DEL COMPENDIO DE' SECRETI RATIONALI.

Dell'Eccell. Dottore, e Caualiero M. Leonardo Fiorauanti Bolognese,

Libri Cinque.

Nel primo de' quali si tratta de' secreti più importanti nella professione Medicinale.

Nel secondo s'insegnano molti secreti appartenenti alla Cirugia; & si mostra il modo d'esercitarla.

Nel terzo si contengono i secreti più veri, & più approuati nell'arte dell'Alchimia.

Nel quarto si scriuono molti Belletti, che vsano le donne per apparer belle.

Nel quinto si comprendono i secreti più notabili in diuerse arti & essercitii.

Con la Tauola di tutti i Capitoli.

IN VENETIA, MDXCI.
Appresso Giacomo Cornetti.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIGNORE,

IL SIG. MARCANTONIO COLONNA,

Duca di Tagliacozza, & di Palliano, Marchese di Cade, Gran Contestabile del Regno di Napoli, & Generale di Sua Santità.

LEONARDO FIORAVANTI.

C*INQVE cose, Illustriss. & Eccellentissimo Signore mio, sono necessarie a quei, c'hanno il carico di gouernare, difendere, & conseruare le Republiche, e comandare nelle guerre. La prima delle quali è la gratia del nostro Sig.* DIO: *percioche egli è quello, che ci dona intelletto, sapienza e fortezza per ben go-*

uernare. La ſeconda è il ſauio e maturo conſiglio, percioche ſenza di queſto la forteza non vale, il ſapere non ha luoco, & il volere non ſi può eſeguire. La terza è l'vbbidienza, ſenza la qual non ſi può mandare ad effetto coſa nuna. La quarta, è la ſcienza: percioche coloro, che non hanno la ſcienza delle coſe, non poſſono mandare i loro negotij al deſiderato fine. La quinta & vltima, è la eſperienza, la quale è maeſtra di tutte le coſe, & ſenza eſſa il conſiglio non giouaria, la vbbidienza non ſi potrebbe hauere, & la ſcienza ſarebbe nulla. Et però conoſcendo io, Illuſtriſs. & Eccellentiſſimo Signor mio, eſſere in voi tutte le ſopradette coſe: percioche come fedel Chriſtiano hauete, & ſempre haueſte il nome dello eterno IDDIO in grandiſſima riuerenza: ſete di ſauio, & maturo conſiglio: ſem-

foſte,

foste, & hora piu che mai sete obedito da vostri popoli: hauete la scienza per bene indrizzare i vostri negotij: & hauete la esperienza di tutte le cose necessarie al buon gouerno; & per tanto mi è parso conueniente cosa il dedicarui questo mio Libro, sì per le sudette qualità che in voi sono, come anco per illustrare le mie fatiche, col nome d'vn tanto Signore. Mi è parimente parso, che tal dedicatione si conuenga piu a Vostra Signoria Illustriss. & Eccellentissima, che a qual' altro Signor si voglia: conciosia che niun altro ho mai conosciuto, che tanto si diletti d'inuestigare li secreti piu importanti nella Militia; come verbi gratia sono i diuersi modi da fare fuochi artificiati, il modo di vittouagliare vna Fortalezza, con molti artificij di guerra, così maritima come terrestre, e molt' altri secreti d'importãza, quasi

tutti si trouerano nel presente Compendio di Secreti rationali. e perche son già molti anni ch'io son stato affettionatissimo a V. Sign. con desiderio grande di seruirla, ne mai mi s'è appresentata causa sufficiente da farle conoscere il mio buon' animo, hora mi è parso dedicarle questo mio Libro, qual si degnerà accettarlo con quel lieto cuore, che da me le vien presentato, percioche farà a me fauor singolarissimo, & a lei sarà di molto contento, conciosia che vi trouerà dentro molte cose da poterle applicare al suo raro, & diuino ingegno; & con tal fine supplico quella a conseruarmi nella sua buona gratia: & a valersi di me, in ogni occasione, che sempre mi trouerà prontissimo alli suoi seruitij.

Di Vinegia, l'anno. 1571.

RAGIO-

RAGIONAMENTO DELL'AVTTORE, ALLI LETTORI.

RA tutte le cose marauigliose del mondo, le piu apprezzate son quelle, che appresso gli huomini rendono maggior marauiglia, come furono le piramide di Egitto, il Tempio di Diana, il Coliseo di Roma, la colonna di Traiano, laguglia di Cesare, il Colosso di Puola, le terme di Deoclitiano, & infinitissime altre cose, che sono state al mondo, di grandissima marauiglia, che hanno fatto stupire ciascuno che le ha viste, & considerate. & oltra di ciò sono stati sapientissimi Filosofi, come Platone, Aristotele, Diogene, Pitagora, Apollonio Tianeo, Tolomeo, & vn numero grandissimo, qual lascio per breuità. sono di più state infinite arti, & scientie di gran marauiglia; ma tutte sono state

nulla, rispetto alla nostra vera, & esperimentata medicina: percioche le piramide di Egitto, il Tempio di Diana, il Coliseo di Roma, la colonna di Traiano, laguglia di Cesare, il Colosso di Puola, & le terme di Deocletiano, sono state tutte cose artificiate, & fatte da gli huomini, & distrutte dalla natura. & Platone, Aristotele, Diogene, Pitagora, Apollonio Tianeo, & Tholomeo sono stati specolatori, & inuestigatori delle cose naturali. Ma la nostra medicina ha passato tutte le sopradette cose, poi che per speculatione, & inuestigatione ha ritrouato tanti belll ordini, & modi da sanare gli huomini & donne del mondo, da tante varie & crude infermità: come gotte, quartane, difficoltà d'orina, formicula, scrofole, & infinite cose qual lascio di dire, per esser scritte ne gli altri miei libri, cose tutte veramente degne da essere messe in gran consideratione appresso ogni sorte di gente, poi che con tanta facilità, & breuità riducono gli infermi alla loro pristina sanità. & chi volesse certificarsi se egli è cosi, legga il nostro Thesoro della vita humana, che trouarà in esso tanti esperimenti, che sarà cosa marauigliosa, & chi vorrà vedere le nostre nuoue inuentioni, legga il nostro Specchio di scientia vniuersale, che trouarà cose di gran marauiglia

uiglia. ſi che Lettori miei cariſſimi, ſe deſiderio hauete, di ſapere che coſa ſia la verità della noſtra medicina, leggete tutti li noſtri volumi, & conſiderateli bene, ſe volete venire in conſideratione del tutto. & ſe darete opera a l'arte diſtillatoria, trouarete coſe di tanta grandezza, che farete ſtupire il mondo, facendo ſapere ad ogn'vno, che ſotto tal'arte ſono naſcoſti tutti gli alti, & gran ſecreti della medicina. & chi tal ſecreti ſaperà ſcoprire ſarà felice al mondo. & tutto queſto ho voluto dire accioche ogn'uno poſſi venire in cognitione di vn coſi alto magiſterio, & ſeruirſene in ogni ſua occorrenza, coſi come al preſente molti fanno in diuerſe città, & luochi del mondo, che col mezo della noſtra dottrina non ſolamente ſanano gli infermi, ma riſuſcitano quei, che ſono già quaſi morti, mediante il diuino aiuto, & col mezo delle noſtre nuoue inuentioni, da noi ſcritte, & poſte in luce.

Della grandezza della nostra medicina, & de gli huomini che essercitano quella.

NON è dubbio alcuno, che la nostra nuoua medicina non sia unica, & rara al mondo, percioche ella è speculata con gran sottilità, scritta con ragione, dimostrata per essempij, & approbata dalla esperinenza, cose tutte senza dellequali, così la medicina come la cirugia, & altre scientie, non profittarieno cosa niuna: & che ciò sia il vero, ogn'uno puo vedere, che tutte quelle scientie, che non sono ben speculate, & considerate, sono di poco momento: quelle che sono scritte senza ragione, non vagliono niente, quelle che non sono dimostrate con essempij, con difficultà si possono intendere, & vltimamente quelle che non sono approbate dalla esperienza non le dobbiamo credere, essendo che la esperienza è maestra dell'arti, & è quella, che fa certe e chiare tutte le cose dubiose. & essendo cosi possiamo dire con verità, che essa nostra medicina sia non solamente vera, & certa; ma oltra modo necessaria, per la salute vniuersale di ciascuno, come ben dal testimonio de gli infrascritti medici, & cirugici, si puo vedere

lere. l'uno de i quali, è l'Eccellente M. Se-
ondo Botalli da Asti di Piemonte, fratel-
o dell'Eccellente Dottore M. Leonardo Bo-
alli, medico della Serenissima Regina di Fran-
cia. quale M. Secondo, ha fatto infinitissi-
ne cure miracolose, & degne di memoria,
utte cauate dalla nostra dottrina. Messer
Domitio de Giulijs della Caua, città nel Re-
gno di Napoli, esso ancora è rarissimo, &
huomo di grande esperienza, & questo per-
che si è dato all'arte distillatoria, & alla se-
paratione de gli elementi, cose tutte insegna-
toli da noi, per ilche è diuenuto di tanta e-
sperienza, che pochi si truouano hoggidì che
lo passano di dottrina, & di esperienza. Mes-
ser Michel Murso Cipriotto, Dottor & Ca-
ualier celeberrimo, & Cirugico dignissimo,
& medico cirugico dell'Illustre signor Mar-
chese Malatesta in Albania l'anno 1571. con-
tra Turchi, questo ancora, mediante la no-
stra dottrina è diuenuto di tanta esperienza,
che fa stupire il mondo nelle sue operationi.
Messer Alessio Todesco di Belinzona, che ha-
bita in Haustralich, città in Morauia, per
seguitare il nostro stilo è diuenuto di tanta
dottrina; & esperienza, che fa stupire il mon-
do in quelle parti, per le miracolose cure,
che di lui si ueggono. Messer Propertio Bel-
lobuono, fratello del gran Fisico M. Detio Bel-
lo-

lo buono, per la dottrina, & esperienza che io gli ho insegnato, e diuenuto cosi grande, & in tanto credito, che è stato condotto medico nella Isola di Creta, hoggi Candia nominata, & ultimamente, è andato alla corte del Serenissimo Re di Polonia, doue per le grandi esperienze è riputato per huomo miracoloso, & diuino. Messer Giulio Contareno della magnifica città di Torino di Piemonte, col mezzo della nostra dottrina, è diuenuto in tanta stima in quella città, che il Serenissimo Duca di Sauoia, e tutti gli altri lo tengono in tanta riputatione, che è cosa di marauiglia, & è amato & riuerito da tutti. & questi tali che io scriuo in questo luoco, sarieno per render testimonio a tutto il mondo, che quello che io dico è la uerità. & da questo ognuno potrà far giuditio di quanta autorità & esperienza sia la nostra medicina, & cirugia, & seruirsene in ogni tempo, & in ogni occasione. & trouarà assai piu di quel che io dico.

Discorso

Diſcorſo in materia della ſalute di qual ſi voglia armata, coſi da mare come da terra.

SOGLIONO patire gli eſſerciti coſi maritimi come terreſtri varie, & diuerſe ſorti di infermità; ma le piu comuni ſono queſte, cioè febri peſtilenti, terzane, & continue, & oltra le febri ſogliono patir fluſſi di corpo, frizzate, archibuſate, & ferite. qual tutte infermità ſogliono far gran ruina negli eſſerciti, come dalla eſperienza ſi è uiſto ne i tempi paſſati. come nell'impreſa di Tuneſi, quando da Carlo Quinto Imperatore fu eſpugnato, che nell'eſſercito fu coſi gran fluſſo, che la maggior parte morirono nella guerra, che eſſo Imperatore fece nell'Alemagna, ui furono coſi crudel febri continue, che la maggior parte paſſorno a miglior uita. Nella guerra di Africa del 1551. fu coſi gran fluſſo, che ſe Iddio, & li rimedij noſtri non foſſero ſtati, pochi ne ſarieno campati, & vi furono tanti feriti, che fu coſa di ſtupore, ma con li noſtri rimedij ſubito ſanarono quaſi tutti, Alla guerra di Maſſimiliano Imperatore in Ongaria contra il Turco, furono coſi grandi le febri peſtilentiali e fluſſi di corpo, che pochi ne camparono. Nella guerra di Francia del 70. furono tante

febri

febri continue, & feriti, che di cento Ita
liani, che vi erano, non ne camparono se
& vltimamente nell'armata della Serenissima
& sempre felicissima Signoria di Venetia l'ann
71. per causa di febre pestilente ne morser
un numero grandissimo, come ben è noto a
mondo. si che da questo si può conoscere d
quanta importanza sieno le infermità ne gl
esserciti, percioche amazzano le genti, ind
bolisc ono le forze, & sono causa di far per
dere gloriose imprese. e per tanto mi ha par
so di raccordare al mondo, & massime
quelli che hanno il carico, & la cura de gl
esserciti, vn bellissimo ordine da medicar
li suoi soldati, che mediante la diuina bont
& il nostro raccordo, pochi ne moriranno.
Bisogna adunque fare in questo modo. cioe
il primo giorno che vno si sente grauato d
febre, salassarlo sotto la lengua, & xij. ho
re dapoi, darli vna presa del nostro dia aro-
matico, & appresso tre siroppi solutiui, scrit-
ti nel nostro capriccio medicinale, & fra tan-
to vngerli il stomaco con il nostro olio in-
compostibile, & darli cibi recipienti, & buon
notrimento, & ciò facendo si sanaranno tut-
ti con tanta breuità, che il mondo si stupi-
rà. Et nelli feriti unir le parti, & medicarle
con la nostra quinta essenza, balsamo, & ma-
gno licore, come piu oltra dimostrarò, & con
tale

ttle ordine, si faranno miracoli al mondo in ma-
teria di ferite. Quanto i flussi, il rimedio è scritto
nel nostro Tesoro della uita humana, e chi uor-
rà far giuditio dell'infermità, veda li nostri
Aforismi nel reggimento della peste, & cosi ha-
uerà il compimento di tutta la nostra dottrina,
& saperà cose alte, & grandi da far stupire il
mondo.
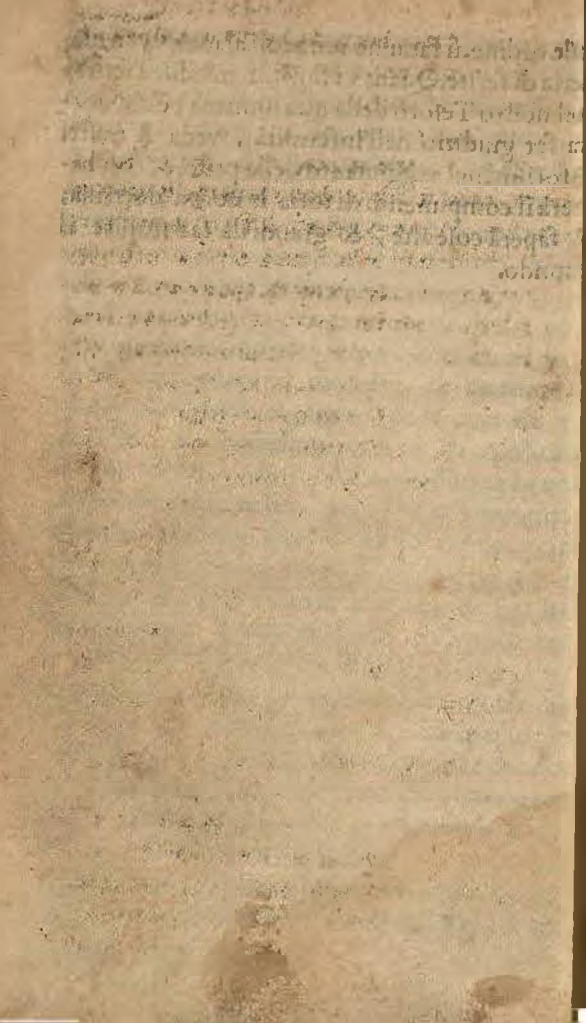
TAVOLA DI TVTTI I CAPITOLI CHE NELLA PRESENTE OPERA SI CONTENGONO.

Tauola del Primo Libro.

Della

Tauola del secondo Libro.

Delle

Delle

Rimedio

Tauola del terzo Libro.

Delle

Del

Del

Dell'olio

Tauola del quarto Libro.

Del

Tauola del Quinto Libro.

Del

Del

IL FINE.

ALL'ECCELLENTISSIMO ET VIRTVOSISS. HVOMO,

L'eccellente Dottore, & Caualiero M. Leonardo Fiorauanti Bolognese.

COSI grande il nome, & sono tante l'esperienze, che di V Eccell si veggono in queste nostre bande, che ogni uno ne resta marauigliato, e massime per essersi sanati molti delle gotte, cattari, emorroidi, quartane, & molte altre infermità, che i nostri Dottori medici si confondono in curarle, & alcuni di loro hanno confessato non saperle sanare, & in questa nostra città di Milano, è un virtuoso, & raro barbiere, chiamato Pietro Aurelio Cribello, ilquale ui predica, & con li uostri diuini rimedij fa grandissime esperienze nella città. & un dottor di medicina, chiamato il S Gio. Tomaso Lampognano parimenti predica le vostre rare uirtù, & qualità. Vi è ancora un Dottore medico, chiamato il S Tiburtio Visconte, qual dice essere capitato a Venetia infermo, & che staua molto male de gli occhi, & credeua perderli. ma che V S E. l'ha liberato con tanta facilità, & prestezza, che è cosa da non credere, & questo hormai ha empiuto tutto Milano di tale esperienza. Di modo che V. S. è in tanto predicamento quà, che ogni uno l'adora, & essendo così, supplico ancor'io la sua innata bontà, e cortesia a degnarsi mandarmi un poco del rimedio delle gotte, perche io sono tormentato da tal maledittione ogni quaranta giorni una uolta. & quando mi uogliono uenire, mi si guasta il stomaco tre dì auanti, & poi mi uengono i dolori alli piedi, & alle mani, per due dì, & poi s'enfiano, e per dieci, o dodici giorni, non posso caminare, e questo e'l mio male. & se V. S. vuole mandarmi rimedio, l'indrizzi in casa del Mastro della posta in Milano, & li sarà pagato, & con questa li bascio le mani. Di Milano, alli 14. Agost, 1571.

Di V. S. Eccellentissima fedel seruitore

Ambrosio Zacharino da S, Germano.

Nicolo Nelli
Vene. F
LEONARDO FIORAVANTI

COMPENDIO DE' SECRETI RATIONALI.

Dell'Eccell. Dottore, & Caualiero M. Leonardo Fiorauanti Bologneſe.

Libri Cinque.

IL PROEMIO.

SONO ſtati aſſai huomini, & donne c'hanno ſcritto libri di Secreti, i quali ſono ſtampati, & poſti in luce. Ne' quali vi ſono di molte coſe buone & vere. Ma ſcritte il modo, che ancor che le genti li leggano, non reſtano però

ſatisfatti, perche ſono ſcritti con tanta breuità, & ſenza alcuna dichiaratione, che non ſe ne caua frutto niſſuno. Et così io eſſendomi accorto d'una tanta gran confuſione, mi ha parſo di voler fare vna fatica, a laude di Dio, & a beneficio del mondo. E così ho pigliato propoſito di voler ſcriuere il preſente volume, & chiamarlo Compendio de' Secreti Rationali, perche è tutto pieno di belliſſimi ſecreti, che ſi poſſono approbare con la ragione, e cō l'eſperienza; & così l'ho diuiſo in cinque Libri. Nel primo de' quali ſi tratta de i ſecreti di medicina. Nel ſecondo de' ſecreti di Cirugia. Nel terzo de' ſecreti & eſperimenti d'Alchimia. Nel quarto de' belletti, ch'vſano le donne. Nel quinto & vltimo, di tutte l'Arti; & eſercitij, che ſi fanno, aſſegnando le ragioni a detti ſecreti, che ogn'vno che li leggerà ſarà capaciſſimo ad intenderli: percioche io ſcriuerò li ingredienti di tutti i ſecreti, & le virtù, e qualità loro, col modo di fare le compoſitioni, & altre coſe ſimili; le quali tutte dichiarerò con quel miglior modo che ſarà poſſibile, & cercherò di fare sì, che ogn'vno ne reſti contento, & ſatisfatto; sì come

me anchora ho fatto de gl'altri Libri ſcritti da me, & poſti in luce. Il primo de' quali è ſtato il Capriccio medicinale, nel quale ho trattato della compoſition del mondo, della cognition de' tempi, dell'inuention medicinali, del modo da conſeruarſi in ſanità, & tardare la vecchiezza, dell'Alchimia dell'huomo, & dell'Alchimia minerale, del modo di fare diuerſe ſorti d'vnguenti, & altri medicamenti, cō molti capricci ſcritti a i figliuoli dell'Arte. Il ſecondo Libro da me ſcritto, & poſto in luce, è ſtato il Diſcorſo di Cirugia, nelquale ho trattato dell'inuentione della Cirugia, col modo d'uſarla, & della dieta, & flobotomia, coſe vtiliſſime, & neceſſarie alle genti. Il terzo libro ſcritto da me è ſtato lo Specchio di ſcientia vniuerſale, nelquale ho trattato di tutte l'arti, & ſue ſcientie, delle Scientie, hiſtorie, & varie inuentioni di nuouo trouate da me; come l'inuentione di far vna ſorte di Nauilij, che non poſſon perire nel mare, sì per dare in ſcogli come ancho in terra, o per colpi d'artigliaria: & vna noua ſorte di pegola, che non teme le biſciole, Sole, acqua, ne fuoco: & vn difenſiuo delle Naui,

che non possino esser prese da Galere, ne
da Galeotte, con molte stratageme di
guerra, & altre cose nuoue, come leggen-
do in detto Libro ogn'vno intenderà. Il
quarto è stato il thesoro della vita huma-
na, nelqual si veggono le cause delle infer
mità, li esperimẽti fatti da me, & molte lit-
tere scritte a me, & infiniti rimedij. Il quin
to volume è stato la nostra Cirugia, doue
ho scritto dell'anatomia, & altre belle co-
se. Il sesto Libro è stato il reggimento del-
la peste co i nostri Afforismi, & il modo
da fare molti pretiosi medicamenti. Il
settimo è questo, & l'ottauo sarà la nostra
Fisica, nella quale si dimostrarà tutto'l fon
damento della medicina, con molta sa-
tisfattione de' Lettori. Si che in quelli, &
in questo si trouaranno scritte tante cose
diletteuoli, & da cauarne grandissimo cõ-
strutto, che sarà cosa di marauiglia: per-
cioche il saper molto non consiste ne' grã-
di studij delle lettere, ne manco nell'acu-
ta, & buona memoria: ma solamente
nella gran prattica, & esperienza delle
cose del mondo. Io per me confesso,
che non saprei cossa nissuna, con quanto
studio ho mai fatto in tutto il tẽpo di mia
vita,

ita, ſe non foſſe ſtata l'eſperienza delle
oſe, viſta in varij, & diuerſi luoghi del
ıondo, doue io ſon ſtato, & pratticato, &
osì dal vedere diuerſe coſe di piu manie-
e, ſon venuto in vera cognitione di molte
oſe, lequali ſcriuerò in diuerſi Capitoli
i queſto Libro, per far com'io ſoglio par-
ecipe il mondo: delle virtù & ſecreti, che
ddio m'ha donati, i quali ſono aſſaiſſimi,
n diuerſe profeſſioni: ma ſignanter nella
nedicina, & Cirugia ſcriuerò ſecreti alti e
grandi, de'quali i Profeſſori di quelle ſe ne
ootrãno accommodare ad ogni lor bene-
placito, e col mezzo di eſſi faranno opere
grandi, & ſtupende. Quegli adunque, che
haueranno deſiderio di far tali opere ſi
ſforzino di fare come ho fatto io, cioè di
affaticarſi nella eſperienza, mediante la-
quale haueranno la ſcienza vera, maſſime
della Medicina, & Cirugia: nelle quali bi-
ſogna di hauere grandiſſima auuertenza.
Percioche nelle mani del Molinaro male
eſperto, non ſi perde ſe non la farina, in
quelle del Mareſcalco il cauallo, in quelle
dell'Auocato la robba, in quelle del Sarto
la veſta: ma nelle mani de' cattiui Medici,
& Cirugici, ſi perde la vita. Si che biſo-

gna molto ben considerare le cose della Medicina, perche sono molti, che pagarieno ciò che hanno al mondo, & hauer fuori dello stomaco la Medicina, & hauere il suo sangue nelle vene, ilquale gli ha fatta trarre il Medico. Et perciò parlando Plinio della Medicina, disse. Non rem antiqui damnabant, sed artem. Volendo piu chiaramente dire, che gli antichi, sauij; & quelli, i quali sbãdeggiarono i Medici delle lor Republiche, non biasmauano però la Medicina, ma si bene l'arte del medicare, che gli huomini ritrouarono in quella; percioche hauendo Iddio, & la Natura messi li rimedij dell'infermità nelle medicine, come nelle sante, & diuine parole, nell'herbe, nelle pietre, & ne gli animali, essi la uolsero mettere in theorica, & scriuere Afforismi, tirando ogni cosa in scientia al suo proposito, & cercando di occultare la vera esperienza, et per questo tante volte sono stati cassati, & sbãdeggiati delle Republiche antiche. Et io per non incorrere in tai pericoli, sempre ho cercato di fare, che la esperienza sia conosciuta, & il simile anchor farò in questo mio volume. Et non solo della medicina, & Ciru-

gia, ma anco, come di ſopra ho detto, in tutte l'altre profeſſioni, come leggendo intenderete. Si che per adeſſo godeteui queſto, fin tanto ch'io ui darò altre opere che ſaranno grate, & vtili a ciaſcuno, & maſſime il Reggimento della peſte, doue ſono inchiuſi li noſtri Afforiſmi, & altre coſe vtili, & neceſſarie a tutti.

DEL COMPENDIO DE' SECRETI RATIONALI.

Dell'Eccell. Dottore, & Caualiero M. Leonardo Fiorauanti Bolognese.

ET PRIMA DE' SECRETI DELLA MEDICINA

Libro Primo.

Che cosa sia medicina, & chi prima hebbe cognition di quella. Cap. I.

LA Medicina è vn'arte, laquale, se così come ella fu medicina, fosse stata vna persona viua, ella hauria ben hauuto di molte cose da contarci, & massime li gran trauagli, & fatiche, che ella sopportò nel tempo antico; percioche non fu Regno, gente, ne natione notabile al mondo, doue non fosse ammeße, & anco molte volte sbandita, di modo tale, che ella è andata molto tempo in pelegrinaggio senza mai hauer potuto fermarsi in luogo alcuno; & questo non già perche ad

ogn'uno

ogn'uno non piacesse di eßer medicato: ma solo per che tutti i Medici erano hauuti in sospetto da' popoli in quei primi tempi, quando quest'arte era nuoua appresso gli huomini. Le prime creature, c'hebbero cognitione della medicina furono gli animali brutti, iquali l'hebbero per gratia concessa a loro da Iddio, & per dono della Natura. Et di questo ne ho scritto a sufficientia ne' miei Capricci medicinali: & poi la historia dell'origine sua ho scritto nel mio specchio di scientia uniuersale, nelquale si ueggono molte nuoue inuentioni non mai piu uiste, ne udite. Ne ho tocco ancora ne' miei Discorsi di Cirugia sotto breuità, sì com'ancora ho detto nel Proemio di questo libro. Ma pur non lasciarò di dire ancor quì, quai fussero i primi inuentori della Medicina, percioche tutti non haranno forse uisto l'altre Opere mie. Ma però se alcuno hauerà desiderio d'intender meglio questa historia, potrà leggere i Libri miei sopra nominati, doue intenderà a pieno la cosa come stà. Il primo adunque che tra Greci trouò quest'arte della Medicina fu il Filosofo Apollo, & il suo figliuolo Esculapio, doppo la morte de quali si legge, che la Grecia stette 440. anni, che non uolse piu ammettere altri Medici. fino al tempo che nacque Artaserse, & Hippocrate, i quali un'altra uolta suscitarono la Medicina in Grecia. Trogo, Laertio, & Lattantio scrittori autentichissimi dicono, che la cagione per la quale i Greci stettero tanto tempo senza Medici, fu percioche nel me-

se di Maggio raccoglieuano diuerse sorti d'herbe odorifere per tenere in casa, & pche si faceuano trarre del sangue una uolta l'anno, & perche si bagnauano ne i bagni una uolta il mese, & perche non mangiauano più che una uolta il giorno, & così facendo non erano troppo uessati da infirmità. Nacque dipoi nel Regno di Sicilia Euperice filosofo, & Medico, & poi di mano in mano sono andati crescendo, di modo tale, ch'al dì d'hoggi siamo piu Medici al mõdo che non sono facchini nelle Città, & la Medicina non fu mai piu sì offuscata quant'è adesso. Et questo è solo perche, Vbi est multitudo, ibi est confusio. Et così interuiene a noi. son tanti diuersi pareri in questa nostra scientia, che tutti ci confondiamo, & molti non sanno a quale attaccarsi. Ma io uoglio dare un buon consiglio a tutti i Medici del mondo, se però lo saperanno pigliare, & è questo cioè. Che tutti s'affatichino nella esperienza, laquale è la maestra di tutte le arti, & scientie del mondo. Et però in questo presente Libro intendo di mostrare i gran secreti della Medicina, cauati dall'esperienza, iquali saranno ueri, & da molti prouati, & uistone la uerità, come anchor ciascuno potrà uedere operando secondo l'ordine de i nostri Secreti. percioche sono cauati dalla uera esperienza, così d'antichi come de moderni: & per tanto s'alcuno uorrà seguitare quello che da noi è scritto, farà cose tanto alte, & grandi, che farà stupire ogn'uno.

Che

Che cosa sia infermità, & da che proceda. Cap. 2.

INFIRMITA *non è altra cosa, che un distemperamento di humor ne i corpi, così rationali, come irrationali, iquali tutti sono sottoposti all'infermità, & alla morte. Et questo non procede da altro che da uarij, & diuersi disordini, che si fanno in piu modi, da iquali ogn'uno se ne potrebbe molto ben guardare, quando uolesse. Et questi disordini, che si fanno son molti, de iquali ne dirò alcuni: & dirò similmente le infermità che succedono da i detti disordini. Sono adunque molti i quai disordinano nel mangiare, & dalla uarietà, & superfluità de i cibi, si corrompono gli humori in quei tali, & da tal corrottione si genera mala dispositione di stomaco, perdono l'appetito. uien loro rogna, male alle gambe, & simili altre materie, che da repletione sogliono procedere. Altri disordinato nel coito, da qual disordine ne nasce debilità di reni, mancamento di uista, scemamento di ceruello, & molte uolte caruoli, panocchie, pelarella, brozze, doglie, gomme, piaghe, & altre spetie d'infirmità, appartenenti al mal francese. Altri disordinano nel pescare, stando gran parte del tempo nelle acque, & da tal disordine ne nasce frigidità di nerui, doglie di gambe, di piedi, & cose simili. causate da tal disordine. Altri disordinano nella Caccia, patendo caldo, freddo, fatica, fame, & sete: dal qual disordine ne succedono*

no febri,opilationi,catarri,rifreddamenti, & altre cose simili, che dal disagio, & dalla faticasogliono causarsi,& in diuersi altri modi gli huomini possono disordinare,iquali lascierò,per non fastidire a chi legge. Basta bene,che io dica la sostantia della cosa, & fare, che ogn'uno la intenda. Si che adunque sono infinite le cause, per lequali possono uenire le infermità,et molto piu assai sono i rimedi,che le possono guarire; delle quali infermità farò metione ne i sequenti capitoli, & similmente ancora de i rimedij, co iquali,si posson sanare,cominciando dalle prime infermità, che patiscono gli huomini dal nascimento fino alla morte,discorrendo di tempo in tempo, & prima dirò de i putti, che cadono di morbo caduco subito nati.& poi andarò scorrendo di mano in mano,fin tāto che finirò il ragionamento di tutte le infermità così fisiche come cirugiche.

Per sanare i putti piccioli,che cadono di male caduco. Cap. III.

Il male caduco è una infermità, laquale è causata dalla grande humidità della testa, & la cura sua secondo l'ordine nostro, sarà con essiccanti, iquali dissoluano tale humidità. Il rimedio adunque sarà questo,cioè,Pigliare del nostro ceroto maestrale, & fare un cerotino sopra una pezza di larghezza di due dita, che sia quadro perfetto, & sopra metterui cantaridi spoluerizate, lequali di sua qualità

&

& proprietà hanno uirtù attratiua, & cauano fuori gran quantità di acqua, la quale tira dalle parti lontane, & detto ceroto si mette alla nucha della creatura, & si lascia per lo manco otto o dieci giorni, staccandolo ogni giorno, nettandolo, & poi tornandolo ad attaccare nel medesimo luoco, & similmente ancora ungendoli la testa con olio di sasso, ilquale è molto essiccante, & penetratiuo, perciochè esce di sotto terra di una miniera, la qual di continuo bolle, & così insieme con acqua scaturisce del centro della terra, & ha una uirtù in se, che diffende grandemente dal fuoco: perciochè ungendosi le mani col detto oglio si potrà lauare nel piombo liquefatto, che non si scotterà, & questo è per uirtù occulta del detto oglio, & il fuoco che fa abbrugiandosi non scotta niente: si che i putti che cadono di tal male si potranno sanare co i detti rimedi senza pericolo ne fastidio alcuno, & questo è il uero medicamento per sanare tale infermità.

Per sanare i putti piccioli del lattime, o rotture. Cap. 4.

Il lattime, ouer rottura, che uiene in testa, & in faccia a i putti piccioli di fasciola, è causato dalla troppo grassezza, & humidità del latte della madre, ouer nutrice, & per essere la creatura tenera, e di debole complessione, non è atta a digerir quello, humore superfluo, & così la natura lo manda fuori

in quel modo, che si uede con tanta abondanza di humidità. Il rimedio da sanarli con breuità, sarà l'elesir uitæ, scritto da noi nel Capriccio Medicinale. Dandone ogni mattina uno scropolo per bocca di putto, che tal male patisce. Perciòche detto rimedio è amico della natura, nutrisce il corpo, & disecca la superflua humidità: & in questo modo dispone le creature alla sanità. Ma insieme con questo rimedio bisogna ungerlo col nostro magno licore, ilquale è caldo temperamento, perciòche si fa di cose calide, & untuose, lequali consolidano, & penetrano a fare la solutione di tale humore. Et chi uolesse sapere, gli ingredienti, che entrano in tal licore col modo di farlo, potrà uedere ne i nostri Capricci medicinali, doue è scritto tutto l'ordine, si che con questi due rimedi si sanaranno i putti da tal specie di infermità, & questo è uerissimo, & da me prouato infinite uolte.

A sanare le rotture intestinali a i putti piccioli· Cap. 5.

Le rotture intestinali si causano da due cose. L'una per debilità del luogo, l'altra per il troppo piãgere: perciòche piangendosi gonfiano quelle parti, & si rompano come si uede. Il rimedio da sanare questi tali sarà il legarli con un braghiere, & farli usare per la bocca l'elettuario di consolida maggiore, la quale è una radice uiscosissima, e molto ristrettiua, & consolida i luoghi offesi. bisogna ancora farli

pigliare

pigliare per bocca dell'Alchimilla in poluere con uin bianco,laqual'è un'herba molto asterſiua, & è di tanta uirtù, che ſana tutte le rotture intrinſeche, & inſieme con queſte farla ungere ogni ſera con il noſtro olio philoſophorum di termentina,& cera;ilquale è di tanta penetratione,& uirtù, che riſcalda il luogo rotto.& l'aiuta alla cicatrice,& però biſogna uſare queſti tre rimedij, percioche ſon molto autentichi, & di grande eſperienza, & forſe non piu ſcritti da niuno, & di queſto ne ho fatto molte eſperienze, lequali ſempre mi ſon riuſcite beniſſimo, per gratia di Dio, & per la uirtù di tali ſalutiferi rimedij.

Rimedio per li uaruoli,che uengono a i putti. Cap. 7.

I uaruoli che uengono a i putti,ſon cauſati da ſuperflua colera,& flemma,qual'è miſta nel ſangue, e coſi giongendo ad una certa età creſce in tanta grande abondanza,che la natura non puo ſopportare, & così la manda fuori con grandiſsimo accidente di febre,ilquale ſuol durare quattro,o cinque giorni continui, & poi scoppiano fuori certe uiſichette piene del medeſimo humore.lequali infra tre giorni ſi rompono, & uacuano,& ſeccanſi,& coſi il putto,reſta libero in tutto, & queſta è una infermità che tutti gli huomini, & donne del mondo le patiſcono in pueritia. Ma perche ſe ne truouano molti, che per

cauſa

causa della natura debile, tale humor non puo eßalare fuori, ma resta dentro, & cosi non hauendo euaporatione alle parti estrinseche, li soffoca, & muorono, & questa è la causa, che tante creature da quattro anni fino a dieci si perdono, senza poteruisi rimediare. Ma però hauendo io fatta grandißima considerazione sopra di ciò, & trouata la uera causa della morte, ho ancor trouato il rimedio per darli la uita. Et il rimedio è questo, cioè. Quando ne i putti si ueggono tal specie di accidenti, bisogna farli pigliare due dramme del nostro Diaromatico maestrale per bocca, ilquale ha tanta forza, & uirtù attrattiua, che giungen lo allo stomaco attrahe a se tutti gli humori offensiui del corpo, & li porta fuori tanto per uomito, quanto per seceßo, & lascia la natura sgrauata, & così la creatura resta fuori di pericolo. Ma per finirlo di sanare, bisogna ungerlo per quattro sere continue innanzi cena col nostro balsamo artificiato, & farlo sudare, coprendolo sotto i panni: perciochè detto balsamo ha uirtù aperitiua, & alquanto del calido, & per questo euacua l humore in cute, & caro, & solue la infermità, auertendo che non se gli faccia fare dieta, ma nodrirsi di bonissimi cibi, & darli uino a bere, & simil cosa, & questo è il piu eccellente rimedio, che si possi fare in tal caso, & perciò non ho uoluto lasciare di scriuere la causa del morbo & il rimedio anchora per sanarlo, acciò tanti i putti non uenghino a mancare in cosi tenera età.

Della ferſa, che uiene a' putti, & del ſuo rimedio. Cap. 7.

LA ferſa che uiene ai putti, ſempremai uiene do po la infermità de' uaruoli un'anno, o due, o tre in circa, & è cauſata dalla medeſima cauſa, & non ui è altra differenza, ſe non che in quella età la natura del le creature è piu forte & manco grauata da tale humore, ma però del reſto non ui è quaſi differenza niuna, perciochè tutte due uengono col medeſimo accidente di febre: & la natura ſimilmēte māda fuori q̄l le morbille piu ſpeſſe: ma maggior quātità aſſai, & q- ſte ſi ſeccono sēza rōperſi ne uſcirne fuori coſa niſſuna. Ma pur queſte ancora cauſano la morte. in molle creature, ſe nō gli ſoccorre con preſtezza, et con rime dij appropriati. & perche l'infermità nō uiene cō tāta uehemētia come fāno i uaruoli, ha ſolamente biſogno di difendere il cuore, et conſeruare lo ſtomaco da corruttione, & putredine. & a queſto modo ſi ſoleua cō breuità del tēpo. Il rimedio adunq; ſarà q̄ſto, cioè, darli per quattro, o cinque mattine queſta beuanda, cioè, Recipe giuleb uiolato onc. 2. acqua roſa, onc. 4. olio di uitriolo, che ſia nero grani 4. miſce, et queſta beuanda ſi piglia fredda, & è un ſalutifero, & raro rimedio, perciochè rinfreſca, ripecruote. & mitiga la gran focoſità di quella infermità, perche u'entra l'acqua roſa, laquale è frigida. & ſecca, & ripercuote l'humore, il giuleb uiolato conforta il ſtomaco,

& allegra il cuore, l'olio di uitriuolo incide l'humore & rinfresca la calidità della febre, & in questo modo si soccorre a putti ch'hanno la fersa con gran facilità, e senza trauaglio nissuno dello ammalato, percioche i rimedij son molto diletteuoli da usare, & di grādißimo ꝓfitto a chi se ne serue per tale infermità.

Delle scrofole, & suoi medicamenti da sanarle. Cap. 8.

Le scrofole, che uengono alla gola a i putti, sono causate da superfluo humor malenconico corrotto, e sono una specie di ulcere molto fastidiose da medicare, & peggio da sopportare. percioche quando son rotte danno grandißimo fastidio, & dolore a chi tal male patisce, perche ui concorre gran quantità di humori, & sono di tanta calidità, & corrottione che per medicarle solamente di fuori, e per impoßibile di poterle sanare, però che dalle parti interiori procede la causa, & cosi uolendole sanare e necessario rimouere la causa, uolendo curare l'affetto, perche altrimente il medicamento saria nulla, come ben dalla esperienza si uede: E però uolendo sanare tal spetie di ulcere, e necessario purgare benißimo quello, che tale infermità patisce, accioche si tagli la strada a tanta quantità di humori, che ui concorrono, & le sorti delle purgationi saranno due. L'una sarà il nostro siroppo, contra l'humore malenconico scritto ne i Capricci medicinali, & questo è il

piu appropriato rimedio, che per tal'infermità si possa usare, percioche ui entra l'acqua di fumosterre, di lupuli, di aßentio, & di capeluenere, ui entra ancora l polipodio quercino, i follicoli della sena, epitimi fiori cordiali. capeluenere, liquiritia, uua paßa, cinamomo, delle quattro semenze frigide, il succo di borragine, di bogolosa, di lupoli, il mele, zucchero, muschio, & acqua di rose tutte cose appropriate alla solutione dell'humor malenconico, percioche purga il fegato, & purifica il sangue, allegra il cuore, & fa altri mirabili effetti. Il secondo rimedio da fare usare per bocca in tal medicamento, sarà il nostro Diaromatico dandone due dramme per uolta, a stomaco digiuno. Et, questo ancora è perfettissimo rimedio, percioche euacua lo stomaco dalla colera, & flemma, & deßecca il corso della materia: che di continuo concorre alle piaghe. I medicamenti da usare alle piaghe son due: il primo de i quali sarà il nostro caustico, il quale mettendolo sopra le ulceri, le mortifica, & in uentiquattro hore lieua tutta la corrottione di eße piaghe, facendo una eschara, cioè mortificamento di carne, la quale si lascia stare così fino a tanto che da se stessa se ne cada, & caduta che sarà mettauisi sopra del ceroto negro di Gottifredo de Medi: il qual ceroto è scritto nel ricettario di Galeno. se ben mi reccordo a carte. 45. & non mutare mai altro medicamento. percioche questo mondifica la carne, & cicatriza perfettamente senza altra cosa, & questo si puo dire con uerità, che sia il uero secre-

to, o rimedio da sanare le scrofole, perche si sanano perfettamente con destrezza grande, & in breue tempo.

Di diuerse sorti di rogna, & de' suoi medicamenti, secreti bellissimi. Cap. 9.

La rogna procede da uarie, & diuerse cause, ma però sia pur da qual causa si uoglia, che tutto è sangue putrefatto, come dalla esperienza si uede, la qual putrefattione può esser causata da diuersi accidenti, come saria da soperchia fatica, da troppo mangiare cibi humidi, & grassi. Puo cauarsi ancora da humor corrotto di mal francese, & da altre infinite cause, lequali lascierò di dire. parendomi che non sia di piu importantia che tanto. Ma però tutte le sopradette cause, uolendole curare hanno bisogno di esser salassati sotto la lingua, percioche tale salasso conferisce molto alle indispositioni del sangue, & del fegato, & oltra di ciò hanno bisogno, di grandissime purgationi, & untioni, le purgationi sono due, & le untioni due altre. La prima purgatione sarà farli pigliare per una uolta sola dram. 2. di elettuario angelico, ilqual si piglia la mattina a digiuno, & stassi per lo meno quattro hore doppo a mangiare, & appresso questo farli pigliare per dieci mattine continue il nostro siroppo solutiuo, la dose è oncie sei, & questo, è il uero secreto da purgare quelli, che hanno la rogna. Et purgati che saranno, se

la

la rogna fosse franciosino, bisogna ungerla per cinque, o sei sere col nostro unguento magno scritto ne i nostri Capricci medicinali, perciochè in essi ui entra argento uiuo, ilquale di sua natura è appropriato a sanar tutte le sorti di mal francese. Ma quando la rogna fosse per qualche altra causa, per guarirla basta doppo le purgationi, ungerla con l'unguento di litargirio simplice fatto con aceto, olio rosato. & litargirio per che è molto essicante per essere il litargirio minera di piombo, ilquale è un minerale molto essicatiuo, & così usando tai rimedij si sanarà la rogna con prestezza & poco fastidio di chi tal cura farà, & sarà cura certissima, che non può mancare per modo nissuno.

De'uermi, che patiscono i putti, & de suoi rimedij buoni. Cap. 10.

I uermi, che patiscono i putti, sono ancor nociui a tutte le genti del mondo, perciochè la sagace natura li pose ne i corpi humani, acciochè di poi morti li diuorassero, come bene è noto a ciascuno, & così mentre che noi uiuiamo sempre ci sono nimici, & sturbatori della nostra salute per tirarci a quel fine, che loro per istinto naturale desiderano, & però si uede, che nelle creature picciole li uermi danno tanto fastidio per farli morire, acciochè si possono satiare delle lor carni, come si uede, che morendo fanno. Ma però chi ha data tal'infermità, ha dato ancor il rimedio

medio da poterſi difendere, & li rimedij ſono aßai, ne' quali io farò metione d'alcuni di quei che ſon piu noti appreſſo di noi. L'uno adunq, è la ſemetina, che uiene di Leuante, laquale in queſta noſtra età è rime dio commune, e notiſſimo a ciaſcuno. Il cardo ſanto è mirabil ſecreto per uccidere i uermi, & è rimedio in teſo da pochi. Vn'altro rimedio ò la corallina her-ba, che naſce nelli ſcogli del mare ſotto l'acqua: & queſta è ſempre ſtata in uſo per tal rimedio. sì che que-ſte tre herbe fanno tutte uno medeſimo effetto, che facendone poluere, & dandone una dramma per boc-ca a chi patiſce tal male ſubito ſarà liberato. & que-ſte ſi uoglion dare impaſtate col mele, percioche ſubi-to i uermi uanno per mangiare il mele, et reſtano aue-lenati et muoiono diſubito. Et chi dimandaſſe a me la ragion di queſto, direi non ſapere altro, ſe non ch'è per ſua uirtù occulta. Percioche tutte queſte tre her-be ſono molto differenti di qualità, però che una naſce in Leuante, & è ſemente dolce al guſto.

Vn'altra naſce ſotto l'acqua ſalſa, & non ha quaſi ſa-pore niſſuno, & l'altra naſce in terra buona, & è a-mariſſima. sì che tutte tre ſono differenti di quali-tà, & poi com'hò detto fanno un medſimo effetto in uccidere i uermi, & ſono tre i piu ſtupendi rimedij che trouar ſi poſſono contra uermi. Ma però non la-ſciarò di raccordare un'altro rimedio, ilqual'è diui-niſſimo così per li uermi, com'ancor per altre male indiſpoſitioni de i putti, & queſto ſarà molto meglio & piu ſicuro, che non ſono i tre ſopradetti. Et

queſto

questo è il nostro balsamo artificiato scritto ne i nostri Capricci medicinali, colquale s'ungono tutte le parti della persona senza lasciarui luogo nißuno, et del medesimo balsamo diasi per bocca una dramma con uino, o brodo di carne, & così quando non fossero uermi, questo rimedio saria molto salutifero, perciochè oltra i uermi, come di sopra ho detto gioua a tutte lei sorti d'infermità, che i putti potessero patire sopra di loro. Et oltre a ciò sarà ancora ottimo rimedio da usare, nõ solo ne i putti, ma etiandio in ogn'altra qualità di persone. Non uoglio ancor lasciar di raccordare duoi altri rimedij, che sono infallibili per ammazzare i uermi. L'uno è mezza drãma di argento uiuo, incorporato con il mele rosato. Et l'altro è la farina temperata nell'acqua di pozzo, o di fontana, & tai rimedij sono miracoli dell'arte, & della natura. Et perciò chi osseruarà questa nostro stile farà opere stupende, & grandi da far marauigliare ogn'uno.

Degli caruoli che uengono alla uerga de gli huomini. Cap. XI.

QVANDO *i putti hanno già passato le sopradette infermità, e ch'arriuato alla età di quattordici, o quindeci anni, o piu, et che incominciano ad innamorarsi, & andare a donne come si usa, molte uolte per qualche accidente, pigliano i caruoli alla uerga*

& questi sogliono esser di diuerse specie: percioche alcuni sono alle parti di fuori nella pellicola della uerga, & altri sogliono uenire nella propria carne, alcuni de' quali sogliono eßer come scorticature, & altri come ulcere, & altri come porri. Quei che uengono come scorticature, sono di poca importanza, & si guariscono facilmente, imperoche toccandoli una uolta, o due con l'acqua reale di nostra inuentione, saranno sanati. Quelli che sono ulcerette sono mali, & piu fastidiosi da guarire, & questi non comportano medicamenti forti, ma solamente medicarli col nostro magno licore si saranno perfettamente, & con prestezza, Ma quelli, che son come porri sono pessimi da curare, & bisogna ammazzarli col nostro caustico, toccandoli tutti ad uno per uno: & se in una uolta non si mortificassero, toccarli due uolte o piu, se foße necessario. & mortificati che saranno medicarli pure col nostro magno licore, fino a tanto che siano sanati in tutto; auertendo, che sempre che io dirò, col nostro rimedio tale, tutti quei saranno scritti ne' nostri Capricci medicinali. & questo io dico quì per non replicare tante uolte in tutti i Capitoli. Il rimedio adunque da sanare la prima spetie di caruoli, è l'acqua reale, laqual è fatta di salgemma, allume, solfo, & borace: tutti sali c'hanno dell'essiccante, & però dißeccano tali specie di ulcere con prestezza. Il rimedio da curare la seconda specie, ch'è il magno licore, è fatto d olio commune con una gran quantità di diuersi materiali, tutti atti alla

con-

consolidatione dell'ulcere, & delle ferite. Il rimedio da sanar la terza specie, cioè mortificarli, è fatto con salgemma, e sublimato, arsenico, & aceto, materiali tutti, c'hanno uirtù attrattiua, & mortificatiua della mala qualità dell'ulcere. & questi sono i ueri secreti da sanare le sopradette specie d'infermità, e sono rimedij certissimi & da me usati migliara di uolte. & sempre ho uisto d'essi mirabili esperienze con molta satisfattione di coloro, che con tai rimedij si sono curati.

Dello scolamento di rene, & de suoi rimedij salutiferi. Cap. 12.

LO scolamento di rene, la maggior parte delle uolte, procede da superfluo coito, ouero perche le dōna, con laquale s'usa, è corrotta di un certo distēperamēto di calidità, ilquale ha in se tanta potentia, che basta a corrōper l'huomo, usādo con ella, & da questo scolamēto posson nascere diuerse sorti d'infermità, come ben si ue de sopra quelli che tale infermità patiscono: quando però non si sanano nel modo, che si conuerria di fare. Vna dell'infermità dunque, che poßon succedere da tale scolamēto, è doglia grande di schiena, perciocbe quel tale scolamento debilita molto la uirtù delle rene. Può ancor succedere da tal corrottione, riscaldamento alla uerga, pannocchie all'inguinaie, & simili materie: lequali tutte son molto difficili da soluere, &

fastidiose

fastidiose da medicare. Et la cura di tal'infermità sarà pigliare tre uolte le pillole di Aquilone scritte da noi, lequali si pigliano ogni tre giorni una uolta; perciochè scaricano lo stomacho, & euacauano il corpo, & rinfrescano le calidità delle reni, che causa lo scolamẽto. E fatto questo pigliare sei, o otto giorni continui del presente mese elettuario, cioè Rec. scorze di quei caparozzi bianchi & lisci, che alcuni li chiamano calcinelli, & altri toninole, & alcuni telline, che sieno abbruggiati, & fatto poluere once. 1. rose canine, cioè di quella spugna, che fanno le rose saluatiche, oncia mezza, isopo montano drãme 2. mele bianco crudo once sei, et sia fatto elettuario senza fuoco. la dosa che si piglia è un'oncia, & si piglia la mattina a digiuno, e la sera un'hora auanti cena, & quando s'usa tal rimedio, nõ si uuole mangiare grasso di porco, pesce, salumi, ne legumi, & q̃sto è secreto rarissimo, imperoche la cenere delle toninole ripercuote, & mitiga quella calidità: le rose canine refrigerano, & diseccano la materia; & il mele è il condimento. & questo rimedio non fu mai in uso appresso gli antichi, ancor che sia diuinissimo & di tanto giouamento, come egli è con uerità.

Delle pannochie, ouer tinconi, che uengono alle anguinaglie, & suo rimedio da sanarli. Cap. XIII.

LE Pannocchie, ouer tinconi, che uengono all'anguinaglie, son causate da un certo humore, il qual'è specie

ſpetie et principio di mal franceſe . e che ciò ſia uero, ſi uede, che quaſi tutti quelli, che patiſcono tali pannocchie, non ſi rimediando in quello inſtante co' rimedi appropriati alla ſolutione di tal male, la maggior parte di eſſi ſi corrompono in tal modo, che diuengono miſeri & afflitti, percioche tal materia è un diſtemperamento tanto grande, che baſta per fare aſſai male a quei che di ciò patiſcono. Et la cauſa di queſto non la dirò, percioche è tanto nota al mondo che poche ſono le perſone, che non la ſappiano: ma dirò bene il ſecreto & uero rimedio, con il quale ſi poſſon curare, & ſanare da tali ſpecie d'infermità. Adunque è neceſſario uolendoſi liberare di tale influentia di purgarſi beniſſimo il corpo, & lo ſtomaco per leuare la putredine già generata dentro nel corpo. Et tal purgatione ſi potrà fare con pigliare dieci mattine il noſtro ſiroppo ſolutiuo ſecondo la ricetta, & appreſſo pigliare tre uolte il noſtro Diaromatico, ilqual ſi piglia ogni quattro dì una uolta. Et fatto queſto, quando le pannocchie ſaranno aperte per medicarle con facilità, & breuità: mettaſi ſopra le taſte del noſtro magno licore, & ſopra la piaga del noſtro ceroto maeſtrale, & con tai rimedij medicare dal principio alla fine, & coſi la cura riuſcirà beniſſimo: percioche nel magno licore ui entrano molti nobili ingredienti, come nella ricetta ſi può uedere: & la uirtù ſua è digerire, mondificare, incarnare, & cicatrizzare. il ceroto maeſtrale ha uirtù attrattiua, mondificatiua, &

però

però questi due rimedij senza altro risoluono le pannocchie diuinamente, quando però come di sopra ho detto, il corpo è ben purgato co i sopradetti rimedij. Et però chi hauerà desiderio di sanarsi con prestezza; potrà usare i sopradetti rimedij di nostra inuentione, co i quali farà opera, che sarà di grandissima sua satisfattione: percioche si sanarà piu presto, che con quanti altri rimedij si potessero usare al mondo.

Della pelarella, che fa cadere i peli, & de' suoi rimedij. Cap. 14.

Et la pellarella ouer morfea, essa è ancora una specie di mal francese, & è quasi uno de primi ambasciatori di tale infermità. Et questo è un humor corrotto di tanta siccità, che in breuissimo tempo mortifica i capelli, la barba, & le ciglia de gli occhi, di modo tale, che in breue tempo se ne cadono, & restano pelati. Et questa pelatina è una cosa, che come l'huomo se n'accorge, non u'è piu rimedio da potersene aiutare: percioche già sono molti giorni, che i peli son mortificati. Ma uoglio bene insegnare io al mondo il secreto da poter conoscere quando uno ha da pelarsi ò no, & in quel tempo si potrà rimediare, che non cadano i peli. Il secreto adunque è questo, cioè. Gli è da sapere, che sempre il principio della pelarella e un Caruolo, o piu che uengono sopra il membro, liquali pare che siano di poca importanza, perche si sanano con facilità. Ma sanati che sono in capo

di

di dieci, ouer quindici giorni, uiene una certa alteratione, laqual non lascia quasi inghiottire il cibo, che suole durare otto, o dieci giorni, & poi da se, se ne ua senza altro medicamento, & in quel tempo si mortificano i peli, & poi infra due o tre mesi se ne cadono. Et questa è la causa, che quando l'huomo s'incomincia a pelare, non ui è piu rimedio, essendo già passato il termine. Ma chi uorrà rimediare di non incorrere in tanto errore, lo potrà fare con grandissima facilità, rimediandosi però in tempo, & il rimedio è questo, cioè. Quando uno ha hauuto caruoli, & che poi li uiene quella alteratione in gola, allhora bisogna purgarsi, & fare untioni difensiue, acciocbe i peli non si mortifichino. La purgatione adunque sarà questa, cioè pigliar noue mattine il siroppo maestrale nostro, il quale si piglia a stomaco digiuno tepido, & digiunarlo per il manco quattro hore. & la dosi di detto siroppo è da oncie tre, fino a cinque, & fatto questo, pigliare una presa del nostro elettuario angelico, secondo la ricetta. Et infra questo tempo ungersi ogni sera la faccia, & la testa col nostro magno licore, & cosi facendo non sarà poßibile di potersi pelare, perche l'humore sarà in tutto estinto. Et questo è uno secreto, che da pochi è stato inteso, ne mai da nißuno è stato scritto: & è di tanta importanza, che saria necessario, che per salute uniuersale ogni un lo sapesse a mente, per potersi guardare di non pelarsi. Et con questo farò fine al presente capitolo, & seguitarò a dire di diuersi altri

acci.

accidenti che patiscono i corpi humani per causa della pelarella.

Delle brozze, che uengono per causa di mal francese, & suo rimedio. Cap. 15.

LE brozze, che uengono per causa di mal francese, sono di diuerse sorti come dalla esperienza si uede, ma però tutte si possono sanare con un medesimo ordine di medicamento, percioche non procedono da altro che dalla mala indispositione di tal morbo, & queste la maggior parte delle uolte succedono doppo la pelarella, & la curation sua si fa con purgationi del corpo, & del stomaco, mediante le quali il sangue si purifica, & le brozze si seccano. & così l'ammalato resta guarito. Le purgationi saranno col nostro siroppo solutiuo, pigliando ogni mattina oncie. 5. & mettendoui dentro oncie, 2. di mel rosato, & pigliarlo caldo, & farsi ben coprire nel letto, & sudare, & poi la sera ungersi con l'unguento semplice di litargirio, & cosi in cinque o sei sere il piu le brozze saranno andate uia; perciochе sono causate da grandissima calidità, & focosità del sangue, & il siroppo solutiuo, mediante la purgatione che egli fa placa la gran focosità del sangue, & il litargirio, aceto, & olio rosato, di cui è fatto l'unguento, son di sua natura frigidi & secchi, & applicandoli alle brozze che son di sua natura calide, & humide, le refrigerano & disseccano in modo tale, che restano

guarite

guarite in tutto & per tutto, & questa è la piu breue, & salutifera cura, che in tale accidente si possi fare, & di questi tali ne ho sanato io a migliara, con grandissimo honor mio, & satisfattione dell'ammalato. Si che questo è rimedio di tanta importanza, che forse la natura insieme con l'arte non lo potrebbe fare di maggior uirtu per tal sorte di medicamento. Et però io non ho uoluto mancar di scriuerlo, accioche il mondo e ne possi seruire in tutte l'occorenze.

Delle gomme in diuerse parti del corpo, & de i loro rimedij. Cap. 16.

Le gomme, lequali si chiamano tumores præter naturam, sogliono uenire per diuerse cagioni, come ueggiamo dall'esperienza. L'una dellequali è per frigidità, & queste son quelle, che fanno infiatione senza dolore, che la maggior parte delle uolte sogliono uenire alle particolari. Altre sono causate da humori calidi, & queste sono quelle, che si chiamano risipille. Altre sogliono uenire per causa di mal francese, & queste uengono in testa, & nelle gambe, & nelle braccia, & sono di malissima digestione: percioche sono generate da humori corrotti, uiscosi, & crudi. Et tutte tre le sopradette specie sono differenti in qualità, & si medicano ancor con diuersi rimedij. Percioche quelle che uengono di frigidità, sono humori flatuosi, & queste si sanano con istufe di herbe, bagniuoli, & untioni calide, che habbiano

biano uirtù di ſoluere la uentoſità, & queſto ſi fa con urtica, malua, uitriolo, ſemola, & cenere, facendone un bagniuolo, et ſi onge con olio di termentina e di cera fatto è p diſtilatione. Quelle poi che ſon calide, ſi bagnano con acqua uita, perche apre i porri, & diſſolue quella calidità. Ma quelle che uẽgono per cauſa di mal franceſe ſono un poco piu fantaſtiche dell'altre, per eſſer cauſate, come di ſopra ho detto, da humori faſtidioſiſſimi. Et la cura di queſte ſono il fare grandiſſime purgationi fatte con diuerſi medicamenti ſolutiui. Ma il meglio di tutti gli altri rimedij ſarà la noſtra potione di legno ſanto di mirabil uirtù: percioche queſta aſſottiglia gli humori groſſi, & ſolue le gomme, pigliandolo però ſecondo l'ordine, che nella ricetta ſi contiene. Et queſti sono i ueri secreti da usare per sanarſi di tale infirmità. Et chi uoleſſe sapere maggior particolarità ſopra di ciò, ueda i noſtri Capricci medicinali, doue ſono scritti diuerſi rimedij ſalutiferi a molte sorti d'infermità che patiscono i corpi humani per uarire, & diuerse cause.

Delle doglie, che uengono in diuerse parti della perſona, & de' loro rimedij. Cap. 17.

LE doglie, che ſogliono uenire in diuerſi luoghi della perſona, sono causate da diuerse cause, sì come sono ancor le gomme: ma la maggior parte in queſti noſtri tempi sono causate da mal francese. Et queſte

ſte

ste tali doglie sono pessime, & maligne, e molto fasti diose da sanare, perciochè sono generate da humori uiscosi, e da putrefattione di sangue, e da mala dispositione del fegato, e la cura di tal doglie sarà col purgarsi il corpo, & rettificare il fegato. Et questo si farà con pigliare il nostro siroppo solutiuo per dieci, o dodeci giorni, & similmente le pilole di Aquilone, o l'elettuario angelico, & poi pigliare il uino del legno, ilquale è calido & secco, & apertiuo, & chi lo piglia suda assai, et così si mõdifica il fegato. Le pilole di Aquilone hanno uirtù attratiua, e mõdificatiua, perciochè soluono il corpo & fanno uomitare, laquale operatione è molto a proposito per la solutione di tai doglie, & quando per altri rimedij nõ u lessero andar uia, bisogna ungersi quattro o cinque uolte col nostro unguento magno, & così al loro dispetto saranno sforzate di andarsene uia con grandissima prestezza, ne mai piu torneranno.

Della tosse nello stomaco, & suoi rimedij. Cap. 18.

Per uarie & diuerse cause suole uenire la tosse nello stomaco, come per esser raffreddato, & questa è una delle piu efficienti cause che possa essere. Ma però è di pochissima importanza: perciochè da sese ne ua uia senza farui rimedio nissuno. Vn altra spetie di tosse si troua, laquale sogliono patire i uecchi, & questo è humore catarale. La terza tosse da noi

ſcritta, è quella che uiene a quelli che sono etici. Appreſſo queſte ne è un'altra, laquale è cauſata da mal franceſe. E queſte ſono le quattro cauſe, per lequali communemente ſuole uenire la toſſe alle genti: & ſe bene ue ne foſſero piu, non mi uoglio ſtendere in piu lunghezza. La prima toſſe adunque, che uiene per raffreddamento, come ho detto, è facile da rimediare: percioche la natura da ſe la ſolue ſenza altro: ma pur uolendo aiutare eſſa natura, ſi può fare con facilità. Et queſto ſarà con mangiare cibi calidi & apertiui, & bere boniſſimi uini, & coſi la toſſe se ne anderà uia. Quella toſſe, che ſoglion patire i uecchi per l'ordinario è cauſata da humor catarrale, il qual non è altro che debilità della natura per mancamento del calor naturale, ilquale cauſa che lo ſtomaco non può digerire il cibo in quel modo, che ſaria neceſſario, ma genera quelle ſuperfluità di humori, che fanno la toſſe. Et queſta ſi rimedia con far dieta, cioè con mangiar poca quantità di cibi, & uſare coſe, che riſcaldono lo ſtomaco, & aiutano a fare buona digeſtione. Et queſto ſi farà, pigliando due drame del noſtro Diaromatico, ilquale euacua lo ſtomaco, & appreſſo uſando la noſtra quinta eſſentia, & ungendo lo ſtomaco col noſtro balſamo artificiato, rimedij, i quali riſcaldano, & aiutano alla digeſtione, & non laſciano piu generare catarro nello ſtomaco. Et queſto è il uero rimedio di ſanare tal ſpecie di toſſe. La terza toſſe, laquale è cauſata da febre etica, e di tanta mala natura, che io non ardi-

ſco

ſco parlarne, ne aßegnarui rimedio niſſuno, perche la maggior parte di quelli, che tal toße patiſcono uā no a meſſa per ſempre, & non tornano piu a caſa; però che tutti muorono, come per eſperiēza ſi uede. La quarta ſpecie di toſſe, laquale è causata da mal franceſe e molto maligna & indiauolata: imperoche oltra che offende lo ſtomaco, dà ancor gran dolore a chi tal male patiſce, ma però queſta è molto facile da ſanare a chi la conoſce, et sà i secreti ueri da medicar la. Il rimedio adunque di tale specie di toße ſarà il purgare lo ſtomaco, & il corpo da quella mala quali tà d'humori corrotti, che ſon cauſa di tal toße. Et q̃ſto ſi farà con pigliare otto, o dieci mattine il noſtro ſiroppo ſolutiuo, at appreſſo pigliare due uolte il Diaro matico, & poi farlo profumare cō cinabrio per cinque, o ſei mattine, fino a tāto, che dolgano le gēgiue, & ſarà ſanato. Et q̃ſto è ſecreto diuino, et raro: ꝑcioche eſſo ſana tutti q̃lli, che l'uſano in tale ſpecie di toſſe cauſata da mal frāceſe, è mille uolte da me ꝓuato.

Della Tigna che uiene in teſta, & de ſuoi rimedij ſalutiferi. Cap. 19.

La tigna è un male corrotto nella parte ſuperiore, ilqual'è cauſato da ſuperflua humidità, et calidità di ſtomaco, ilqual manda i uapori ad alto, et così eſalano per quella uia. Queſta tigna è di due ſpecie, l'una è calida, & ſecca, & queſta fa certe croſte bianche, & ſecche, & senza fare niſſun altra ſor-

te di putrefattione; & l'altra specie è calida, & humida, & questa fu una certa sorte di croste, che sotto sono tutte marce. Et cosi come in qualità son differenti, cosi la cura sua ancor è differente, percioche a quelle che son calide, & secche, bisogna usarui rimedio, che refrigeri la calidità, & estingua la siccità & questo si potrà fare col siroppo di citrach, & purgarlo spesse uolte con cassia, & farli usare cibi frigidi, come cicorea, zucche, lattuche, & altre cose simili, che rinfrescano. L'altra specie, che è calida, & humida, curata che sia la calidità si dissecca la humidità. Et questo si fa con far uomitare, & andar del corpo, facendo far dieta, & mangiare cibi asciuti. Le croste della prima specie si sanano con ungerle lungamente col nostro magno licore, ilquale senza altra sorte di medicamento le risolue, quando però son purgate, come di sopra ho detto. La seconda specie si medica dopo la purgationi col nostro ceroto maestrale, mettendoui sopra cantaridi spoluerizate, le quali hanno uirtù attrattiua, per laquale mondificano la testa da tutta la superflua humidità, & poi ungendoli con il nostro unguento magno si sanarà perfettamente, percioche è di uirtù frigida, & secca. Et così le due specie di tigna con questo mezzo si possono sanare perfettamente. Mi raccordo io di hauerne medicato infiniti, & sempre che ho hauute queste considerationi, ho fatto miracoli. percioche non saria possibile far maggior cura sopra tale infermità, ne con maggior ragione di questa.

Della

Della risipilla, che cosa sia, & de' suoi medicamenti buoni. Cap. 20.

La risipilla è una infiammatione cō infiatione, & rossezza, laquale suole uenire in faccia, nelle braccia, & nelle gambe, & non mai nel restante del corpo. Et questa è causata da alteratione di sangue. Et che ciò sia uero, darò l'eßempio della pignatta, quando dentro si cucina la carne che si mette al fuoco, che ui mancano due dita ad esser piena, & come incomincia a bollire, dalla gran calidità del fuoco cresce l'acqua, & uà fuori della pignatta. Et a questa similitudine possiamo dire, che la risipilla sia una grande alteratione nel sangue per cagione di superflua calidità, & questo mouimento di calidità procede da gran quantità di flēma, ch'è nello stomaco: perciochè subito che questi tali uomitano la flēma, sono liberati in tutto dalla risipilla. Et di questo ne posso far fede io, per hauerne uisto infinitissime uolte la esperienza. La cura adunque di tale infermità sarà l'euacuar lo stomaco dalla flēma, & refrigerare il sāgue. E questo si potrà fare cō dar loro onc. 3. di succo di radice di sambuco, & oncie. 2. di mele rosato insieme a bere la mattina a digiuno, & questo fa uomitare la flēma, et rinfresca il sangue, perciochè la radice di sambuco è molto frigida di sua natura, & così facendo uomitare, & andar del corpo, fa tutta la nostra intentione per sanare la risipilla intrinsecamente. Et uolendo soccorrere ancor alle

parte offese con rimedij locali, si potrà bagnare con acqua uita fina, che sia distillata per bagno una uolta sola. Et questo è il maggior rimedio, che si possi fare, percioche l'acqua uita ha uirtù attrattiua, & apertiua, & subito che con essa si bagna il luogo risipillato, solue parte di quella alteratione, & leua il dolore. Ma bisogna ancor farli pigliare per bocca ogni mattina per cinque o sei mattine un'oncia di giuleb uiolato con grani sei d'olio di uitriolo, che sia negro, & che bagnandoui dentro una pezza di lino l'abbrugi. & se fosse di color uerde, non si dia per modo alcuno: ma essendo fatto bene, fa grande giouamento all'ammalato: perciochè mondifica lo stomaco, fa digerire bene il cibo, & di sua natura è tanto salutifero, che mortifica tutte l'infermità calide. Questi adunque sono i rimedij salutiferi da sanare con prestezza, quelli, che patiscono una tale infermità quale, è questa.

Della squinantia, o schirantia, che cosa sia, & come si medichi per guarirla. Cap. 21.

La schirantia è una certa alteratione, che uiene in gola alle trachee, laquale è causata da humore flatuoso, cioè uentoso: & questa uiene con tanta uehementia, che se non si soccorre con prestezza, soffoca subito chi tal male patisce: perciochè ristringe i condotti per onde entra, & esce il fiato, & impedisce il cibo, che non si può mangiare. Et il rimedio di tale

infermità sarà il farli pigliare dram.4. del nostro elettuario angelico percioche fa uomitare, & dißolue la uentosità in quelle parti della gola. Ma bisogna ancor toccarli in gola con la nostra acqua reale per due, o tre uolte: & di fuori ungerui con l'olio di trementina, & cera: percioche esso ancora è molto essicante: & così usando i sopradetti rimedi senza cauar sangue, ne altro, l'ammalato si sanarà subito della schirantia, & di questo n'ho fatto io infinite esperienze degne di laude. L'olio di lino esso ancor è molto appropriato a tal cosa, dandone a bere tre, o quattro oncie all'ammalato: il dente del porco cinghiale fatto in poluere, & pigliatone due dramme per bocca solue eßo ancora tale infermità, & molte altre cose, le quali lascierò per non importare piu che tanto, hauendo detto quei rimedij, che sono piu salutiferi & prouati infinite uolte da me, & da altri in tale infermità.

Delle morroidi, che vengono al cesso, & de loro medicamenti. Cap. 12.

Le morroidi, ch'a Napoli si chiamano moricole, & a Venetia maroelle, & in Hispagna almorane, e una alteration di sangue nelle uene morroidali allo intestino, lequali alcuna uolta escono fuori alle parti da basso, con grãdissimo dolore di chi tal male patisce, & queste son causate da humore putrido, e corrotto nel sangue, laqual corrottione la maggior parte delle uolte procede da mal francese, o altra infer-

mità simile. e di queste ne sono di piu specie, ma però due sono le principali, cioè una sorte sono alle parti intrinseche, e danno gran dolore quando si uà del corpo. Quelle della seconda sorte escono fuori del cesso, & non danno tanto dolore, come l'altre. La cura di quelle che uengono alle parti intrinseche sarà il purgarsi col siroppo maestrale scritto da noi, pigliandolo noue, o dieci mattine continue, & appresso questo il pigliare una presa di Diaromatico Leonardi, e usare seruitiali, ne' quali sia messo mezza oncia di acqua reale per ciascuna uolta, e questo sarà salutifero rimedio, per tale effetto. La seconda specie di cui habbiamo parlato, che escono fuori, il piu efficace rimedio, che si possa fare, è la incisione, cioè forarle, e lasciare uscir fuori buona quantità di quel sangue putrefatto, e cosi per uia di euacuationi il sanarāno, perciocbe non è altro che sangue superfluo, & l euacuarlo fa gran giouamento. Ma cosi ne l'una come nell'altra specie il uomito è molto salutifero, perciocbe apre le uene, e placa il sangue, et così lo amalato per causa di ciò resta sanato, e questo è quanto io uoglio dire intorno a questa indispositione dell'emorroidi che sono si fastidiose a chi le patisce.

D'alcune specie di febri, & prima della febre continua. Cap. 23.

Le specie delle febri son molte & diuerse l'una dall'altra, delle quali farò mentione d'alcuna di quelle che

le che sono piu note al mondo, & prima dirò della febre continua, cioè di quella specie di febre, che è solamente calda, e sta sempre a un modo, cosi il giorno come la notte; laquale è causata da alteratione, & corruttione d'humori ne' corpi, iquali generano tanta corruttione nello stomaco, e nel sangue, che fanno tale accidente di febre. Et il modo di curarla e questo cioè, nel principio della alteratione farai fare grandissima dieta, & non li dare uino, & questo si fa, perciochè la corrottione di tal'infermità è atta a corromper tutto quello, che entra nel corpo stante tale alteratione, & perche i cibi, che sono di maggior sostantia, & nutrimento, fanno ancor maggior putrefattione nel corpo: per tal causa si uietano. Ma [illegible]ne passa il terzo giorno della febre, subito farli pigliare una presa di Diaromatico maestrale, ilquale prouoca il uomito, & euacua lo stomaco dell'humor corrotto, & quel giorno che piglia tal rimedio, lascialo bere acqua cruda, quanta uuole, e questo si fa, acciochè lo stomaco resti ben lauato della malitia. Fatto questo, per quattro o cinque giorni darli ogni mattina tre, o quattro oncie del nostro siroppo solutiuo, et farlo cibare di cibi sostantiali, & darli uino, perche non si può far male niuno, e q̃sto è perche nõ si può piu corrõper nel corpo, perciochè'l detto siroppo euacaua ogni giorno la putredine, e perche quando il sangue è alterato da tale putrefattione, esce delle uene, & si spande per la persona; è buono il metterli uentose a sangue per allegerire al-

quanto

quanto tal grauezza, & similmente usarli ancora untioni efficanti. come il balsamo artificiato, l'olio di termentina, o di cera, o simili altri licori. Et così facendo, quando l'ammalato non sarà chiamato da Dio, si sanerà con grandissima prestezza: & questi sono i ueri rimedij da usare in tale infermità, & però ho uoluto riuelare al mondo questo secreto, e questo bel modo di curare questi tali, accciochè ogn'uno se ne possa seruire a suo beneplacito per beneficio uniuersale delle genti del mondo, le quali di continuo sono sottoposte a tale specie di febre continoua.

Della febre terzana, & de suoi effetti & suoi medicamenti. Cap. 2.

Le febri terzane, son quelle che uengono interpolatamente, & non sono continouamente d'un modo, ma uiene lo accidente, & se ne uà, & torna, & così uà perseuerando; & questa è quella, che si chiama terzana. La qual sorte di febre è causata da humor colerico; perciochè sempre che uiene lo accidente, si muoue la collera: & nella maggior parte prouoca il uomito, come dall'esperienza si uede. Sono queste febri di due sorti. l'una uiene con accidente prima di freddo, & poi caldo: e l'altra sorte uiene sempre calda, ogni uolta che uiene l'accidente, & alcuna uolta i medesimi accidenti uengono due uolte il giorno, & questa si chiama terzana doppia. La cura del-

ra della quale è molto difficile, perciochе il cauare del ſangue, la dieta & le purgationi del corpo ſono molto contrarie, & nociue. Ma uoglio ſcoprire io il uero modo, col quale ſi poſſono curare & ſanare tali ſpecie di febri terzane, acciochе tanti, che ne patiſcono, & muoiono, per non hauere il debito rimedio, ſi poſſano con facilità ſanare. Il modo adunq; è queſto, cioè farli pigliare auãti la febre tre hore una dramma di eleboro negro ſpoluerizato con onc. 1. di mele roſato, & appreſſo farli bere un'oncia d'acqua commune, perciochе queſto eleboro di ſua natura euacua la colera & la flemma per uomito, e ſgraua l'ammalato, & queſto ſi fa due uolte: & poi per dieci giorni cõtinoui farli pigliar ogni mattina queſta potione, cioe; Rec. giuleb uiolato onc. 1. acqua uita finiſſima onc. meza, olio di ſolfo grani. 4. miſce. & queſto rimedio mondifica il ſtomaco, purga per urina, prouoca il ſudore, e riſcalda il ſangue, effetti tutti neceßariiſſimi alla ſolution di tal febre. Auertendo, che nõ se li facci fare dieta di ſorte niuna; perciochе debilita lo ſtomaco, raffredda il ſangue, & impedisce la natura, che non ſi può ribauere, et così con gran difficoltà l'ammalato ſi potria ſanare. Ma queſto è il uero ſecreto da sanare tutti o la maggior parte di quelli, che patiscono di tal sorti di febri.

Della febre di riprenſione, che coſa ſia, & come ſi cura. Cap. 25.

La febre di ripreſſione è una alteratione di sangue,

gue, laqual'è causata dall'esser riscaldato, & raffred dato, e questa si chiama febre propter accidens, & non si medica, come l'altre febri, perciochè uolendola curare non bisogna attendere a d'altro, ch'a sanare la riprensione, & così la febre si sanarà senz'altro. Il modo adũque, di rimediare, et di sanare una tale specie di febre sarà con euacuarsi lo stomaco col nostro Diaromatico, & fatto questo farli pigliare dui siroppi il giorno, l'uno la sera due hore doppo cena, & l'altro la mattina a digiuno: & che siano benissimo caldi, quanto si può soffrire a bere, & i detti siroppi son questi, cioè, Recipe cotogne, sticados, mel rosato, ana oncia. 1. mosto cotto, onc. 6. misce, & questo sarà il siroppo. e mentre che si pigliano i detti siroppi, bisogna farli una stuffa humida, laquale si fa in questo modo, cioe, si piglia Ortica, Malua, Agrimonio, Cardo santo, Ramarino, Origano, calamẽto di ciascuno libre tre, Comino, Anisi, Coriandoli, Siler montano ana libra. 1. & tutte le sopradette cose siano peste grosso modo, & messe a molle in una caldara grande, che ui capiscano per il manco quattro secchi d'acqua, & farla bollire per un'hora, & poi leuarla dal fuoco, & accõmodarui sopra l'ammalato, e faruelo stare per il meno meza hora tutto coperto, & farlo sudare, e questo si fa tre o quattro uolte una uolta il giorno, e cõ questi rimedij sarà sanato chi tal febre patisce. Perciochè come ho detto, il Diaromatico euacua lo stomaco da putredine, il siroppo mõdifica il fegato. & le stufe pro

uocano

uocano il ſudore, & diſoluono la riprenſione, & a queſto modo l'amalato reſta in tutto libero da tale infermità col mezzo de i ſopradetti rimedi ſcritti da noi.

Della febre etica, & de' ſuoi ſalutiferi rimedij. Cap. 26.

LA febre etica è un humore uiſcoſo, & putrido nello ſtomaco. & nel polmone, ilquale è cauſato dalla debile, & fiacca natura, la qual non puo digerire gli humori offenſiui, & di queſta tale febre ne ſono di piu ſorti, ma però tutte ſono faſtidioſe, & hanno dell'incurabili, perciochе ella è infermità del cuore, & eſſendo il cuore principal membro del corpo, & il piu nobile di tutti non riceue curatione, & però pochi ſon quelli che ſi poßano diſtrigar da loro con loro buona satisfattione, perche quelli che patiſcono tal sorte di febre. per la maggior parte ſi muoiono ſenza riſpetto. Et ſe bene io sò che queſti tali corrono tanto pericolo di morire, non reſterò perciò di moſtrare alcuni rimedij molto ſalutiferi, & che fanno grandisſimo giouamento a quelli, che tal male patiſcono, ancor che foßero uicini alla morte. Il primo rimedio adunque, del quale eſſi ſentono grandiſſima ſatisfattione, è il noſtro elettuario angelico, dandone, per bocca dram. 4. a ſtomaco digiuno, e queſto ſubito che giunge allo ſtomaco attrahe a ſe tutti gli humori offenſiui, & li porta fuori dello ſtomaco, tanto per uomito, quanto per ſeceſſo, & laſcia

scia lo stomaco sgrauato, & netto, & lo ammalato giurerebbe di esser sanato. ma però lo stomaco di nuouo torna a riempirsi e fare una certa soffocatione grande, che uon lascia riposare lo ammalato. Si che se bene questo rimedio gioua aßai, non sana però l'infermità in tutto. Gioua ancora grandemente a questa infermità il nostro elesir uitæ, & il balsamo artificiato di nostra inuentione ungendo lo stomaco la sera, quando si uà in letto con esso, & usare sera, & mattina della nostra acqua stillata per etesia, & tutti questi sono rimedij, che giouano assai. Ma però le febri etiche possono uenire. ancor per causa di catarro, di mal francese, & da altre simili cause, allequali si richiedono poi i suoi medicamenti, appropriati alle cause, uerbi gratia, se la etesia fosse causata da catarro, fargli usare il nostro magno licore per bocca. la dosa è oncia una per uolta con oncia mezza di mele rosato, & usarlo un mese per lo manco. Et se fosse causata da mal francese, farli pigliare la salsa periglia, ouero il legno santo, le pilole, di Aquilone, & altre cose simili, che sanano il mal francese, & così facendo. la cura riuscirà benissimo, & la maggior parte di questi tali resterano sanati. Ma quando ella è causata da debilità di natura, come di sopra ho detto, & quelli che la patiscono hanno sputato sangue, tutti quanti alla fine se ne muoiono irreparabilmente, & perciò bisogna pregare Iddio di non incappare in essa.

Della

Della febre quartana,& come si puo sanare. Cap. 27.

La febre quartana è un moto di un certo accidente freddo,& caldo,ilquale è causato da humori malenconici corrotti,e putrefatti,iquali ogni tre giorni fanno il moto loro, & uiene lo accidente,ilquale comincia con grandissimo freddo, che dura un gran pezzo, & poi si passa & uiene il caldo. & questa quartana uogliono i nostri medici così antichi,come moderni,che non si possa guarire con medicamenti, & però i poeti antichi la dipinsero in mezzo fra un medico, & uno speciale,alli quali faceua un fico per uno,& si ridea di essi. Et di qui dissero i medici, che ne l'arte, ne la medicina non fossero bastanti di curarla, ma però io, che sempre sono andato inuestigando il modo di poter sanare quelle infermità, che da altri son state affermate per incurabili, fra l'altre ho trouato il modo, & uero medicamento da soluere l'humor malinconico, & sanare la quartana. Et questo si fa con tre rimedij,iquali sono rarissimi, & mirabili per soluere ogni infermità quartanaria, & son questi, cioè il primo sarà il precipitato commune,dandone grani 10. allo ammalato, con oncia mezza di zucchero rosato messi insieme, & quel giorno che si piglia tale rimedio, bisogna mangiar pochissimo,& fatto questo pigliare una libra d'iua artetica.& bollirla in libre otto di buon uin bianco, dolce,& libra una di mele commune,& farlo bolli-

re tanto, che cali il terzo, & di questo pigliarne sera, & mattina oncie sei per uolta benissimo caldo, la mattina a digiuno, e la sera un hor a dopo cena & in questo mezzo ogni sera ungersi tutte le reni col nostro balsamo artificiato, & cosi facendo i sopradetti rimedij, si sanerà ogni pessima, & cruda sorte di febre quartana, percioche il percipitato ha uirtu attratiua, euacua lo stomaco da ogni bruttezza, che dentro ui fosse. La uia artetica di sua qualità, & uirtù propria solue l humor malenconico, & prouoca il sudore. Il balsamo riscalda, e dissecca, & a questo modo usandoli tutti tre, si guarisce della febre quartana con prestezza. Vn'altro bellissimo, & raro rimedio di sanare la detta febre ho ancora trouato ilquale è certissimo, & uero, Ma non lo scriuo qui, percioche io l'ho scritto ne i miei Capricci Medicinali. Basta adunque questo, in quanto, in questo Libro mi occorre dire intorno alla febre quartana.

Della doglia di testa, & della causa di essa, & dei suoi rimedij. Cap. 28.

La doglia di testa è una infermità nel ceruello la quale è causata da humori putrefatti nello stomaco, i quali sono simili ad una pignatta, che bolle, laquale bollendo manda i fumi ad alto, & se dentro ui bolle alcuna cosa trista, i uapori son dispiaceuoli, al gusto, & all'odorato: ma se ui bolle alcuna cosa buona, i fumi sono piaceuolissimi, e grati all'odorato, &

al

al gusto, & così lo stomaco nostro, che essendo ripieno di buon suco, rende gratissimi odori al celebro: ma essendo carico di cattiuo succo, & di humori putrefatti, rende tristi fumi o uapori al celebro, da quali si causa il dolor di testa, & simil dolore si può ancora causare da alteration di sangue & a uoler rimediare a tale accidente, e necessario rimouere la causa principale, laqual causa si rimuoue col salaßarli sotto la lingua, & purgare, o euacuare lo stomaco da gli humori putrefatti, laquale euacuatione si puo fare con far pigliare all'ammalato per bocca due o tre uolte del nostro Diaremaatico ilquale si piglia la mattina a stomaco digiuno. la dosa è dramme due, & si piglia ogni cinque dì una uolta, & questo euacua lo stomaco per uomito, & così i tristi uapori non esalano piu ad alto ad offendere il celebro, & la doglia di testa se ne ua. Et è da sapere, che (sia per causa di qual si uoglia infermità) sempre questo rimedio sarà molto gioueuole. Ma fatto questo, bisogna pigliare succo di radice di bieta, che a Napoli si chiama foglia molle, & a Venetia herbette, oncie 1. olio di mandole amare dramme 1 & sia messo insieme, & benissimo incorporato, & di questo metterne ogni mattina nel naso, e tirarlo suso fino a tanto ch'arriua alla bocca, & sarà ottimo rimedio, per scaricare la testa, & appresso questo bisogna purgare il corpo, la qual purgatione si può fare con pigliare per cinque mattine il nostro siroppo solutiuo, scritto ne i nostri Capricci medicinali,

ilqual si piglia freddo, & a stomaco digiuno, la dose e da oncie. 3. fino da oncie. 6. & cosi finiti di fare i sopradetti rimedij, la doglia di testa sarà guarita. & questo è mirabile secreto in tal cura di doglia di testa.

Del mal di matre; che patiscono le donne, & de suoi aiuti. Cap. 29.

Il mal di matre, che patiscono le donne, è una alteratione nella matrice, la qual si può causare da uarie, & diuerse cose, come per frigidità, humidità, siccità, humori colerici, flemmatici, malenconici, & altre diuerse cause, ilqual male si puo curare, & sanare in diuersi modi. Ma io mostrerò il uero secreto da sanare tutte le specie di mal di matre, & sia per qual causa si uoglia, & il rimedio sarà in questo modo, cioè; la prima cosa è il farli pigliare una dramma, & mezza di pilole di Aquilone, scritte da noi nel nostro Capriccio medicinale, lequali si pigliano a stomaco digiuno, & ui si uuole dormire sopra un sonno. Et queste pilole purgano la matre, & appresso questo farli pigliare una presa di elettuario angelico di nostra inuentione, il quale purga il sangue, & la colera. Fatto questo si piglia cantaride spoluerizate scropolo uno, galanga, radice di marcorella ana scropolo mezo, & siano messe insieme, & legate dentro vn poco di ormesino sottilissimo, ouero uelo di seta in foggia di un bottone, et met-

metterlo a basso dentro il collo della matrice, & quanto piu a dentro si può mettere, tanto è meglio. Et questo si uuole lasciare per il manco uentiquattro hore senza mouerlo niente, perciochе purgherà la matre diuinamente. Et con questi rimedij si sana ogni gran male di matre; ma imperò farci li predetti rimedij, bisogna usare per il manco noue mattine il nostro siroppo per mal di matre; ilquale conforta & placa tutti gli humori del corpo, che potessero fare impedimento a chi tal male patisce. & detto siroppo è scritto nel nostro Capriccio medicinale: & questo rimedio è molto salutifero, & non è stato huomo nissuno auanti di me, che lo habbia inteso in questo modo. Et la causa di ciò credo che sia stata per non hauere inteso con uerità, che cosa siano le indispositioni della matrice: perciochе a uolerle intender con ragione, bisogna essere espertissimo nell'Agricoltura: perciochе essendo operatione delle cose naturali, & la maestra, & il ricettacolo della generatione humana, non si può intendere senza hauere grandissima cognitione delle cose naturali, figliuole dell'Agricoltura come di sopra ho detto.

Delle gotte, ouer podagre, & di suo rimedio salutifero. Cap. 30.

Le Gotte, ouer Podagre, che uengono a gli huomini, è una intemperie, & alteratione, laquale è causata da humori corrotti, & indigesti, & ancora

dal nutrirsi di cibi troppo sostantiali, e dal non fare esercitio, come si uede nella maggior parte di quelli che tal infermità patiscono. E questa infermità sempre così da antichi, come da moderni, è stata tenuta per incurabile, come è noto a ciascuno. Ma io, che mai non ho fatto altro, che andar tuttauia inuestigãdo le cose naturali, & artificiali, ho trouato molte inuentioni in diuerse professioni, come ben si puo uedere nel mio Capriccio medicinale. Et cosi infra tutte l'altre mie inuestigationi ho trouato mediante il nostro Signore Iddio, il uero medicamento da sanare in tutto, & per tutto le gotte, che non torneranno mai piu. Et di questo ne ho fatto infinite esperienze in diuerse Città del mondo, come in Palermo Metropoli del Regno di Sicilia, in Messina, in piu luoghi di Calabria, in Napoli, in Roma, & in Venetia ancora come è ben noto alla maggior parte di queste Città sopradette. Et però se nel mondo fosse alcuno che uolesse sanarsi di tale infermià, mi offero io con l'aiuto di Dio sanarlo con grandissima breuità, & facilità senza farli spendere cosa niuna, ma solo per fare che gli increduli siano chiari di questa cosa, & che doppo me il mondo resti capace di tali rimedij, & le genti si possano liberare da tale specie di cosi pessima infermità, & s'alcuno si uolesse seruire di tai nostri rimedij mi trouarà in Venetia a san Luca doue sempre sarò pronto al seruitio di tutti.

Del dolore de denti, & de suoi gioueuoli rimedij. Cap. 31.

Il dolore de denti è una infermità accidentale, laquale è causata da uarie, & diuerse cause, delle quale ne dirò alcuna di quelle, che son piu note appreßo le genti, & dirò ancora i rimedij che sono appropriati, & giouano assai a tale infermità. Il dolore de denti adunque, come di sopra ho detto, è causato da diuerse cause, come da reuma di testa, da catarro, da humidità di testa, et da infinite altre materie, lequali lascio, perche nõ importano piu che tanto: ma bene importa il saper rimediare, & sanare chi tal dolore patisce. Et però sia per qual causa si uoglia, che tutte procedono dalla testa, & dallo stomaco, ilquale manda i uapori ad alto, onde poi discadendo a basso, causano il dolor de denti, Volendo adunque rimediare a questo bisogna purgare il corpo, & lo stomaco, laqual purgatione si potrà fare con pigliare il nostro siroppo maestrale cinque, o sei uolte, ilquale si piglia la mattina a digiuno. Et questo purga il sangue, & euacua il corpo. Et fatto questo pigliare lo elettuario angelico per tre uolte, secondo la ricetta sua, perciochè questo euacua lo stomaco, & scarica la testa grandemente et poi pigliare della nostra acqua reale in bocca, & tenerla così un credo, & poi buttarla fuori. Et questa sana tutti i dolori de denti, eccetto che quando son guasti o bugiati, perciochè in quel caso il piu perfetto rime-

dio, che ui sia è a cauargli con le tanaglie, & cosi so no sanati per sempre. Ma pur quando non si uolesſero cauare, a fare che non dolgano, bisogna toccare dentro il buco, con acqua forte da partire fino a tãto che la midolla del dente sia mortificata; & fatto questo, usare della nostra acqua del balsamo per tenere in bocca due, o tre uolte il giorno. fino a tanto che'l dente non dolga piu, & a questo modo si posson conseruare in bocca ancor che sieno bugiati, & guasti. Vn'altro rimedio facilissimo uoglio insegnare da potersi fare in un subito, e gioua molto forte: & è questo cioè. Si piglia semenze di iusquiamo, et si mettono sopra una carta, & sopra ui si fa gocciare gocciole di cera bianca, & con una candella accesa, & dipoi si pigliano carboni accesi di fuoco, & si mettono dentro una pignatta, buttandoui di quella cera con la semenza attaccata, & sopra ui si sta a bocca aperta, pigliando quel profumo. Et questo fa passare subito il dolore di denti guasti, et questo lo fa per stupefattione. Et di molti altri rimedij potrei dire, ma io li tacerò per hauer scritti questi, iquali sono migliori di quanti se ne potessero mai scriuere per tale effetto.

Del puzzore del fiato, che cosa sia, & come si rimedia. Cap. 32.

Il puzzore del fiato è una putrefattione, laquale è causata dallo stomaco corrotto, & marcio,

come

come per isperienza si uede dal fiato puzzolente, che di esso esce,& questa è una infermità molto fastidiosa:percioche non si può accostare con nissuno, che non si schifi & fugga da quelli, che tal puzzore esalano. Et il rimedio di tal infirmità sarà il purgarsi lo stomaco, laqual purgatione si potrà fare col nostro Diaromatico pigliãdone dramme. 2. per bocca stomaco digiuno, ilqual si piglia ogni tre giorni una uolta, per tre uolte. Et questo euacua lo stomaco dalla putredine, & poi pigliare la nostra quinta essentia per un mese continuo. La dosi è una dramma per uolta,& si piglia la mattina a digiuno, & la sera dopo cena due hore. Et questa conforta lo stomaco, rallegra il cuore, & prohibisce il puzzor del fiato:& fatto questo pigliare cinque o sei mattine continoue, ogni mattina un scropolo di oglio di termentina con uin bianco, e ciò facendo sarà tolto uia il puzzor del fiato. Et questo è rarissimo secreto, & uerissimo,& non mai piu inteso da nissuno.

Della sordità d'orecchie, donde proceda, e come si puo sanare. Cap. 33.

La sordità d'orecchie è uno ingroßamento d'udito, ilqual procede da diuerse cause, come per catarro, frigidità,& humidità di testa: ma sia pur per qual causa si uoglia, che io mostrerò il uero secreto da sanarsi con gran prestezza, & il rimedio sarà questo, cioè. Purgarsi il corpo col nostro siroppo

maestrale, pigli in dolo per noue, o dieci mattine, & fatto questo, pigliar tre uolte le pilole d'Aquilone di nostra inuentione: lequali scaricano la testa, e mondificano lo stomaco d'ogni bruttezza: & fatto questo, profumarsi cinque mattine con questo rimedio, cioe Rec. cinabrio pesto oncia una, incenso, mirra ana scropulo. I. misce, & sia diuiso in cinque parti, & ogn'una di esse parti basti per una uolta a farsi il profumo, & il detto profumo si fa col fuoco, standoui sopra a bocca aperta, qual dissecca, et solue tutti i mali humori della testa, che impediscono l'udito. Et così facendo la natura si rihà, et ritorna l'udire perfettamente. Et per fare che piu presto si faccia l'effetto, mettasi del grasso d'anguilla dentro la orecchia, ilquale di sua qualità, & propria uirtù conforta la uirtù dell'udito, & fa mirabile giouamento. L'acqua del balsamo esso ancora messo dentro l'orecchie augumenta la uista, & l'udito, & sana la testa da qual si uoglia infermità: perciochè di sua natura, & qualità discaccia da se tutti i mali humori, & augumenta i buoni di modo tale ch'usandola fa mirabilia magna tal caso. Et questi sono i ueri secreti da usare nelle sordità d'orecchie: perciochè fanno grandissimi effetti, et non sono cose di burla, ne fatte alla cieca, come molti ne sono.

Del flusso di corpo, che cosa sia, & come si sana. Cap. 34.

Il flusso del corpo è un distemperamento di stomaco,

co, & di budella, ilqual è causato da una certa mala indispositione cosi dello stomaco, come anco di tutti gl'interiori, et questa è una infermità laqual è molto fastidiosa, e da grā trauaglio à chi la patisce percioche essa da grandissimo dolore al corpo, e diminuisce assai le persone, che sopra la portano, & il rimedio di quest'è molto difficile da trouare: perochе tali flussi sono di piu specie, ma imperò, quasi tutti si curan'ad un modo, cioè cō l'euacuarli, perche essendo come di sopra ho detto, un distemperamento di natura, non ha bisogno d'altro rimedio, che di rimouer quella mala qualità: perciochе essendo euacuato l'humor peccante, la natura da se essendo sgrauata, si aiuta, & il flusso resta sanato se egli è uero quello che scrisse Galeno quādo egli disse, quòd fluxus fluxum curat. il modo adunq; di euacuare il flusso, sarà con farli pigliare grani. 12. della nostra pietra filosofale, laquale euacua l'humor peccante, scarica lo stomaco, & solue il flusso. & quando fosse flusso calido con febre nel tēpo di state, farli stare doppo l'hauer mangiato due hore in un bagno d'acqua salsa di mare, che sia fredda, e di grandissimo effetto, auertendo, che la pietra filosofale si pigli insieme cō zucchero rosato oncia mezza. Ma subito fatti i sopradetti rimedij, bisogna farli pigliare cinque mattine il siroppo particolare cōtra l'humore malinconico, e cosi chi farà questi rimedij sarà sanato da ogni cruda sorte di flusso, & nissuno non si marauigli, se con si pochi rimedij si possono sanare tutte le specie di

flussi.

flussi. Non sa ciascuno, che i fiumi non s'ingrossano ne crescono mai, se non per causa di pioggia grande, & che cessate che sieno le pioggie tornano al loro primo stato, & la causa di ciò non è altro, che il buon tempo asciuto? & così da questo essempio naturale possiamo uenire in cognitione de i rimedij del flusso, ilquale non è altro che un distemperamento come di sopra ho detto: ilquale, leuando uia, il flusso si quieta, & il corpo resta sanato. Et se gli studiosi et letterati nella nostra professione di medicina metteranno in consideratione questo essempio dato qui al nostro proposito, forse che potrà loro tornare in grandissimo commodo, per salute de i poueri patienti, che essi medicaranno di tal'infermità.

Del male, o infirmità, che patisce la milza, & de suoi aiuti. Cap. 35.

La milza non patisce mai, se non per causa d'altre infermità, e che ciò sia uero, si uede per esperienza, che quelli, che patiscono di febre quartana per la maggior parte sogliono hauere la milza alterata & dura, & questo procede dalla mala temperatura del corpo, et del fegato; che non possono digerire gli humori, & così la natura li manda alle parti piu deboli. & che son piu atte a riceuerli. et perche la milza è simile ad una spugna, è molto atta a riceuere quella humidità, che la natura debile non puo soluere per altra uia, & per questo ella è tanto felice ad

infer-

infermarsi. Ne mai basta a sanarla, se prima non si solue l'infermità, che causa essa alteratione, percioche essendo sanato il corpo, la natura istessa solue la milza senza altro medicamento e però non bisogna affaticarsi a uoler sanare la milza con rimedij particolari, perche saria un forare in su, ma bisogna uedere che sorte d'infermità patisce quel tale, e medicarla, & sanarla, & così la milza sarà sanata.

Et però non sia chi s'affatichi per uolerla sanare con particolari rimedij, che li so dire io, che non farà niente. Ma per concluder dico il uero rimedio da sanare la milza, essere il sanare la infermità, che n'è causa & questo è quanto io uoglio dire sopra di ciò. basta bene, che con queste poche parole ogn'uno può esser capace di ciò, che io ho detto intorno alla infermità della milza, & di sua curatione.

Delle infirmità del fegato, & de loro rimedij salutiferi. Cap. 36.

L'infirmità del fegato sono causate da uarij, & diuersi accidenti del corpo, come dalla esperienza si uede. percioche quando una persona patisce qual si uoglia accidente d'infermità subito il fegato è alterato, & non opera piu in bene, & questo è perche esso fegato è ricettacolo del sangue, & del fele, & è il maestro, che regge, e gouerna il corpo nostro, & che destribuisce il sangue alle uene, & lo purifica

sepa-

separando le parti acre, & maligne, riducendole ristrette in una certa uessichetta, che noi la chiamiamo il fele, cioè la parte pessima del sangue, & quando ue ne è tanta quantità, che non lo puo ritenere in detta uessichetta, lo spande, e spandēdosi fa diuentare giallo il corpo, urinare giallo, & è tanto maligno, che in breue tempo dissecca quel corpo che tal mal patisce. essendo dunque il fegato il dispensatore delle buone, & male qualità de gli humori, non può esso patire, se non per causa delle infermità del corpo e quando esso fegato patisce alcuna calidità, & siccità, fa diuentare il corpo magro, asciutto, & con grandissima siccità, & quando patisce humidità, & frigidità fa diuentare il corpo tutto impiagato, & rognoso, & questi sono gli effetti, che fa il fegato, quando patisce. Ma uolendolo curare, & sanare di tali indispositioni, bisogna prima fare il salasso sotto la lengua tagliando al trauerso una di quelle due uene che ui sono, e poi euacuare il corpo, & lo stomaco dalla superfluità de gli humori, laquale euacuatione del corpo si può fare col nostro siroppo solutiuo pigliandolo dieci mattine continue freddo, la dosa è onc. 3. fino a onc. 6 & per purgare lo stomaco si può fare con pigliare dramme due del nostro Diaromatico, il quale si piglia la mattina a stomaco digiuno. & fatto questo, si possono usare i rimedij da sanare il fegato, iquali sono molti, come la citrac, la epattica la scolopendria, la cicorea & altre herbe simili: ma imperò queste so-

no le migliori tutte l'altre, & ciò oßeruando si sane ranno tutte le male quali: à del fegato, & di questa tal curatione io ne ho fatte infinite esperienze degne di memoria, le quali sono state di grandissima satisfat tione al mondo.

Delle infermità del polmone, & come si rimediano. Cap. 37.

Le infirmità del polmone sono di due specie, cioè, frigide, & humide, o calide, & secche: le quali infirmità sono causate dalla mala temperatura del cor po, & quando il polmone patisce d'infirmità frigi de, & humide, in quel caso facilmente si diuiene e tico di quella specie, che fa tossire assai, e sputare, marcia per bocca. Ma quando patisce di infirmità ca lide & secche, in quel caso porta pericolo di diuenta re sitìco. la qual infirmità fa diuenire l'huomo secco, & magrissimo, & gli restringe il fiato, & così l'una come l'altra sono infirmità mortali, anzi mor talissime, che quasi non ui si truoua rimedio alcuno o pochissimi, che bastino a sanare tale specie di infir mità. perciothe eßa è proprio infirmità del cuore, e non morbo præternaturam Ma però incominciano nella prima specie, & poi entrano nella seconda, & della seconda nella terza, & poi nella quarta, & ul tima, doue non è piu redentione alcuna, ne speran za di uita. Ma nella prima, & seconda specie ui sono pure infiniti rimedij, che giouano assai, an-

zi ne

zi ne sanano molti in tutto, & per tutto, & i rimedij da usare in tale infirmità, son questi, cioè in prima far pigliare all infermo oncie due di succo di gigli celesti, cioè della radice, con oncia una di mele rosato insieme, & questo si piglia à stomaco digiuno & si piglia ogni tre giorni una uolta, per tre uolte: & fatto questo, farli usare lo elesir uite per trenta o quaranta giorni continui, mattina, e sera, la dosa dramme due per uolta, & in quello che si piglia la mattina metterui oncia meza del nostro magno licore, & berlo un po.o caldetto. Et questo è un rimedio perfettißimo, col quale ne ho sanati io infiniti alli giorni miei, & di quanti medicamenti ho applicati a tale infirmità, non ho trouato niuno di maggiore esperienza di questo: perciochè il succo delle radici di giglio, ha uirtù tanto attrattiua, che mondifica lo stomaco piu che qual si uoglia altro medicamento. Lo elesir uitæ conforta, & risolue tutte le vlcere del polmone, & il magno licore solue il catarro, & consolida il petto: rimedij tutti approbatißimi alla solution di tale infirmità, & così gli approuo io, per hauerne fatto, come di sopra ho detto, tante esperienze laudabili. Mi ricordo che in Roma l'anno. 1557. medicai un giouane Milanese scultore, il quale staua in casa del Reuerendißimo Cardinal di Medici, ilqual degnamente hoggi tiene il pontificato in Roma, ilquale haueua il polmone ulcerato, & sputaua grandißima quantità di sangue, & haueua tanto catarro, & tosse, & sputo di mar-

cia, che in lui non era speranza nissuna di uita, & io gli feci i sopradetti rimedij, co i quali in breuissimo tempo fu liberato da sì graue, & pericolosa infirmità, & non solo questo, ma infiniti altri, de quali non farò mentione, ho sanati, con far loro i predetti rimedij di mia inuentione.

Del dolor di corpo, & de suoi rimedij presentanei. Cap. 38.

Il dolor di corpo è una passion grande, che aggraua molto la persona che patisce. Ilqual dolore è nell'intrinseco del corpo, messo in quei luoghi secreti doue che uogliono quei piu sauij antecessori nostri che hanno scritto delle infirmità, che tai dolori siano causati da uentosità nelle budelle: laqual cosa io non niego, ne affermo; perche quegli accidenti intrinsechi son difficili per me da indiuinare. Ma so ben dire quai sono i rimedij buoni da sanare tal specie di dolori, quando uengono alle genti, & saranno rimedij, che gioueranno con grandissima prestezza. I rimedij adunque son questi, cioè, quando uno haurà tal dolore farli subito pigliare dramme due del nostro Diaromatico per bocca, & appresso farli bere un pochetto di buon uin bianco maturo, & ungerli il corpo col nostro balsamo artificiato, & quando non si potesse hauere del Diaromatico, farli pigliare due dramme di gentiana spoluerizata con uino, & questi tutti son rimedij salutiferi per soluere

tai dolori Auertendo, che se fossero dolori causati da mal Francese come molte uolte sogliono essere, i predetti rimedij li faranno ben qualche giouamento ma però non li saneranno già in tutto, & questo ha uoluto auertire, accio che facendo i detti rimedij, & non riuscendo, quelli che li faranno, non habbino causa di lamentarsi di me, ma si bene della infirmità.

Da che procede l'esser troppo stitico del corpo, & che cosa causa. Cap. 39.

L'Esser troppo stitico è una ritentione delle fece, che non possono uscir del corpo, senza gran fastidio: laqual ritentione è causata da grandissima siccità, e addustione del corpo, e questa stitichezza causa molte uolte diuerse infirmità, & dolori ne i corpi humani. & questo è perche il pasto fa troppo resistenza ne i corpi nostri, dallaqual resistenza ne succede indispositione di stomaco, dolor di testa, flusso di urina, alteration di sangue, aumento di colera, e altre cose simili, le quali lascierò da canto per non esser troppo lungo nel dire. Ma a uoler rimediare a tutti questi inconuenienti, è necessario, di prouedere alla causa principale, & fare, che il corpo di stitico diuenti lubrico, & questo si puo fare con farli pigliare ogni mattina oncie 4. del nostro siroppo, solutiuo scritto nel Capriccio medicinale, ilquale solue il corpo, & euacua le parti da basso, rinfresca

rinfresca il fegato, e purga il sangue, consuma la collera, & aiuta la digestione, dalle quali operationi ne succedono diversi effetti buoni, percioche il cuore s'allegra, il corpo si lubrica, lo stomaco s'acconcia, l'appetito si risueglia, gli humori si quietano, & la salute si conferma, & però con questo solo rimedio, si sana tale indispositione, e questo non è secreto, ma è cosa nota a ciascuno, che le purgationi son molto gioueuoli, a chi è troppo stitico del corpo, e però quādo alcuno sarà stitico, cerchi di purgarsi con quella maggior breuità che sia possibile, per ouiare a tanti accidenti, che potrebbero succedere, & così facendo si conseruerà il corpo sano, la mente quieta, & la memoria stabile, & però ogniuno si sforzi di fare quanto di sopra ho detto, uolendo conseguire tal beneficio come questo.

Del flusso dell'urina da che procede, & come si cura Cap. 40.

Il flusso di urina è una dilattione di meati, & aperitione di reni, causata da indigestione nel corpo, come dalla esperienza si uede, & questo flusso infiacchisce lo stomaco, debilita le reni, leua il gusto, & impedisce il sonno, & da questi tali effetti molte uolte ne sogliono succedere di fastidiosissime infermità, come gonorrea, stranguria. ulcerationi nella uerga, & simili altre indispositioni da far disperare quei poueri, sfortunati, che tal male patiscono.

ſcouo: Ma uolendo rimediare a tale infermità, biſogna usare i ſeguenti rimedij, i quali ſon queſti, cioè, prima fargli pigliare dramme due del noſtro Diaromatico maeſtrale, ilquale ſi piglia la mattina a digiuno, & appreſſo berli un poco di acqua freſca, & fatto queſto fare il preſente ſiroppo maeſtrale, & pigliarne ogni mattina once quattro un poco tepido; ilqual ſiroppo è queſto. Recip. ſaluia, cardo ſanto, agrimonia, betonica, citrac, ſcolopendria, cicorea, anna manipulo uno, ſandali roſſi, legno di rouere, & di boſſo, ana once quattro. & ſia grattato, aloe patico, coloquintida, ſena, turbit, ermodattili, ana oncia una zucchar o groſſo libra una, & mezza, mele commune libra una, & tutte le ſopradette coſe ſiano meſſe infuſioni in libre xxv. di uino bianco dolce per xij. hore, & poi ſieno fate bollire fino alla conſumatione della metà, & poi colarlo senza eſpreſſione, & agiungerai caratti di muſchio ſoluto in once quattro di acqua roſa. & ſarà fatto, & di queſto se ne piglia ogni mattina a digiuno once tre, & ſi digiuna almanco per cinque hore, & quando tal ſiroppo ſi usa, non bisogna mangiar carne di porco, ne paſta, ne pesce, ne inſalata, ne radici, ne rape, ne petrosello ne altre cose apertiue. Fatto queſto, ſi dee pigliare isopo montano, che ſia secco libre due, & farlo bollire in libre trenta di boniſſimo uin bianco dolce. e metterui libra una di mele, & farlo bollire, che cali la quarta parte, & poi colarlo, & di quello bere di conti-

nuo

nuo pasto, & fuori di pasto per quindeci giorni; e cosi col mezzo de i sopradetti rimedij mediante lo aiuto di Dio sarà sanato di tal flusso, & questa è cura tanto certa, che non può mancare, perciocbe il Diaromatico euacua la putredine dello stomaco, il siropo purga il corpo, & mondifica le reni, & il uino fatto con l'isopo ristringe, perche cosi la natura detto isopo. si che questa cura basta per sanare il flusso di urina a chi la farà secondo l'ordine nostro scritto in questo capitolo.

Della ritention dell'orina da che procede, & come si cura. Cap. 41.

La ritention di orina è una alteratione, & inflatione de i meati, per doue ella passa, la quale è causata da frigidità, & uentosità, & che ciò sia uero, si uede, che gli humori calidi, & secchi fanno cõtrarij effetti: perciocbe dißeccano, & dilatano le materie & aßotigliano: ma la frigidità, & uentosità gonfiano i meati, opilano i pori, & probibiscono la urina, che non puo paßare per li suoi cõdotti ordinarij, & da questo nasce la ritention dell'orina, & il rimedio suo & eßiccare, & dissoluer la uentosità; la qual cosa si può fare con facilità usando i seguenti rimedij di nostra inuentione; & i rimedij son questi, cioè in prima fargli pigliare dramme quattro del nostro elettuario angelico, ilqual si piglia a stomaco digiuno, & si piglia per il manco tre uolte

ogni quattro giorni una uolta, & fatto questo ungersi ogni sera tutte le reni, & il corpo col nostro balsamo artificiato, & usare a bere sera, & mattina drãme due dell'acqua del balsamo scritta da noi ne i nostri Capricci medicinali, & cosi facendo in breuissimo tempo sarà sanato, & con grandissima facilità percioche l'elettuario angelico ha uirtù attrattiua, & essicante, & cosi apre i porri. il balsamo è di sua qualità calido, & esiccante, perilche solue la frigidità, & estingue la uentosità. l'acqua del balsamo è di calido temperamento, & la uirtù sua è di discacciare tutti mali humori del corpo, e rinuigorire la natura, di modo che facendo i predetti rimedi si sanerà chi hauesse ritẽtioni di urina, et di questo ne ho fatto io tante esperienze, che è cosa da non credere. e però, non starò a fare altro commento sopra di ciò, per non esser tedioso a chi legge. basta bene che quel che io dico, è la uerità, come dalla esperienza si potrà uedere da quelli che lo prouaranno. si che non mi stenderò piu auanti sopra tal materia.

Della pietra nella uessica, & come si possa disfare, & orinare. Cap. 41.

LA pietra nella uessica è una massa di renella, che si aduna insieme, & la natura la congela, & fissa in quel modo, che si uede, laquale è causata da superflua calidità di reni, & da crudità d'urina indigesta.

digesta, perciocbe la frigidità non puo causare pietra, & la urina similmente, quando è ben digesta, si passa per li suoi condotti senza generarui mala qualità. e che sia cosi, dò per essempio un fiume, ilquale di continuo corre, & essendo l'acqua chiara, & monda, lascia nette le riue, & il luogo, doue passa: ma essendo l'acqua torbida imbratta le riue, il fondo, è tutto doue passa, & il simile fa l'urina ne i corpi nostri, che essendo chiara, e ben digesta, se ne passa senza fare offensione nißuna: ma essendo indigesta, e turbida, paßando per li meati, si ua chiarificando, & lascia le feci, le quali la calida natura conuerte in pietra, & le manda alla uessica, doue si aduna insieme, & si fa una massa, & dal continuo calore della urina si fa dura, & resta per sempre nella uessica, & chi la uuole cauare, bisogna tagliarla co i ferri & cauarla fuori con le tenaglie. Ma però il benigno Iddio, che ci ha fatti sottoposti alle infermità, ci ha ancor uoluto donare il rimedio da potercene liberare. Et però leggendo una uolta io certe scritture antichissime, trouai un rimedio da soluer la pietra nella uessica, e parendomi che fosse cosa, che haueße del uerisimile, lo uolsi prouare, & cosi ne feci infinite esperienze, & trouai esser tutto la uerità: ilqual rimedio non lo scriuerò quì, perciocbe io l'ho scritto ne i miei Capricci medicinali al capitolo. 37. del primo libro, doue ho scritto a pieno il tutto. Chi adunque uoleße sapere tal ricetta, potrà pigliare il detto Capriccio, & ui trouerà questo

rimediò con grandissima sua satisfatione. Et promet to, & giuro sopra la mia testa, che questo, è il maggior secretto, che la natura, e l'arte insieme potesse ro fare, & è il piu facile da usare, & di manco spesa che tutti gl'altri medicamenti del mondo. si che chi desidera sanarsi della pietra senza tagliarsi, potrà fa re questo nostro rimedio, & sanerà con prestezza.

Della renella, che si genera nelle reni, & de suoi rimedij. Cap. 43.

La renella, come habbiamo detto nel soprascritto capitolo, e una feccia di urina indigesta, laquale è causata da superflua calidità di reni, & di sangue, laquale alcune uolte si ferma ne i meati, e dà grandissimo dolore, à chi tal male patisce. e alcuna uolta s'ingrossa nella uisica di tal modo, che impedisce l'urinare, e questa è molto fastidiosa infermità da sopportare, & il rimedio suo è il tenersi purgato spesse uolte, & usare quell'acqua scritta da noi ne i nostri Capricci medicinali per disfare la renella: percioche quella è il piu salutifero rimedio, che in tale infermità si possa fare, e il modo di usarla è scritto nel medesimo capitolo, che parla del rimedio. Et però non starò troppo a stendermi in lungo in questo luogo, per non tornare a replicare le cose scritte ne gl'altri libri miei. Ma il modo di purgarsi per tale effetto si potrà far col pigliar le pilole di aquilone di nostra inuentione, lequali di lor natura

disfanno

disfanno la renella, purgano lo stomaco, purificano l'urina, & mettono il corpo in buona temperatura, che piu non generarà le specie di renella.

Dello sputo di sangue, da che proceda, & come si possa rimediare. Cap. 44.

Lo sputo del sangue, è una alteration di sangue nelle uene, che si altera si grandemente, che la natura, lo prouoca allo stomaco, ha hauuto origine se non procede da esser le uene rotte, come molti dicono & perche ciò sia il uero, se le uene fossero rotte come essi dicono il sangue usciria tutto fuori ad un tratto senza interpolatione alcuna, & si morirebbe subito. il che non fa lo sputo del sangue, però che non si sputa. se non quando uiene quella alteratione, & questo è causato da una specie di febre che uiene intrinsecamente, la quale genera tale alteratione; & quando fa il motto il sangue si altera, le uene si gonfiano, & il sangue esce fuori per le proprie bocche delle uene, e cosi si sputa fuori, & quando si sputa sangue è principio di febre etica, la quale dapoi che è confirmata è incurabile, & mortale, come dalla esperienza si uede. Ma nel principio di tale accidente, quãdo già incomintia ad apparere lo sputo del sangue, si puo sanare con facilità, & il rimedio è cõ placare l'alteratione del sangue, & estinguer l'accidẽte. Et questo si farà con far pigliare al patiente tre o quattro uolte della nostra pietra

filosofale, laquale si piglia con oncia meza di zucchero rosato. & la dosa della pietra è grani 12. & si piglia ogni tre giorni una uolta. & fatto questo, farli usare ogni mattina a pigliare grani quattro di olio di uitrio con oncia una di uioleb uiolato, perciochе non è medicamento alcuno che piu plachi la alteratione del sangue, quanto fa la nostra pietra filosofale; e l'olio del uitriolo mitiga la calidità, et estingue l'accidēte. e questo che ho scritto in questo capitolo, forse non è ancor stato inteso da molti come l'ho inteso io, e parimēte il rimedio ancora da usare in tal caso non è piu stato posto in uso da nissuno & la causa di ciò è stata, che dapoi che uenne in luce la medicina in fino ad hora non è stato atteso ad altro, che alla theorica. & niuno si è curato della pratica & dell'esperienza, & di qui è proceduto che pochissimi sono uenuti in luce della uerità: ma io, che di continuo m'affatico in questo, ho trouato cose rare da giouare al mondo, come spero di far uedere ad ogn'uno. è ancor nato a questa nostra età, uno Eccellentissimo & raro filosofo, ilquale oltra che è literatissimo è di tanta esperienza che fa stupire il mondo nelle cure di diuerse infermità, & ha ritrouato rimedij non mai piu uisti ne uditi al mōdo. & è nelle mani sue la uera pietra bezoar che uale piu che una gran città, & questo è il sapientissimo Messer Bonifatio Montio, medico già dell'Illustrissimo General Michel Generale della Serenissima Signoria di Venetia. nellaquale impresa esso Messer Bonifatio

fece così degnamente il suo officio, che di lui si dirà mentre sia il mondo.

Della uista de gli occhi, & come si perde, & de suoi rimedij. Cap. 45.

La uista de gli occhi è una intelligentia, la quale si chiama uirtù uisiua: & questa molte uolte uiene offesa da diuersi accidenti. Ma però tutti sono infermità della testa, lequali la possono offendere, per cioche il uedere sta ne gli occhi, & gli occhi stanno nella testa, & per questo è di necessità, che l'infermità, che hanno da offendere la uista, sieno in testa, & queste sono ferite, catarri, risipille, emigrane, & altre indispositioni simili, lequali tutte offendono la uista; & la maggior parte di quelle son causati dallo stomaco, percioche i uapori dello stomaco sublimano alla testa, quale è il loro ricettacolo, & uolendo rimediare a tale infermità d'occhi, è bisogno purgare lo stomaco dalle superfluità de gli humori, laqual purgatione si potrà fare col nostro Diaromatico, ilqual purga lo stomaco, & scarica la testa. Et fatto questo usare a mettere ne gli occhi della nostra acqua da occhi, scritta nel nostro Specchio di scientia uniuersale, laquale è penetratiua, fortifica la uista, & conforta gli occhi, & questi sono rimedij di grandissimo giouamento nelle infermità de gli occhi, & di questi ne ho fatto io infinite proue.

Del mal Franceſe, che coſa ſia, & còme ſi puo ſanare. Cap. 46.

Il mal franceſe è malattia corrotta, & putrefatta ne corpi humani, laquale è cauſata dalla corrottione della donna, & queſta ſi piglia uſando il coito con tali donne corrotte, & infette di tale infermità, & gli accidenti ſuoi ſono caruoli, bugnoni, croſte, pelarella, emorroidi, doglie, piaghe, & gomme, tutte coſe faſtidioſiſſime da ſopportare, & faticoſe da ſanare, percioche i rimedij loro ſono difficili da uſare, & trauaglioſi da pigliare, & queſti ſono ſiroppi, pilole, medicine, decottioni, ſudori, profumi, untioni, ſtufe, & altre coſe fantaſtiche da ſoffrire ſopra la perſona. Ma perciò egliè forza a chi uuole ſanare, fare tutte le ſopradette coſe, & ancor di piu, ſe piu ue ne foſſino, lequali coſe non le ſcriuo qui, perche già ſono ſcritte tutte ne i miei Capricci medicinali. Si che il male è di tal natura, come ho detto, & i rimedij ſono di tal qualità, & perciò egliè forza, o ſopportare il male, ouero ſopportar detti rimedij per ſanarſi. Chi adunque uorrà trouare tali rimedij, potrà pigliare i detti miei capricci, la doue è ſcritto a pieno, sì della infermità, come anco de i rimedij da uſare in eſſa, & per tanto mi paſſerò con breuità in queſto capitolo per ragionar di altre materie opportune, & neceſſarie alla ſalute de i corpi humani.

Del brusciore di urina,& de suoi accidenti,& rimedij per sanare. Cap. 47.

Il brusciore d'urina è un fortificamento nella uerga, & nel collo della uessica,ilquale è causato da humor salso & calido misto nella urina,& passando per li meati la ua scorticando. quando si urina, si sente quel brusciore nella uerga che dà grandissimo fastidio a chi ne patisce, & il rimedio suo sarà cō pagarsi col nostro siroppo maestrale, pigliandolo per cinque, o sei mattine continoue. la dosa è oncie 4.et si piglia freddo,riguardandosi di non mangiare salumi mentre che si piglia. & fatto questo usando il nostro elesir uitæ, pigliandolo sera, & mattina oncia meza per uolta, ma la mattina a digiuno, & la sera doppo cena due hore, & cosi facendo sarà sanato di tale brusciore di urina.

Dello scadore,o rosume,che uiene per la persona,& di suo rimedio. Cap. 48.

Lo scadore o rosume, che uiene per la persona, ch'a Napoli lo chiamano prurito, a Roma rosura a Venetia pizza,& in Ispagna comenzon,è un humore salso, che esce delle uene, & si spande tra carne, e pelle,& ha in se tanta focosità, che non si puo sofrire,& questo è causato da alteration di sangue, ilquale è corrotto,& distemperato, & il rimedio di questo scadore è il purgarsi lo stomaco per purificare il

re il sangue,laqual purgatione si può fare con piglia re tre uolte le pilole di Aquilone, ogni tre giorni una uolta. Et fatto questo fare questa stuffa, cioè Rec. Ortica,Malua,Vitriola herbà Agrimonia,Saluia,cauoli una libre 4.semola di formento un quartaruolo, cenere forte mezo quartaruolo, e siano messe tutte insieme in una caldara, che ui possino capire almanco cento libre d'acqua, & farla bollire per un'hora continoua, & poi leuarla dal fuoco, & accommodaruisi sopra & coprirsi tutto, & starui mez'hora per il manco, & sudare benissimo, & come nō si può sudar piu leuarsi uia,et asciugarsi,& farsi bagnar tutta la persona di acqua uita,& così lo scadore se n'āderà.auertēdo che questo si uol fare tre uolte almanco.ma quanto piu si fa,tanto meglio è, & questo è ottimo rimedio,percioche assotiglia gli humori uiscosi,apre i porri,& mondifica la carne:& l'acqua uita consolida il luogo offeso.& restituisce la sanità, & così lo scadore resta sano. Et questo è stato prouato da me una infinità di uolte,& è uerissimo,& certo.

Della lagrimatione de gli occhi, & suoi rimedij. Cap. 49.

La lagrmatione de gli occhi è una certa acqua salata, che di continuo corre, laquale è causata da superflua humidità di testa, & questa è infermità molto fastidiosa da sopportare, perche oltra che fa gran

gran nocumento a chi la patisce, e ancor cosa stomacheuole a uedere: percioche fa diuentare gli occhi starpellati, & rossi, come si uede in quelli, che tal male patiscono, & il rimedio di questo, è il purgarsi lo stomaco col nostro elettuario angelico, & appresso di questo ungersi ogni sera col nostro balsamo artificiato, & dentro l'occhio metterui ogni mattina della nostra acqua da occhi. Et così usando questi tre rimedij, si sanerà con prestezza la lagrimatione de gli occhi: percioche lo elettuario angelico euacua lo stomaco, & scarica la testa, il balsamo dissecca l'humore, & conforta la testa, l'acqua de gli occhi dissecca la lagrima, & consolida la uista. Si che questi sono i ueri rimedij, con i quali si sanano tali indispositioni, & cosi farò fine a questo primo Libro: & s'io non hauessi trattato cosi a pieno di tutte le cose necessarie, e stato, perche ne ho trattato altre uolte ne i miei Capricci medicinali, & similmente nel mio Discorso di Cirugia, altre uolte posti in luce. ne' quali Libri ho scritto quel che manca in questo, & ho trattato delle infermità, che uengono dal nascimento dell'huomo fino alla morte.

Il fine del primo Libro.

Del-

DEL

COMPENDIO DE' SECRETI RATIONALI.

Dell'Eccell. Dottore, & Caualiero M. Leonardo Fiorauanti Bologneſe.

Libro Secondo.

Nelquale ſi tratta della Cirugia, & ſuoi ſecreti; & prima, che coſa ſia Cirugia, & come ſi fà. Cap. I.

LA CIRVGIA è vn'arte manuale, con la quale i Cirugici curano ferite, vlcere, & apoſteme. Et queſta fu trouata da Paſtori, & eſperimentatori delle coſe naturali; e non ſi fa arte nel mondo, nella quale ſia neceſſario di ſapere piu coſe, quanto in queſta: percioche egli è neceßario d'intendere la Agricoltura, per hauere cognitione delle coſe naturali, che nella Cirugia ſi conuengono. E neceßario ancora d'intendere il dißegno, per ſaper toruare l'oßa rotte al ſuo proprio luogo, & ſapere vnire le ferite, che

ſtieno

stieno bene. Ancora è necessario intender l'arte del far legname, per saper fare le casse da sostentarui ossi rotti, come braccia, gãbe, dita, et altri membri. Bisogna intender l'arte fabrile, per saper fare i ferri al suo proposito, et bisogna intender l'arte dell'aromatario, per saper fare gli unguenti. Vltimamente è neceßario di saper l'arte dell'alchimia, per saper distillare tutte le sorti d'acque, et d'ogli apartenenti alla Cirugia, & altre infinite arti sarieno necessarie di sapere, uolendo eßer perfetto Cirugico. Tuttauia lascierò di dire, per non esser troppo tedioso a chi legge. ma quello che importa piu di tutto, è l'hauer buon giudicio, & saper ben medicare in tutti i casi di Cirugia, & hauer la man diligente. & leggiera nell'operare. E quando il Cirugico sarà copioso di tutte le sopradette cose, potrà medicare sicuramente senza sospetto di cosa niuna. Et così io m'affaticherò in questo trattato a dimostrare che cosa sieno le ferite: le ulcere, & le posteme, et altri casi appartinẽti alla Cirugia mostrando come si medicano, et come si dourieno medicare, discorsi tutti cauati dalla ragion uera, & approbati dall'esperienza, mostrando a tutti, quai sieno i ueri, & perfetti medicamenti, & quai sieno i falsi, & finiti seruendo, & scoprendo i ueri secreti di Cirugia, ancor che altre uolte ne ho scritto ne i miei Discorsi di Cirugia, stampati in Venetia per Lodouico Auanzo. & mi sforzerò d'esser breue nel dire, perche non dirò se non la uerità; laqual uerità occupa pochissimo

luogo,

luogo: & se io uolessi scriuere lunghe dicerie, sarei sforzato metterui del uero, & del non tanto uero. Si che io seguiterò a mostrare un nuouo modo da me trouato per esercitare la detta Cirugia, con maggior facilità, & breuità, delquale ogni uno se ne potrà seruire con grandissima sua satisfattione. perciochè saranno cose uerissime, & medicamenti, con i quali si farà grandissimo beneficio a gli infermi, & alli Cirugici risulteranno in grandissimo honore, quando però esserciterãno la Cirugia secondo l'ordine nostro, perche saranno cose esperimentate da noi migliara di uolte & in diuersi Regni, & prouincie del mondo tanto nelle Città, quanto nelle campagne alle guerre così terrestre, come maritime, nelle quali molte uolte mi son ritrouato, & in esse medicato migliara di persone, così di ferite, come di archibugiate ulcere, & aposteme, & altri casi appartenenti alla Cirugia, & sempre le cure mie son riuscite, felicissime, come bene è notto alla maggior parte della Christianità. Et con questo farò fine a questo ragionamento, & seguirò di scriuere una quantità di bellissimi secreti appartenenti alla Cirugia.

Delle aposteme, che cosa siano, & come si curino Cap. 2.

Le aposteme sono certi tumori, o bognoni, che uengono in diuerse parti della persona, le quali sono causate da sangue, e colera putrefatta, la quale non può

può passare per li meati. & così s'ingrossa, & si fa una adunanza in un luogo, & viene a putrefattione. Et questa è l'apostema, della quale regenerò a bastanza, & mostrerò il uero modo, col quale si posson sanare con quella maggior facilità, & prestezza che sia possibile di fare. Il modo adunque di sanare le pasteme, e questo cioè: in prima bisogna purgare il corpo con medicine solutiue, & questo si fa per mondificare il corpo e prohibire gli humori, che non concorrano al luoco dell'apostema, laqual purgatione si potrà fare col nostro siroppo maestrale, pigliandone ogni mattina oncie. 4. a digiuno. & questo si piglia per noue mattine continue, & appresso questo, pigliare una presa di Diaromatico di nostra inuentione, & così il corpo sarà purgato. Et fatto questo, incominciare subito a medicare le aposteme, & secondo il luogo doue sono, e secondo la specie delle aposteme così si medicano, & così io scriuerò di diuerse specie, & delle lor cure, mostrando di passo in passo, come s'hanno da medicare, & i rimedij, iquali sono piu conuenuti per sanarle. & di queste ogn'uno ne sarà capace, uolendo medicare di Cirugia.

Delle aposteme, che uengono alla coscia, & de loro medicamenti. Cap. 2.

Le aposteme che uengono alla coscia son di tre specie, una delle quali è quella, ch'a Venetia le chiamano pannocchie, a Roma tenconi, a Napoli dragoncello,

goncello, in Iſpagna incordio. A queſta doppo hauer fatte le ſopradette purgationi, ſi fa uno impiaſtro maturatiuo ilqual è queſto, cioè: Rec. maluauiſchio, malua, madre di uiole, foglie di cauoli, farina di formento, lardo di porco, olio di gigli bianchi, tanto del l'uno quanto dell'altro, & falli cuocere in una cazza da fare unguento. & cotti che saranno, piſtali ſottili in forma di unguento, & mettilo ſopra l'apoſtema, infino a tanto, che ſi farà roſſa, e tenera. allhora ſarà fatta per tagliar, auertendo, che quando ſi taglia non ſi profondi troppo il taglio, ne ſi faccia troppo grande impeto, che baſta ſolamente a forarla tanto che poßa uſcire la marcia, & ui entri una picciola taſta, & queſta ſi ongie col noſtro magno licore, per cioche queſto è il miglior medicamento che ſi poßa fare nel taglio, perche egli ſolo mondifica, incarna, et cicatrizza & ſopra metteruì ſempre del noſtro cero to maeſtrale ſteſo sottile ſopra una pezza di tela, & non mutare mai altro medicamento che queſto. Et coſi facendo ſi ſanerà con gran preſtezza. Et queſto è il uero ſecreto da ſanare tale ſpecie di apoſteme. Et è da me prouato infinitisſime uolte. Et perciò lo ſcriuo, acciochè ciaſcuno, che ne ha biſogno ſe ne poßa ualere.

Della ſeconda ſpecie di apoſteme, che uengono alla coſcia. Cap. 4.

La ſeconda ſpetie d'apoſteme, che uengono alla coſcia, ſi chiamano glandule, & queſte & le ſopradette ſono

te sono causate da humor gallico, cioè da mal France se. Et queste tal specie rare uolte uengono a matura tione, & se pure ui uengono tardano assai. Et queste sono fastidiosissime da medicare, & con gran difficultà si posson sanare: percioche ui si ricerca grandissima cura, & terribili medicamenti: perche uolendo sanare: perfettamente, egli è di necessità curare l infermità principale, cioè medicarsi del mal frã cese. Ma pur quando dette aposteme fossero rotte, il meglior medicamento, che si possa fare in tali piaghe, sarà questo, cioè; Recipe cera noua, litargirio di oro, olio di rasa, ana, & fa bollire insieme, tanto che diuenti negro, & sarà fatto. Et con questo medica le dette aposteme, & questo è perfetto medicamento, & gran secreto.

Della terza spetie di aposteme, che uengono alla coscia. Cap. 5.

La terza specie di aposteme, che uiene alla coscia è causata da troppo affaticarsi, ouer da riscaldamento di sangue. Et queste tali specie si chiamano anguinaglie, & soglion uenire con grande accidenti di febre fredda, & calda, & in sei, o otto giorni al piu si matura, & bisogna tagliarla, & il medicamento suo è questo, cioè. Piglia termentina lauata che sia lauala tante uolte, che diuenti bianca, rosso di ouo, & olio rosato tanto di uno quanto de l'altro, & sia benissimo incorporato insieme. Et con questo si

medica sempre senza mutarui mai altro medicamen o:percioche esso digerisce l'apostema. la mondifica, & incarna con grandissima prestezza. auuertendo però che il corpo sia benissimo purgato con siroppi rinfrescatiue,& con medicine solutiue,uolendo che'l nostro rimedio gioui alla solutione di tal sorte di apo steme,come è questa sopradetta.

Delle aposteme,che uengono sotto'l braccio alle ascelle. Cap. 6.

Le aposteme, che uengono sotto il braccio alle ascelle, sono causate da humori uiscosi, & grossi, i quali la natura non può digerire per altra parte. Et queste uulgarmente si chiamano topinare, percioche sono simili ad un di quei monticelli di terra, che fanno le tope: Et queste ancor che paiano cose grandi nondimeno fanno poco male,& son facili a guarire & il medicamento loro è questo, cioè purgare il corpo cõ medicine solutiue, & poi fare questo impia stro,e teneruelo sopra fino a tanto, che siano mature: ilquale impiastro è questo. Rec.pan grattato, leuito di pane, latte di uacca,olio di gigli, ana, & fa bollire insieme,& sarà fatto.Et questo ha uirtu attratiua,& putrefattiua, per laquale aiuta presso alla maturatione, & maturato che sarà, bisogna aprirla col ferro,& medicarla la prima uolta con chiara di ouo sbattuta col sale, & imbrattarui dentro una tasta, & farui vna stoppata pure con detta,

chia-

chiara laqual si lascia per il meno 24. hore. & poi si medica con digestiuo, fino a tanto che sia incarnata, & poi ui si mette un cerotto di diaquilon magne di Mesue, col quale la piaga si finisce di saldar in tutto. Et questo è il uero medicamento delle topinare, con ilquale si sanano con breuità, & senza dolore.

Delle aposteme che uengono in gola, & de i loro rimedio. Cap. 7.

Le aposteme che uengono in gola sono di uarie et diuerse specie, come in molti si può uedere: percioche alcune sono scrofole, altre humori malinconici, & altre sono causate da mal francese, & alcune sono causate da calidità, o da frigidità. le quali tutte uogliono essere medicate & curate differentemente l'una da l'altra, perche una sorte di medicamento non scriue per medicare tutte le sopradette specie di apostemationi. Ma io scriuerò distintamente una specie da l'altra co' suoi rimedij particolari da sanarle tutte secondo le qualità loro, incominciando dagli humori malinconici, et poi da quelle che son causate da mal francese, & poi da quelle, che son causate da calidità, & frigidità: & cosi io andarò seguitãdo di mano in mano, fino a tanto, ch'io habbia finito di mostrare quanto sopra di ciò sia necessario. Et così farò che ciascuno resti satisfatto in quel miglior modo, che sia possibile.

Delle aposteme in gola, che son causate da humori malinconici. Cnp. 8.

Le aposteme della gola, che son causate da humori malinconici, sono una specie d'aposteme dure, crude, lequali tardano molto nel maturarsi, et non si uogliono tagliare, perche nel luogo doue sono, ui sono molti muscoletti, arterie, uene capillari, cartilagini, neruicelli, iquali se ben ui sono l'aposteme, nondimeno non fanno nocumento a queste tai cose, ma tagliandoui co i ferri si poßono bene offendere grandemente. sì che questa è la causa, che non si debbono tagliare per modo n ssuno, ma lasciar fare alla natura, laquale da se opera fino a tanto, che son rotte; & dipoi che son rotte, per guarire, bisogna fare i presenti rimedij, cioè in prima farsi pigliare il nostro siropo contra humor malenconico per dodeci mattine continone: la dosi onc. cinque, fino in sei: et si piglia la mattina a digiuno un poco caldetto, e poi si digiuna per il manco quattro hore: & finito questo, farli pigliare una presa di pillole d'Aquilone, et il medicamento dell'aposteme sarà l'unguento negro di Gottifredo di Medi, scritto nel ricettario di Galeno, se ben mi ricordo, al Cap. 45. Et questo è miracoloso per sanare tai sorte di aposteme, senza applicarui mai altra sorte di medicamento. Et questo è rarissimo secreto da sanare questi tali humori malenconici. perciochè il siroppo purga l'humor peccante, le pillole purgano lo stomaco et la testa, & il ce-

roto

uoto mondifica, incarna & salda la piaga, rimedij tutti diuinissimi per tale effetto.

Dell'aposteme in gola, che sono causate da mal francese. Cap. 9.

Le aposteme che uengono in gola, et che sono causate da mal francese, sogliono eßer di mala qualità; percioche son molto alterate, et danno dolore. Et queste tali sono pericolose da tagliar con ferri per le medesime cause sopradette: ma quando sono rotte uanno serpendo per le carni sanandò in un luogo, et rompendo in un altro. Et queste tal piaghe son difficilissime da sanare a chi non ha il uero secretto. Il uero modo adunque di sanare tal specie di aposteme, sarà questo. Farli pigliare noue mattine il nostro siroppo solutiuo, secondo la ricetta, & fatto questo farli pigliare due uolte il nostro Diaromatico, & doppo farli pigliar la salsaperiglia, ouero il uino del legno santo, & farlo sudare, per dieci, o dodici giorni, & poi farlo profumare cinque uolte con cinabrio, e incenso, & mirra insieme, ilqual profumo si fa solo alla bocca, & così facẽdo si guarirà ogni cruda specie di posteme, in gola causate da tal morbo. Et questo è il uero secreto rationale da guarirle infallanter. sì che quelli, che uorranno sanare simili posteme conbreuità faccino i predetti rimedij, che faranno miracoli in terra nel medicamento di tal specie d'infermità, come di sopra ho detto a bastanza.

Delle aposteme, che uengono alla gola, causate da humori calidi. Cap. 10.

Le aposteme che uengono in gola per causa di superflua calidità, son causate dal sangue, per essere alterato di riscaldamento, & per causa di tale alteratione, genera i uapori grossi, & uiscosi nelle uene capillari; iquali per la lor grossezza, & indigestione non si posson risoluere, et generano tal specie di aposteme della gola: percioche in quel luogo u'è piu sangue, & manco carne, che in altro luogo. Ma questa sorte di aposteme non è molto fastidiosa da guarire. Et la cura sua sarà col purgare il corpo con medicamenti apertiui, & rinfrescatiui, che purghino il sangue, & rotta che sarà la postema, medicarla con digestiuo fino a tanto che sia mondificata; & mondificata che sarà, medicarla con unguento di tutia, fino a tanto che sia cicatrizzata: facendo però che quello che hauerà tal sorte di aposteme, faccia dieta ordinaria, & non beua uino di sorte alcuna, ma solamente di questà beuanda, cioè. Recipe citrac epatica, & scolopendria. ana Manipu. 1. fiche passule, dattili, mandole, ana oncie 4. anisi oncie una, mele bianco libra una. Et tutte le sopradette cose sieno meße in infusione in libre. 24. di acqua commune, & faccianſi bollire tanto, che cali la terza parte, & poi si coli senza espressione, & serbisi in uasi di uetro benissimo chiusi. Et questa sarà la beuanda da bere di continuo, ma bisogna guardarsi di non man-

giare

giare salumi di sorte niuna, ne carne di porco, ne altri cibi calidi, che poßano alterare il sangue. Et così facẽdo, la sanità si guadagnerà presto, perche nella beuanda ui sono quelle tre sorti d'herbe, che sono quelle, che sanano il fegato da ogni infirmità, & rinfrescano, & purificano il sangue: & l'altre cose, che ui entrano sono cordialißime, di modo, che questo è un medicamento salutifero, et da sanare con prestezza. Et di questo ne ho fatto io infinite esperienze, degne di memoria, a laude di Dio, che dà questi doni, & a beneficio del mondo, che li riceue.

Delle aposteme che uengono in gola, per causa di humori frigidi. Cap. 11.

Le aposteme, che uengono in gola, causate da humori frigidi. sono una specie d'aposteme che si generano piccoline, et senza dolore alcuno: et queste uanno crescendo a poco a poco, fino a tanto che da sua posta si rompono, & sono di mala specie da medicare: perciochе tutti gli unguenti sono lor nimici, e tutti i cibi frigidi: & però uolendone curare, bisogna fare usare al patiente per uenti giorni la nostra quinta essentia solutiua, la quale purga gli humori frigidi, riscalda il sangue, & dispone le aposteme a sanarsi cõ facilità, & rotte che saranno dette aposteme, medicarle solamente col nostro balsamo artificiato, ilquale aßotiglia gli humori, mondifica le aposteme, le incarna, & le salda. Et questo ordine di

medica-

medicare e efficacissimo, et di gran profitto a chi con esso si medica. Si che questo è il uero modo da sanare questa specie di aposteme, che per tal causa uengono. Et di questa opinione mia sono molti altri medici moderni, iquali sono espertissimi nell'esperienza, & massime l'eccellente M. Decio bello e buono, huomo rarissimo; & espertissimo nella Fisica, & Cirugia, & con esso lui molti altri, i nomi de quali taccerò in questo luogo, per non esser prolisso.

Delle aposteme, che uengono in gola, per causa di humori calidi. Cap. 12

Le aposteme che uengono in gola per causa di calidità, sono d'una specie che cominciano con rossezza, & danno grandissimo dolore, con alcuni accidenti di febre, & in breue tempo uengono a mutarsi, & si rompono: & rotte che sono, & uscita la marcia, subito cessa il dolore. Et queste tali aposteme nō sono molto difficili da medicare, & sō assai facili da sanare, perciochè essendo queste un adunanza di humore putrefatto, è ancor facile da cauarlo uia; et il rimedio sarà questo, cioè, subito che saranno rotte, stringerle con le dita, & farle uscir fuori la marcia, & fatto questo, hauer dell'olio benedetto scritto da noi, & ungere dentro la apostema, & sopra metterui del nostro cerotto maestrale, disteso sottilissimamente sopra una pezza di tela. Et con questi due rimedij soli si saneranno tali specie d'aposteme.

Et questo è proprio modo, & secreto nostro: percioche mai nissun'altro ha scritto questa pratica, ne manco medicato con tai rimedij. Et questo è uerißimo, et certo rimedio, percioche l'olio assottiglia gli humori großi, & difende il luogo da putrefattione, et il cerotto mondifica, incarna, & salda, come dalla esperienza si può uedere. Et di questo n'ho fatto io infinite esperienze, degne di laude. mediante lequali hò acquistato credito honorato in diuerse Città, & luoghi del mondo.

Delle aposteme, che uengono ne gli occhi. Cap. 13.

Le aposteme, che uengono ne gli occhi sono come certe uessichette, lequali soglion uenire la maggior parte di esse appresso il naso, & la marcia, che ui è dentro, è simile alla chiara dell'ouo, & queste sono causate da humidità, et uiscosità della testa; & perche hanno dipendentia dalla testa, sono molto difficili da sanare, però che la maggior parte di esse sogliono diuentare fistole lacrimose, & infistolite che sono durano poi per sempre. Ma uolendole curare perfettamente, et che nõ tornino piu: egli è necessario purgare la testa, laquale purgatione si farà col nostro Diaromatico, pigliandone per bocca dramme due la mattina a digiuno. Ilche si fa ogni cinque giorni una uolta per tre o quattro uolte, percioche questo ha uirtù attrattiua, & discarrica la testa. et fatto q̃sto, ungersi la testa cõ olio di rasa fatto per distillatione

tione per un mese continouo, & nell'occhio, doue è l'apostema, metterui p una uolta'l giorno, una goccia del nostro balsamo artificiato, ilquale consolida l'occhio, et dissecca l'apostema, et così facẽdo, in breuißimo tempo sarà sanato. Et questo è il uero secreto, colquale si poßon sanare tali specie d'aposteme: & questo ancora è un rimedio, che mi da altri, che da me non è stato conosciuto, ne usato, ancor che sia diuinissimo rimedio. Ilche è auenuto, perciochè la esperienza de' miei anteceßori non era ancor paßata tanto auanti in saper trouare tai medicamenti, et conoscere le uirtù, & qualità loro, perciochè sono rimedij molto strauaganti, et aßai difformi da quelli c'ha scritto Mesue nel suo dottissimo Antidotario, per ilquale hoggidì tutti i medici, & speciali si reggono nel fabricare & dispensare le loro medicine, & se bene questi nostri, rimedij paiono tanto diuersi da gli altri, nondimeno sono pur fabricati, et composti de gli istessi simplici, co' quali si fanno tutti gli altri rimedij del mondo per medicare tanto in fisica, quanto in Cirugia.

Delle aposteme che uengono dentro l'orecchie. Cap. 14.

Le aposteme, che uengono dentro le orecchie, son causate da humori frigidi, et uiscosi, iquali s'ingrossano in quella parte, et danno grandissimo dolore, sino a tanto che l'apostema sia rotta, et questa tal sorte d'aposteme è difficilissima da sanare, e nõ troppo facile

cile da rimediare. Ma però uoglio insegnare io un secreto grãdißimo da leuare il dolore di tali aposteme & da sanare subito chi tal male patisce, & è questo, cioè si troua nel mare, una certa sorte di caparozze lunge un palmo, & ancora un palmo, & mezzo, che in Venetia, in Istria. in Dalmatia, in Puglia, nella Marca di Ancona, & in altri luoghi uicini al mare Adriatico, si chiamano Asture, le quali sono alla similitudine di uno mantice da soffiare nel fuoco, & queste hanno una certa barba, o capelli simili a capelli humani, i quali hanno uirtù tale, che mettendone dentro l'orecchia, subito lieua il dolore per grande, & estremo che fosse: & questo lo fa, perciochè ha uirtù attratiua, & digestiua, rispetto alla salsedine sua. E questo rimedio è stato prouato da me infinite uolte, & io l'ho imparato da uecchissimi pescatori, & eßi l'hanno imparato dalla esperienza. Ma quando uno hauesse dolore, e non hauesse il modo da trouare, & usare questo rimedio, pigli cantarelle spoluerizate, & metale nell'orecchia, che faranno quasi il medesimo effetto, perche esse ancora hanno uirtù attratiua, e mondificatiua, et questi son due rimedij naturali cauati dalla uera esperienza: i quali fanno maggior beneficio in tal'infermità, & maggior giouamento all'ammalato, che tutti quanti gl'altri rimedij del mondo. Et per sapere io tal secreto, nõ ho uoluto lasciar di scriuerlo, & publicarlo per beneficio uniuersale delle genti del mondo, acciochè ogni uno se ne possa seruire nelle sue occorentie.

Delle

Delle aposteme, che uengono in bocca, & de loro rimedij. Cap. 15.

Le posteme, che uengono dentro la bocca, sono di diuerse specie, & possono essere causate da molte diuerse cagioni, ma sieno pur causate da qual si uoglia cagione, che tutte fanno grandissimo dispiacere a chi tal male patisce: perche tutte impediscono il cibarsi, & come l'huomo non mangia, la uà male: perciòche il non poter mangiare causa la morte. e però uolendo io rimediare a tali inconuenienti, mostrerò una cura generale, che sanerà tutte le sorti di posteme nella bocca. Il rimedio adunque sarà il pigliar due uolte le pilole di aquilone di nostra inuentione, e fatto questo pigliare della nostra acqua del balsamo, & tenerla in bocca per un'ottauo d'hora per uolta, & questo farlo per tre uolte il giorno, e poi pigliate succo di radice di bieta once. 1. olio di mandole dolci dramma. 1. e hauendolo benißimo mescolato insieme tirarne un pochetto, suso per il naso, tanto che arriui fino in gola: & così facendo si saneranno tutte le posteme, che uengono in bocca: perciòche le pilole di aquilone scaricano la testa, & euacuano lo stomaco, & probibiscono l'alteratione: l'acqua del balsamo ripercuote, mitiga, & solue il dolore della postema, il succo della bieta con l'olio di mandole amare mondifica quelle parti secrete: perciòche fa sputare, uenire acqua, & humori dal naso, di modo che facendo i predetti rimedij, si sanerà ogni sorte di postema

nella

nella bocca, & di questo io ne ho fatto infinite esperienze

Delle posteme, che uengono nelle giunture. Cap. 16.

Le posteme, che uengono nelle gionture, sono maligne, & di cruda, & dura digestione, perciochè sono causate da gran quantità di humori grossi, & uiscosi, i quali per la loro grossezza, non posson passare per le giunture, & si fermano in quel luogo, et iui fanno postema, & dette posteme danno grandissimo, & eccessiuo dolore, per la gran quantità di materia, che ui concorrre, & il rimedio per sanarle, sarà il fare una purgation generale di tutto il corpo, & cauarsi sangue della uena commune, e fatto questo fare questo impiastro cioè. Rec. maluauischio, malua herba uitriola, & matre di uiole, & farle cuocere in acqua, fino a tanto, che tutta l'acqua sia diseccata, & poi pistarle, & aggiungerui leuito di pane farina di orzo grasso di gallina; & di porco a discrettione, & incorporarle insieme à fuoco lento; e di questo impiastro metterui suso una uolta il giorno; fino a tanto che sia matura, & come sarà rossa, & tenera bisogna tagliarla. & medicarlo poi col nostro magno licore dentro il taglio, & sopra tenerui del nostro ceroto maestrale. steso sopra una pezza, & con questi due soli rimedij si saneranno tutte le sorti di posteme, eccetto se fossero posteme di mal francese, che in quel caso questi tai rimedij, se ben gio-

ucrebbono

uerebbono aßai nõ sariano baſtanti a sanarle,& la cura di tali apoſteme è uera,& certisſima.perciochè il noſtro magno licore aſſottiglia gli humori grosſi mondifica l'apoſtema, & sana la piaga, il ceroto ha uirtù attrattiua, mondifica, incarna,& cicatrizza. Et coſi per uirtù di tai rimedij le apoſteme reſtano sanate,& di queſto ne ho fatto io molte proue bellisſime,& rare.

Delle apoſteme che uengono nel corpo intrinſecamente. Cap. 17.

Le apoſteme, che uengono intrinsecamente nel corpo,sono molto difficili da intendere,& incerte da curare:perciochè l amalato iſteßo non sà doue ſi ſiano,ancorche li dolgano, & però tutto quello che noi diſcorriamo in tal materia, potria eßer tutto al contrario,perche doue non ſi puo uedere con gli occhi, & toccar con mano, la cauſa è dubioſa, ſe è,o non è. si che quanto meno ſe ne parla theoricamente meglio è; perciochè tali apoſteme poſſon uenire per piu diuerſe cauſe.e noi non posſiamo eſſer certi, per qual cauſa uengono: & perciò non posſiamo anco ſapere quale ſia il uero medicamento per ſanarle, ſe non che per eſperienza ui ſi può pur fare qualche giouamento. & perche (com'ancora ho detto) le apoſteme non uengono mai, ſe non per diſtemperamento della natura,& alteratione, & putrefattion del ſangue biſogna anco uolendo aiutar l'infermo rime-

diare alla causa principale. Ilche si può fare, co
purgare il corpo da ogni mala qualità tanto per uo
mito, quanto per secesso. Laqual purgatione si pu
fare con pigliare otto, o dieci mattine del nostro si
roppo maestrale secondo la ricetta, & appresso pigli
re due uolte il nostro Diaromatico. & fatto quest
usare, mattina, & sera il nostro siroppo uegetabile, &
questo al parer mio, sarà il miglior rimedio, che si
possa fare in tale indispositione, percioche il sirop
po maestrale purga la intemperie, & mala qualità
del corpo: Il Diaromatico uiene a purgare il sangue
& euacua lo stomaco della colera, & flemma pu-
trefatta. & il detto siroppo vegetabile estingue le
male qualità intrinseche, & a questo si leua la for-
za, & il uigore alle apostema intrinseche del corpo,
che non procedono piu auanti, & questo pare a me
il migliore ordine, che si possa tenere in rimediare a
tal sorte di aposteme, percioche egli è cauato dalla ue
race esperienza, & con questo parendomi hauerne
detto a sufficienza, farò fine al ragionamento delle
dette aposteme, & cominciarò ad entrare nella ma
teria delle ulcere, dimostrando che cosa sieno, da
che procedono, & come s'hanno a medicare, con
rarissimi secreti, materia non meno utile, che dilet-
teuole da intendere: la quale sarà di grandissimo gio-
uamento al mondo, quando però le genti se ne uorran
no seruire secondo l'ordine nostro.

Delle ulcere & loro qualità, & de remedij da sanarle, con secreti nouamente da me trouati. Cap. 17.

Le ulcere secondo ch'io truouo, sono humori putrefatti dalla natura ne' corpi nostri, lequali possono esser causate da cinque cause principali, cioè calide, frigide, humide, & secche, e la quinta nellaquale si contengono tutte l'altre, è il mal francese, dalquale nascon diuerse sorti di ulcere, come dalla esperienza si può uedere: dellequali ragionerò al luogo suo ancor che nel mio Discorso di Cirugia ne habbia ragionato sotto breuità, & parimente ne i miei Capricci medicinali. Ma però in questo Libro ne parlerò piu amplamente, & con maggior fondamento, mostrando tutte le sorti ad una per una, & riuelerò molti de' miei secreti, approbandoli dalla esperienza, & dalla ragione, & a questo modo spererò nella Maestà Diuina di giouare al mondo in tutti i secoli, perche fino al dì presente trouo, che la theorica di questa arte sempre ha tenuta offuscata, & sepolta, l'esperienza: ma piacendo a Dio io uoglio cercar di suscitarla & illustrarla, operando che essa ancor habbia luogo nel mondo. La qual cosa farò con mostrare i rimedij tanto chiari, & salutiferi, che le genti, che tale infermità patiranno, si potranno sanare con grandissima facilità, & prestezza, & così Iddio; che uuole che sia così, farà ancora, che la uerità sarà conosciuta da tutti. Le ulcere adunque, che sono causate, come

me disopra ho detto, da cinque cause principali, bisogna anco rimouerle con cinq; ordini di medicamenti, cioè le calide bisogna rinfrescar, le frigide riscaldarle, le humide asciugarle, & le secche inhumidirle, & a questo modo facendo, i rimedij saranno di grandissima efficacia nel medicarle. & quando saranno ulcere di mal francese, bisognerà curarle co i rimedij appropriati alla solution di tale infermità, & così facendo tutte haueranno i suoi medicamenti, co quali in breue tempo si saneranno.

Delle ulcere, che uengono ne i piedi, o de calli, ouer crepature. Cap. 18.

Le ulcere, che uengono ne piedi sogliono uenire per piu diuerse cause, & sogiono similmente esser di diuerse specie: come crepature, calli grattature, & simil cose. Quando sono crepature sono materia calida, & focosa, come dalla esperienza si uede, percioche i patienti sentono grandissimo calore ne piedi, et sogliono hauer sete assai. lequali cose danno manifesto inditio, che l'humore sia calido. & a questo il rimedio suo saranno purgationi rinfrescatiue, la meglio delle quali sarà il siroppo nostro particolare contra humor malinconico, pigliandolo per dieci mattine continoue: percioche rinfresca il sangue nel le uene, et lieua quella focosità grãde, che uà a basso. Appresso questo, pigliare le pillole d'Aquilone per due uolte, & con questi rimedij si leuerà la calidità

de i piedi, & per medicare crepature, bisogna fare questo unguento. cioè; Rec. olio rosato, aceto, & pegola liquida ana, & metti insieme, & fa bolire tanta che si consumi l'aceto, & cosi caldo bagnaui dentro delle pezzette, & mettile sopra le crepature, che si sanaranno in breue tempo: percioche tal rimedio ri percuote, & mitiga, & per tali effetti le crepature si saldano con prestezza. Et quando son calli sotto il piede, ouer sopra le dita bisogna tagliarli uia finsu il uino, & sopra metterui una pezzetta bagnata nel nostro olio benedetto, il qual conforta, & dißecca, et subito lieua il dolore, i calli restano guariti. Ma quan do sono grattature, o scorticature sopra il piede, ui si mette l'unguento di lita girio crudo, percioche rinfresca, & dissecca, & presto fa tali specie di ulceret te. Et questi sono rimedij uerissimi, & tante uolte da me approuati, che si posson usare senza dubbio, & pericolo alcuno & sempre faranno grandissimo giouamento a quelli, che se ne seruiranno.

Delle ſpecie delle ulcere che uengono nelle gambe, coſi a gli huomini come alle donne. Cap. 20.

Le ulcere, che uengon nelle gambe, sono di due specie, cioè sordide, & corrosiue. Le sordide son causate da humori frigidi, & humidi. Le corrosiue sono causate da humori calidi, & secchi, & queste sono quella specie di ulcere, che uanno serpendo per le

carni,

carni, sanando in un luogo, & rompendo nell'altro
Le sordide sono quella specie di ulcere, che son marce, & puzzolenti, & che non hanno quasi dolore alcuno: & la cura di queste sordide si fa con rimedij caldi, & disseccanti, c'habbiano uirtù penetratiua, e il meglio di tai rimedij sarà il nostro balsamo artificiato, ilquale ha uirtù penetratiua, digerisce, mondifica incarna, & salda quando però son fatte le debite purgationi, & questo è in quanto a questa tale specie d'ulcere. Ma quelle, che son causate da calidità, & siccità, uolendole curare, & sanare con prestezza, bisogna rinfrescare il corpo con i rimedij scritti nel soprascritto cap. & poi medicarle col nostro cerotto maestrale, mettendoui sopra un poco di precipitato, & estinguerlo col nostro magno licore, & con questo si saneranno; & quando per caso non si sanassero cō tal rimedio, farli profumare cinque uolte non cinabrio macinato, & un pochetto d'incenso spoluerizato mescolati insieme, & con questo si sanerà senza fallo & questi sono i i ueri secreti, & rimedij co' quali si saneranno tutte le sopradette specie di ulcere, & sono prouatissimi, & sicurissimi, da potersi usare da ogn'uno.

Dell'ulcere, che uengono nelle ginocchia. Capitolo. 21.

Le ulcere, che uengono nelle ginocchia, sono humori grossi che non possono passare per le giunture a

basso, e si ritengono in quei luoghi, e ivi fanno ulcere fastidiosissime, le quali danno grandißimo dolore, a chi tal male patisce, percioche ui concorre grandissima quantità di humori. Et la cura di dette posteme ulcerate sarà il purgare il corpo nostro siroppo solutiuo, pigliandolo sette, o otto mattine. La dosa e oncie 4. & si piglia caldo, & preso questo, falli pigliare dramme 4. di elettuario angelico, il quale si piglia à stomaco digiuno, & così facendo si sanerà con prestezza: percioche il siroppo purga il sangue, & elettuario angelico purga lo stomaco, & scarica la testa. e fatta questa purgatione, medica le ulcere col nostro unguento magno mettendoui dentro un poco di precipitato, & del nostro magno licore, & mescola to bene insieme, & con tal rimedio si sanerà tale specie di ulcere con gran breuità, percioche i rimedij sono prouatissimi da me, e da molti altri, che se ne sono seruiti per tai medicamenti.

Delle ulcere, che uengono alla coscia, & de suoi rimedij. Cap. 22.

Le ulcere, che uengono alla coscia, la maggior parte sono bugni, o uero anguinaglie, che dalla mala qualità della natura, & dal tristo medicamento si sono ulcerate. & la causa di queste puo uenire da piu diuerse infirmità, le quali tutte lascierò da canto, e seguirò a dire del medicamento necessario da farsi in tali ulcere, come queste, per ridurle a sanità.

Il medi-

Il medicamento adunque sarà questo, cioè far purgare il corpo al patiente della mala qualità de gli humori, laqual purgatione si potrà far col nostro siropo solutiuo, pigliandolo sette, ouer otto mattine continue, senza scaldarlo, & appresso farli pigliare il nostro Diaromatico maestrale. la dosa è dramme due. e fatto questo, farli pigliare il legno santo secondo l'ordinario, & medicarle la ulcera con questo unguento, cioè: Rec. unguento magno Leonardi once 2. Magno licore oncia mezza, percipitato commune un quarto di oncia; & sia benissimo incorporato insieme, & questo sarà il uero medicamento di tale specie di ulcere, & è secretto di nostra intentione, percioche nissuno altro antico ne moderno non fece mai tal compositione, ne cosi salutifera, come questa. Si che questo è il uero modo di medicare questa specie di ulcer tanto fastidiose, & cosi facendo si saneranno con grandissima facilità & prestezza.

Delle ulcere, che uengono nelle braccia, & de loro rimedij. Cap. 23.

Le ulcere, che uengono nelle braccia, non son di tanto mala qualità, come quelle delle gambe: percioche non ui concorrono tanti humori per esser mebri attaccati nelle parti superiori del corpo. & queste sono causate da mal francese, & il rimedio suo sarà purgare il corpo, e lo stomaco: laqual purgatione si potrà fare col nostro siroppo maestrale, pigliando-

dolo sette, ouer noue mattine continoue: & appresso pigliare una presa di pilole d'aquilone. & fatto questo ungersi col nostro unguento magno ogni sera dopo cena, & stare benissimo caldo fino a tanto che le ulcere sieno disseccate, & che non dolgano piu, & questa sarà perfetissima cura da sanare la detta specie di ulcere; delle quali n'ho sanat io grandissima quantità con tai rimedij trouati da me per salute universale delle genti del mondo, che se ne uorranno seruire secondo l'ordine nostro.

Delle ulcere, che uengono estrinsecamente in tutto il corpo. Cap. 23.

Le ulcere, che uengono estrinsecamente in tutto il corpo sogliono essere una certa specie di piaghe grasse, che fanno marcia assai, lequali sono causate da superflua humidità del corpo, fa del sangue, & queste in se sono molto fastidiose da sanare, perciochè la origine sua uiene dallo intrinseco del corpo & uolendo sanare tali specie di ulcere bisogna benissimo purgare il corpo, con purgationi, che disecchino la superflua humidità del corpo. & questo si potrà fare con far pigliare al patiente quindici giorni la nostra potione di legno santo, la quale è solutiua, & disseccatiua, & purga il sangue. fatto questo ungersi l'ulcere con l'unguento di litargirio crudo, fatto con olio rosato, & aceto secondo il commune uso; perciochè egli dissecca molto quella natu-

ra di piaghe,& le solue prestissimo,& questo è rimedio certissimo,& uero, col quale ho fatto io infinite proue in diuerse sorti di persone,lequal tutte sono sanate diuinamente,& in breue tempo.

Delle ulcere,che uengono in testa,& de loro medicamenti. Cap. 24.

Le ulcere che uengono in testa sono di diuerse specie come ferite, contusioni, gomme, croste, tigna,& altre simili materie, lequali sono causate da diuerse cause, & si medicano in diuersi modi,& con differenti medicamenti: percioche le ferite ulcerate si ammazzano col nostro caustico,ungendole tutte con esso, & lasciandole cosi per 24.hore; & poi lauandole benissimo con fortissimo aceto, sino a tanto, che tutto il caustico se ne uada uia: e poi medicandole col nostro magno licore, ilqual sanerà con breuità.Vna simil cura si fa anco nelle contusioni ulcetate:perche sono una medesima cosa con le ferite ulcerate. Ma le gomme son molto differenti:percioche sono causate da mal francese, & la cura di queste il purgarsi con medicine solutiue, & pigliare la salsa periglia:e fatto questo, profumarsi quattro o cinque uolte con cinabrio, & saranno guarite tutte le specie di gomme, che da tale infirmità sono causate. Le croste si guariscono con pigliare tre uolte il nostro elettuario angelico, & poi con ungersi ogni sera col nostro unguento magno,& cosi in breue sarà liberato chi tal croste patisce. La tigna si

medica

medica col nostro ceroto maestrale, facendo radere la testa, & stendere il detto ceroto sopra una pezza, & sopra esso cosi disteso, metterui cantarelle spoluerizate, & messolo in testa lasciarlo cosi per tre giorni continui, & poi leuarlo, & metterne un'altro simile al primo, & lasciarlo altri tre giorni, & poi leuarlo & oltre a ciò unger continuamente la testa col nostro olio benedetto, scritto nel nostro Specchio di scientia uniuersale. Et a questo modo si possono sanare tutte le sopradette specie di ulcere in testa. Et questo ch'io scriuo è tutto uerissimo come dall'esperienza si puo uedere con facilità, & breuità di tempo, & chi considera bene le sopradeete infermità, & i rimedij proposti da me, per medicarle, trouerà con la ragione, & prouerà con la esperienza, che essi sono eccellentissimi rimedij per tali effetti.

Delle ulcere, che uengono nella bocca, & de loro rimedij. Cap. 25.

Le ulcere, che uengono nella bocca, sono come scorticature, sogliono uenire al principio della gola doue si dicono le trachee. uengono ancor nella lingua, & nelle gengiue. e queste sono causate da calidità, & humidità della testa, & da putrefattione dello stomaco, & il modo di curare tale specie di ulcere, sarà col purgarsi benissimo il corpo, & la testa con medicamenti solutiui. & poi bagnar le ulcere con la nostra acqua reale. & se cou questo nõ guarisce, profumarsi di cinabrio, come nel soprascitto

capitolo

capitolo ho detto. E questo modo si sanarà senza fallo nessuno. Di molte altre specie di ulcere potrei dire lequali lascierò da cãto, per nõ esser tedioso a lettori perciochè tutte l'altre specie, se bẽ ue ne fossero migliaia, si possono sanare co i medesimi medicamenti da sanare le soprascritte, perche ancor che siano in diuersi luoghi della persona, nõdimeno sono tutte causate dalle medesime cause Per laqual cosa farò fine alla materia delle ulcere, & incomincierò a trattare delle ferite, & delle loro specie & appresso d'altre infirmità; & cosi farò fine al Secondo libro. Ma prima mostrerò il uero modo da medicare, & sanare le ferite co' secreti rarissimi, & forse non mai piu usati ne da antichi, nè da moderni, iquali secreti ho ritrouato io, & usatoli molto tẽpo & al presẽte li uoglio palesare al mõdo, acciochè ogni uno se ne possa seruire nelle sue occorrentie.

Delle ferite, & loro specie, & de loro medicamenti secreti. Cap. 26.

Le ferite sõn di uarie & diuerse specie, però tutte si stringono in due, cioè simplici, & composte. Le simplici sono quelle, dalle quali è solamẽte offesa la la carne, & le composte son quelle, doue è offesa la carne, i nerui, le uene, & l'ossa. Le cure delle quali appresso me sono tre. La prima è cura appartenente alla natura, & non all'arte, e questa è quella che usano i cani, & altri animali. che essendo feriti non fanno altro medicamento se non che con la propria

pria lingua tengono nette le ferite, e fanno dieta, e del restante lasciano fare alla natura, laquale opera senza dolor delle medicine. Et questa è la prima. La secōda è il medicare, che chiamano canonico, nel quale si fanno quattro operationi. La prima è digestione, la seconda è mondificatione, la terza è incarnatione, & la quarta è cicatrizzatione. Il terzo ordine di nostra inuentione, e si fa in questo modo, cioè quando fosse una ferita tanto semplice, quanto composta; la prima operatione da fare in essa è unire le parti, & cucirle, & medicarle con diuerse sorti di essicanti, come di mano in mano anderò mostrando nelle cure delle ferite in diuerse parti della persona, & lascierò di dire le cause delle ferite, non importando questo niente al medico, ma si bene gli importa il saper buoni, e perfetti rimedij, per guarirle bene, & con prestezza, di che io ragionerò ne i sequenti capitoli, & di mano in mano mostrerò diuinissimi secreti da me trouati, per medicare tutte le sorti di ferite ne i corpi humani: laqual cosa non sarà se non di gran profitto alle genti del mondo.

Delle ferite di testa con offensione del celebro, & come si possono curare, & sanare. Cap. 27.

Le ferite di testa, doue sia offeso il ceruello sono mortalissime, & non si truoua medico niuno che le uoglia medicare se non pigliando i feriti per huomini morti, senza niuna speranza. Ma io per gratia di

Dio, & perdono di natura ho trouato il modo da curarle, & sanarle con breuità. Mi ricordo in Napoli famosissima città d'Italia, che quando uno era ferito in testa, se ben non era offeso il ceruello, pur che fosse tagliata la cotica fino all'osso; lo teneuano per mortale, & lo medicauano riserrato, & con tanto rispetto, che era cosa di marauiglia. Ma io per sei anni continui che ui stetti, sempre lo medicai, facendolo andare a spasso per la terra, come è ben noto a ciascuno in quelle parti, & fra infiniti altri medicai vn Portoghese, ilquale si chiamaua il Signor Diego di Mena, alqual cauai tutto l'osso della fronte, & ogni giorno si ueniua a medicare in casa mia, & sanò con prestezza; cosa che fece stupire ogni uno di marauiglia. Stetti dipoi in Roma al tempo di Papa Paolo IIII. Caraffa, & sempre medicai con tale ordine, & feci cure miracolose, delle quali chiamò testimonij i Romani. Et infra gli altri medicai un certo M. Alessandro: di cui non mi ricordo il cognome, che era tutto ferito, & sanò subito. Medicai dipoi un certo Menichino, figliuolo di Domenedio Hoste di Capellari, ilqual era tutto tagliato in pezzi. & sanò con breuità. Et di questo allego per autentico e dignissimo testimonio il diuino Maestro Iacomo da Perugia, il sapientissimo M. Alessandro da Ciuità, & il buono Maestro Dattilo Hebreo, Medici tutti celebratißimi, i quali furono presenti si all'una, come, all'altra cura, e simili ho fatto, & fo tuttauia nella inclita Città di Venetia, doue ne ho curati

rati piu. Ma fra gli altri non uoglio lasciar di raccontare un caso grande, & terribile, ilquale è uerissimo, & è questo cioè. si troua in Venetia un rarissimo, Poeta, Oratore, & Historico amoreuole, & da bene, & molto conosciuto dal mondo, che si chiama Dionigio Atanagi, alquale per suo mal destino fu a gran torto data una ferita in testa, laqual ferita fu tale che penetrò la carne, & l'osso, & entrò mezo dito di grossezza nel ceruello, doue il uirtuosissimo, & raro huomo cadde in terra come morto, & uolendo dipoi rileuarsi, di nuouo ricaddè, gli uennero le tenebre a gli occhi, il uomito & la febre, il sangue non stagnaua, & sentiua dolore inestimabile, tutti segni mortalissimi. Hor essendo io chiamato a questa cura per esser egli a me & io a lui strettissimo amico, ualendosi egli dell'arte mia nelle sue indispositioni. si come anco fo io del suo raro giudicio intorno alle Opere mie, prima che io le mandi in luce, come fui arriuato da lui gli sciolsi la ferita, & ui misi dentro dell'acqua del balsamo di nostra inuentione, & gli untai tutta la testa col nostro balsamo artificiato. Et fatto questo subito il saugue stagnò & cessò il dolore. La notte seguente si riposò, & la mattina fu sincero di febre. Seguitai poi a medicare la ferita col magno licore, infondendoui detro le pezze, & sopra le dette pezze ui metteua poluere di pericone, & questo medicamento lo usai otto giorni, nel qual tempo egli si leuò del letto, & infra pochissimi giorni fu liberato e guarito del tutto. Et innanzi che

passasse

paßasse sei mesi la cicatrice fu talmente saldata, che huomo nissuno è stato bastante a ritrouarla. Et di questo mi è testimonio Venetia, Roma, Vrbino, Caglie, & tutta Italia, che da lui istesso per lettere hanno inteso questo miracoloso successo. Et per concluder questo capitolo dico che nel modo che io ho medicato questo honoratissimo gentil huomo, si possono medicare tutti gli altri, che tal sorte di ferite patiscono. Et questo è quanto io uoglio dire circa le ferite di testa con offensione di ceruello.

Delle ferite di testa con frattura di osso, & de loro rimedij. Cap. 28.

Le ferite di testa con frattura di oßo appresso a Medici sono difficilissime da sanare; percioche ui entra gran magisterio nel curarle, perche dilatano la carne, raspano l'osso, & fanno molte fatture, lequali appresso di me sono tutte superfluità, potendosi far senza, perche ogni uolta che il Medico Cirugico difende le ferite da alteratione, & corrottione, la natura da se medesima opera in bene, & si sanano senza altro. Ma col nostro medicamento si sanano molto piu presto, percioche prohibisce l'alteratione, & diffende dalla putrefattione, & mitiga il dolore. Il modo adunque di medicare tale specie di ferite, sarà questo, cioè. La prima cosa da fare in tal ferite sarà unire le parti, & sopra medicarui col nostro olio benedetto, & sopra l'olio metterui pezzete bagnate nel nostro magno licore caldo quanto si puo soffrire.

Et questi rimedij saneranno con breuità: perciochе l'olio benedetto leua il dolore, prohibisce la putrefattione, & ripercuote; & il magno licore digerisce, mondifica, incarna, & salda. Et questo è il miglior medicamento, che si possa usare in tale specie di ferite. Et di questo ne ho fatto io infinitissime esperienze, lequali sono state riputate miracoli, & cosi ne ho uoluto dare notitia al mõdo, accioche ogn'uno le possa considerare, & seruirsene nelle sue occorrentie, si come anco fanno di tanti altri nostri medicamenti scritti ne i nostri Capricci medicinali, doue ho scritto il fiore di tutte le cose, che ho ritrouato nel tempo di mia uita per la salute delle genti del mondo. Et però chi seguiterà il nostro stile di medicare, farà miracoli in terra, perciochе i rimedij saranno molto salutiferi, & di gran beneficio a coloro che se ne uorranno seruire ne' loro bisogni.

Delle ferite di testa, doue non è offension di osso. Cap. 29.

Le ferite di testa, doue non sia offensione di osso non sono di troppa importanza, & sono facilissime da sanare: perciochе non accade farui altro, che prohibire la putredine, e difender la ferita dalle infiammagioni, lequal cose son facili da fare, & cosi la natura opera poi in esse con gran prestezza. In quanto al prohibire la ferita da putredine, ciò si potrà fare col nostro olio Philosophorum di tremetina, & cera ungendoui intorno intorno. Et il difenderla da infiamationi,

mationi, si sarà con bagnarla con la nostra quinta sentia, e sopra medicarla col nostro magno licore. E così facendo, la cosa andarà felicemente, & medicando con tal ordine, non accade cauar sangue, ne manco far dieta, ne stare serrato in casa, ma andare doue all'huomo piace, & fare tutto quello, che uuole, senza esserui pericolo di cosa alcuna. Et questo ordine di medicare l'ho osseruato io tempo assai. Et di questo ne possono far fede molti, che mi hanno conosciuto in diuerse città, doue ho medicato in questo modo. Si che questo è quanto si può fare intorno alle ferite di testa. Hora seguirò a dire delle contusioni, ouero ammaccature così in testa, come in altri luoghi della persona, & de i rimedij loro.

Delle contusioni, ouero ammaccature, così di testa: come d'altri luoghi. Capitolo 30.

Le contusioni, ouero ammaccature così in testa, come in qual si uoglia luogo della persona, appresso i medici così antichi, come moderni, sono state fastidiose da sanare, perche dicono che le contusioni bisogna putrefarle, & conuertirle in marcia, la quale opinione io non approuo, perciochè appresso di me le dette contusioni, o ammaccature sono molto facili da risoluerle senza marcirle. Et questo si farà col nostro olio benedetto, & licore maestrale, tanto dell'uno quanto dell'altro messi insieme, e scaldato,

& dentro bagnarui delle pezze calde quanto si può soffrire, & metterle sopra le ammaccature. Et questo si fa due uolte il giorno, & in tre, o quattro giorni al piu le contusioni son risolute, & questo lo fa, perche il predetto rimedio, assottiglia gli humori, apre i porri, & caua fuori la materia, che è concorsa al luogo offeso: e a questo modo resta libero. Si che questo è il uero medicamento da fare nelle contusioni. Et di questi tali col medesimo rimedio ne ho sanati io centinaia, quando mi son ritrouato nelle guerre, doue tutto il giorno interuengono di simil cose, come ben puo sapere chi alla guerra è stato. Mi raccordo, quando io fui alla guerra di Africa l'anno 1551. che la detta Città fu presa, & distrutta dall'essercito di Carlo Quinto Imperatore, che in quello assedio tanto gran numero di soldati patirono di queste cõtusioni, che il mondo si stupiria intendendolo, e la maggior parte di essi si sanarono con questo nostro medicamento. e di questo mi saranno testimonij tutti quelli, che furono alla detta guerra, la doue io feci uedere al mondo di quanta importanza fossero i rimedij nostri si per medicare le dette contusioni, come ancor ferite archibusate, frizzate, & oltra di questo ristaurai tutto l'esercito, il qual si moriua di flusso di corpo, & questo lo feci con un rimedio naturale che fu il farli bagnare una uolta il giorno nel mare, & cosi si liberorno tutti senza altro medicamento. Et questo è il uero rimedio da sanare tale infermità. Et però sia questo molto caro a chi fa professione di

medicina,

medicina, perche questo rimedio è meglio di quan
se ne possono fare al mondo.

Delle ferite nel collo,& l'ordine da tenere nel medicarle. Cap. 31.

Le ferite del collo sono molto pericolose, & diff-
cili da curare,& lunghe da sanarle, & questo è p
cioche nel collo ui sono tutti i legamenti della testa,
me ossi,nerui,uene,carne,& pelle,instrumenti tutt
che tengono la testa attaccata al corpo, senza la qu
le l'huomo non può uiuere,e per questa causa le det
ferite sono tanto fastidiose,& pericolose da medic
re,percioche ui concorreno grandissima quantità
humori,iquali non lasciano saldare la ferita. Il uer
modo adunque di medicare, & sanare tale specie
ferite,sarà il cucirle benissimo al suo luogo, & sopr
medicarui con pezze bagnate nel nostro olio bene
detto parte una, magno licore parte tre messe insie
me,& caldo quanto si puo sofferire medicarui sopra
& sopra le pezzete metterui mille foglio spolueriz
to, & questo medicamento si fa una uolta ogni 2
hore, & così facendo si sanerà con gran prestezz
auuertendo, che non si muti mai altro medicamen
to, perche questo mondifica, incarna, & salda l
ferita senza altro, & questo è grandissimo secret
per tal medicamento: & è da me prouato migliar
di uolte,come ben lo sa il mondo.

Delle ferite nelle braccia,& di loro importanza, & medicamenti. Cap. 32.

Le ferite nelle braccia sono assai pericolose di far restar stroppiato il braccio,perche ui sono aßai nerui,cartilagini,uene,muscoli,& altre cose pericolose. come ben si uede ne i medicamenti delle braccia, che la maggior parte delle uolte concorrono humori, & ui uiene alteratione,infiammationi,& apostemationi,che danno molto che fare a medici, & molto che patire a i feriti. Ma in questo uoglio insegnare io un rarissimo secreto, col quale si medicherà ogni sorte di ferite nelle braccia senza mai uenirui alteratione alcuna,& anco il ferito si passerà con pochißimo dolore,e il secreto,e questo,cioè, medicare la ferita in superficie col nostro magno licore caldo senza metterui tasta di sorte nissuna dentro, medicando solo una uolta il giorno, & non piu:& per modo alcuno non ui applicare mai altro rimedio, percioche con questo si saneranno tutte le sorti di ferite nelle braccia con grandissima prestezza. Et questo è il maggior secreto di quanti se ne possono usare per medicare le ferite delle braccia,& è da me tante uolte prouato.

Delle ferita nelle gambe,& di loro importanza & medicamenti. Cap. 33

Le ferite nelle gambe sono quasi della istessa qualità di quella delle braccia, per eßere una medesima

compositione

compositione. Ma è ben uero, che nelle gambe è piu facile il concorrerui materia, ma però il rimedio da medicarle sarà il medesimo delle braccia, auuertendo, che nella cura di tai ferite non si faccia fare troppo dieta, percioche essendo il corpo debile, la natura non può conualersi, & tarda assai piu a sanare le ferite, & però non dee conportare la dieta per modo alcuno, & questo è il secreto colqual n'ho medicato tante centinara di persone, che sempre sono sanati con gran facilità, & breuità: et questo è perche il detto licore, digerisce, mondifica, incarna, & salda, auuertendo che se nel principio della cura apparisce rossezza, o alteratione nella ferita, per questo non si debba lasciare di seguitare la incominciata cura, perche seguitando la alteratione si passa, & la ferita si sana, et questo è grandissimo auuertimento da osseruare in tai medicamenti così di gambe, come in ogn'altro luogo di persona.

Delle ferite penetratiue in tutto il corpo, & de i loro pericoli. Cap. 34.

Le ferite, che penetrano nel corpo, sono molto pericolose, anzi mortalissime, percioche la maggior parte di esse, non si poßon curare con medicamenti ordinarij, & massimamente quando sono ulcerati gli interiori. in quel caso il medico non potendo uedere, ne sapere la certezza della ferita ne manco applicarui i medicamenti conuenienti: manco sarà atto a sanarle. Et però bisogna stare a beneficio di fortu-

na, & di questo io non ne uoglio discorrere cosa alcuna, perciochè saria gran pazzia la mia uoler mostrare quelle cose, che io non pòsso uederè con gli occhi, ne toccare con le mani. perche questi discorsi non si possono approbare dalla uerità, & dalla esperienza, io non me ne uoglio intricare per modo alcuno. Ma dirò bene, che quelle sorti di ferite, che sono penetrati, e non offendeno gli interiori, quelle si possono curare con facilità, & di queste ne ho medicate assai, & infra gl'altri l'anno 1551. del mese di Giugno, & se ben mi ricordo, a 17. del ditto mese, eßendo sopra l'armata di Napoli, per andare alla impresa d'Africa, interuenne un caso, che stando a mangiare il ualoroso Capitano il Sig. Giordano Orsino, ilqual era generale delle galee di Fiorenza, e essendo a tauola nella sua galea un Capitan con molti gentil'huomini, e Capitani, fra gli altri ui era un certo Capitan Marchiano, huomo ualoroso, ilquale uenendo a parole con un'altro alla medesima tauola, gli tirò un pane in faccia, et il S. Giordano, che uide il poco rispetto del Capitano, si leuò da tauola; & lo prese per il colaro, & li dette cinque pugnalate nel petto per ammazzarlo, & lo lasciò stesi in poppa per morto: & fatto questo, il benigno signore si penti & uedendo, che non moriua; lo uolse far medicare, & mandò per me, che era su la galera Capitana di Napoli con Don Gorsia da Toledo mio generale, & signore, & cosi andai, & trouai il pouero Capitano mezzo morto, ilqual medicai

dicai col nostro balsamo artificiato, dandogli due uol te il giorno della nostra quinta essenza per bocca, e facendoli dare buon nutrimento, & non mettendo mai taste nelle ferite, & in tre giorni fu sanato & libero. & di questo me ne saranno testimonij tutti quelli, che erano sopra tali galere, & massime il Signore Giordano, che il caso fu di man sua. Et poi in Africa ne sanai, una infinità di loro, che in diuersi modi furono feriti. Et di queste esperienze ne ho fatte, e faccio ogni giorno tante, che a uolerle raccontar tutte, saria per non finir mai di scriuere, & però non mi stenderò piu in lungo nella materia delle ferite, percioche io ho scritto una bellissima & molto utile Cirugia, et il capriccio medicinale, ne' quali ho trattato molte materie sopra di ciò. ma in questo nō uoglio scriuere altro, che i secreti ueri, che si possono approbare dalla esperienza, e dalla ragione, e cosi facendo non cacciarò carote al mondo, ma darò bē causa ad ogn'uno di poter fare bellissimi esperimenti. Si che farò fine a questo, e incomincierò a scriuere alcuni rimedij scritti, & usati da diuersi autori, i quali tutti approbarò con la ragione, e con le esperienza in modo tale, che ogn'uno ne potrà esser capace, et mediante le ragioni, che io adurrò, si potrà conoscere la uirtù de' detti rimedij, & poi finiti di scriuere i detti rimedij incomincierò a scriuere il terzo libro, nelquale trattarò della alchimia, e de suoi secreti, & inuentioni.

Discorso sopra l'Antimonio, & sua preparatione & esperienze che d'esso si veggono. Cap. 35.

L'antimonio come ogn'uno sà è un mezzo minerale, qual'è specie di Saturno, & solfo misti, & la uirtù sua è grande piu assai di quello che si crede, percioche ha uirtù attratiua mondificatiua, & essiccare; & chi saperà condire l'Antimonio, cõ quei debiti modi che si ricerca, farà miracoli al mondo, in uarie & diuerse infermità, come bene è noto a molti, ma il mòdo di condirlo non è già quello, che si usa cõmunemente da tutti, che l'abbrugiano col fuoco calcinandolo, & poi fondẽdolo chi cõ burace, & chi con Antimonio crudo & chi con salgemma, & altre cose; ma il uero modo da condire l'Antimonio è col cauarli la sostanza sua fisicamente, con li maestri, & prima fare la separatione de gli elementi, cõ l'aceto stillato, & col maestro del tartaro, e del mele, & simil cose, & quando sarà preparato con tale ordine giouerà a tutte l'infirmità, dandone per bocca tre ouer quattro grani, stemperato col mele rosato, o siroppo acetoso, & tal preparatione non sò io chi altro la faccia, se non il sapientissimo giouane M. Giacomo di Torelis di Puglia, che stà in Venetia a Santa Maria formosa, alla specieria dell'Orso: & quello che mi fa certo, che la sia buona & perfetta cosa, è ch'io ueggio di continouo infiniti forestieri, che ne mandano a pigliare, et se ne seruono,

&

et tutti dicono, ch'egli è miracoloso nella solutione di diuerse infermità. Gli è ben uero, che io son stato l'inuentore di tal preparatione, ma non haurei mai uedute tante esperienze, se l detto M. Giacomo non si fosse con tanta diligenza affaticato in fare, che il mondo se ne possi accommodare, senza intrare in un tal laberinto di condirlo, et doppo tante esperienze, ch'io ho uedute, m ha parso di scriuerlo in questo luo co per darne notitia a tutto il mondo: acciache come di sopra ho detto, tutti se ne possino accommodare ad ogni suo beneplacito, & giouare al mondo in ogni tempo, & in ogn'altra occasione.

Discorso in materia d'alcuni rimedij, & sue uirtù miracolose, & grandi; cose non piu uiste nè udite al mondo.
Cap. 36.

Sono tanto grandi gli effetti delle cose naturali, & artificiose, che in uederli resto stupefatto: percioche altre uolte mi credeua di sapere assai, & quando io uò scorrendo per le esperienze naturali, mi pare di non sapere nulla, o poco: perciache ogni giorno uò scoprendo rimedij di tanta uirtù, che farebbono quasi per risuscitar li morti, non che curare gl'infermi, quali son questi, cioè, per uoler curare qual si uoglia febre miracolosamente, flussi di sangue, morbo caduco, gotte, mal francese, tosse, catarri, emorroide, et di tutte le qualità di piaghe che

posso-

poßono patire gli huomini, & donne, riserbando li cancari che appresso di me sono incurabili, & chi non crede quel ch'io dico, ne faccia la proua, & uedrà di quanta importanza saranno tai rimedij per le cure dell'infrascritte infermità. Et se alcuno se ne uolesse seruire, & non poteste hauerli in quei luochi doue si trouerà potrà scriuere a noi in Venetia nella cõtrada di San Luca, che li saranno mandati con ogni diligenza, & così potrà hauere lo intento suo senz'alcun fastidio, così come continuamente molte genti di diuersi paesi fanno, & chi uoleße qualche che consilio sopra le cure di diuerse infermità gli sarà dato gratis sẽza di alcuno interesso: & questo sarà a bastanza di quanto ch'io uoglio dire in questo luoco, percioche nel sequente capitolo uoglio ragionare d'alcuni rimedij, che si usano communemente da tutti i professori di medicina, & cirugia: & similmente per fare che ciascheduno possi mediante tal parangone uenire a fare giudicio, di quanta dottrina, & esperienza siano le cose nostre, come si può uedere, discorrendo le opere nostre poste in luce.

D'alcuni rimedij che si usano communemente da tutti. Cap. 37.

HAVENDO *ragionato della maggior parte dell'infermità, così in fisica, come in cirugia, et dimostrato il modo da curarle cõ i rimedij nostri, e scritto*

un

*un discorso in materia della preparatione dell anti-
monio, nõ resterò anco di scriuere molta quantità de
rimedij alle sopradette infermità, iquali sono stati
posti in uso appresso d'alcuni altri auttori: acciochè
non venghi a parere, che solamente io sappia medi-
care. Et che tutti gli altri non sappiano niente. Et per
ciò scriuerò, come ho detto una parte di quei tali ri-
medij, che mi pareranno piu a proposito, & neces-
sarij in questa machina mondiale, incominciando
prima dal rimedio per sanare i putti che patiscono
mal di uermi, & poi uerrò seguendo di mano in ma-
no a scriuere i detti rimedij. Si che per questo pi-
glierai cardo santo, & corallina ana, & pesterai in
sieme, & piglierai di detta poluere uno scropolo, &
una dramma di farina di formento, & cosi im-
pasterai ogni cosa con il mele, & lo darai al putto,
che uiene a patire de i uermi, & si sarà sanato. per-
cioche questa così fatta compositione è uno ueleno
mortifero per li detti uermi, & una teriaca per li
putti. perciochè il predetto cardo santo di sua natura,
& qualità solue il corpo, acconcia lo stomaco, et pu-
rifica il sangue. la corallina è un'herba, la quale na-
sce ne' scogli sotto l'acqua del mare, & la uirtù sua
è di disfare le oppilationi, fare urinare, spezzar la
renella, & far molti altri aiuti a chi la piglia. Et que
sta è la ragione, che questo rimedio fa tale effetto: si
che ogn'un se ne può seruire senza sospetto alcuno,
& uedrà di esso esperienza grandissima in simil ca-
so, come dalla ragion di tal cose ho dimostrato.*

Al mal de denti per qual ſi uoglia cauſa rimedio preſentaneo. Cap. 38.

A uoler rimediare al dolor de denti, & della bocca con preſtezza, farai la preſente acqua, & uſala nel modo, che ti ſarà inſegnato in queſta ricetta. Et l'acqua è queſta, cioè Rec. Alume di rocca, ſalgema, ſolfo, borace, ana quanto uuoi, & metti a diſtillare in boccia ſtorta, & dalli fuoco tutto un giorno, & uſcirà acqua bianca, come latte. mettila in uaſo di uetro, & laſciala riposare che diuenterà chiariſſima, e bella, & come ſarà fatta chiara aggiungeui per ogni oncia dramma una di acqua uita, & carato uno di muſchio, & ſarà fatta; & quando uno haueſſe dolor di denti, o di gengiue, pigli in bocca una cuchiara di detta acqua, & tengala quanto più può soffrire, perche abbruccia alquanto, & come la hauerà ſofferta un pezzo, buttila fuori, & così facendo in due, o in tre uolte ſarà guarito: percioche la detta acqua mortifica tutte le ulcere. coſi nelle maſcelle, come ancora ne i denti guaſti: per laqual mortificatione il dolor ſi parte. Et da queſta ragione ſi può conſiderare queſta acqua eſſer ottimo rimedio per tale effetto, come dalla eſperienza ſi uede.

A chi foſſe ſcotato di fuoco o d'acqua bollente rimedio boniſſimo. Cap. 39.

Se alcuna perſona foſſe ſcotata di fuoco; o di acqua per medicarſi farà uno de ſeguenti rimedij, cioè,

cioè, Recipe cera noua oncie. 4. olio rosato oncie 6. succo di sempre uiua oncie. 3. & fa bollire insieme a lento fuoco fino a tanto, che sia benissimo incorporato, & con questo unguento si unge sopra la scotatura, & sopra ui si mettono foglie di sambuco fresche, & questo è bonißimo rimedio in tal caso: perciochè la cera mitiga il dolore, l'olio rosato consolida, & il succo della sempreuiua ripercuote, & mitiga il dolore, & le foglie di sambuco hanno uirtù attrattiua, & mondificatiua, & rinfrescano, di modo che questo rimedio si può usare, & è bonissimo per le ragioni assegnate. Il secondo rimedio sarà questo cioè. Piglia uernice liquida, di quella con laquale si inuernicano le casse dipinte, & falla scaldare, & dentro bagnaui una pezza di tela uecchia, e cosi calda mettila sopra a lo scottato, & lasciala stare tanto, che cada da sua posta, & come sarà caduta torna a mettere l'altra, & seguita fino a tanto, che sia sanata la scottatura, & questo è perfetto rimedio, & di maggior esperienza dell'altro: perciochè la uernice è fatta di due cose, cioè di olio di lino, & pegola greca e non altro, i quali materiali sono tutti due essiccanti, e amici della carne, e per la loro calidità temperata, fanno stare lo scottato senza dolore, & lo sanano con gran prestezza senza lasciarui segnale niuno. Vn'altro rimedio si puo usare, ilquale esso ancora è ottimo, & è questo, cioè succo di cipolla bianca, & olio di fiori di sambuco ana messi insieme, & dentro bagnarui delle pezze, & metterle sopra lo

scottato, & sopra le pezze metterui, una fronda di vite. Et questo ancora è bonissimo rimedio, percioche il succo della cipolla rinfresca, & ripercuote; l'olio di sambuco consolida, & mitiga il dolore; le frondi di uite cauano la materia, che concorre al luogo offeso. Si che tutti tre i soppradetti rimedij sono molto salutiferi per le scottature, come dalle ragioni assignate, & dalla esperienza si puo uedere, & conoscere dalle persone di giudicio, e che intendono la materia.

Alle buganze o crepature delle mani, & de' piedi rimedio perfettissimo. Cap. 40.

A uoler sanare le buganze, o crepature dalle mani, & de' piedi, farai questo rimedio, cioè Recipe olio di rasa di Pino, fatto per lambicco, & la sera quando uai nel letto ungiti le mani al fuoco col detto olio, & fallo ben penetrare: & poi mettiti un paro di guanti in mano, & lasciali cosi fino alla mattina, & cosi facendo si sanarà con prestezza: percioche le bugãze vengono per causa del freddo che opila i pori della carne e l'humore non puo esalare, & fermandosi fra la carne & la pelle, e forza, che faccia tale infiagione & crepatura. Ma il rimedio, il quale di sua natura, è calido, & secco, & ha uirtù attratiua apre i pori, caua l'humore ritenuto, & salua la infiaggione, & le crepature. Et questa è la ragione, perche questo rimedio sana la detta infirmità di buganze.

Acqua

Acqua mirabile per chi hauesse mal di occhi. Capitolo 41.

Per far acqua, che gioui all'infirmità, & mal di occhi. Recipe acqua di finocchio, di rose bianche, di celidonia, e di eufragia ana oncie iij. zuccaro candido once ij. uerderame grani xii. aceto stillato, oncia. 1. misce in ampolla di uetro, e falla bollire per un quarto di hora, e poi lieuala dal fuoco, e diuenterà chiarissima, e di questa se ne mette una uolta il giorno dentro gli occhi del patiente. Et questo è bonissimo rimedio, perciochc mai non uien male ne gli occhi se non per causa di superflua humidità, & calidità Et che ciò sia il uero, sempre gli occhi infermi lacrimano, & son rossi, & infiammati. Et questo rimedio è diseccatiuo e mondificatiuo, perche l'acque ab antiquo sono state approbate per buone al medicamento de gli occhi. & il zucchero mondifica, et il uerderame disseca. Et per queste ragioni il detto rimedio è perfettissimo, e raro. Et cosi lo approuo ancor io con la mia autorità, quale ella si sia per rimedio rationale, & buono da usare in tale infermità.

A chi hauesse crepati i labri per febre, o altra causa. Cap. 42.

Per rimediare ai labri crepati per qual si uoglia causa, farai il presente rimedio, cioè, Recipe litargirio di oro. oncie 4. e pestalo, & sia messo a molle

molle in oncie x. di aceto ſtillato, & fallo bollire, tanto che calli per metà, & poi leualo dal fuoco, & laſcialo poſare finche ſi chiarirà, dipoi piglia ſalgemma oncie. 3 e mettilo a molle in oncie ſei di acqua piouana, e fallo bollire, tanto che il ſale ſia tutto ſoluto in acqua Et dipoi piglia di detta acqua, e dello aceto bollito col litargirio oncie. 1. per ciaſcuna, olio roſato oncie, 2. e metti inſieme in una ſcudella, e rimenalo tanto, che ſia benisſimo incorporato, e diuenti unguento, e di queſto ungiti mattina, & ſera i labri, che ſaneranno in poco tempo, percioche le crepature de i labri non procedeno da altro, ſe non da gran calidità del corpo, & del sangue: & queſto rimedio è il ſuo contrario, però che il litargirio e ſpecie di piumbo, il quale è frigido, & secco. L'aceto ſtillato è ripercusſiuo, il ſale è conſeruatiuo, & l'olio roſato è mitigatiuo del dolore. Et però queſta compoſitione è atta a ſanar la detta infirmità, & per la medeſima ragione serue ancora a molte altre cose come alla rogna, che uiene da calidità, alla fersa. a uaruoli, & altre ſimili infirmità; lequali son causate da humidità, & da calidità di sangue: percioche, come di ſopra ho detto, e rimedio molto esſiccante, & rinfrescatiuo, come ben dall'eſperienza ſi può vedere facendoſi la proua nelle sopradette infirmità: Si che queſto è rimedio, ilquale ſi puo usare ſicuramente senza soſpetto di cosa niuna per eſſer di tanta uirtù, come egli è.

A chi non potesse parlare, per causa di raffreddamento. Cap. 43.

Se una persona hauesse la uoce rauca per cagione di raffreddamento, & che non potesse parlare, faccia questo rimedio, cioè, Recipe gengeuo, pepe negro ana scropoli. 4. orpimento onc. 6. mel commune libra una, uino uecchio potente onc. 8. & farai che i sopradetti materiali siano benissimo spoluerizati, et messe tutte le sopradette cose insieme, le farai bollire a fuoco lento, tanto che tutte le dette cose sieno benissimo incorporate insieme, & di questo se ne piglia ogni mattina a digiuno due cucchiari, e la sera dopo cena un cuchiaro. Et cosi facendo parlerà subito: perciochc la causa, che non lascia parlare, è un'humore flatuoso, cioè uentoso. & humido, ilquale ingrossa, et gonfia quei condotti, & meati. per liquali esce la parola, & per causa di tale alteratione è impedito il poter parlare, & per il predetto rimedio è molto salutifero, perciochc il pepe, & gengeuo sono calidi. & per la loro calidità hanno la virtù di dissoluere l'infiagioni, & l'orpimento è vna spetie di solfo molto essiccante, il mele, & similmente il uino sono mondificatiui, & per tanto tutti insieme, fatta la detta compositione, fanno questo bellissimo effetto. dal qual ne succede grandissimo beneficio, come dal la ragione, & dalla esperienza si uede. Sì che io l'approuo per rimedio molto salutifero, & buono per simile effetto.

Al dolor di fianco, rimedio molto salutifero, & buono. Cap. 41.

Per rimediare a chi patisce dolore di fianco, farai questo rimedio, cioè, Recipe semenze di malua, di ortica, & di cataputia, ana dramma una, & sieno benissimo pestate, & incorporate insieme con oncia una di mele commune, & fattone un dattilo, diasi allo amalato tutto in una uolta; & poi habbi acqua uita finißima, & olio di mele. ana once ij. mescola insieme, & danne ogni mattina, & ogni sera 3. ij. a chi tal dolor patisce, & sarà liberato: percioche il dolor di fianco uiene per due cause, l'una è renella nelle reni, l'altra è una uentosità, che altera i condotti, & non lascia passare l'orina, & la renella. Et questo rimedio è molto appropriato alla solutione di tale humore: percioche l'elettuario sopradetto è molto aperitiuo, & solutiuo, & l'acqua è calida, & essiccante, laonde disecca quei lueghi alterati. Si che l'orina puo paßare senza fastidio. Et per questa ragione dico io questo rimedio esser bonissimo per la solutione di tale infermità, & fa mirabilissimi effetti.

A far prouocar il mestruo alle donne, quando è ristretto. Cap. 42.

Quando si uolesse far prouocare, cioè uenire il mestruo alle donne, che lo hauessero perduto, farai questo rimedio, cioè Recipe isopo, canella ana, scro-

scropulo i. scorze di cassia once. ij. e sia pestato, ogni cosa insieme sottilmente, & fattone elettuario con mele cotto, & schiumato secondo l'arte. delquale elettuario se ne piglia la mattina a digiuno oncia una, & appresso ui si beue once v. d'acqua di capeluenere ma prima che si uenga a tal rimedio, bisogna che colei che tale elettuario uuole usare sia benissimo purgata, & cosi usando questi dieci, o dodici giorni continui, fa prouocare il mestruo a chi perduto lo hauesse, perciochè nel predetto rimedio l'isopo. & la canella sono caldi, & assottigliano la grossezza del sangue, & la scorza della cassia per essere molto aperitiua, apre le uene, & manda fuori il sangue mestruale alle donne. Et da questa ragione si può cauare, che il predetto rimedio sia molto salutifero per tale effetto, io ancora lo credo, per hauere ueduto altri rimedij simili, iquali fanno il medesimo effetto, che fa questo, & però questo ancor fa il simile. & forse ancor meglio per esser fatto con molta ragione.

A far nascere i capelli, & la barba a chi fosse pelato Cap. 46.

A uoler far nascere i capelli, e la barba a chi fosse caduta, farai questo rimedio, cioè. Piglia delle api, che fanno il mele, once sei, grasso di cauallo onco. 4. mele commune once 2. muschio di Leuante scropolo. 1. & pesta benissimo insieme, & incorpora

fuoco lento,& con detto rimedio ungasi il luogo,do ue uuole che nascano i peli, & tale untione si fa la sera, quando si ua in letto,& tengasi la testa benissi mo calda. Et questo è uno stupendo rimedio per tale effetto,percioche le api sono molto putrefattiue, il grasso di cauallo è calido,& apertiuo il mele è calido,& humido,il muschio è calidissimo, di modo che essendo, fatta la detta compositione co i sopradetti materiali,è molto atta a far nascere, & crescere i capelli,& la barba. Si che concludo questo rimedio esser molto conueniente in tal caso,& fare anco mol to maggiore effetto di quel ch'io dico.

A chi non potesse orinare per causa di uiscosità, & grossezza di orina. Cap. 47.

A chi non potesse orinare per causa di uiscosità, & großezza di orina,farai questo rimedio, cioè; Recipe porcellette,ouer cento piedi, che si trouano nelle case sotto le pietre, & come si toccano si fanno tonde come una palla. Piglia adunque di queste quanto uuoi, & seccale nel forno, auuertendo, che non abbrusciassero,& secche che saranno,fanne pol uere,& dipoi piglia acqua di malua fatta per lambicco.lib. 10.alchachengi secchi libra una, & infondili in detta acqua per 12.hore,& poi falli bollire,aggiungendoui onc. 10.di mele crudo,& fa bollire tanto che cali il terzo,& bolita che sarà,colala, & serbala in uaso di uetro benissimo chiuso. & poi

piglia

piglia dramme due della poluere di porcellette, & oncie. 4. della detta acqua, & metti insieme, & falla pigliare a chi per la sopradetta causa non puo urinare, dandola ogni mattina fino a tanto, che urinerà bene: & questo è rimedio approbatissimo, & uerissimo come da i simplici si può far giudicio, e dalla esperienza ogn'hora si può uedere.

A difenderſi dalle infirmità, & conſeruarſi in ſanità rimedio ſalutifero. Cap. 48.

A uolersi difender dalle infermità, & conseruarsi in sanità farai le infrascritte pillole, & usale secondo questa ricetta, & ti conserueraì sempre sano fino alla morte; le pillole sono queste, cioè, Rec. aloe patico onc. 6. mirra eletta onc. 1. zafferano scropo. 1. succo di cucumeri saluatichi onc. 2. succo di rose onc. 4. acqua uita onc. 5. mescola, & incorpora benissimo tutte queste cose insieme, poi metti al Sole fino a tanto che sian secche che se ne possa far poluere, & fatta che sarà la poluere, fanne pasta con acqua uita, & serbala in un uaso atto a conseruarla, et fanne pillole di meza drama l'una. Lequali pillole si pigliano la sera auanti cena una uolta, & chi userà queste si conseruerà sempre sano, percioche euacuano il corpo da i cattiui humori, scaricano la testa, purgano lo stomaco dalla collera, & della flemma, & allegrano il cuore. & da questi buoni effetti ueder possiamo di quanto giouamento elle siano a chi le usa.

le usa, & questa compositione fu di maestro Francesco da Norsia fisico eccellentissimo, e Medico di Papa Paulo Terzo, ilquale la faceua usare al detto Papa, la cui santità campò tanto uecchio nel Papato, come sa il mondo; & sempre uisse sanissimo fino alla morte, per causa di queste uirtuose pillole, & il simile ancora farà a ciascuno, che l'userà in questo modo: perciochè le uirtù sue sono assai, & il modo di usarle è molto facile, & senza fastidio, o trauaglio alcuno.

A retificare, & conseruare la uista a chi l'hauesse debole. Cap. 49.

Volendo retificare, & cōseruare la uista a chi l'hauesse debole, per qual si uoglia causa, bisogna fare la presente acqua, & usarla secondo l'ordine di questa ricetta, & uederà mirabilia magna. & l'acqua è questa, cioè, Recipe semente di finocchi, fiori di ramerino, ruta, celidonia, cardo santo, stafisagria, eufragia ana manipolo. 1. canella, noce moscata, mandole dolci, ana oncie 1. & tutte le sopradette cose siano pestate a grosso modo, e poste in infusione in libre. 30. di bonissimo uin biāco maturo del piu potente, che si possa trouare, et metti in una boccia di uetro per tre giorni natutali. et poi in capo di tre giorni accommoda la detta boccia in un bagno Maria, & mettiui il suo capello, et recipiente, & distilla, & come sarà distillato quattro libre di acqua, non distillare piu. & cauali fuori del

reci-

recipiente, & serbala in uaso di uetro ben serrato. & quando uno se ne uorrà seruire, mettane una goccia per occhio la sera quando uà in letto, & la mattina, quando si leua. & cosi usandola lungo tempo rettificherà, & augumentarà la uista grandemente. & questa è perfettissima acqua: percioche ui entrano quelle sette herbe, lequali anticamente sempre sono state approbate, & usate per il medicamento degl'occhi; oltra che poi ui entrano la reuella, le noci moscate, & le mandole, iquali sono tutti i semplici cõfortatiui della uista. & la quinta essenza che si caua del uino, uiene aromatizata co i sopradetti materiali, & ritengono in se le loro uirtù. si che per le dette ragioni noi possiamo dire per cosa certissime, che questa sia la piu nobile acqua, che si possa usare per tale effetto.

Al dolor di stomaco, per quale si uoglia causa rimedio salutifero. Cap. 50.

A uolere rimediare a i dolori dello stomaco, che uengono per piu cause, farai questo rimedio, cioe. Rec. elleboro negro fatto in poluere. scrop. 1. sandaraca grani 16. elettuario di succo rosato di Mesue, drame 4. misce, & questo si piglia la mattina a stomaco digiuno, per due, o tre uolte, & sana ogni rea indispositione del stomaco, percioche lo euacua da gli humori maligni che causano in esso il dolore: et ꝑ tal euacuatione lo stomaco resta libero da ogni dolore

Alla tosse rimedio salutifero, che sana in un subito Cap. 51.

Se uno havesse toße fastidiosa, per laquale sentisse gran nocumento, faccisi il presente rimedio, cioè Recipe salnitro, sandaraca, cataputi ana grani 10. zucchero rosato, dramme 4. siroppo acetoso meza oncia, & miscia. Et questo si piglia la mattina a stomaco digiuno, & si stà per il manco quattro hore di poi a mangiare, & questo rimedio euacua lo stomaco dalla collera, & flemma, & allarga i condotti della gola, & mediante la detta operatione si sana la tosse; perciochè ella non procede da altro che da corrottione d'humori nello stomaco; & il detto rimedio si fa almanco tre mattine, & fatto questo, tù farai questa decotione, & la usarai. Et la decottione è questa cioè, Recipe fichi, uue passe, dattili, mandole dolci ana oncie. 6. anisi, coriandri ana onc. 1. mele commune libra. 1. bonissimo uin bianco dolce libre trenta, & metti tutto insieme, & fallo bollire, tanto che cali il quarto, & colalo, & di quello tu ne piglierai onc. 10. la mattina a digiuno, & altrettanto la sera doppo cena, & lo piglierai benissimo caldo, & seguitasi cosi insino a tanto, che sia finito, & la tosse sarà sanata, perciochè il detto rimedio mollifica, dißecca, & riscalda, operationi tutte perfette alla solutione della toße. Si che il detto rimedio si può usare per cosa rara, & certa come dalla ragione & dalla esperienza si può uedere.

A chi

A chi non potesse tener l'urina, rimedio salutifero. Cap. 52.

Per rimediare a chi non potesse tenere l'urina, per qual si uoglia causa, farai il presente rimedio, cioè, Rec. Isopo montano libra .1. e fallo bollire in lib. 12 d acqua commune fino a tanto, che cali la metà. & dipoi colala, & serbala in uaso di uetro, & di detta decottione se ne piglia la mattina a digiuno oncie. 6. cō drāme quattro di mastice spoluerizato. Et questo è miracoloso rimedio per tale effetto: percioche lo Isopo è simplice molto ristrettiuo, & il simile è il mastice che ristrenge i pori onde passa la urina, & per questa causa il detto rimedio è molto salutifero per lo flusso di orina, come dalla esperienza si può uedere.

A fare andar del corpo con specie senza medicina. Cap. 53.

Chi uolesse euacuare una persona con specie senza farli pigliare medicine, farai questa compositione di specie, cioè, Rec. gengero, belgioi oncie. 1. sena once. 2. tortaro bianco. once. 1 s. zafferano scropolo 1. zuccaro onc. quattro, misce, e sia spoluerizato sottilmente, e queste specie si mangiano quando si uole euacuare il corpo senza medicine. & questa si chiama poluere imperiale, & è stata una bellissima inuentione, perche sono assai che temono molto di pi-

gliar medicine, & con questa poluere si possono pur gare senza fastidio nissuno, & questo secreto fu di un ualentissimo medico Napolitano, che si chiamaua Troilo di Lauro ilquale mi ricordo io d'hauer conosciuto molti anni, & posso far fede al mondo qualmente questo tale è stato un rarissimo medico, & in gran consideratione appresso il popolo Napolitano per le mirabili esperienze, che da lui sono uscite. si che il preditto rimedio si può approuare per cosa molto eccellente, come dalla esperienza, & dalla ragione si può uedere.

A far andar del corpo, con ontion sènz tor niente per bocca. Cap. 54.

Se alcuna persona hauesse bisogno di euacuare il corpo, & che non potesse pigliar medicine per bocca, faccia questa untione, cioè, Rec. aloe epatico libra una, mirra once. 1. et distilla per storta, che n'uscirà olio, & acqua, l'acqua anderà al fondo, & l'olio starà sopra: bisogna separarlo, & col detto olio ungersi lo stomaco, & sopra metterui stoppa, & questa untione farà sempre andar del corpo quattro, o cinque uolte il giorno, & questo è pur secreto miracoloso la inuentione, del quale si dice eßer stata del diuino Mastro Iacomo da Perugia, che sta in Roma. Vsaua questo rimedio il Cardinale Capo di ferro, ilqual patiua d'una fistola al ceßo, & perche era nimico di medicine, il detto Mastro Iacomo li faceua usare

questo rimedio, per il piu nobile, & eccellente de tutti gli altri, & in uero a me pare rimedio molto ragioneuole, oltre alla esperienza che se uede.

A rimediare in un subito à chi patisce di dolor di corpo. Cap. 55.

Per rimediare in un subito a chi hauesse dolor di corpo, farai questo rimedio cioè, Rec. Gentiana dramme. 2. gengero scropolo. 1. zucchero dramme 4. sia spoluerizato ogni cosa insieme, & metti a mollo in onc. 4. di bonissimo uin bianco maturo, & dallo a bere a chi tal dolor di corpo patisce, & subito sarà liberato. Et è uerissimo: perciocbe il dolor di corpo è causato da uentosità, & da frigidità, & il rimedio è calido, & amarissimo, & di sua natura dissolue la uentosità, & riscalda la frigidità, & per questa ragione gioua grandemente a tai dolori di corpo.

A chi hauesse oppilatione di naso, & non potesse rifiatare. Cap. 56.

Chi hauesse il naso oppilato, per causa di qual si uoglia accidente che non potesse rifiatare, faccia questo rimedio, cioè, Rec succo di radiche di bieta, et di maiorana ana onc. 1. olio di mandole amara dramma. 1. & mescola tutto insieme; & la mattina a digiuno tirarlo suso per il naso fino a tanto, che arriui ala bocca: e questo si uuol fare per cinque mattine

continue, & la sera quando si uà in letto, ungersi il naso con unguento marciaton, & sarà libero in otto o dieci giorni. Et questo è uerissimo, & certissimo rimedio: percioche i due succhi con l'olio di mandole amare di lor natura hanno uirtù attrattiua, e mondificatiua, e che ciò sia uero, a chi usa tali succhi uiene gran quantità di mocci per il naso, & assai sputo dalla bocca, e l'unguento marciaton ha uirtù di consolidare, & probibire l'humore, che causa tale opilatione nel naso. Et questa è la uera ragione, che tai rimedij fanno simil effetti. Si che da queste ragioni si puo considerare, il detto rimedio essere eccellentissimo & raro.

A chi hauesse i nerui ritirati, o induriti, per qual si uoglia causa rimedio bonissimo. Cap. 57.

Se fosse alcuna persona, che hauesse un neruo indurito, o ritirato, per intenerirlo, & distenderlo, faccia questo rimedio cioè, Rec. radice di ebulo, libra 1. grasso di cauallo onc. 6. olio commune onc. 4. poi pesta ogni cosa insieme, & metti in una zucca, o fiasco di uetro, & coprilo benissimo con pasta di farina di fromento che sia coperto tutto, & quando s'inforna il pane, metti detto uaso nel forno, & lascialo cosi per una notte, & la mattina caualo fuori et serba quel licore, ilquale è perfettissimo rimedio p nerui ritirati: perciochè ungendoli, & tenendosi caldo,

caldo sana con gran prestezza, & questo lo fa, perche la natura dell'ebulo è di mollificare, e distendere i nerui, il grasso di cauallo è molto penetratiuo, & per sua uirtù disfa le durezze. l'olio commune è calido, e di sua natura risolue l'alterationi. Sische io cõcludo, che questo sia il piu perfetto rimedio, che si possa usare, & credo che fusse inuentione di Alfonso Ferro Napolitano, perche esso teneua un licor, che faceua miracoli in Roma, ilquale era questo, & non altro, perche l'ho fatto io, & era simile a quello in qualità, & la operatione.

A fare un unguento, che serue a tutte le piaghe, che non siano corrosiue. Cap. 58.

Se uorrai fare un unguento, che serua tutte le piaghe, pur che non sieno corrosiue, farai in questo modo, cioè. Rec. consolida maggiore. tammaro, ramerino, cardo santo, saluia, ipericõ libra una per ciascuno, anisi, canella, noce moscata, garofali, ana once. 4. bengioi. once. 5. muschio dramma 1. cera gialla libre due, rasa di pino libra 1. termentina libra 1. & mezza, olio di mandole dolci unc. x. & tutte le sopradette cose siano pestate insieme, & messe a molle in libre uenti di olio commune. & aggiunganuisi libre due di grasso di porco, & faccianfi bollire in bagno maria fino a tanto che siano diseccate tutte le dette herbe, & che i fumi, che di esse usciranno, comincino alquanto a puzzare, et all'hora sarà cotto, caualo

dal

dal fuoco, & calalo, & per ogni libra quando sarà colato aggiungiui on. 1. di acqua uita di xij. carati, & sarà fatto, serbalo in uaso di uetro benißimo turato. & questo pretioso unguento serue a tutte le cose, cioè in tutte le sorti di piaghe, pur che come habbian detto, non siano corrosiue, perche se le piaghe, fossero tali, faria grandissimo brusciore. questa compositione fu ritrouata da un grandissimo medico Moro nella città di Granata in Spagna nel tempo che ui habitauano i Mori. Et la ricetta di questo portò in Italia Rodòrico Cariglio Spagnuolo, & medico del Cardinal Paccecco, & protomedico nel regno di Napoli, & questa fu approbata da i medici di Salerno l'anno 1553. per cosa piu tosto diuina, che humana, & io ancora la laudo molto, perche ui entrano simplici, i quali sariano sufficienti ad una speciaria di aromatorio, & le uirtù sue son tali, che s'io uolessi dire, & scriuerne in questo libro, saria per non compir mai tal ragionamento: Ma basta ben dire, che da quelli eccellen. dottori di Salerno fosse approbata per cosa buona, & credo io, che ogn'uno, che si diletta di tal scienza. saperà fare questo giudicio.

A fare un'acqua composta, che usandola gioua a tutte l'infermita. Ca. 19.

Per fare una acqua composta, che per sua qualità & uirtù gioui ad ogni sorte di infermità, farai questa, & sarà mirabile. Piglia uino bianco del me-

glio che si possa trouare, che sia grande, & maturo, e mettilo a distillare per bagno in boce di uetro col suo capello, & recipiente, & cauane oncie ij. per libra, & non piu, & di questa acqua distillane in piu uolte libre xxx. & mettila tutta insieme, & tornala a distillare nel medesimo modo sopradetto, & di 30. libre non cauare piu di xxv. & le dette xxv. tornale à distillare, & non cauare piu di 20. & cosi sarà finita, per far l'opera. Piglia dipoi mele commune libre ij. & distillalo per fuoco asciuto, & cauane tutta la sostanzia, che si puo cauare, & mettila insieme con la detta acqua stillata nel uino, & aggiungeui le infrascritte cose, cioè, Recipe, cinnamomo anisi, noce moscata, legno aloe ana oncie ij. garofali dramme. 3. carlo santo oncie. 3. dattili oncie 4 zucchero oncie 24. & tutte le sopradette cose sieno messe insieme in una boccia col suo capello, & recipiente, & distillato per bagno fino a tanto che uerrano i fumi; allora lieua uia la boccia, & serba l'acqua distillata, & il restante distilla per cenere fino a tanto, che non ui resti piu humidità nissuna, & quella sarà acqua puzzolente, & di color rosso, quando pero sarà riposata alcun giorno. La prima, che è chiara, e di tanta uirtù, che pigliandone ogni mattina un cucchiaro, si conseruerà sempre sano, & chi fosse ammalato sanerà. Et la seconda gioua a tutte l'infirmità intrinseche, pigliandola come la prima. Et questa fu inuentione di Raimondo Lullio, huomo ueramente diuino nell'arte della medicina.

A fare

A fare un'elettuario maestrale, ilquale gioua a tutte l'infermità. Cap. 60.

Volendo fare uno elettuario, ilquale habbia da giouare ad ogni infermità, & che non habbia a nuocere a nissuno, tu farai la presente, & mirabile compositione, laquale uiene ad esser questa, cioè. Recipe pomi cotogni che siano mondati libre. 3. marasche secche libra una, uue passe oncie. 10. dattili oncie otto, acqua rosa onc. 6. & mele commune libre sei, & farai bollire insieme fino a tanto, che li sopradetti materiali siano cotti molto bene, & allhora li passerai per seta, & dipoi gli aggiungerai le infrascritte droghe, cioè. Recipe legno di aloe, cinamomo ana oncia. 1. zafferano, garofali, noce moscata ana dramma una, muschio di Leuante scropolo uno, acqua uita onc. 4. zucchero fino oncie. 10. & tutte le sopradette cose siano benissimo incorporate a fuoco che sia lento, & cosi a questo modo sarà fatto, & si uuol serbare in uasi di uetro benissimo chiuso. Et di questo elettuario fu l'inuentore Rainaldo di Villa Noua, medico del Re Don Alfonso di Aragona, Re di Napoli, & Lettore nello Studio di Salerno. Et questo elettuario è di grandissima uirtù, perciochе riscalda lo stomaco, fa digerir bene il cibo, & lenisce il corpo, da i quali effetti ne succede grandissimo giouamento a coloro che'l pigliaranno. Si che questa possiam dire esser compositione perfettissima, & rara al mondo.

A fare un'elettuario contra peste, ilqual è miracoloso per tale effetto. Cap. 61.

RECIPE *zucchero rosato li. 1. siroppo acetoso onc. 4. precipitato cōmune, cannella, elleboro negro ana onc. 1. succo di cocumeri saluatichi onc. v. & tutte le sopradette cose sieno benissimo incorporate insieme senza fuoco, & sia serbato in uaso, che non respiri. Et quando è necessario di operar tal rimedio, se ne piglia la mattina a digiuno quattro ouero sei dramme, & subito preso ui si bee sopra due, o tre once di uino, così bianco, come negro, & preso che sia, si sta almanco cinque, o sei hore a mangiare. Et questo è rimedio molto salutifero; percioche ha uirtù attrattiua, & mondificatiua, fa uomitare, & andar del corpo, difesa l'alteratione del corpo, & dello stomaco, & lo euacua, & facendo tali effetti, solue l'infirmità pestilentiale. Et questo è uerissimo, come dalla ragione, & dalla esperienza si puo uedere. Et questo rimedio faceua mastro Leonardo Testa dottore eccellentissimo di Medicina nella Città di Messina, l'Anno 1527. quando ui fu quella crudelissima peste, che ne moriuano tanti in detta Città, & dicono che trouato che fu questo rimedio, parue che fusse trouata la sanità, percioche tutti coloro che l'usauano, sanauano subito, di modo che il detto rimedio fu la salute di quella Città, & la sanità di quei popoli.*

Rimedio locale, col quale si risoluono le ghianduſſe al tempo della peſta. Cap. 62.

A fare un perfetto rimedio da mettere ſopra la ghianduſſa, ilquale farà grādiſſimo giouamento. Recipe uernice liquida libra una, raſa di pino once. 3. cera nuoua gialla once. 4. uiſchio di quercia once. 2. & ogni coſa ſia benisſimo incorporato al fuoco, & fatto bollire tanto, che diuenti ceroto, e non troppo cotto, & quando ti parerà, che ſia cotto, buttalo in acqua freſca, & laſcialo congelare, & poi caualo fuora, & rimenale come paſta da fare il pane, et ſarà fatto, & quando uorrai uſare, ſtendilo ſopra una pezza, della grandezza che uuoi, & ſopra coprilo tutto di cantarelle ſpoluerizate, & mettilo ſopra la ghianduſſa, che in termine di 24. hore cauerà fuori gran quantità di humore acquoſo, lieualo nettalo, & tornauelo ſuſo, che in breue tempo ſarà ſanato chi tal ghianduſſa patiſce.

A fare una palla odorifera da portare in mano contra la peſte. Cap. 60.

A fare una palla di odore tale, che habbia uirtù di ſoluer la peſte, farai in queſto modo, cioè. Recipe legno aloes, cinamomo, garofali, noce moſcata, bengioi ana once. 3. muſchio dramma una: & tutte le predette coſe ſiano ſottilmente ſpoluerizate, & impaſtate

paſtate

paſtate con finiſſima acqua uita, e di queſta, fanne palle groſſe, come una gallina, lequali ſi portano in mano al tempo della peſte, & ſi annaſano ſpeſſe uolte; perciochè quello odore diſſolue l'humore, conforta il celebro, & conſerua dalla putredine. Et queſti ſono tutti effetti boniſſimi per tal materia di peſte. Et la detta palla conſerua ancor il corpo da qual ſi uoglia indiſpoſitione, & queſto è per la mirabile uirtù de gli ingredienti, che ui entrano, come ben dall'eſperienza ſi può uedere.

A fare un profumo contra peſte, ilquale ſolue miracoloſamente. Cap. 64.

Il profumo da fare contra peſte ſarà queſto, cioè, Recip. incenſo, mirra, garofali, bengioi, & peſta inſieme tutte queſte coſe, & impaſtale con acqua uita, & aceto ſtillato, & fa paſta in forma di liquido unguento, & quando uorrai profumare, piglia bragie di fuoco beniſſimo acceſe, e metteui ſopra di detta paſta, laquale farà grandiſſimo fumo, & abbrucerà, & queſto gioua molto contra peſte, perciochè la peſte è cauſata da corruttione di aere, & il detto profumo ſolue tal corruttione di aere, & conforta il celebro, & prohibiſce la corruttione dell'humore, & per le ſopradette ragioni ſi può conoſcer quanto egli poſſa giouare contra tali accidenti di peſte, facendo tutti i ſopradetti effetti.

A fare un olio miracoloſo da medicare ferite, & ſanarle in un ſubito. Cap. 65.

Piglia uernice di quella con laquale s'indorano i corami di oro libre ij. cera gialla libra 1. termentina once ſei, uin bianco dolce che ſia potentiſsimo libre ſei, & metti tutto inſieme in una caldaia di rame, & fallo bollire, tanto che tutto il uino ſia conſumato, & dipoi metti in una boccia ſtorta con once. 3. di cenere bianca, & accomodata ſopra un fornello col ſuo recipiente, & dalli fuoco fino a tanto che ſia uſcita tutta la ſuſtantia, e quello che diſtillerà, ſarà olio in buona cuſtodia, perciochè queſto ſana le ferite con gran breuità, di queſt'acqua, olio, ogn'uno ne doueria ſempre tenere appreſſo di ſe, per le neceſſità occorrenti: perche non ſi poſsono ſempre hauere i Medici ſufficienti a ſuoi biſogni: ma chi haurà preparato queſto olio, potrà ſtare ſenza ſoſpetto di coſa alcuna.

Delle herbe, che prouocano il uomito, & ſoluono il corpo. Cap. 66.

Sono infinite herbe, che prouocano il uomito, & ſoluono il corpo, delle quali ſi farà mentione in queſto capitolo. Vna adunque dell herbe che prouocano il uomito, è lo elleboro tanto nero, quanto bianco, & queſto ſi può pigliare ſenza preparatione alcuna, che non puo far male, & ſi uſa di queſto

la radice. La seconda herba è la oriola, ouero mezerion, & di questa si pigliano le frondi peste. La dosi è mezza dramma, & se colui, che tal'herba piglia, andaße troppo del corpo, metta le mani, et piedi nell'acqua fredda, & subito cessarà la euacuatione. La terza herba la gratia dei, dellaquale si piglia le frondi, & il fusto spoluerizate; et questa prouoca il uomito, & solue il corpo. Et la dosi è una drãma. La quarta herba è la soldanella, che nasce al lito del mare. La quinta è la oliuella. La sesta è la capatutia. La settimo è l'ebulo. La ottaua è la timelea. La nona il sanbuco. La decima quella herba, che nasce ne' muri, che si chiama capatutia: & tutte le predette herbe prouocano il uomito, & fanno catare a chi le piglia per bocca, & la maggior parte di eßesoluono la mala qualità dello stomaco, e scaricano molto il corpo della grauezza de gli humori corrotti, et poi fanno grandissimo giouamẽto a coloro; che usano di pigliarle per loro beneficio.

Delle herbe che sono appropriate a sanare le ferite. Cap. 67.

L'herbe che sono appropriate alla cura delle ferite, sono queste, cioe Viticella, ipericon, millefoglio, Isopo, herba lucciola, bettonica, et altre assai, dellequali fino al presente non ho hauuta cognitione alcuna per esperienza. Ma le sopradette sono ben tutte appropriate a sanare le ferite cosi uerdi, come ancora secche, e questo la fanno per loro uirtù occulta

data a loro dalla maestà diuina per tali effetti. Si che quando uno fosse ferito, pigli una delle predette herbe, & pestila, e lighela sopra la ferita, & sanerà subito senz'altri medicamenti. & questo è uerissimo, come dalla esperienza si può uedere.

D'alcune herbe, che sono appropriate a' medicamenti delle ulcere. Cap. 68.

Molte sono le herbe, lequali sono appropriate al medicamento delle ulcere, o posteme, et io farò mentione di alcune di quelle, che sono appropriate alla mondification d'esse ulcere. Una delle quali sono i cauoli, o uerzi che uoglian dire, le foglie delle uiti, il lapacciolo, il solatro, l'herba santa maria, gratia dei, berbena, & altre sorti, lequali si pestano nel mortaro, & si piglia una pezza & ui si mette delle herbe peste, ma però poca quantità, & d'una di queste solamente, & non più, perciochè tutte queste hanno uirtù attrattiua, e digestiua, e mõdificatiua, dalle quali operationi inducono sanità nelle ulcere, che con tali herbe si medicano.

Di alcune herbe, che soluono le contusioni, ò ammacature della carne. Cap. 69.

Le herbe, che soluono l'ammaccature nella carne, sono queste, cioè, Romarino, Assentio, Viiuola, Cardo santo, et Saluia, Oliuella. Serpillo, origano, Pulegio, et altre simili a queste, et ciò fanno, perche

hanno

hanno uirtù attrattiua, e disseccatiua, percioche quando un è ammaccato si piglia una delle dette herbe e si mette sopra una tegola, o coppo di terra infoccato, e sopra ui si sbroffa uino, e così caldo si mette sopra la ammaccatura, & detta herba tira, apre i pori, & disecca la ammaccatura, & così per uirtù della detta herba resta sanata in tutto. & questo è rimedio facile, & grandissimo giouamento.

Delle herbe che maturano le posteme, & mollificano le durezze. Cap. 70.

L'herbe, che maturano le posteme, & mollificano le durezze, sono queste, cioè, maluauischio, malua, uerzi, o cauoli, matre di uiole, lino, cipolle di giglio. testicoli di uolpe, & simili altre sorti di herbe, c'hanno mucilaggine lequali tutte hãno uirtù putrefattiua & attrattiua, & quando si uogliono adoperare, si pestano, & si fanno bollire nell'acqua, & poi ui si aggiũge grasso di porco, leuito di pane, e alcune uolte altre sorti di grassi, acciocbe cõ magior prestezza facciano la operatione loro di mollificare, et marcire.

Dell'herbe, che giouano alla matre delle donne, per confortarla. Cap. 71.

L'herbe che giouano alla matre delle donne, per confortarla, sono infinite, dellequali ne ricorderò alcuna delle piu note, & che fanno maggior gio-

uamento alle donne, che tal male patiscono; e queste sono la matricaria, l'isopo, il cameridos, l'origano, il puleggio, la gentiana, herbe tutte, che facendone decottione con mele commune, et beuendola a digiuno fa grandissimo giouamento a chi tal indispositione della matre patisce: perciòche tutte sono herbe calide, & aperitiue, per laqual uirtù purificano la matre, quando ella è indisposta.

D'alcuni unguenti communi, che sanano diuerse sorti di piaghe. Cap. 72.

Sono diuerse sorti di unguenti, che sono appropriati alla cura di diuerse piaghe, de' quali ne dirò alcuni, acciòche quelli, che patiscono tal sorte di piaghe sappiano che dimandare. e però le posteme si medicano, dapoi che sono crepate, col digestiuo, le ulcere coll'egittiaco, et con lo apostolorum, le croste con unguento di litargirio, le ammacature con l'unguento di biacca, la tigna con la pegola liquida, i calli con la cera rossa, le ferite con l'olio di ipericon, la rogna con unguenti da rogna, et così discorrendo di mano in mano ogni sorte di piaghe dà il suo medicamento da potersi aiutare in tai casi di necessità.

D'alcuni minerali, e mezzi minerali, & dello effetto, che fanno, pigliandoli per bocca. Capitolo. 73.

I minerali, et mezzi minerali essi ancora hanno molte uirtù, dellequali ne dirò alcuna sotto breuità,

&

& prima dirò dell'oro, ilquale è di grandissimo nutrimento, & allegra il cuore: l'argento mitiga i dolori & le passioni intrinseche, & rifresca'l sangue riscaldato, e il ferro rinfresca, & solue i flussi del corpo: il mercurio calcinato prouoca il uomito, & euacua lo stomaco, lo stagno dissecca le humidità, & le frigidità del corpo; il rame per niun modo si dee torre per bocca, nè manco il piombo, percioche fanno grandissimo nocumento a chi piglia. Il lapis lazzoli prouoca il uomito, & sana la febre, l'antimonio, il salnitro, la sandaraca, tutti fanno il medesimo effetto, che fa il lapis lazzoli, l'oropimẽto guarisce la tosse, & dissecca la rogna, il cinabrio sana il mal francese, il uitriolo & l'allume non si debbon pigliare per bocca: perche sempre fanno male; il solfo è salutifero molto, percioche dissecca tutti i mali humori intrinsechi del corpo, & cosi ogn'uno di questi sono appropriati a fare alcuna operatione ne i corpi humani, come di sopra ho detto.

Di alcune sorte di gomme de i loro diffetti, cosi buoni come tristi. Cap. 74.

Le gomme sono di uarie, & diuerse sorti, come dalla esperienza si può uedere, percioche ue ne sono delle calide, delle frigide, delle humide, & delle secche, si come ancora sono di tutti gli altri materiali appartinenti alla medicina, & alla cirugia la gomma del pinno, laqual si chiama rase di pino, essa è ma-

teria

teria molto essiccante, & di essa si fanno cerotti, uernice, unguenti, & altre compositioni, lequali tutte hanno uirtù essiccante. La gomma dello abeto, è quella, che si chiama termentina, ouero olio d'abezzo, il quale è bonissimo rimedio da medicar ferite: percioche ha del calido, & è consolidatiuo, mondifica, incarna, & salda. La gomma di prugno è humida, & frigida, & questa s'adopra a dare acque, ò a saldare, a panni di seta, & altre cose simiglianti. La mirra è una gomma di un'albero, & è odorifera, & questa è molto medicinale. L'incenso è similmente una specie di gomma, la qual'è molto odorifera, & serue in molti medicamẽti. Il galbano è gomma del ferola: & infinite altre sorti di gomme si trouano, delle quali non faccio mentione alcuna: et così farò fine al secondo Libro, & incomincierò il terzo, nel quale tratterò dell'Alchimia, et de suoi secreti, & sarà Libro molto diletteuole da leggere, & gioueuole da essequire; percioche in esso dimostrerò il modo da operare la maggior parte delle operationi, che con tale arte si fanno, & farò sì, ch'ogn'uno ne resterà sodisfatto per sempre.

Il fine del secondo Libro.

DEL

DEL COMPENDIO DE' SECRETI RATIONALI.

Dell'Eccell. Dottore, & Caualiero M. Leonardo Fiorauanti Bolognese.

Libro Terzo.

Nelquale si tratta dell'Alchimia, & de' suoi secreti. Cap. I.

ALCHIMIA *non uuole dire altro, che arte tramutoria, cioè che tramuta una cosa in un'altra, come uerbigratia di rame uoler fare ottone, bronzo, orpello, uerderame, feretto, & simili altre cose; com'è in dißoluere i metalli, congelare l'acque calcinare i corpi, il uoler soluere le calcinationi, & dare ingreßo alle medicine, & inbianchire il rame, purgare il ferro & così in uolere affinare lo acciale, fare smalti, & affinare il uetro, fare colori, tingere le pietre, distillar dell'acque, & anco in uoler fare una quantità d'altre cose, che lascierò da canto per non fastidire i lettori, e di questa Alchimia ne son stato io molto amico, & ho fatto in*

essa

essa molte proue, & ueduto grandissimi secreti nelle sue operationi, de' quali ne scriuerò il fiore ne i seguenti capitoli mostrando ciò che con tal'arte si può operare. & perche ne' miei Capricci medicinali ho scritto un tratto d'alchimia, non tornerò piu in questo libro a scriuer le istesse materie: ma ben scriuerò molti secreti, che sono nell'arte: acciochc ogn'uno se ne possi seruire ad ogni suo piacere. & chi uolesse sa per che cosa sieno tutte l'operationi d'alchimia scritte per ordine, potrà pigliare i detti nostri Capricci medicinali, & ueder e il terzo libro, che tratta di tal materia: & in questo uedrà della preparatione de' corpi fino alla protettione, cosa distesa per ordine, doue intenderà tutto dal principio al fine, ciò che in essa bisogna operare.

De i forni di riuerbero, che cosa sieno, & come si fanno, & a che seruono. Cap. 2.

I forni di riuerbero sono una specie di forni, che sono come un forno doue si cuoce il pane, ma non ui si fa fuoco dentro: perche da una banda si fa un forno stretto, & lungo, ilquale ha il suo fondo assai piu basso di quello del forno di riuerbero, nelquale si fa fuoco, & ui è una bocca, che la fiamma può passare dentro, & cosi nel picciolo si fa il fuoco, & nel grande passa la fiamma, & questi tali forni di riuerbero sono fatti per calcinare i corpi metallici, & altre misture, le quali si calcinano come cuogoli, sali, &

tutte

tutte forti di pietre, & senza questi tai forni non si potria fare operation niuna, doue entrano calcinatio ni, perciochè se si uolesse calcinare i corpi in altro mo do, saria cosa difficile, perche tal forno fu trouato da' filosofi per tale effetto, e questo nell'arte è proprio chiamato forno di riuerbero da calcinare.

Del forno a uento per fondere, & distillare ogni sorte di materie. Cap. 3.

Il forno a uento si fa uacuo a basso, & doue stà il carbone, ui si lascia un poco di spiracolo, che'l uento possi entrare, & in cima del fornello anco si lasciano i suoi spiracoli, doue il fumo possi uscire, perciochè il fuoco non arderia, quando'l fumo non hauesse esito, perche non è cosa piu nimica del fuoco, quant è il fumo. & che sia il uero, si uede nelle Chiese, ch'am morzano le torre, che si operano ne'diuini ufficij, con il fumo, per mezo di un certo scartoccio fatto di ban da di ferro aguzzo. Et però se i forni non hauessero i loro spiracoli, non saria possibile adoperarli, & se non hauessero similmente lo spiracolo a basso, il fuo co con gran difficultà si potria accendere, & per tan to bisognano i spiracoli, dall'una, & l'altra banda, per fare che il forno lauori con piu facilità. Et questo è il modo da fare i forni sopradetti col secreto da usare in essi, acciochè lauorino con piu facilità, & cosi fa cendo, i forni riusciranno benissimo, & in proposito per lauorare di tale arte di Alchimia.

Della

Della torre de' filosofi, che cosa sia, & a che serue. Cap. 4.

La Torre de' filosofi è un forno, che malamente si può dare ad intendere con parole, ne con scrittura a chi non la uede fare; perciochе se bene ella si uede fatta non si puo considerare, ne intendere il secreto come stia; perche ui sono molte cose in esso. che fatta che è non se ne può piu hauere cognitione. Ma pur dirò come stia tutta, & chi lo intenderà sarà il suo meglio, & chi non lo intenderà sarà suo danno. Il modo adunque da far la detta torre è questo cioè si fa una fondamenta quadra di larghezza di piedi tre per ciascheduno quadro, & ui si lascia un cauo in croce di larghezza d'una pietra cotta, & d'altezza quanto è alta la detta pietra per sua larghezza: & questo condotto è quello, doue, che ne ua il fuoco e nel mezzo di quella crociera ui si mette una graticola di ferro, & sopra ui si fabrica un forno tondo in larghezza d'una spanna, e di altezza di due braccia, & questo si adimanda la torre: & ne i quattro condotti ui si fanno similmente quattro fornelli, ma perciò bassi, & senza graticola, & il fuoco ua per quei predetti condotti, & uiene ad entrare ne i detti fornelli: ne i quali si possono accommodare boccie, & altri uasi, & quando uuoi fare fuoco nella detta torre, fa in questo modo, cioè piglia carboni accesi & buttarli in fondo della torre, & poi empie detta torre di carbon speti, e sopra chiudila benissimo,

che

che non respiri,et cosi il fuoco abbrucierà solamente a basso quanto tengono i condotti,che uanno ai fornelli,& non piu,& cosi in una torre di questa gran dezza di carboni durerà il fuoco almeno dodici, o quattordici hore continoue senza metterui piu carboni.Et con questa torre si puo distillare, circolare, disseccare,& sublimare con grandissima facilità.Et questa è la torre de filosofi sopradetta, che è molto necessaria nell'arte di Alchimia, & con queste tre sorti di forni si possono fare tutte le sorti di operationi necessarie in le arte.

Del luto sapiente,che cosa sia,& come si faccia. Cap. 5.

Hauendo detto della natura,e qualità de i forni, egliè ancora necessario di sapere il luto da farli,& similmente da lutare le boccie, & alcuni uasi appartenenti a tale arte. Il luto adunque si fa cosi,cioè, si piglia creta tenace, & si fa seccare al Sole,& dipoi si pesta,& pestata si criuella, & essendo criuellata si mette a mollo dentro una conca, o altro uaso atto a tal mestiero & dipoi habbi sterco di asino, o di cauallo, & cimatura di panni, & incorporala benissimo con la creta, & sia benissimo rimenata insieme,& questo è il luto sapientie, colquale,come ho detto,si possono fare i forni, & lutare i uasi. & senza queste l'arte saria nulla, perciochè per modo niuno non si puo far senza.

Quante

Quante ſorti di uaſi ſono neceſſarij in tale arte. Cap. 6.

Molte sono le ſorti de i uaſi, che ſono neceſſarij in tal'arte, de' quali farò mentione: acciochè coloro, i quali ſi uorranno eſercitare in eßa, poßano ſapere i nomi, & le qualità de' uaſi opportuni, e neceſſarij in tall'arte. Il primo adunque ſi chiama boccia et il ricettacolo che ui ua ſopra ſi chiama capello. Vi è anco un'altra ſorte di boccie, che ſi chiamano ſtorte. Il quarto uaſo è orinale. Il quinto è il pellicano. Il ſeſto il feltro. Il ſettimo il luto ſapiente, & il catino. Nel primo cioè la boccia, diſtillanſi le materie ponendoui dentro ciò che ſi uuole diſtillare, & ſopra ui ſi mette il capello, & all'incontro ui ſi pone una grãdisſima boccia che ſi chiama recipiẽte, doue ſi diſtilla la materia che eſce dell'altra boccia, la ſtorta, s'adopra senza capillo, ma ſolo col recipiente, il pellicano s'adopra a circolare le quinte eßentie, il ſacculo che è detto feltro adopraſi a diſtillare, o a paßare le materie ſolute, che dentro ui ſi mettono per ſchiarirſi, & coſi di mano in mano tutti i sopradetti inſtrumenti adopranſi ciaſcun di loro nelle coſe opportune, & neceßarie in tale arte.

Di quanti modi ſi può diſtillare, & prima a diſtillar per boccia a fuoco aſciutto. Cap. 7.

Le materie, che ſi diſtillano per boccia, uoglio-

no

no eßer cose, che habbiano grandissima humidità in se, perche se fossero altrimenti, non si distillariano mai. Il modo adunque da distillare cosi, sarà questo, cioè. Piglia una boccia, & coprila tutta con luto sapientie, che sia grosso intorno un mezzo ditto, & lasciala seccare all'ombra, & quando sarà asciuta, accomodala sopra un fornello a uento, & mettegli dentro quella materia, che uuoi distillare. & accomodali il suo capello & recipiente, & serra benissimo le gionture, & dalli fuoco lento, & come incomincia a distillare, bagna delle pezze in acqua fredda, & stringile, & mettile sopra il capello, & anco sopra il recipiente, et mutale spesse uolte. Et questo si fa, percioche i fumi, che sentono quella frigidità, subito si conuertono in acqua, che altrimenti i uasi si romperebbero. Et questo è il secreto in quest'arte in uoler distillare per boccia. Et in questo modo non si distillano se non cose acquose; percioche l'untuose non poßono salire tanto ad alto. Questo è adunque il modo di distillare tutte le sorti di acque, che per boccia si distillano.

Del modo di distillare per boccia storta, & che materie ui si distillano. Cap. 8.

Le boccie si lutano col luto sapientie, nè piu nè manco, come l'altre, & dentro ui si pongono quelle materie, che si uogliono distillare, & si accomodano sopra un fornello al uento col suo recipiente, &

le materie, che in esse si distillano, son cose untuose come olij, grassi, gomme, & altre cose simili, che nelle boccie lunghe non si possono distillare: perciochè come di sopra ho detto, non possono salire ad alto, & la causa, perche non poßono salire è, che come quei fumi, & spiriti arriuano ad alto, & che truouano lo aere freddo nella boccia, subito tornano a baßo, il-che non poßon fare nella storta. perciochè non ui è luogo, doue l'aere poßa stare a impedire tali uapori, che distillano. e questo e il secreto neceßario da intendere in questa arte: perche chi non sa i secreti, e impossibile di poter mai imparare l'arte, perciochè alle cose contrarie non si sa rimediare, & però è molto necessario a chi di tal'arte uuol lauorare, intendere bene tutti i secreti, mediante i quali trouerà la diritta strada da caminare all'esperienza uera.

Del modo da distillare per orinale, & che materie ui si distillano. Cap. 9.

L'orinale esso ancora si luta col luto sapientie. & poi si mette dentro una pignata tanto grande, che ui capisca, & in torno si riempie di arena, & la detta pignata si accommoda sopra un fornello a uento, & in detto orinale si distillano herbe, frutti, foglie fiori infusi con tutte le sorti di acque, & questo si fa, perche distillato che sia, si poßa nettare il uaso, & seruirsene piu uolte. Et questo è il secreto, per che si adoprano orinali, & non bocce, perche si

spara-

ſparagna la ſpeſa, che operando bocce, ſempre ſi rompono. & in queſti, & altri diuerſi morbi ſi poſſono diſtillare i materiali, da operare tanto per alchimia, quanto ancora per medicina.

Di tutte le operationi, che ſi fanno nella Alchimia, & come ſi fanno. Cap. 10.

Molte ſono le operationi, che ſi fanno nell'Alchimia, come diſtinatione, preparationi, calcinationi, ſolutioni, congelationi, fiſsationi, ſublimationi, proiettioni, & altre coſe ſimili, lequali tacerò in queſto luoco, percioche ne' miei Capricci medicinali ne ho trattato a pieno, & coſi ancora nel mio Specchio di ſcientia uniuerſale al capitolo della Alchimia, & al capitolo dell'arte del diſtillare. Ma in queſto libro ſcriuerò molte operationi di tale arte con le cauſe, & ſecreti occulti, di modo che ogn'uno ne potrà eſser capace; & chi hauerà tutti tre queſti noſtri libri, potrà intender tutta l'arte minerale, & diſtillatoria, percioche non ui ho laſciato parte neſſuna, che in eſsi libri non ſi troui ſcritta; ſi che quello che mancherà in queſti, ſi trouerà ne gli altri ſcritto per ragione.

Delle acque forti da ſoluere i corpi mettallici, & prima per ſoluer l'oro. Cap. 11.

L'acqua forte per ſoluer l'oro, ſi fa in queſto modo, cioè. Piglia ſalnitro, alume di rocca, ana li-

bre tre, sale armoniaco l bra una, & metti in una boccia benissimo lutata, & auertisci, che il luto sia fortissimo, & accommodola sopra un fornello a uento, che ui si possa fare fuoco con legne, & accomodaui sopra il suo capello, & il recipiente che sia grande quanto piu si può, & in principio dagli fuoco lento, & poi augmenta il fuoco di grado in grado, & gli darai fuoco uintiquattro hore continoue, & sarà fatta. Et questa acqua solue l'oro, & non tocca l'argento. & la causa è perche il sale armoniaco di sua natura consuma l'oro, & conserua l'argento: perciò che è una mistura fatta col sangue humano, & altri materiali, i quali sono inimicissimi dell oro, & questo è il secreto da fare questa sorte di acqua, che dissolue l'oro, & non tocca l'argento. & così di mano in mano anderò dimostrando il modo da fare diuerse sorti d acque forti lequali seruono in uarie operationi di Alchimia, & altre cose simili.

Dell'acqua forte da partire, che solue l'argento, & non tocca loro. Cap. 12.

L'acqua forte commune da partire l'oro dallo argento si fa in questo modo, cioè. Recipe salnitro, & allume di rocca ana. & pesta insieme, & distilla per boccia col suo capello, & recipiente, si com anco si fa della sopradetta, & con questa si parte l'oro dallo argento, ilquale si parte in questo modo, cioè. Si piglia l'argento, che tenga oro in compagnia, & sia

raffinato

raffinato alla cupella, & gettato in granelli, & poi messo nella detta acqua forte, laquale solue in tutto l'argento in acqua pura di color uerde, come il cielo & l'oro resta come semola nel fondo della boccia, e l'acqua dell'argento si uota in un'altra boccia, & mettesi a distillare, si come anco si fece la primiera uolta, & l'acqua si distilla tutta, et nel fondo della boccia resta tutto l'argento, & cosi l'oro come l'argento si fondono in grisuolo, et si gettano in uerga. & sopra l'oro quando è suso, per ischiarirlo, si getta un gocciolin di solimato, & sopra l'argento ui si getta sale armoniaco, & gettasi in uerga, & così è fatto il partimento per uia di tale acqua. & questa è quella, che communemente usano i partitori nelle zecche delle Città, per partire gli ori da gli argenti, & non adoprano altra sorte d'acqua. & questa l'ho uoluta scriuere io, per insegnarla a que' poueri lauoranti d'orefici, che i loro maestri non uogliono riuelar loro il secreto; perche non intendono quanto essi, ma con questo saperanno il tutto.

Dell'acqua forte, che solue il ferro, & l'acciale, & altri metalli. Cap. 13.

L'acqua forte, che solue il ferro, et l'acciale, & altri metalli, e molto differente dalle altre, perciochе a farla ui entrano diuersi materiali, & in maggior quantità, che non fu nell'altre; & il modo di fare la detta acqua è questo, cioè. Rec salnitro,

alume di rocca, uitriolo romano, ana libre. 4. ſal com mune once ſei, auuertendo, che il uitriolo ſi uuol diſec care dentro una pignatta, tanto che diuenti una pie- tra bianca, & poi peſtare tutti i ſopradetti materia- li inſieme, & mettere in una boccia, & diſtillarla come l'altre ſopraſcritte acque, et da principio dar- li fuoco lento, per ſei, o otto hore, & poi augumentar li il fuoco, & darli fuoco fortiſſimo per otto, o die- ci hore, & ſarà fatta, et queſt'acqua ſolue il ferro, & l'acciale in un ſubito, & quando ſolue tai minerali ſi fa roſſa come ſangue, & ſe detta acqua fuße fatta ſenza uitriolo, non ſoluerai il ferro, & l'acciale. & queſta è l'acqua, con laquale ſi ſolue il ferro, e ſi fa la noſtra pietra filoſofale, la quale è un rimedio tan to grande nell'infermità, che ſuſcita quaſi i morti, co me altre uolte ho detto in diuerſe opere mie. Si che per cauſa del uitriolo fa effetto differente da l'altre acque: percioche il uitriolo di ſua natura ſolue il fer- ro, & lo conuerte in rame, coſa che non fa niſſuno al tro minerale.

De l'acqua, che tinge i metalli in color d'oro, coſa belliſſima nell'arte. Cap. 14.

Si fa un'acqua, laquale tinge i metalli in colore aureo, ma non dico già io che li faccia diuentare oro ne argento, Ma io lo ſcriuo, per moſtrare la grã for- za, e nobilità dell'arte alchimica, nellaquale mi ſon ſempre affaticato in tutte le ſue operationi, eccetto

in

in due cose, lequali non ho mai cercato, ne tentato di fare, ne mai me n'è uenuto uoglia, & sono queste, cioè di fare oro, & argento, & però, non si marauigli niuno, se io non scriuerò tal cosa, ma scriuerò bene molte ricette da fare operation simili, & però io scriuerò di molte acque, che tingono, et di molte altre cose da fare simili effetti. Il modo adunque di fare questa acqua, è questo, cioè. Recipe salnitro, alume di rocca ana libra. 1. tutia, gelamina ana libra mezza, uitriolo Romano disseccato oncie. 10. cinabro oncie. 8. et tutte le sopradette materie siano benissimo pestate, & messe insieme dentro una boccia lutata col suo capello, & recipiente, & benissimo chiuse le giunture, & diasi loro fuoco per sei giorni, & sei notti continoue, & uscirà un aqua, che mettendoui dentro rame, ouero argento lo farà diuentare come purissimo oro, & la ragione di questo è; perche ui entra la tutia, et la gelamina, con laquale si fa di rame ottone, & il uitriolo, cinabro che tingono grandemẽte ĩ colore aureo, & questo è il secreto, di tale acqua.

Del modo di far'acqua di spiriti, laquale è mirabile nell'operationi alchimiche. Cap. 15.

L'acqua di spiriti, è quella, che da ingresso a tutte l'altre acque, et le fa penetrare ne' corpi metallici: et detta acqua si fa in questo modo, cioè. Rec. gli spiriti, cioè le sublimationi di que' materiali, de'

quali uuoi fare la detta acqua, et macina con acqua di sale armoniaco, & fa che diuentino in forma di liquido unguento, & poi metti in orinale da stillare, & se tu uuoi fare acqua rosa mettiui della sopradetta acqua, che auanzi sopra due dita, et farai quella stare in bagno caldo per uentiquattro hore, & di poi distillala per cenere, & distillata che sia tornala sopra le feccie, & distilla un'altra uolta, & fa così fino a tanto che le feccie uenghino a restare asciutte, & allhora mettile a soluere dentro il bianco dell'ouo duro, & si soluerà in acqua, & questa si chiama acqua di spiriti, laqual'è molto penetratiua, & tingitiua ne' metalli, & fa esperienza grande. & la ragione di questo è, percioche uno metallo tinge l'altro & essendo questa la pura sostantia del metallo, fa questi tali effetti.

De' metalli, che cosa siano, & come si chiamino nell'arte alchimica. Cap. 16.

I metalli fissi son sette, come ancora altre uolte ho detto nelle altre opere mie. Il primo de' quali è l'oro, che nell'arte si chiama Sole, l'argento, che si chiama Luna, il ferro, che è detto Marte, l'argento uiuo Mercurio, lo stagno Gioue, il rame Venere, & il piōbo Saturno. Et questi sono i minerali, che cōmunemēte s usano nell'arte, de' quali dirò, come si calcinano, et come si posson soluere in acqua, & ancora come si possin distillare, e farne poluere, malgama,

&

et altre operationi, le quali tutte sono molto necessarie in tal'arte, & ancora se ne può seruire per medicine, & in casi di Cirugia. & prima mostrerò il secreto uero da soluer l'oro in acqua, secreto non mai più udito, ne saputo da nessuno. perche io ne sono stato il trouatore con la esperienza in mano, & lo uoglio insegnare al mondo, acciò che gli operarij se ne possino seruire nelle operationi di tal'arte, et con esso fare per l'auuenire quello che fino al presente non non hanno saputo fare.

Del modo di calcinare & soluer l'oro in acqua purissima con poco trauaglio. Cap. 17.

Se alcuno uorrà calcinar l'oro, & soluerlo con prestezza, faccia in questo modo, cioè pigli oro in foli oncia una, argento viuo, once due, sale armoniaco oncia una & meza olio di tartaro schietto, che sia fatto secondo l'arte oncie quattro, stillato di gallina once. 6. & macina tutto insieme, & metti in un'orinale benissimo lutato, & dalli fuoco grandissimo per quindeci o sedeci hore continue. tanto che la materia resti in una pietra, laquale si mette dentro una boccetta, & sopra metteui libra una d'acqua uita finissima & lascia cosi, & l'oro sarà soluto in breuissimo tempo, e questo modo è il piu breue, il piu facile, e il piu bello che si possa usare nell'arte, e questo secreto è sẽpre stato occulto appresso i filosofi antichi e moderni; et io solo l'ho scoperto e riuelato a figliuoli dell'arte, acciochè possino operare allegramente.

Del modo di calcinare l'argento, & di soluerlo in acqua, secreto bellissimo. Cap. 18.

L'argento si calcina con sal cõmune et dipoi si piglia detta calcinatione, & s'inbeuera con olio di solimato quattro o cinque uolte, e poi si mette dentro l'olio di tartaro, et si mette in uaso di uetro benissimo lutato a disseccare, e disseccato che sarà, si mette sopra la pietra liscia all'humido, et lasciasi cosi per alquanti giorni, & si solue tutto in acqua da sua posta & ogni poco di detto argento soluto, che si buttti sopra il rame bianco, lo fa diuentare, come finissimo argento, et fa di molte altre operationi nell'arte che sono bellissime, come già altre uolte ho detto. & questo è un secreto molto raro, ilquale è stato inteso da pochi maestri dell'arte fino a questi tempi.

Del modo di soluere il ferro per uia di calcinatione, secreto facilissimo. Cap. 19.

Il ferro è metallo facilissimo da soluere, perciochè facilmente si dispone alla solutione, et il modo da soluerlo è questo, cioè, Piglia limatura di ferro, e mettila in un tegame che sia atto a resister al fuoco, & empilo di ditta limatura, & mettilo in una fornace di uetri, & lascialo stare per uinti giorni al manco, e poi habbi fortissimo aceto stillato, & mettiui dẽtro la detta limatura di ferro calcinata, e lasciala fino a tanto, che tutta sia soluta in acqua, &

sarà di colore giallo, & questa congela il mercurio, facendouelo bollir dentro, & fa tale effetto perche il ferro è molto amico dell'argento uiuo: perciochè subito si abbracciano insieme & piu non si parte. Serue ancora detta solutione all'infermità di febre, & di flussi, & ad altre cose assai, lequali lascierò, per hauerle scritte altre uolte nel libro dell'alchimia dell'huomo. si che questo è il uero secreto da soluere il ferro per seruirsene nell'arte alchimica.

Del modo di soluere il mercurio, & suo magisterio. Cap. 20.

Il modo di calcinare, et di soluere il mercurio è questo, cioè, Rec. limatura di Marte once. 6. & macinala in mortaro di bronzo, & quando la macinarai, sputaui spesse uolte dentro, & come sarà quasi fatta in poluere, aggiungiui libra una d'argento uiuo, & macina insieme sputandoui tuttauia dentro, & si farà una materia negra impalpabile. Allhora cauala fuori, & mettila dentro un uaso di uetro con fortissimo aceto, & lascia cosi, & in breue spatio di tempo sarà soluto, & questa parte che resta in fondo del uaso, cauala fuori, & seccala al sole, & tornala a macinare con lo sputo, come la prima uolta, & tornala a soluere in aceto, & cosi si soluerà tutto senza restarui cosa nessuna, & a questo modo hauerai la solutione del mercurio, laquale è molto utile nelle operationi dell'alchimia, & è molto facile da fare, & è senza spesa ne trauaglio nessuno.

Del modo di soluer tutte le altre sorti di metalli con facilità, & prestezza. Cap. 21.

Tutti gli altri metalli, come il Gioue il Venere il Saturno si calcinano col nostro sputo, come il sopra scritto, ma però senza altra compagnia, & si soluono in l'aceto fortissimo. e questo è il uero secreto da calcinare i metalli, ilquale per non sapersi, molti alchimisti fallano, pensando che il calcinare i metalli si faccia con gran fuoco, percioche sono duri, e fissi, ma tutti caminano alla cieca: perche lauorano senza consideratione, & non s'accorgono, che il fuoco consuma, & diuora ogni cosa, & ne caua la sostantia sua. Non ueggiamo noi nel pane, che quando è abbruciato, perde la sostantia, & non dà nutrimento? il uino cocendolo troppo, diuenta altra specie di licore? & la carne troppo arrostita, non ual niente: & il simile auiene di tutte l'altre cose che col fuoco si cuocono, & condiscono, che se sono troppo cotte, non uagliono niente. Et questo effetto medesimo si fa ne minerali, che dando lor troppo fuoco, si abbruccia la sostantia loro, & si guastano in tutto, e però le uere calcinationi son quelle, che si fanno senza fuoco, & le solutioni uegetabili sono le piu perfette, perche si possono fare le compagnie de metalli piaceuolmente senza abbrucciarli nel fuoco, & chi farà altrimenti, forerà in su, & non farà niente, si come ancora hanno fatto molti de' passati ingannandosi in pensare che i lunghi & gran fuochi siano atti alla trasmu-

transmutatione de metalli, & alla purification loro. Ma il uero & gran secreto da calcinare i metalli, è lo sputo de l'huomo & non altro. Ea questo è quel secreto, che tutti i filosofi hanno cercato, & non l'hanno trouato, & hauendolo trouato io per gratia di Dio, ho uoluto farne partecipe il mondo, accio che quegli che lauorano di tal'arte, non si affatichino in uano, perciochè se bene essi non faranno oro, ne argento, almanco faranno una mistura, che sarà utile, & bella, & se ne potranno ualere in qualche cosa.

Delle purificationi & imbiancamenti di metalli & prima della banda di ottone. Cap. 22.

Le purificationi de metalli sono molto necessarie nelle operationi dell'alchimia, perciochè senza questa operatione l'arte non saria niente, & prima dirò come si purifica la banda di ottone, si fa adunq; in questo modo. cioè, si piglia olio di tartaro, & alume di rocca, ana, & si fa in forma di unguento, e dipoi si piglia banda tagliata in pezzetti minuti, & si vngono tutti col detto unguento, & si mettono in un grisuolo da fonder metalli, e si fa pieno, e poi si cuopre col tuo sapientie, & si mette alla fucina, e si cuopre di carboni, & dassegli fuoco fino a tanto che sia fuso, & poi si butta in canale, & si torna a fondere un'altra uolta in un grisuolo netto, & fuso che egli è, ui si butta sopra un poco del detto ungnento, e lasciasi cosi fuso un pezzetto, e poi si butta in cana-

le,& hauerai metallo purificato,& bianco, ilquale haurà simiglianza di argento, e se lo uuoi fare come argento fondilo,e per ogni libra di esso metallo buttaui sopra oncia una di argento soluto, e lascialo cosi fuso fino a tanto che si chiarisca, & poi buttalo in canale, & hauerai materia,che parerà finissimo argento,& il secreto sta nell'alume di rocca, ilquale è un'mezzo minerale di tanta potentia che ha uirtù di leuare tutte le tinture di sopra i metalli,& ancora di sopra i panni,& tele, & l olio di tartaro è molto mondificatiuo,& indolcisse tutti i metali,& perciò l'uno,& l'altro,fanno simili effetti,che sono di gran satisfattione a chi opera.

Del modo di purificarè il rame,& di farlo bianco come argento. Cap. 23.

Il rame è un metallo molto rosso,& quando si lieua quella rossezza,riman come argento, perciochè non si troua metallo nissuno,che sia piu propinquo al l'argento,quanto è il rame,perche si lega insieme,& sta benissimo. Il modo adunque di purificare il rame sarà questo,cioè,piglia arsenico cristallino macinato once 6.salnitro raffinato once 2. olio di tartaro, quanto basta a farlo in pasta come unguento, & di poi habbi rame tagliato in pezzetti,& fa strato sopra strato in un grisuolo,& lutalo benissimo,& dalli una cimentatione di 24.hore,et poi fondilo cosi come sta nel medesimo grisuolo,et suso che sarà butalo i

uerga,

uerga, & sarà bianco, ma tornalo a fondere un'altra uolta, & sopra buttaui olio di tartaro, & a lume di rocca, & lascialo benissimo schiarire, e poi buttalo in uerga, & se uuoi farlo simile allo argento, fondilo e per ogni libra mettiui oncia una di argento, soluto & hauerai rame al parangone dell'argento, che sarà lucidissimo, & bianco: auuertendo però, che le fusioni si dieno col debito modo, che si richiede nell'atto del fondere, et cosi le opere riusciranno bonisime.

Del uero modo da purificare lo stagno, & di far lo bianchissimo. Cap. 24.

A uoler purificare lo stagno, & farlo bianchissimo come argento, farai in questo modo. cioè piglia stagno, & fondilo in un uaso di creta o uero di ferro, & non di rame per modo nessuno, percioche l'odore del rame, lo fa diuentare metallo. Fondi adunque come ho detto, & fuso che sarà, buttaui sopra pece greca, altrimenti chiamata pegola di Spagna, & semola di formento, & mescola bene insieme con lo stagno, e questa ha uirtù attrattiua, per laquale caua tutta la negrezza dello stagno, & lo fa lucidissimo, & bianco, & se lo uuoi far duro, & risonante, mettiui per ogni libra oncia mezza di regulo di antimonio, & diuenterà duro, & risonante. & questo è il uero secretto da purificare lo stagno senza andarsi lambicando il ceruello con sofisticarie, & questo approuo io per hauerne fatto molte uolte esperienza, & sempre essermi riuscito felicissimamente.

Del

Del modo di indurire il piombo, & farlo lucidissimo, & bello. Cap. 15.

Il piombo in se tiene molta bruttezza, e negrezza, & il modo di purificarlo è questo, cioè, Recipe, piombo, & fondilo in uaso di ferro, e fuso che sarà aggiungini per ogni libra oncia 1. di stagno, & onc. mezza di marcasita di argento, & poi coprilo tutto di uernice liquida, & tienlo sempre rimenato fino a tanto, che la uernice si abrucierà tutta, & come la uernice sarà abruciata, buttaui sopra pece greca, & rimenala benißimo finche si farà negrißima, e cosi lasciala abbruciare, & poi metti dell'altra, cosi farai fino che la pece non diuenta piu negra. all'hora buttalo in terra, et sarà bianchißimo, & duro, et questo è bellißimo artificio, e il secreto di questo per farlo duro è la marcasita, laquale di sua natura è durissima, & il farlo bianco è la uernice, che contutta la negrezza, et la abbruccia, & poi la pegola greca lo fa lucido come argento, e queste sono le ragioni per le quali il piõbo si riduce a questa bellezza et finezza.

Del modo di purificare il rame e mantenerlo in suo colore bellissimo. Cap. 26.

Volendo purificare il rame, & mantenerlo in suo colore, farai il presente bagno, cioè, piglia uino bianco che non sia maturo libre x. a lume di rocca oncc. 6. mel commune libra una, tartaro calcinato

oncie

oncie.8.e fa bollire ogni cosa insieme,& mettiui dē tro quei lauori di rame,che uuoi far lucidi,& netti, & poi fregali con una pezza bagnata in detta mistu ra,& come son netti,scaldali al fuoco,& fregali benissimo consemola che sia disseccata dentro una caldara, & cosi con la detta semola gli imbrunirai,che staranno bellissimi & lucidi per molto tempo, & questo, è il secreto uero da lucidare i lauori di rame per farli parere piu belli nelle cucine doue stanno.

Del modo di nettare i lauori d'argento,che pareranno nuoui. Cap. 27.

Quando si uolesse nettare lauori di argento,che fussero brutti,facciasi in questo modo, cioè, Piglia lissiua fortissima, che sia fatta con cenere, o allume di feccia,& quando uorrai nettare detti argenti farai una saponata col sapone,& con una pezza fregarai bene il detto argento, ilquale diuenterà lustro, & netto,come se fosse nuouo, & se io uolessi imbrunire, farai fare un'imbrunitore di acciale, che si a simile a un dente di cane, & con la detta lissiua lo potrai imbrunire, & parerà nuouo di zecca. Et questo è un mirabile secreto, che pochi lo fanno,& io lo ho uoluto scriuere, accioche i credentieri de i Principi,& gran Signori possano tenere gli argenti netti & politi senza dare spesa al patrone, & ancorche parendo loro possano fare una truffaria al patrone imbrattando gli argenti lauorati, & dicendo

al patrone, che bisogna far nettare gli argenti lauorati, & dorati all'orefice, & poi fingono di portarli ll'orefice, & sieno essi quelli che gli nettino nelle loro camere, & si tengono i dinari per l'oro. La qual truffa io ho uoluto insegnarla acciochè quando sarò in qualche corte, essi mi diano da bere uolentieri.

Del modo di nettare i lauori di stagno, che stiano lucidi, & netti. Cap. 28.

Il modo di nettare, & lustrare i lauori di stagno è questo, cioè, fare lissiua fortissima con buona cenere, & lasciala bollire assai, et in detta lissiua caldissima nettare bene gli stagni, & asciugarli: & come saranno benissimo asciutti, pigliare una pezza di lana bene asciuta. & fregarli fortemente, rimenando la detta pezza intorno con prestezza, & così diuentarono lustrissimi. Et questo è pur esso ancor un nuouo secreto, che pochi sono al mondo che lo sappiano, ancorche paia che sia di poco artificio: nondimeno è bellissima cosa da sapere, percioche ui si fano grandissime manifatture intorno per tenerlo netto, & in niuno altro modo lo possono fare di tanta bellezza come si fa ageuolissimamente col nostro secreto, che è il migliore di gran lunga di tutti gl'altri.

Del modo di nettare l'Ottone, & farlo lucidissimo, che parerà nuouo. Cap. 29.

Chi uolesse nettare i lauori d'ottone, & farli lucidissimi, che paiano nuoui, & faccia così, cioè,

Pigli

Pigli lissiua fortissima, e dentro mettaui alume di rocca oncie. 1. per libra, & con detta lissiua & una pezza di tela freghi benissimo i lauori, & come son netti dalle macchie, lauili, & asciughili, come saranno asciutti pigli terra da bacili, laquale è una certa terra gialla; che si chiama proprio terra da bacili, che sia macinata sottile, pigli una pezza di panno di lana, & sopra mettaui di detta poluere, & freghi l'ottone, che con questa s'imbrunisce, & diuenta come oro lucidissimo, & bello, & non si macchia poi così facilmente altre uolte, & questo è il uero secreto colquale si nettano i lauori di ottone, senza farui su tante manifatture, come ui si fanno, & massime ne gli Ottoni delle Chiese, che sono gran quantità, et si nettano due uolte l'anno per il manco, ma nettandoli in questo modo, si mantengono assai più.

Del modo di conseruare il ferro imbrunito, che non diuenti rugginoso. Cap. 20.

Il modo da conseruare il ferro imbrunito, che non diuẽti rugginoso è questo, cioe, piglia stagno calcinato, che sia schietto senza piombo oncia una. olio commune oncie 4. olio di cera distillato, oncie 1. mescola, e lascialo così per otto, o dieci giorni, & poi mettilo in letame di cauallo che sia caldo, per 40. giorni, e poi caualo fuori, & caua quella parte, che sarà chiara, e scalda le armi al fuoco, ma però che non sieno troppo calde, & ungile col detto olio, che

non diuentaranno rugginose, & la causa è, perche lo stagno in se non riceue ruggine, come ben si uede dalle cose che sono stagnate, che mai non si arruginiscono, e l'olio di cera esso ancora conserua grandemente i metalli dalla ruggine, e dalle macchie. Et per questo il detto rimedio è grandissimo secreto per tale effetto, come dalla esperienza si può uedere alla giornata.

Del modo di fare i sali che seruono in quest'arte Alchimica. Cap. 31.

Il modo da fare uarie, & diuerse sorti di sali, i quali seruono nell'arte Alcimica. mostrerò con breuità, & non mi stenderò troppo in lungo, perche son stati scritti da altri, & se io li uolessi scriuerce nel modo che stanno, il mondo conosceria l'ingamno mio, però che nel libro de i Secreti del Faloppia sono bellissimi esperimenti d'Alchimia et il Cap. 3 5 9. del detto libro tratta i nomi, qualità, & uirtù di tutti i sali molto distintamente, & molti gran secreti in tal arte. Si che per questo io la passarò sommariamente circa tal materia di sali: ma bene mostrerò il modo, colquale si possono fare tutti con breuità. Il modo adunque di fare tutte le sorti di sali è questo, cioè, Piglia quel materiale, di cui uuoi fare il sale, e calcinalo col fuoco, & soluilo in acqua comune, & la detta acqua sia feltrata, e lasciala benissimo schiarire, e poi mettila in una boccia al fuoco, & falla bollire tan-

to, che si consumi tutta l'acqua, e quello che resta nel fondo sarà il sale, et a questo modo et con questo ordine si possono fare tutte le specie di sale, et non ui è altra uia meglio di questa. percioche la uia naturale. et che ciò sia uero, nel dimostra la natura nel fare il sal commune, che si mette l'acqua nelle Saline et si lascia fino a tanto; che il Sole la consumi tutta et in terra resta il sale asciutissimo. si che, come ho detto, tutti i sali si fanno nel sopradetto modo, et non altrimenti. Et questo è il secreto grande, che si mostra a imparare con quattro parole, quello che alcuni stentano d'imparare in quattro anni.

Del modo di fare uarie, & diuerse sorti di olij che seruono all'Alchimia. Cap. 32.

Se bene altre uolte ho scritto iu un mio libro di Alchimia il modo di far diuerse sorti di olij minerali et metallici, secondo il commune uso di tutti gli Alchimisti, nondimeno in questo libro io uoglio riuelare il grandissimo secreto da fare gli sopraditti olij minerali et metallici, che seruiranno diuinamēte in tutte le operationi d'Alchimia, percioche questo è il uero fondamento di coloro, che di tal arte uogliono lauorare. L'ordine adunque di fare tali olij è questo, cioe, Piglia quel metallo, che tu uuoi calcinare per farne olio, calcinalo con acqua forte, et soluto che sarà, farai uaporare l'acqua fino a tanto, che resterà come liquido unguento, et fatto questo

mettiui ſopra tanto olio commune, quanto è la detta materia,& laſcialo coſi in uaso di uetro fino a tanto che uenga l'occaſione di operarlo: et di piu uoglio ſcoprire un ſecreto, cioè, che queſto olio è la quinta eſſenza, & la medicina di tutti i minerali, & mezi minerali, con laquale ſi può fare proiettione ſopra qual ſi uoglia altro metallo. Et queſta è la uera proiettione da farſi per traſmutare le ſpecie de metalli d'uno in un'altro. Queſti adunque ſono i ueri olij di minerali: perciochefacendo eſſi proiettione l'olio commune ſta ſempre di ſopra, & non laſcia andare nelle medicine in fumo, ma fa che eſſe s'incorporano beniſſimo col metallo, ſopra delquale ſi buttano, & lo fa diuentar dolce, amabile, & netto. Et laſciſi pur ciarlare chi uole, che queſti ſono i ueri olij, & non quelli, che ſi fanno della ſolutione de' ſali, come uogliono i poueri erranti, che in tal profeſſione caminano alla ciecca: ma quelli che terranno queſto ordine nel far gli olij, faranno opere ſtupende. E grã coſa che per il paſſato niſſuno ui è potuto arriuare, per non ſaperne la uerità, & queſto è modo facile da farſi, & ſi fa con breuità, come ben hanno detto i ſapienti Filoſofi, quando diſsero, che l'arte era facile, & di poco ingegno, & di poca ſpeſa, & che la coſa del ſecreto ſi truoua per tutto, che è l'olio: ma però mai non hanno uoluto riuelarlo, come ho fatto io, acciochè ogn'uno ſi poſsa far ricco, pur che poi dieno a me qualche ſcudo quando io ſeruirò nel medicare, come porta il douere. Si che in queſto Capitolo

conſi-

consiste tutta l'arte dell'Alchimia, se ben ui fossero migliara di ricette. Ma pur non lascierò di mostrare ne' seguenti capitoli il modo da fare molte, & diuerse operationi appartenenti a tale arte, lequali saranno tutte cose piaceuoli, e uere, & di grandissima satisfatione di coloro, che si dilettano di lauorare sopra di ciò per sua dilettatione.

Del modo di fare il rame bianco, come argento fino. Cap. 33.

Se alcuno uolesse fare il rame simile all'argento di bianchezza, faccia in questo modo, cioè. Piglia orina di putto, che beua uino, libre due, sal commune oncie. 6. tartaro calcinato che sia bianco once quattro alume di rocca oncie 3. e fa bollire tutto insieme sino a tanto, che tutti quei materiali siano liquefatti. e poi piglia libra una di rame, e fondilo, e fuso che sarà, buttalo dentro la detta materia. E questo lo farai per cinque uolte almeno. Appresso piglia sublimato oncia una, arsenico cristallino oncia meza, tartaro calcinato once. 2. & macina ogni cosa insieme e macinate che saranno, aggiongeui tanto olio commune, quanto pesano le sopradette materie, e incorpora benissimo insieme, e poi fondi il sopradetto rame dentro un grisuolo grande, & fuso che sarà, buttaui sopra la detta materia, & fa che stia fuso fino a tanto che l'olio sia abbrucciato, & che il rame fuso diuenti chiarissimo, et bello. allhora buttalo in uerga, & fregalo molto bene con sale & aceto, & me

saperai dire, che sarà. Et tutto questo è causato dalla medicina fatta cõ l'olio commune: percioche questo è il uero secreto, & forse son stati pochi quelli, che habbiano fatto tanto, perche tutti caminano per altre strade molto diuerse da questa: & però non fanno mai cosa buona.

Del modo da fare il rame in color di oro, secreto bellissimo. Cap. 34.

Chi uolesse fare il rame in color di oro per farne diuerse sorti di lauori, facci in questo modo, cioè. Piglia rame peloso, che non sia mai stato in opera, & fallo in pezzetti minuti, & mettili dentro un grisuolo, & mettiuene tanta quantità, ne il grisuolo sia pieno i due terzi, & poi piglia pietra gellamina, & falla in poluere, & mettine in detto grisuolo tanta quantità che tutto il rame sia coperto, & poi tutto il restante del grisuolo empilo di uetro pisto, & mettilo in riuerbero, ò altro fuoco di fusione, et fa che stia fuso almeno 24. hore, & poi buttalo in uerga, & hauerai rame di color di oro, delquale se ne poßono fare ogni sorte di lauori: percioche egli è dolce, & maneggiabile, che si stẽde, & si batte in quel modo, che ti piace, & cresce 20. per cẽto di peso. Et questo è un lauoro di alchimia di molta utilità a chi ne faceße quãtità grãde, & questa è ricetta uerisßima, & da me prouata molte uolte, & uedutone l'isperiẽza: & cosi l'approuo, & ne faccio fede a tutti quelli, che nol sanno.

Del modo da fare il metallo, per fare campane. Cap. 35.

Il metallo per far campane si fa in questo modo, cioè. Si piglia rame finissimo due parti stagno una parte, & si infonde insieme, & com'è fuso, ui si getta sopra libre due di marchesita d'argento, & libre tre di tartaro calcinato, & si lascia fuso per il meno tre o quattro hore, et dipoi gettaui sopra libre quattro per cento di pece greca, et cō un bastone di legno rimenalo benissimo, et lascia così fino a tanto che la pegola sia tutta consumata, & poi cola i lauori, che ueranno chiari, et lucenti: perciochè la marchesita li da bel colore, & li fa risonanti; il tartaro gli assottiglia, et la pece greca li fa chiari, et netti: et che ciò sia uero, quelli che stagnano i uasi di rame operano tal sorte di pegola, perche lo stagno corra meglio, et sian piu belli.

Del modo di fare il metallo per artiglieria, & altri lauori simili. Cap. 36.

Per fare il metallo da fare artiglierie, si piglia libre cento di rame, et libre dodici di stagno, et s'infonde insieme, et questo è il bronzo, che communemente s'usa per fare artiglierie, et altre cose tali, et il stagno non ui si mette se non per due cose, l'una, che faccia correre il rame, l'altra per indurirlo, Et questo è pur secreto mirabile, che per indurire

re

re il rame ui si metta stagno, ilquale è assai piu dol-ce, & tenero, che non è il rame, & pur lo fa duro, e questo è perche è una sua proprietà occulta. Et di questo non sò dare altro essempio, che della calcina, laquale è poluere quasi impalpabile, & tenera, & p farla dura, la distemperano con acqua, che è molto piu tenera, & il simile è la farina, che di essa mai nõ si faria biscotto duro, se prima non s'impastasse con acqua. Si che il simile possian dire che faccia il rame, che mai non diuētarebbe duro, se nõ ui si mettesse lo stagno, ilquale a guisa delle due cose sopradette s'indurisce cõ metterui cosa piu tenera di esso. Et q̃-sto è quanto mi occorre dire sopra questo metallo.

Del modo di colorire il Piombo, che parerà oro finissimo. Cap. 37.

Se uorrai colorire il Piombo, che paia oro, farai questo magisterio, cioè. Piglia uitriolo di Cipro, & distillalo per boccia storta, & l'acqua che uscirà, serbala in uaso di uetro, & fatto questo, piglia ferretto di spagna, e oro in foglio ana onc. 1. & macina sottilissimamente insieme con argento uiuo & come sarà benissimo incorporato aggiungeui uernice liquida, & fa come uno unguento, & dipoi piglia una libra di Piombo purificato, come nel Capitolo 25. habbian detto, et fondilo, & sopra buttaui il detto unguento, & rimenalo con un baston di legno, ma non ui metter carboni sopra, & quando

l'unguento sarà abbrucciato, mettiui la sopradetta acqua in cima, & lascialo così fino che sia rafreddato, & hauerai piombo, che parerà oro finissimo, il quale si puo battere, & bacinare. Et se questo è uero, come io credo, saria cosa bella, & di grande autorità; ma però io non l'ho gia mai nè fatto, nè ueduto fare, ma bene ho ueduto una opera fatta, & mi è stato giurato da colui che l'ha fatta, esser questa, laqual opera era bellissima: ma per essermi mancato il tempo, non mi son mai messo alla pruoua: ma ben lo credo, perche mi pare che habbia del uerisimile. Et se Dio mi darà uita, io la prouerò, subito che mi auanzerà un poco di tempo, e così ne sarò certo.

Del modo di fare una medicina, che tinga l'argento di color d'oro. Cap. 38.

Dal sopradetto auttore mi fu mostrato circa sei once di oro, & dettomi che era argento di cupella tinto in quello modo, & mi disse anco il modo di fare la medicina da tingerlo, ilqual modo è questo, cioè Si piglia oro, & argento uiuo ana, e si accompagnano insieme, & si mette dentro una boccetta lutata con luto sapientie, & sopra ui si mette oncia una di sale armoniaco, & oncie meza di borace, & oncie otto di mercurio purificato, & oncia una & meza di sale elebrot: & messe che hauerai tutte le sopradette materie insieme, sigilla la boccia con sigillo di Hermete, e poi mettila al fuoco, e dalli fuoco tre

giorni

giorni continui, et dopo queſto ſi rompe la boccia et la materia ſi fa in poluere ſottile, laqual poluere eßo la chiamaua eleſir, et queſta va uno ſopra cinque d'argento finisſimo, et lo tinge in oro di 24. carratti, e queſte ricette io lo credo, ſe bene non l'ho prouate, perche lo auttore d'eße era molto ricco, & non faceua mai altro che lauorare: & perche io non ho mai cercato in tal'arte di fare oro, ne argento, non mi ſon meſſo a prouare queſte ricette, percioche tutta la mia dilettatione in tale arte è ſtata di ſaper i ſecretti della natura, et far medicamenti da ſanare tutte l'infermità. Et così hormai non reſta piu appreſſo di me alcuna infermità incurabile, percioche con tale Alchimia io tutte le ſano con preſtezza, come bene sà il mondo: conciofia che oltre all'eſperienze fatte, io ho ſcritto un Libro dell'Alchimia dell'huomo, il quale è il terzo Libro de i Capricci medicinali. Ma per tornare al propoſito, dico, che s'alcun uoleſſe far queſt'opra, et non ſapeſſe che coſa è il ſale elebrot, lo trouerà ſcritto nel Libro de' Secreti del Faloppia, doue ancora ſono ſcritti d'aßai altri ſali, et bellisſimi ſecreti in tal'arte.

Del modo da imbiancare il ferro, che ſarà ſimile all'argento. Cap. 39.

Volendo imbiancare il ferro, che paia argento, & che diuenti piu tenero di quello ch'è, farai in queſto modo, cioe, piglia tartaro bianco calcinato oncie

oncie.4.salnitro oncia.1.piombo macinato oncie.2.& tutte le sopradette materie le metterai insieme, & impastale con olio di oliua in forma di liquidissimo unguento,& dipoi piglia per ogni tre oncie di tal materia oncie.9.di limatura di ferro, & poneui dentro un grisuolo,& coprilo di uetro pisto, & poi lo lutarai con luto sapientie,che non possi respirare, & mettilo dentro un fornello a uento,che sia pieno di carboni,& lascialo cosi fino a tanto, che tu possi considerar,che sia infuso,& allhora scopri il grisuolo,& mettilo a fuoco indiuisione,& soffia fino a tanto,che la materia infusa comincierà a scoppiare, & saltare fuori del grisuolo, allhora gettallo in uerga, & sarà dolcissimo bianco,& simile all'argento. Et questo è mirabile secreto,per fare il ferro simile all'argēto,& questo è uerissimo,perciochè non si troua cosa che di sua natura indolcisca, e mondifichi piu i metalli,quanto fa il tartaro,& il salnitro, e non è cosa che dispongha piu tosto all'infusione,quanto fa il piombo,& non è cosa,che disponghi piu le medicine Alchimiche alla penetratione, quanto fa l'olio commune: perciochè(come di sopra ho detto)nel Cap. degli olij,non lascia uaporare le medicine,ma le fa accompagnare cō i metalli,& accompagnate che sono s'abbrucia. Si che da questa ragione possiamo cauare,che la detta opera sia uerace,& buona, & quando bene non fosse, nondimeno la natura, & la ragione l'accompagnano pure,& dimostrano che debba esser cosi: ma bisogna, che l'operario sia pra

tico & habbia esperienza grande nell'arte, uolendo fare cosa buona, che altrimente la cosa riuscirìa fallace, & uana. Et però chi non è prattico, non si metta ad una cosa tanto difficile, come è questa, è che li sò dire io, che non riuscirà come uorrebbe.

Del modo di colorire i lauori d'ottone in color d'oro, secreto bellissimo. Cap. 40.

Se alcuno uolesse colorire i uasi, ouer altri lauori d'ottone, c'hauessero colore d'oro faccia cosi, cioè, Pigli sale armoniaco, & macinilo in mortaro cō sputo d huomo, & faccialo in forma di liquido unguento, & con quell unga tuto l'ottone, & poi lo metta sopra i carboni accesi, & lascialo asciugare bene, & di poi con una pezza di lana fregalo benissimo, & cosi uenirà lustro, netto, & di colore di oro. & questo lo fa il sale armoniaco; percioche caua uia quella pelle, o scorza, che caua il metallo, & lascia l'ottone rilucente, & bellissimo, & con questo secreto uno ha guadagnato di gran facoltà in Roma, a nettare, & colorire i uasi, & candellieri d'ottone, che seruono ꝑ seruitio del culto diuino nelle chiese di Roma. si che questo è secreto bello & utile a chi saprà farlo, & se saprà seruire in cose simili per guadagnare.

Del modo da fare il stagno duro, & di leuarli lo stridore. & sarà come argento Cap. 41.

Chi uoleße fare lo stagno lustro, & duro come, argento,

argento, faccia in questo modo, cioè; Fondi lo stagno in uaso di ferro, & per ogni libra di stagno aggiungiui mezz'oncia di regola di antimonio, & un quarto d'oncia d'arsenico rosso, & una oncia di olio commune. & rimenalo con un bastone, e lascialo tanto infuso, che l'olio sia abbruciato tutto, & poi gettaui di sopra semola di formento, lasciala tanto che essa ancora s'abbrucci tutta, & sarà fatto. gettalo in canale, & hauerai stagno simile all'argento, che farà lauori bellissimi, i quali se saranno battuti come argēto, non si conosceranno dallo argento fino, & questo lo fa l'arsenico, il quale lustra, & fa il colore d'argento, & il regolo d'antimonio lo fa duro, & risonante, & l'olio li caua tutta la negrezza di sopra, & la semola l'imbrunisce si che l'operationi de i sopradetti, materiali son quelle che fanno il sopradetto effetto di fare che lo stagno sia simile all'argento.

Del modo da indolcire tutti i metalli, che fossero crudi, & duri. Cap. 42.

Per indolcire i mettalli duri, & crudi, farai questo rimedio cioè. Piglia pece greca, tartaro calcinato, sarcacolla, & assa fetida ana, e tutte queste cose siano incorporate insieme con olio commune in forma di salsa, & se sarà metallo fusibile, fondilo & sopra ui butterai della detta medicina, & lo farà biāco, e tenero, come pasta, & se non sarà fusibile, scaldalo al fuoco tanto che diuenti rosso, e smorzalo den-

tro la detta materia piu uolte, & uerrà dolcissimo, & bello, perche tutti i mettalli, che son crudi, & duri, cioè per causa di una certa compagnia di materna sulfurea, o terrestre, che tengono in loro, & leuata, o separata che quella sia restano purificati, dolci, benigni da maneggiare, e facili da lauorare, & questa inutile compagnia, che tengono si separa da essi con questa medicina, perciocche essa ha uirtù attrattiua, & mondificatiua dalla uirtù, et qualità de gli ingredienti, come ben dalla esperienza si potrà uedere si che per tal effetto, la detta medicina è ottima, & perfetta, come di sopra ho detto.

Del modo di leuare la tintura di sopra a tutti li metalli, & farli bianchi. Cap. 43.

Chi uolesse leuare il colore di tutti i metalli, & farli bianchi, faccia questa mistura, cioè, Piglia tartaro calcinato, alume di rocca, & olio commune ana, e macina insieme sino a tanto che sia benissimo incorporato, & doppo fondi il metallo, & gettaui sopra della detta medicina, & lascialo star fuso tanto, che tutta la medicina sia consumata, & il metallo sia benissimo schiarito, & quando sarà schiarito gettaui sopra un poco di pegola greca, & lascialo tanto che la pegola sia consumata, & hauerai il metallo lucidissimo, & netto. & questo fa lo alume di rocca, perciocche quello di sua natura mondifica, & dissecca tutte le cose, leua uia il colore di tutti i panni tinti,

tì, & il tartaro calcinato fa eßo anco andare uia la tintura de metalli, & li riduce a bianchezza, & li fa teneri, e dolci, che si possono lauorare a suo piacere. Si che questa medicina fa i sopradetti effetti, & è perfettissima per quelli, che uogliono fare imbianchimenti sopra Venere.

Salernitanum album, sicut nix, & est uerissimum. Cap. 44.

Recipe Malgama fatta secondo l'ordine de filosofi alchimisti oncie 4. sublimation di oropimento oncie 5. olio di tartaro oncie 3. & macina tutte le dette cose insieme, & disseccale al fuoco in una boccietta, e disseccate che saranno mettile a soluere, e solute tornale un'altra uolta a disseccare, & dißeccate, che saranno, piglia tanta uernice liquida, quanto pesa la detta materia, & incorpora insieme, & fa proiettione sopra rame purgato, & un'oncia di questa materia và sopra 10. di rame, e lascialo infuso fin che la vernice sia consumata, & il rame sia schiarito nel grisuolo, allhora gettalo in canale, & hauerai rame che parerà purissimo argento, del qual si potrà fare ogni sorte di lauori; percioche sarà bianco, e dolcißimo, e fusibile; & questo è ordine infallibile, perche ui entra argento, & argento uiuo e metallina d'orpimento, lequali son cose molto atte ad accõpagnarsi col rame, & l'oglio di tartaro mondifica et indolcisce i metalli, & la uernice gli lustra, & fa stare la

medicina a basso, che non può uolar uia, ma per forza bisogna che si accompagni, & resista al fuoco, cosa che suol fare nelle altre proiettioni, doue non entra la uernice, che diffende, & il metallo fa uollare uia le medicine, ancor che siano buone, non fanno effetto nissuno. si che questo, è il uero secreto da fare, che le medicine non uolino uia, & chi osseruarà questo ordine, sempre le sue cose saranno riuscibili, & uere.

Secreto mirabile, col quale si purga il rame per Alchimia con facilità. Cap. 45.

Chi uorrà purgare il rame per seruirsene nelle cose di Alchimia, faccia in questo modo, cioè, piglia rame quella quantità che ti piace, e fondilo in grisuolo, e dalli in proiettione frumento putrefatto, & questo è mistieri che si faccia dar, o tre uolte, & così il rame sarà preparato per riceuer qual si uoglia medicina così a bianco, come a rosso: e questo secreto è cosa molto importante per quelli, che tal cosa uogliono operare: perciochè senza magisterio nissuno si può fare tal purgatione, & è cosa naturale, & di gran uirtù, secreto, che da pochi Alchimisti è stato inteso, e però l'ho uoluto riuelare io per beneficio & utile di coloro, che di tal arte si uogliono seruire.

Che cosa sieno li spiriti nell'arte minerale, & Alchimica. Cap. 46.

Molti sono i materiali che seruono all' arte. Al

Alchimica, della maggior parte de' quali io ho fatto mentione. Ma ne ne sono quattro che gli Alchimisti chiamano spiriti, che sono questi, cioe, il mercurio che è argēto uiuo l'aquila uolante, che è il sale armoniaco, il setente, che è il solfo, il conciliatore, che è l'arsenico, & questi dicono che sono gli spiriti, perciochesi risoluono in acqua, o in fumo, e dicono che tali spiriti sono, molto atti alle compositioni delle loro medicine, perciochè anno penetratione, e si accompagnano facilmente con tutti i minerali, e mezzi minerali. Si che questo ho uoluto dichiarare, acciochè quando alcun principiante trouasse questi segni scritti nelle ricette possa sapere che cosa sono per poterscne ualere in ogni sua occorrentia ne' magisterij dell'arte Alchimica, come altre uolte ho detto.

Modo di fare una mistura con oro, che parerà oro finissimo di 22. caratti. Cap. 47.

Se alcuno uorrà fare questa mistura con oro, che parerà oro finissimo, faccia cosi, cioe, piglia rame peloso, cioe, che mai piu non sia stato in opera, e mettilo a calcinare dentro la fornace, che si fa i uetri, & fa, che sia tanto calcinato, che si possa fare in poluere; e dipoi piglia libra una di detta poluere, e libre quattro di Saturno purificato, & fondi insieme, & fuso che sarà, buttalo in uerga, e dipoi tornalo a calcinare un'altra uolta, & trouerai una massa d'oro, ilquale sarà agro; e per indolcirlo piglierai una par-

te di detta materia & una parte di argento cupellato, & fondi insieme, & dipoi piglia una parte di questa & una di oro, & infondi insieme, & hauerai mistura, che parera oro finissimo, e quando che uorrai il tuo oro ricuperare, lo raffinerai alla cupella, & nõ si perderà cosa nißuna. Et questo è secreto mirabile, & grande, colquale si può l'huomo accommodare di molti lauori per uso suo.

Modo di fare un bianco bellissimo, ilquale è poco differente dall'argento. Cap. 48.

Volendo fare il detto bianco, farai in questo modo cioè, Piglia sublimato, arsenico cristallino, sale preparato, ana oncie tre, e tutte le sopradette cose macinale sottilmente sopra il porfido, senza alcuno licore, & metti in boccia a sublimare, & si uuole sublimare tre uolte, & fatto questo, tornale a macinare con olio di tartaro, & poi metti in orinale a disseccare, & dissecate che saranno, tornale a macinare con aceto stillato, & dissecca, & imbeuera per tre volte, et l'ultima uolta dissecca, & macina con oglio commune, & questa sarà la medicina, dellaquale ua uno sopra quattro di rame purgato, & lo fa come purissimo argento, & di questa materia se ne può seruire in diuerse operationi, & farà quella medesima fattione, che fa l'argento, & di questo ne ho ueduto fare io molti bei lauori, come piatti, cucchiari, forchette, & altri lauori simili, che di argento si fanno

ma chi uuole far tale operatione, è dibisogno che sia molto esperto nell'arte, perciochè nel fare le sublimationi, non si facesse uolare gli spiriti della medicina, & similmente nel fissarla con l'oglio di tartaro, con l'aceto stillato non s'abbrusciasse col fuoco, e poi nel fare la proiettione auuertire bene, che l metallo stia infuso fino a tanto che diuenti lucido, e chiaro come argento, & così l'opera riuscirà utile, & bella.

Del modo di fare un bianco quasi reale, ilquale è bellissimo. Cap. 49.

Se uuoi fare questo bianco, ilquale è di tanta bellezza, ch'è quasi reale, farai in tale modo; cioe. Piglia salnitro raffinato, tartaro calcinato, arsenico sublimato, talco crudo tanto dell'uno quãto dell'altro, et macina insieme, & metti dentro un grisuolo, che sia benissimo lutato, & mettilo al fuoco, et lo farai liquefare; & come sarà liquefatto, dalli fuoco d'infusione per sei hore continue, e poi getta in canale, & sarà una pietra, laqual macinerai con altrettanta uernice liquida, et una parte d'essa medicina uà sopra cinque di mercurio uiuo, et lo conuerte in medicina; laquale ua uno sopra sei di rame purgato, et lo fa come argento, e quest'opra è molto bella: auuertendo però quando il metallo sarà infuso di coprirlo d'oglio di lino, et dipoi gettiuisi sopra la medicina, & lasciasi fino a tanto, che si uegga diuentar lucido, & chiaro nel grisuolo, & sarà fatto.

Solutione d'oro, & fassi il magno elesir di Raimondo, opera stupenda. Cap. 50.

L'ordine da tenere in fare questa solutiō di oro è questo, cioe. Rec. tartaro bianco, che sia grosso, & traspa rente, & pestalo sottilmente, & mettilo dentro un orinale col suo capello, & recipiente, & accomodalo sopra un fornello a uento da distillare, & dagli fuoco lento fino a tanto, che sia uscita tutta la humidità, & come incomincia ad apparere un certo licore negro, muta recipiente, et cresce il fuoco, perseuerando fin tanto che sia uscito tutto l'olio, & poi leuando, & mettilo dētro una boccia, & sopra ui metterai quattro dita d'acqua uita finissima, e diuenterà come pegola liquida, allhora mettilo dentro un orinale col suo capello, & recipiente, & con lento fuoco cauali tutta l'humidità di sopra, auuertendo, che la terra non resti troppo asciutta: e dipoi cauala fuori, & imbeuerarla con quest'acqua uita, & dissecca, ut supra, & poi torna a imbeuerare, et questo farai fin tanto, che la terra resti bianca: poi dagli fuoco forte fin tanto, che si calcina, & calcinata che sarà tritala. & sopra mettiui l'acqua uita fin tanto che se la beua tutta: et all'ultimo mettila in bocca col collo lungo, & falla sublimare, & a questo modo sarà separata dalle feccie. Piglia adunque la sublimatione, & le feccie gettale uia, e la cōpositione è questa: cioe. Piglia detta sublimatione parti tre, oro calcinato parte una, & macina benissimo

ſimo inſieme , et metti in una boccieta benisſimo rata,che non reſpiri,et mettila all'humido , et diuenterà oglio:et queſt'oglio è medicina, laqual può mol tiplicare in infinito : perciochè ſe piglierai un'oncia d'oro,et fonderallo, et daralli ſopra un terzo di oncia di detta compoſitione,lo farà frangibile , et ſarà medicina , et così ſi può moltiplicare in infinito ; il magiſterio è artificioſo,et bello,ſi uede in quello grãdisſima forza dell'arte; ma perciò non odere che ſia tanto quãto ecid queſto auttore : perche ſaria troppo coſa grande; non ogen dìg,che non iſsop reſse anu cla attesoc, am ottut òn:ma chi ſe uorrà chiarire,lo potrà fare facilmente:perciochè è opera facilisſima, et induſtrioſa, et è fondata con buon fondamento. eſſendo ſopra quella materia, ſenza laquale l'arte non ſi può fare.

Bianco ſopra ilquale è puriſſimo. Cap. 51.

Se tu uuoi far queſto,piglia aceto ſtillato, oglio di tartaro,oglio commune,arſenico bianco,alume di rocca,ana quanto che uuoi, et incorpora tutto inſieme,et fa medicina:et di queſta uà uno ſopra otto di rame purgato,et fallo bianco come argento , et ſarà dolce come paſta; perciochè gl'ingredienti ſono atti a imbianchire, et indolcire il rame , et ancora il metallo.et queſto l'ho ueduto io a fare ſpeſſo, et ſeruirſene in diuerſe coſe,come in maniglie,in anella,uaſi, cucchiari,et coſe ſimili,per ſeruitio di caſa.

Del modo di calcinare il tartaro in un subito secreto rarissimo. Cap. 52.

Volendo fare questa calcinatione in un subito, farai in questo modo; cioè. Piglia tartaro & salnitro ana, et spoluerizza insieme, e metti dētro una pignata noua, nellaquale ponerai dentro il fuoco, & si liquefarà, poi ui si metterà fuoco dentro, & si abbrucierà in un subito, et così il tartaro resterà calcinato, & si potrà soluere in oglio. & questo è grandissimo secreto per fare tale calcinatione, et l'oglio che di esso uscirà, sarà molto perfetto nell'operatione d'alchimia: perciochè la uirtù et qualità del salnitro è d'indolcire, & d'imbianchire, & mondificare i corpi metallici; lequali cose fa similmente il tartaro; si che oltra il secreto della calcinatione, è ancor mirabile la uirtù dell'oglio suo.

Del modo di fare un'acqua, che tinge in color di oro. Capitolo. 53.

Se tu uuoi fare un'acqua che tinga ogni cosa in color d'oro farai così. Piglia aloe patico, salnitro, uitriolo romano, ana quanto uuoi, et pesta tutto insieme, & metti a distillare in boccia col suo capello, & recipiente, & dalli fuoco fino a tanto, che escono tutti gli spiriti delle materie, et ne uscirà un'acqua gialla, che tingerà ogni cosa in colore d'oro, & questo è bellissimo secreto, con il quale si potranno fare

di

di molte cose belle, & perciò non ho uoluto lasciare di scriuerlo qui, per dilettatione di coloro, che se ne uoranno seruire in uarie, e diuerse sue fantasie, come alla giornata occorre molte uolte.

Del modo di fare l'olio incompostibile per l'arte Alchimica. Cap. 54.

Il modo di fare l'olio incompostibile è questo, piglia capitello de quello che si fa il sapone, & olio commune, ana, & metti insieme, & macina con altro tanto di sapon bianco, & poi per ogni libra di detta materia aggiungiui oncia una di sale alcali spoluerizato, e sarà una materia come pasta: laquale metterai in una boccia storta, & dalli fuoco lento in principio, e poi uallo aumentando di grado, in grado, fino a tanto che non distilla più, e uscirà acqua, & olio, separa l'olio, e serbalo, e questo è l'olio incompostibile, colquale si fanno penetrare tutte le medicine alchimiche ne' corpi metalici, & questo lo fa, perche è olio fisso, & la natura dell'olio è di non lasciare uolare in fumo nissuna sorte di medicine; & il detto olio fisso abbruciando nelle lampade, non si consuma mai, & serue a molte altre cose, lequali io tacerò per buon rispetto. e questo è l'olio impostibile, ilquale i filosofi hanno sempre occultato, accioche non si sappia.

Del modo d'affinare l'argento,& l'oro,& prima come si fanno le cupelle. Cap. 55.

Per fare le cupelle da affinare l'argento, & l'oro, si abbruciano corni d'animali, & di esse si fa cenere bianca, laquale si mette a mollo in acqua, & si laua benissimo da una certa graßezza, che tiene, & poi in forno di riuerbero si torna un altra uolta a calcinare, & calcinata si macina, e si passa per seta, e poi s'impasta come pasta da fare il pane, & si fanno le cupelle dentro certe forme di legno fatte al torno, et si lasciano seccare, e quando si uuole raffinare l'argento, o l'oro si mette una di quelle cupelle nel fuoco di carboni e si cuopre di carboni accesi, e si lascia cosi fino a tanto, che diuenti roßa, e come è rossa, ui si mette dentro del piombo, secondo la quantità dell'argento, che uuoi affinare, e poi ui si mette l'argento, ouer l'oro, che uuoi affinare, e si soffia sempre di lontano con un picciolo manticetto, e la detta cupella bolle sempre fino a tanto che ui sia del piombo, & cosi il piombo porta uia ogni altra cosa che fosse accompagnata con l'oro o con l'argento, & cosi resta purificato, et netto. e questo è il uero modo di raffinare i detti metalli. Ma però se fossero argento; e oro insieme, per questo ne il piombo, ne manco la cupella li può separare, ma si mettono dentro l'acqua forte antedetta da partire, laquale solue l'argento in acqua celeste, e l'oro uà a fondo come cenere, et cosi rimangono separati l'uno dal-

dall'altro, ma bisogna poi tirarli in corpo, & così l'opera sarà finita.

Del modo d'indolcire l'oro, quando fosse agro, & non reggesse al martello. Cap. 56.

Il modo da indolcire l'oro, quando fosse agro, & che non reggesse al martello è questo, cioè, Piglia uetro pesto, sale alcali scorza di sublimato, & oglio comune ana, & tutte le sopradette materie sieno benissimo incorporate insieme, & fatte in modo di liquido unguento, & poi fondi l'oro, & dalli sopra della detta mistura, e lascialo tanto fuso, che si schiarisca bene nel grisuolo & diuenterà tenero, lucido, et bello; perciochè il uetro pesto, & il sale alcali per loro uirtù, & qualità leuano ogni dolore, che fosse nell'oro, & il sublimato loschiarisce, & li dà colore uiuace. Et questa è la ragione, perlaquale la detta medicina indolcisce, & schiarisce l'oro, si che ogn'uno sarà atto ad intendere questo nobilissimo secreto mediante il discorso fatto, e le ragioni allegate sopra di ciò lequali sono notissime, & approbate.

Del modo di indolcire l'argento, quando fosse agro, & non frangibile. Cap. 57.

Quando l'argento fosse agro & duro, che non si potesse lauorare, per indolcirlo, farai così, cioè. Piglia sale alcali, tartaro calcinato, sale armoniaco,

argento

argento uiuo ana, & macina tutto insieme, e fa medicina & poi metti l'argento alla cupella, & quando harà bollito un pezzo, buttali sopra di questa mistura, laquale indolcirà l'argento, & lo farà chiaro bianco e lucido: percioche questa medicina per sua natura separa ogni mala qualità dall'argento, e lo lascia purificato e netto, di modo che resta bellissimo, & tenero, & questo è il uero secretto da usare in tal materia, & in tutta l'arte Alchimica non si troua cosa per laquale meglio si possa fare tale effetto, quanto questo, & se alcun se uorrà ualere, lo potrà usare secondo l'ordine da noi soprascritto. Et questo è uerissimo secretto, come dall'esperienza si può uedere per quelli, che tal'arte esercitano di continuo.

Del modo di fare la saldatura da saldare i lauori. Cap. 58.

La saldatura da saldare si fa in questo modo cioè Si piglia argento fino una parte, ottone meza parte, rame abbrucciato una quarta parte, et si fonde insieme et si batte sottile, & si taglia in pezzetti piccoli, & quando si uuole saldare un lauoro, ui si accomodano di quei pezzetti, & sopra ui si mette un poco di borace, & si soffia, & questa saldatura si fonde alquanto piu presto che l'altro metallo, & così lo fa attaccare insieme. et questo è il modo, col quale si saldano i lauori d'oro, e d'argento, & di rame: & è cosa che unisce tanto bene, che pare

pro-

proprio che sieno tutti di un pezzo, senza esser saldati, & questa è cosa, che si usa di continuo.

Del modo da fare acqua che mangia il ferro, & con essa si dissegna sopra ferri. Cap. 59.

Si fa una compositione di un'acqua per lavorare sopra il ferro, laquale si fa in questo modo, cioè. Si piglia sale armeniaco, sublimato, uerderame ana, & un poco di galla, & con fortissimo aceto s incorporano insieme. & quando si uogliono far lauori sopra il ferro bisogna fare questa uernice, cioè. Piglia cera nuoua, pece greca, rasa di pino, termentina, ana, et incorporale insieme col fuoco, & cosi calda dalla sopra i ferri col pinello, & poi con un ferro aguzzo disegna i lauori sopra il ferro, & poi empi quei lauori della sopradetta acqua forte, laquale in dieci, o dodici hore corrode il ferro, & incaua tutti quei lauori, che sopra ui sono dissegnati. Et questo è l'ordine, colquale si dissegnano coltelli, forfici, pugnali, & altre sorti di ferramenti, come corsaletti, celate, & simil cose, che si disegnano in diuerse città, doue di tale arte si lauora continuamente.

Del modo di fare l'acqua per indorare sopra ferro con malgama di argento uiuo. Ca. 60.

L'Acqua de indorare sopra il ferro, si fa in questo modo, cioe. Si piglia uerderame, tartaro calcinato,

cinato, & ſale commune, tanto di uno quanto dell'altro, & incorporaſi inſieme con acqua commune: e queſta acqua è quella, ſenza laquale non ſi potria dorare ſopra ferro. Et la cauſa di ciò è, per che il calor del fuoco hà uirtù attrattiua, & fa uſcir fuori il solfo del ferro, ilqual ſolfo non laſcia attaccare l'oro, & unirlo inſieme con eſſo lui. Et la uirtù della predetta acqua è ripercuſſiua, & probibiſce al solfo che non puo uscire fuori a impedire l'oro. Et queſta è la ragione, perche ſi adopera tal acqua, & è ragione, che pochi artefici, che di tal arte lauorano ſi truouano che lo ſappiano, ma ſolo lauorano coſi per una certa pratica, che hanno imparata dall'eſperienza del lauorare. Ma queſta che dico io è la uera ragione, per laquale la detta acqua fa i ſopradetti effetti.

Del modo di ſaldare i uaſi di rame nel modo, che ſi ſalda l'argento. Cap. 61.

Volendo ſaldare il rame al modo di argento biſogna fare queſta ſaldatura, cioè. Si piglia argento fino, & ottone Tedeſco ana, & ſi fonde inſieme, & queſte è la ſaldatura con laquale ſi ſalda il rame mettendone un poco ſopra la commiſſura, & sopra metterai un poco di borrace fino. & un pochetto di ferro peſtato ſottilmente, & dalli fuoco fino a tanto che la detta saldatura ſia liquefatta, & che corra, alhora ſarà ſaldato. Et queſta è la uera ſaldatura, percioche, è della medeſima ſpecie del mettallo

ma

ma le ſaldature, che ſi fanno con lo ſtagno, non ſono ſaldature, ma attaccature di ſtagno ſenza eſſer ſaldate e però queſta è la meglio di tutte l'altre.

Del modo di ſtagnare i uaſi di rame, & farli bianchi per coprire il rame. Cap. 62.

I uaſi di rame ſempre mandano fuori un certo ſolfo, ilquale è di maliſſimo odore, & di peſſimo guſto. Ma i uaſi, iquali ſeruono per uſo delle cucine, ſi ſtagnano di dentro, percioche coprendo il rame con lo ſtagno, non puo piu mandar fuori il ſuo ſolfo, & coſi ſon meglio, & piu ſicuri da operare per ſeruitio delle uiuande, il qual modo di ſtagnare ſi fa in queſto modo, cioè: Si raſpano i uaſi con ferri taglienti fatti a poſta, & raſpati che ſono ſi mette ſopra il fuoco di carboni, & dentro vi ſi mette ſtagno meſcolato con la terza parte di piombo, & ſopra ui ſi butta poluere di pece greca, e come lo ſtagno è liquefatto, biſogna hauere un poco di ſtoppa, e andare ſtendendo lo ſtagno fin tanto che tutto il uaſo ſia beniſſimo coperto, & bianco, & il reſtante dello ſtagno uotarlo fuori. & coſi ſarà ſtagnato il uaſo, ſenza che poſſa offendere le uiuande. Et queſto è il uero modo. colquale ſi ſtagnano i detti uaſi, & il ſecreto di queſto è la pace greca, ſenza laquale non ſi potria ſtagnare. percioche ella netta l'uno, & l'altro metallo & li diſpone ambidue ad unirſi inſieme, come dalla eſperienza di coloro, che tal arte fanno, ſi uede.

Del

Del modo di fare gli Specchi di metallo,& suoi secreti moderni. Capitolo. 63.

Sono diuersi i modi, co i quali si fanno gli specchi di mistura, & ancor che io ne habbia trattato nel mio Specchio di scientia uniuersale, non lascierò in questo libro di dire la compositione sua, per esser appartenente alla nostra Alchimia. Il modo adunque di farla è questo, cioè. Si piglia tre parti di stagno finissimo e una di rame purgato. come di sopra ho detto del Capitolo della purgatione del rame e si fonde insieme. Et poi si fa questa medicina, cioè tartaro calcinato oncie 4. arsenico cristallino, oncce sei, sublimato once due, olio commune oncie. 4. marcasita di argento oncie 3. e tutte le sopradette cose si macinano insieme, & per ogni libra del detto metallo fuso ui si dà once due della detta medicina, & si lascia benissimo sfumare: & schiarire, & alhora ui si butta un poco di pece greca, & si lascia tanto che si abbruci, & poi si gettano gli specchi. Et questi sono la miglior sorte di quanti se ne facciano: per cioche ui entra la sopradetta medicina, laquale lustra il metallo, & lo fa bianco come finissimo argento. Et questa è la causa, che questi sono aßai piu belli di quanti se ne faccia per il secreto artificioso, che in essi si usa.

Del modo di distillar le cose appartenenti all'Alchimia,& anco all'arte medicatoria. Cap. 64.

La distillatione non è altro, che una separatione d'Elementi, come anco altre uolte ho detto, si ne miei Capricci medicinali, come anco nello Specchio di Scientia uniuersale: parlando di tal'arte. Ma per non poter far di meno in questo luogo, tornerò a dire che cosa sia tale arte con molti secreti, che in essa sono, perche il uoler parlare dell'Alchimia, senza descriuere l'arte distillatoria, saria uoler impastare il pane senza acqua: perciochè l'Alchimia è tutta fondata in quest'arte distillatoria come ben si può uedere. Con quest'arte adunque si separano le materie: cioè l'acqua dalla terra, & l'aere dal fuoco, & si distillano acque, et si sublimano spiriti, & si fanno altre infinite operationi molto necessarie a coloro, che di tal arte uogliano lauorare. Però discorerò tutta quest'arte sotto breuità, mostrando ad ogn'uno come si faccia, & in che consistono i secreti suoi.

Il modo di distillare per bagno Mariæ, & quai cose si distillano. Cap. 65.

Il modo di distillare per bagno maria è questo cioe, s'accommoda una boccia, o una storta sopra una caldara d'acqua, che habbia la bocca stretta, che la boccia non ui entri dentro, & a detta boc-

cia si accomoda il suo capello, & recipiente, & fassi fuoco sotto la detta caldara tanto che bolla, & così bollendo i fumi dell'acqua della caldara fanno bollire la boccia, & distilla. & questo modo di distillare si chiama distillare per bagno maria, & con questo si distillano herbe, gomme, zucchero, mele, e tutte sorti di acque uegetabili che con facilità sagliono ad alto. & questo è un modo di distillare molto piaceuole, percioche il fuoco, che fa distillare, è molto suaue, e dolce, non essendo altro che i fumi dell'acqua che bolle. Si che come di sopra ho detto: questo è il uero modo di distillare per bagno marie.

Del modo di distillare per cenere, & quai cose si distillano. Cap. *66.*

A uoler distillare per cenere, bisogna hauere un uaso simile ad una pignatta, nelquale ui entri la boccia, ouero storta, con laquale si uuole distillare, & & messa che gli è dentro detto uaso, empire tutto il uacuo, che resta fra la boccia, & il uaso con cenere di quella che resta soprail uaso, quando le donne fanno lissiua: percioche questa è gia estinta, & il fuoco non ui entra così rigorosamente dentro come farebbe, se non fosse estinta, o bagnata. Et questo modo di distillare si chiama distillare per cenere, & questo è un fuoco dolcissimo, colquale si possono distillare acque uite di ogni sorte, herbe, radiche, uino, sali, alume, gomme, olij, & altre simili materie,

rie, che non uogliono fuoco troppo forte. Et queſto per tali effetti e quaſi il miglior modo di ſtillare, che ſia tra tutti gl'altri.

Del modo da diſtillare con fuoco forte, & delle materie che con eſſo ſi diſtillano. Cap. 67.

Il diſtillare a fuoco forte è il maggior di tutti gli altri, percioche il fuoco ha maggior poſſanza, che in niuno altro modo di diſtillare, & il modo da diſtillare coſi è queſto, cioè. Si lutano le bocce con luto ſapientie, & ſi laſciano ſeccare, & poi ui ſi mette dentro i materiali, che ſi uogliono diſtillare, & ſi accōmodano ſopra un fornello a uento, doue ſi poßa far grādisſimo fuoco, eſſendo bisogno. Et con queſto ordine ſi poßono diſtillare acque forti di ogni ſorte, minerali, & mezzi minerali, terre pietre, & ſimil coſe, che non ſi diſtillano ſe nō per forza di fuoco terribile, & grande. Et queſto ſi chiama diſtillare à culo ſcoperto: percioche la bocia è ſcoperta, et il fuoco gli da dentro con gran u gore, et per uiua forza fa uſcire tutta la ſoſtanza de materiali, che dentro ui ſono.

Del modo di diſtillare tutte le gomme, & cauarne ogni ſoſtanza. Cap. 68.

Le gomme ſono di diuerſe ſpecie, ma tutte, ò al manco la maggior parte di eße ſi diſtillano ad un

modo, & massime l'incenso, la mirra; la gomma arabica, la gomma hedere, la rasa, la termentina, il terebinto, la cera, lo storace calamita, la bengioi : lo storace, liquido, & tutte l'altre sorti di gomme, lequali sono infinite. Il modo adunque di stillare le sopradette gomme è questo, cioè. Si piglia boccie storte lutate col luto sapientie, & dentro ui si mette quelle gõme che si uogliono stillare, & ui si mette un poco di cenere, accioche le tenga a basse che non gonfino, & s'accommodano sopra un fornello a uento, & ui si dà fuoco lento per un pezzo, e poi si uà aumentando di grado in grado fino a tanto, che non ui si ueggiano piu fumi di sorte ueruna dentro. Et questo è il modo, colquale si distillano le gomme olij, & grassi, i quali tutti sono difficilissimi da distillare per boccia, perciochè come altre uolte habbiam detto. non possono i loro spiriti salire troppo ad alto, si come fanno quelli delle altre materie, che per boccia si distillano. & però queste tal cose sempre si distillano in boccie storte, doue gli spiriti hanno poco tramito, & saglio no facilmente ad alto. si che, come ho detto, questo è il uero modo da distillare le sopradette materie con facilità.

Del modo di distillare le cose minerali, & mezze minerali per cauarne la sostantia. Cap. 69.

I minerali, & mezzi minerali la maggior parte delle uolte si distillano accompagnati l'un con l'altro secon-

ſecondo la qualità della materia, che di eſſi ſi uuole cauare come ſaria uerbi gratia. Quelli che uoglion fare l'acqua forte, diſtillano il ſalnitro, l'alume di rocca, & il uitriolo inſieme. Quelli che uogliono fare la noſtra acqua reale. diſtillano il ſal gēma, l'alume, & il ſolfo inſieme. Quelli che uoglion fare l'acqua di Marte, diſtillano il ferro calcinato, il ſale, & l'aceto inſieme. Quelli che uoglion far l'acqua di tutti gli altri metalli, ſempre gli accompagnano l'uno con l'altro, per cauarne meglio la ſoſtanza, perche ui ſono infiniti metalli, che per ſe ſoli ſaria coſa molto difficile il poterne cauare ſoſtanza niſſuna Et queſti ſono il ferro, argento uiuo, ſtagno, rame, piombo, oro & argento, & una quantità di pietre, coſe tutte che accompagnandole con altre materie, facilmēte ſe ne caua la loro ſoſtanza. Si che queſto è lo ordine da diſtillare le ſopradette materie con facilità.

Del modo di diſtillare acque di ſimplici uegetabili con gran preſtezza. Cap. 70.

Con gran facilità ſi cauano acque di fiori, herbe, radici, & altre coſe ſimili, che in ſe tengono grande humidità, perciochе con poco fuoco, & manco fatica ſe ne può, eſtrahere ogni ſoſtanza. Et queſto ſi può fare in due modi. L'una con campane, come da molti ſi uſa, mettendoui dentro i detti ſimplici, et ſotto la campana farui fuoco lentisſimo, et coſi

si cauerà tutta la humidità di quelle materie, che dentro ui si mettono. L'altro modo è col fumo del bagno, come nel mio Specchio di scietia Uninersale ho mostrato nel Capitolo dell'arte del distillare; & con questo ordine si distillano tutte le sorti di materiali sopradetti con facilità, & breuità. Et questa arte di distillare non serue se non a Speciali, & a profumieri: perciochе con essa non si caua se non acque dolci, & piaceuolissime, lequali non seruono a cosa nissuna nella nostra Alchimia.

Del modo di fare l'olio d'Antimonio, d'Arsenico, di tutia, & d'altri olij simili. Cap. 71.

Il modo da fare l'olio d'Antimonio, d'arsenico, di tutia, di marcasita, & altre simil cose, sarà questo, cioe, Piglia di quel materiale, del quale uuoi cauare olio, una parte, tartaro bianco due terzi di una parte salnitro un terzo d'una parte, come saria a dire antimonio once 3. tartaro once 2. salnitro oncia una, e tutte le sopradette cose sieno pistate insieme, & messe dentro una piccola tegghia, & poi mettansi a calcinare a fuoco di riuerbero, & calcinate che saranno, mettansi all'humido sopra una pietra di marmo liscia, & si soluerà in olio, ilquale sarà untuoso. Et questo è il secreto di fare l'olio e l'arsenico, ilquale serue molto nell'Alchimia, per fare bianchimenti bellissimi.

Del

Del modo da diſtillare per diffenſorio, artificio belliſſimo,& facile. Cap. 72.

Volendo diſtillare per diffensorio quelle materie, che in altro modo non ſi poſſono diſtillare, farai in queſto modo,cioè. Piglia una boccia col collo lungo, & lutala benisſimo con luto sapientie, & lasciala seccare, & poi farai un forno di riuerbero, che ſia uacuo sotto, nel mezo delquale farai un buco, che pasſi a baßo, ilquale ſia di circonferentia tanto grande, che ui entri il collo della boccia, & in detta boccia mettiui quelle materie, che uuoi distillare, & fa che ſia piena, & poi mettila in detto forno di riuerbero, col fondo uolto in sù, il collo dentro quel buco, & con mattoni & luto fortificala un poco intorno, come saria a dire quattro dita alto, accioche non cadeſte: auuertendo, che uuole eſſer serrata con un turaglio di legno, che ui ſieno molti buchi piccioli,aciocbe il licore poßa uscir fuori, & sotto metterui in uaso di uetro per raccogliere quello che diſtilla a baßo. Et fatto tutto queſto, darai fuoco al riuerbero, & seguita tanto il fuoco forte.fin che ſia uscita tutta la soſtantia. Et con queſto modo di diſtillare ſi diſtilla legno di ginepro, di pino, di hedera, uitriolo, sandaraca, maſtice aloe,& altre ſimil cose, che non ſi poſſono diſtillare per altra uia. Si che queſto è il uero secreto da diſtillare per diffensorio, & io l'ho uoluto scriuere chiaramente, acciocbe ogn uno se ne poßa ſeruire,

quando alcuna di queste materie gli occorrerà distil lare. Et con questo farò fine alla materia distillatoria, & seguirò a scriuere alcuni altri secreti appartenenti alla nostra Alchimia, & così questo trattato sarà finito.

Del modo di fare acqua, che consuma, & rompe il ferro con gran prestezza. Cap. 73.

Se uuoi fare un'acqua, che corroda, & distrugga ogni sorte di ferramenti, bagnandoli con essa, farai così, cioè, Piglia di quelli animaletti, che nascono ne' fossi, & acque paludose, che son tondi come una cerasa, & hanno la coda, & due piedi, & in Lombardia li chiamano comazzi. Piglia, dico, di questi quanto uuoi, & distilla per boccia di uetro fino a tanto che sia uscita tutta la sostanza, & serbala in uaso di uetro, & questo l'ho scritto ad instantia di M. Pietro Niccio Furlano, ilquale dice per cosa certa, che questo è un miracolo di natura in uedere con quanta prestezza la detta acqua putrefa il ferro e mi disse, che bagnandoui dentro una pezza, e legandola intorno un ferro, che lo romperà, come se fosse certa. Questo non l'ho prouato io, ma il detto M. Pietro mi ha giurato de hauerlo fatto infinite uolte per sua dilettatione, & così ad instantia sua l'ho scritto quà in questo mio libro, per farli piacere.

Del modo di fare acqua che indurisce il ferro, & temperandolo dentro. Cap. 74.

Per fare acqua, che indurisce il ferro, temperandouelo dentro farai in questo modo, cioe. Piglia uermi, o lumbrici terrestri libre quattro, rafano libre 3. torsi di uerze libra una, e pesta tutto insieme, & fanne acqua a lambico, & in detta acqua tempera spade, o coltelli, che saranno di tanta finezza, che taglieranno il ferro, come fosse piombo. Et questo è quel secreto ch'usano gli Armaiuoli in fare quei loro coltelli, & scimitarre, che tagliano l'altro ferro, come se fosse legno, & questo è uerissimo, & io n'ho fatta la proua piu, & piu uolte.

Modo di fare il sublimato d'argento, cioè di che si fa. Cap. 75.

Il sublimato è una compositione, artificiata, laquale si fa col Mercurio, & sale armoniaco messi insieme in una gran boccia, & per forza di fuoco si fa sublimare, & sublimando diuenta bianco come neue, & si fa corrosiuo, di modo tale, che diuenta ueleno mortifero, e questo è proprio quello, che uolgarmente si chiama sublimato; del quale i Cirugici ne fanno unguento forte per ammazzare l'ulcere corrosiue, & le donne lo macinano con argento uiuo, & poi lo stemperano con acqua, & si lauano la faccia per farsi belle, ma fa malissimi effetti, come nel libro

de' belletti dimostrerò chiaramente a ciascuno. si che il sublimato fa tutti i sopradetti effetti, così buoni come cattiui, de' quali lascierò di dire, per non importare più che tanto.

Del modo di fare il cinaprio, & con che si fa, secreto importantissimo, Cap. 76.

Si fa il Cinaprio in questo modo, cioè, Si piglia argento uiuo, e con oncia una di solfo uiuo per libra, et si mette in boccia di uetro, & daßegli fuoco fin tanto che sublimi, & detta sublimatione è roßigna, & soda, & macinandola con acqua, diuenta roßa come sãgue; si lascia andare a baßo, et buttasi l'acqua, & il Cinaprio si lascia seccare: et di questo se ne fanno molte cose, & i Medici se ne seruono per profumare quei, che patiscono di mal Francese. Si adopera ancora a dipingere diuerse sorti di lauori: se ne fa la cera roßa, & diuerse altre operationi, lequali lascierò per breuità, non eßendo di molta importanza.

Del modo di fare il precipitato, & con quai cose si faccia. Cap. 77.

Molte sono le sorti del precipitato: perciochè di tutti sette i metalli si può fare precipitato: Ma però quando si dice precipitato, s'intende del precipitato di argento uiuo. Et ancor che altre uolte ho scritto il modo di farlo, non lascierò però di tornar-

lo

lo di nuouo a dire in questo luogo: perciochè torna molto in proposito per la nostra Alchimia: & per questo ne uoglio fare mentione. Fassi adunque il precipitato di Mercurio in questo modo, cioè. Si fa acqua forti di salnitro, alume di rocca, & uitriolo ana: auertendo che il uitriolo uuole esser disseccato. & fatta questa acqua, si piglia argento uiuo, & della detta acqua, ana, e si mette dentro una boccetta col suo capello, & recipiente, & dassegli fuoco fin tanto che l'acqua sia tutta passata, & che la materia da basso incomincia a sublimare, allhora sarà fatto. Si può ancora nella detta acqua fare precipitato di ferro, di acciaio, & di piombo, & di tutti gli altri metalli, eccetto che di oro, che la detta acqua non lo solue, se non ui si mette dētro sale armoniaco. Si che con tale ordine si possono fare tutte le sopradette sorti di precipitati, iquali seruono a diuerse cose, secondo la qualità, & proprietà loro. Si che il sublimato, il cinaprio, & il precipitato tutti si fanno con l'argento uiuo, delquale poi si fa medicina per far bianchimenti di Alchimia, come in diuersi luoghi di questo trattato ho detto. L'argento uiuo è uno spirito materiale, ilquale si abbraccia con la maggior parte de i metalli, come per esperienza si uede, che mettendolo insieme con l'oro, subito, si incorpora insieme, si unisce co'l ferro, & ritiene la sua sostanza; s'incorpora con tutti gli altri metalli, & da essi non si parte, se non per grandissima forza di fuoco.

Del

Del modo di fare il uerderame,& con che si fa. Cap. 78.

Il uerderame è una mistura, o per dir meglio un rame calcinato con artificio di cose naturali senza misterio di fuoco,& questo si fa co sì; cioè. Si piglia rame laminato in lamine grandi, come carttni, & quando si fanno i uini, si fa strato sopra strato con quelle uinaccie calde, & si cuopre benissimo in una gran massa,& si lascia così per otto, o dieci giorni, & poi si caua,& quelle lamine si trouano tutte calcinate,& coperte di uerderame, & i maestri che tale artificio fanno, lo pigliano, & con un coltello lo raspano uia tutto, et tornano le medesime lamine dẽtro le uinaccie,& se non son calde ui gettano un poco di aceto,& fanno come prima, fin tanto che'l detto rame sia tutto calcinato, & poi pigliano il sopradetto uerderame,& lo metton dentro certi sacchetti di corame benissimo calcato con un torcolo. Et questo artificio si fa piu in Francia, che in ciascun altro luogo, per la grande quantità del uino & uinaccie che hanno in quel paese. Et questo è il uerace modo di uoler calcinare il rame: perciocbe le dette uinaccie hanno simile uirtù. Et che questo sia il uero, ce lo dimostra l'esperienza, perciocbe chi bagnerà un uaso di rame cõ aceto,& incontinente lo farà diuenta re tutto uerde,& cosi il simile ancor uiene a fare l'olio d'oliua. Questo adunque è il piu facilissimo modo che sia per fare il uerderame.

Del modo di fare ogni forte di smalti appartenenti alla nostra Alchimia. Cap. 79.

Si fanno smalti di piu colori, ma perciò tutti si fanno ad un modo, & non ui è altra differenza, se non le uarietà de colori. Lo smalto adunque si fa in questo modo cioè. Si piglia stagno, & piombo ana, & si calcina in forno di riuerbero, fin tanto, che diuēti calcina bianca, poi si piglia una parte di questa, & una parte di sale alcali, & s'infonde insieme, & dentro ui si getta il colore: colquale lo uuoi tingere, come rame abbrucciato, ferro, oro; argento, & simili cose che lo poßano tingere, dellequali non farò mentione altrimenti, però che ue ne sono Libri pieni di tali compositioni; basta bene a dire la compositione, che cosa sia, perciochè tutti colori tingono, & si possono fare di sua fantasia.

Del modo di fare il risagallo, & con che materiali si fa. Cap. 80.

L'Arsenico è una compositione, laquale si fa in questo modo, cioè, Pigliasi arsenico cristalino, & oropimento ana, & si macina insieme, & si mette in uaso di sublimatione, et se gli da fuoco lento in principio, & dipoi si uà aumentando, & in ultimo se gli dà fuoco fortissimo, fin tanto che sublimi, & questo che sublima è il risagallo, & a basso uienli a restare una metallina bianchissima come argento, ma frangibile

gibile, come uetro, laquale imbianchisce tutti i metalli come se fossero argento: ma però si uuole macinare con tartaro calcinato, & uernice liquida, & sale armeniaco. & quando con tale medicina si fa proiettione sopra i mettalli, bisogna lasciargli infusi fin tanto che la medicina sia consumata tutta, & il metallo sia chiaro, allhora ui si getta sopra olio commune, lasciasi abbrucciare, & poi si getta detta materia in uerga, e sarà tenero, & maneggiabile, che di esso si potranno fare tutte sorti di lauori, che parerãno proprio di purissimo argento, & questo è bellissimo, & rarissimo secreto in tal'arte.

Del modo di fare una mistura, che parerà oro macinato bellissimo. Cap. 81.

Il modo di fare la sopradetta materia, che parerà oro macinato, e questo cioè, Piglia argento uiuo, stagno, sale armeniaco, & solfo giallo nettissimo ana, parte eguale, & prima farai malgama col stagno, & l'argento uiuo, & poi macinala con solfo, & sale armeniaco fin tanto, che diuenti poluere sottilissima, & dipoi metti in boccia benissimo lutata, facendo che i due terzi della boccia restino uoti, & mettiui il suo capello, & recipiente, et dalli fuoco temperato fin tanto, che il collo della boccia diuenti come dorato, & come si uede quel segnale, bisogna leuare la boccia dal fuoco, & lasciarla raffreddare, & poi romperla, & dentro ui sarà una massa di materia; laquale,

laquale pare oro, & con essa si può dipingere in tutti i luoghi, parerà dorato, & questo è bellissimo secreto nell'arte alchimica, & perciò non ho uoluto lasciare di manifestarlo al mondo.

Del modo di macinare l'oro fino sottilissimo per scriuere & miniare. Cap. 82.

Per macinare l'oro fino, & assotigliarlo per miniare, & scriuere lettere con la penna, & farai cosi cioè; Piglia una parte di oro finissimo, & malgama con quattro parti di argento uiuo, la qual malgama si uuole lauare benissimo con acqua chiara, & di poi lauata piglia un pezzo di suatto, & dentro ui metterai la detta malgama, & spremi fuori lo argento uiuo, & l'oro resterà solo nel corame: & questa fattura si fa, perche l'oro resti sottilissimo, percioche altrimente non si potria così facilmente assottigliare. Piglia adunque il detto oro, & macinalo sopra'l porfido con altrettanto di solfo giallo nettissimo, & mettilo così macinato dentro un cucchiaro di ferro, che non sia stagnato, & coprilo con un coperchietto di ferro, & lascialo tanto nel fuoco, che diuenti di color citrino: allhora caualo del fuoco, & lauralo con liscia in uaso di uetro fin tanto, che torni in suo colore, & all'ultimo lauralo con urina fintanto che diuentera lustro, & bello, & sarà impalpabile, & questo si tempera con acqua di gomma, quando si uuole operare, & questo secreto è il piu bello, & facile di

autti gl'altri per macinare oro, perche in tutti gl'altri modi si stenta molto nel uolere macinarlo, & si ne consuma aßai.

Del modo di macinare oro senza fuoco, & con facilità, o prestezza. Cap. 83.

Se uorrai macinare oro fino senza fuoco, farai in tal maniera, cioè. Piglierai oro in fogli, & macinalo su'l porfido con un poco di mele, che non tenga cera: perche non si potria cauare di sopra l'oro. & quando l'hauerai macinato tanto che a te paia, che stia bene raccoglielo, & mettilo in uso di uetro, et lauallo con liscia fin tanto, che diuenti lucidißimo: et questo è un'altro modo da macinare oro, ma non già cosi perfetto, come il soprascritto, perche saria impossibile. Ma pur questo anco si può paßare. et quando si uuole mettere in opera, bisogna pigliare gomma arabica, & metterla a mollo in acqua fin tanto che sia liquefatta, et poi darle un bollo, e lasciarla schiarire. & con questa si distempera il detto oro: et dipoi dipinto, o miniato si lascia asciugare: & dipoi asciuto si piglia un dente da brunire, et si brunisce, e diuenta lustro, e bello come uno specchio.

Del modo di fare azuro d'alchimia di bellissimo colore. Cap 84.

Per fare questo azzurro sopradetto, piglia argē

to fino,& amalgama quello con quattro uolte tanto di argento uiuo, & passa detto argento per corame,si come insegnai anco nel capitolo del macinare l'oro. Piglia doppo detto argento,& sopra ui metterai tanta acqua forte,che lo solua tutto in acqua, & poi falla uaporare uia,& il detto argento resterà,come cenere bagnata,& tu coprilo di acqua di sale armeniaco soluto,& altrettanto di fortissimo aceto, & lascialo schiarire, & euacua l'aceto, & quello che resta nel fondo della boccia lascialo così,che non respiri,per un mese, & trouerai l'azurro bellissimo di paragone,ilqual si può operare in tutte le cose,& ne uedrai bellissimi,& rari effetti.

Del modo di fare uerde bellissimo per miniare, & scriuere con la penna. Cap. 85.

A fare il sopradetto uerde,piglierai uerderame, litargirio di oro & argento uiuo ana,& macina tutto insieme sottilmente con urina di putto, & poni, in boccia in letame di cauallo, per uinti giorni, & poi caualo fuori,& di nuouo tornalo a macinare,& hauerai uerde nobiliss.per miniare,e per scriuere.& questo è secreto molto raro,& nobile tra gli altri secreti, perciochè di esso se ne può cauare bonissimo costrutto,per guadagnare, perche il detto uerde è cosa molto necessaria a i detti artefici, che di tal'arte lauorano.

Del modo di fare diuerse sorti di poluere da artigliaria, che fa diuersi effetti. Cap. 86

Per esser la poluere dascoppio cosa molto importante, & trouata col mezo dell'arte alchimica, non lascierò di scriuere diuersi modi, co i quali si fa, & le gran differenze, che sono tra l'una e l'altra. La poluere commune si fa di salnitro, solfo, & carbon dolce: & questa serue per artiglierie, & archibusi. La dosi della poluere grossa è tre libre di salnitro raffinato due di carbon di salice, & una di solfo, benissimo pestata, & incorporata insieme, & questa è la poluere grossa per atiglierie. Quella dascoppio si piglia diece parti di salnitro, & una di carbone, & una di solfo, & pestasi & s'incorpora benissimo, & si asciuga, & questa è una poluere molto presta, e poco carico, basta per fare gran botta, & il modo da conoscerla quando è buona, o manco buona, è questo, cioè metterne un pochetto sopra una carta, & appicciarui fuoco dentro, & abbruscierà, & quella, che è meglio, lascierà manco segno sopra la carta, & questo è il piu facil modo, che sia da farne la proua. Dirò ancora il modo di comporre altre sorti di poluere bestialissime, che fanno bizzarri, & marauigliosi effetti da uedere.

Del modo di fare vna sorte di poluere, laquale è prestissima, & ueloce. Cap. 89.

Questa è poluere uelocissima, laquale è perfettis-

fettißima per cacciatori, & uccellatori, percioche fa la botta, prima che si senta il romore, & il modo di farla è questo, cioè. Si piglia libre tre di salnitro raffinato, con la decottione di un'herba, che si chiama cāfora solfo giallo once quattro, carbon di legno di nocella, once sei, canfora oncia meza, e di tutte le so pradette cose sia fatta poluere, secondo l'arte de polueristi, & questa fa bellissima operatione, come di sopra ho detto, & è secreto grande in tal'arte.

Del modo di fare una poluere, che af rednof el eireilgitra, tirando con essa. Cap. 88.

Se alcuno uolesse fare un bellissimo stratagema di guerra, faccia così, cioè. Habbia quindeci, o uenti barili di questa poluere, & faccia di modo, che uada in mano de nemici, che se essi la operassero, saria cosa troppo grāde per il crudele effetto, che fa di eraf rednof el eireilgitra, & questo è secreto non piu usato, & è uno de tre secreti riseruati appreßo di me. la compositione è questa, cioè Salnitro libre quattro, carbone once cinque, solfo quattro, & sia fatta polue re, aggiungendosi s. di. s. once due. b fi, r. oncia. 1 .ta. c. once due, & sia benissimo incorporato insieme. Della qual compositione i Principi haueranno grandissima consolatione, quando di tale effetto uedranno l'esperienza.

Del modo di fare una poluere che fa crepare gli archibusi tirando con essa, Cap. 89.

Il modo da fare una sorte di poluere da scioppi, che tirando con essa, fa crepar gli scioppi e questo, cioè. Piglia salnitro oncie. 36. solfo oncie 4. carbone di herba uiseglia oncie. 6. & di queste cose sia fatta poluere secondo l'arte. & questa è di si fatta natura, che ritiene la forza del fuoco, & non lascia sparare lo schioppo, ma lo fa crepare in piu pezzi. Et questi son tutti secreti cauati dalla nostra alchimia, cercando diue se operationi bizare, che di continuo si uanno scoprendo, & per esser cosa di tanta marauiglia non ho uoluto lasciar di scriuerla, per far uedere al mondo, quanta forza habbia questa nobile arte di alchimia.

Del modo di fare un fuoco artificiato, che si chiama fuoco infernale. Cap. 90

Non senza causa questo fuoco artificiato si chiama fuoco infernale: percioche una sola goccia di tal fuoco abbrucierà un huomo uiuo, tanta furia mena; & il modo di comporlo è questo, cioè. Si piglia uernice da dorare i corami, di che si fanno le spalliere lib. 10. solfo uiuo lib. 4. olio di rasa stillato lib. 2. salnitro. lib. 1. & meza, incenso lib. 1. canfore onc. 6. acqua uita finissima, oncie. 14. & tutte le sopradette cose fieno benissimo incorporare insieme a

fuoco

fuoco lento, & dipoi habbiasi stoppa, & infondasi in detta materia, & mettasi dentro una pignatta della grandezza, che uuoi tu, & quando è bisogno seruirsene, piglia le dette pignatte, et appicaui fuoco dentro, & gettale dentro ne' nauilij de' nemici, ouero fra soldati ad una batteria, & questo tal fuoco, doue si attacca abbruccia il ferro, i uestimenti, e le persone, et questa compositione è di mia inuentione, perciocbe mai ne da antichi, ne da moderni è stata fatta

Del modo di fare un fuoco artificiato da fare pignatte, che fanno grande strepito. Capitolo. 92.

Chi uuole far pignatte con fuoco per difendere una batteria, ouero un nauilio, faccia così. Pigli poluere grossa da bombarda lire. 10. pece greca libre 8. oglio di lino libre 6. aceto fortissimo libre. 4. & tutte le sopradette cose siano benissimo incorporate a fuoco lento, & poi u' aggiungerai libre. 2. di sale, e con stoppa empirai delle pignatte, & quando si getta una di queste pignatte accese fa tanto romore, & che spauenterebbe Satanasso nell' inferno: perciocbe scoppia, & doue uiensi ad attaccare fa grandissima roina, e non si può ammorzare con acqua. Si che questo tal fuoco è di grandissima importanza ne' luoghi, doue n' è dibisogno, & è facile da farsi, & d'adoperarsi.

Del modo di fare un'altro fuoco, ilquale è terri bilissimo & mirabile. Cap. 93.

Questo è un fuoco inestinguibile, ilquale doue s'attacca abbruccia ogni cosa. La compositione di esso è questa.cioe.Piglierai olio di lino,& fallo cuocere dentro una caldara di rame fin tanto,che ponendoui dentro una penna di gallina s'abbruccia subito. & fatto questo, piglierai di detto olio libre. 12.& dipoi piglia rasa di pino: termentina, & cera, ana, & distillarai insieme per boccia storta fin tanto,che sia uscita la sostanza: & poi piglierai libre. 3.del detto olio,& mettilo con le libre 12 sopradette, & dipoi piglierai pegola di Spagna libre.14.salnitro.lib. 6.solfo libre due,& tutte le sopradette materie sieno benissimo incorporate con l'altre sopradette a fuoco lentissimo incorporate che sarà,se ne puo fare pignatte,trombe, caccia frusti,dardi,fiemmole, e d'ogni altra sorte d'artificij, per difensione de' suoi soldati, & offensione de' nemici. Et questo è il piu terribil fuoco, che mai facessero gl'antichi,ne moderni.ben è uero,che gli antichi, non seppero distillar per cauar quella sostanza d'olij,che fanno così mirabile effetto in questa compositione. si che questo è stato di mia propria inuentione, et hollo uoluto scriuere, accioche i soldati se ne possano ualere nelli lor bisogni nelle guerre così marittime come terrestri,& oltre di questo ho infiniti secreti,di fuoco come di altri instrumenti, co quali ogni debole essercito potria

supe-

superare il suo nimico per forte, & potente ch' el fosse, & questo non lo uoglio riuelare al mondo per non restar spogliato in tutto de i miei secreti: ma pur quando io potessi fare appiacere ad alcun Principe, allhora riuelarei ciò che ho mai saputo in uita mia. Nel mio Specchio di scientia uniuersale io ho scritte molte delle mie nuoue inuentioni, che son così terribili et grandi, come legendo si potrà uedere.

Delle conditioni, & qualità, che uogliono hauere materiali, & con che si fanno i detti fuochi. Cap. 94.

Prima dirò della qualità, e compositione della uernice da dorare i corami. Questa uernice si fa di quattro parti d'olio di lino, et due parti di rasa di pino, & una parte d'aloe cauallino, & si fa bollire tanto che sia cotta, & habbia mandato fuori le superfluità, & la detta uernice uuole esser chiara & netta d'ogni bruttezza, & abbruci senza strepito, & a questo modo ella sarà perfetta per tal'operatione de' fuochi artificiati.

Della uernice commune, della quale si fanno i detti fuochi. Cap. 95.

La uernice commune è una compositione, che si fa olio di lino, et di pece greca con una parte di olio, & tre di pegola, & si fa bollire sin tanto, che

sia benissimo incorporata, la predetta uernice uuole esser chiara, & netta, & che abbrucciandola non scoppi ne faccia romore niuno, et queste sono le qualità, che uuole hauere la detta uernice per esser buona da fare i detti fuochi; perciochè se fosse altrimenti, sarebbe inutile, et i fuochi non hauerebbono quella gagliardezza, che è necessario.

Della qualità dell'oglio di lino, & come si fa per tai fuochi. Cap. 96.

L'olio di lino si caua della semente di lino per uia d'espressione, cioe. Si Piglia la semente di lino, e si macina al molino da macinare il grano, & dipoi si piglia una certa quantità di quella farina, e si mette sotto la macina da fare oglio, & ui si getta sopra un'oncia d'acqua per libra, & si macina fin tanto, che si torni a fare in poluere, & poi si scalda dentro d'una grandissima padella di rame, infin che scotti, che non ui si possan soffrire dentro le mani: & poi si mette dentro una gran pezza di lana, et s'accommoda dentro al torcolo: & ui se ne mette tanto numero quanto può portare il detto torcolo, & si stringe la uite quanto si può, et così l'olio uscirà: et ne uscirà da dodici libre cento di tale farina. Et questo e'l uerissimo secreto da cauare l'olio di lino, & uuole esser chiaro, & netto: & quando si uuole adoperare ne' fuochi artificiati, bisogna che sia benissimo cotto, acciochè abbruci meglio, & queste sono le quali-

tà che l'olio dee hauere, uolendosene seruire in tal materie di fuochi artificiati.

Della qualità del salnitro, che s'adopera ne i detti fuochi artificiati. Cap. 97.

Il salnitro che s'adopera ne' fuochi artificiati, uuole eßere di quello in cannuoli, che non sia raffinato, & la causa di ciò è perche il raffinato abbrucia con troppa prestezza, & fa troppa furia; ma non essendo raffinato fa migliore effetto, percioche tarda assai piu nell'abbruciare, & il fuoco non si consuma cosi presto. Si che'l salnitro uuole esser del sopradetto: e quando sarà in questo modo, sarà il miglior, che possa esser per tali effetti.]

Della qualità che debbe hauere il solfo, che si mette ne' detti fuochi. Cap. 98.

Sono diuerse sorti di solfo, come minerali, citrino, berettino, rosso, giallo, & di diuersi altri colori. Ma quello, ch'è il migliore per comporre i detti fuochi artificiati, è il giallo, che si fa con arte, & si purifica col fuoco, che non tiene brutezza nessuna, et di esso se ne fanno certi panni grandi, i quali si portano per diuerse Città d'Italia, & fuor d'Italia per fare solfarelli d'acendere il fuoco, e questa è ancor quella specie, che si mette nella detta compositione di fuochi. Si che'l solfo uole hauere le sopradette cõditioni.

Della pece greca, & sue qualità, col modo di farla. Cap. 99.

La pece greca, dellaquale si fanno i fuochi artificiati, è una certa materia fatta d'una gomma che esce del Pino, & del Lariso, laquale si fa in questo modo, cioe, Si piglia la detta gomma, & si mette dentro una gran caldara al fuoco, & liquefassi, & si fa bollire un pezzetto, poi si cola dalle bruttezze, che denro ui sono: & si butta in panni grandi; e questa è la pegola per far tai fuochi, laquale uuole essere chiara, & lucente, & che facilmente diuenti poluere pestandola, & quando haurà queste conditioni sarà buona, & perfetta per tali operationi: percioche quando questa, & l'altre cose non fossero di tutta bontà, ciascuna nel grado suo; i fuochi non ualerebbero cosa nissuna. Si che quando essa hauerà le sopradette conditioni, & che sarà fatta con diligēza, farà ancor bonissima operatione nella compositione de fuochi sopradetti.

Della qualità dell'olio di rasa, & come si fa, & di che. Cap. 100.

L'olio di rasa è un licore cauato della rasa per arte distillatoria, ilquale si fa in questo modo, cioe; Si piglia rasa, & si liquefa, & mette dentro una boccia storta, & s'accommoda sopra un fornello a uento, & dassi fuoco forte all'ultimo fin tanto, che

che esce tutta la sostanza, et esce acqua, et olio: ma bisogna separarli l'uno dall'altro, et serbare ciascuno da per se: percioche l'acqua non serue a niente, anzi impedirebbe assai l'operatione de fuochi quando non si separasse; et il detto olio uuole hauere colore di rubino scuro, e quando sarà fatto in questo modo & hauerà le sopradette qualità, sarà perfettissimo per l'arte de' fuochi artificiati. L'olio di termentina esso ancora uuole hauere le medesime conditioni. & si fa nel medesimo modo, eccetto che nella storta ui si mette oncie. 2. d'arena di fiume per ogni libra di termentina, & esso ancor si uuole separare dell'acqua sua nel medesimo modo, che hai fatto il soprascritto, & così sarà buono per tale opera.

Dell'olio di cera, & sue qualità, & come si fa. Cap. 101.

Per esser l'olio di cera tanto necessario ne' fuochi artificiati, non lascierò di dire le sue qualità, & come si fa. Il modo adunque di fare tale olio, è questo, cioe. Si piglia cera gialla & si fonde, & si butta dentro una boccia storta, & ui s'aggiungono once due per libra di matton pesto, & oncia una, & meza di finissima acqua uita, & ui si fa fuoco fin tanto che ne sia uscita tutta la sostantia, & i fumi; & quello ch'uscirà sarà olio, & acqua uita. Et questo non si uuole separare altrimenti: percioche tutti insieme serue diuinamente per tall'arte di fuochi. Et questo è l'ultimo olio, che entra ne' nostri composti

posti di fuochi, & quelli che dicono, che u'entra ancor olio di solfo, di uitriolo & d'antimonio, s'ingannano perche questi tali olij nō abbrucciano, anzi ammorzano il fuoco, & darebbono grandissimo impedimento nella compositione de' fuochi. Alcuni uogliono, che ui si mette olio di sasso, perche ueggono c'habbruccia cosi forte. Ma questi tali nō sanno niente, perche l'olio di saßo abbruccia, & non scotta, & chi uoleße far cose di marauiglia, ungasi le mani con l'olio di saßo, & potrà tenere fuoco in mano senza scottarsi. Si che mettendolo dentro i fuochi artificiati toglie loro la forza del calore. Et per tanto io concludo, che coloro, che non sono esperti filosofi Alchimichi, non saperano le ragioni occulte, & la pratica uera delle cose. Et di questo potrei dire io cose alte, & grandi, e molto importanti: ma per hauerne trattato nel mio Specchio di Scientia uniuersale, le tacerò in questo luogo. Chi adunque uuol fare tal arte di comporre fuochi artificiati, bisogna che si affatichi assai cosi nella scienza, come nella esperienza, uolendo fare cosa buona. Et per che questo è tutto secreto dell'arte Alchimica: perciò ne ho uoluto trattare in questo libro. Non uoglio ancor lasciare di scriuere un'altra compositione di fuoco infernale, e terribile, ilquale è di tanta potentia, che abbrucia, et consuma ogni cosa che tocca, et poi farò fine a questo terzo Libro de' secreti d'Alchimia.

Del modo di comporre una sorte di fuoco infernale, terribile & grande. Cap. 102.

Questo è un fuoco artificiato, ilquale ueramente si può dire, che egli sia piu presto fuoco infernale che naturale, o artificiale: percioche quando una goccia del detto fuoco cadesse sopra un huomo armato, o un cauallo, l'abbrucierebbe così uiuo: & non si troua cosa, che sia bastante ad estinguerlo, o a smorzarlo: & la compositione di detto fuoco è questa cioè. Si piglia uernice da dorare i corami d'oro libre 12. olio di rasa libra 1. olio di cera libra 1. olio di termentina once 8 solfo libra 2. salnitro raffinato libre 4. canfora lib. 1. acqua di uita lib. 2. & tutte le sopradette cose siano benissimo incorporate insieme a fuoco lento, & aggiungeui lib. 3. di pegola greca fatta in poluere, & sarà fatto, & allhora si può accommodare in stoppaccinoli, ouero in pignatte, o in trombe, come piu piace a colui, ilqual se ne ha da seruire. E questo è il piu indiauolato fuoco, che mai sia possibile ad imaginarsi, & io l'ho fatto piu uolte, & perciò ne so dare notitia al mondo. Ma io trouo che pocchissimi sono quelli, che ne habbino uera cognitione, e di quanti huomini ho ueduti e praticati, due soli ne ho trouati, che sieno esperti nella materia de fuochi artificiati, i quali sono huomini illustri, e nella militia molto ualorosi, l'uno de quali è l'Illustrissimo Signor Sforza Palauicino, huomo espertissimo nelle cose del mondo, e al presente

Gener-

Gouernotor generale della Serenissima Signoria di Venetia. Et di costui si può dire con uerità, che sia il primo huomo, che a nostri tempi esserciti la militia: perciocbe ha uera cognitione di essa, e di tutti gli instrumenti suoi, come ben si può uedere da moderni Historici, i quali hanno scritto del ualor suo in diuersi libri: onde la fama sua è fatta immortale. L'altro nõ men ualoroso del primo è l'Illustre Capitano, il Signor Giordano Orsino, huomo di gran ualore, & di singolarissima prudenza, e molto esperto, cosi nella militia di terra, come in quella da mare. perciocbe circa l'Anno 1551, a tempo di Giulio Terzo Sommo pontefice, e Carlo di Austria di tal nome Quinto Imperatore era degnamente Capitan Generale delle Galere di Fiorenza, quando l'armata Imperiale conquistò Africa città nella Prouincia di Barbaria doue il detto Sign. Giordano col suo sauio, & prudente consiglio, & con le forze sue, & di molti nobili Capitani, che sotto di se tenea, fu una delle potentißime cagioni, che tale essercito haueße uittoria, e conquistasse la città. Et la causa di ciò non la dirò, per esser cosa nota appresso tutti in questa nostra età. Et al presente è Capitano della Illustrißima. Sig. di Venetia. Si che i detti Illustri Capitani, oltre alla gran scientia, e pratica, che hanno delle cose della guerra, e del gouerno delle Città, hanno ancora uera cognitione di tutte le sorti di fuochi artificiati, che si usano, tanto per diffendersi, quanto per offendere, & cosi le loro. Signo-

rie

rie mi saranno buoni testimoni, se i fuochi scritti da me sono buoni, o no: & quando io hauerò il testimonio di questi due Illustri Signori, le genti mi potranno credere con piu facilità. Et con questo farò fine al presente libro. Nel seguente tratterò della materia de belletti, che usano le Donne, parendomi cosa molto necessaria: perciochè molte uolte le donne credendo di farsi belle consumano le uite loro, & fanno grandissimo danno a se medesime. Et questo è per non sapere di che uirtù, & qualità sieno i belleti, che di continuo usano. & così io per beneficio loro, uoglio scriuere il seguente, libro, che sarà il quarto Libro di questo uolume.

Il fine del terzo libro.

DEL
COMPENDIO DE' SECRETI RATIONALI.

Dell'Eccell. Dottore, & Caualiero M. Leonardo Fiorauanti Bolognese.

Libro Quarto.

Nelqual si tratta della materia de belletti, che usano le donne per ornarsi la faccia: cosa, che sarà molto utile, & necessaria a tutte.

Discorso sopra la materia de belletti con molti auuertimenti necessarij. Cap. I.

SONO *varie, & diuerse le cose materiali, con lequali le donne di continuo uanno adoperando per farsi belle e ornate, delle quali ragionerò a pieno: percioche non è di minore importanza, che si sia la medicina, & la cirugia: perche le donne son tanto uaghe di tal cosa, che non lasciano supplicio nissuno a patire, per parer piu belle di quello, che sono, & molte uolte operano alcune cose, che fanno spesso contrario effetto, & grandissimo nocu-*

nocumento non solo alla faccia, ma anco sono causa molti distemperamenti. così dello stomaco, come della testa, & di tutto'l restante del corpo; come tuttauia dalla esperienza si uede. Ilche conoscendo io essere un grande, & manifesto errore, m'è parso di douerncle fare auuertire, et dare a loro sopra di ciò molti ricordi, dimostrando quali sieno i belletti, che sono nociui, & quali si possono usare senza pericolo di male alcuno. Et non ostante, ch'io n'habbia scritto nel mio Specchio di scientia uniuersale, pure tornandomi la cosa in proposito, io ho deliberato di scriuerne anco qui pienamente: & se bene io ho tornassi a dire cosa, che altre uolte hauesse detta. non intendo perciò di lasciare imperfetto questo Libro de' belletti. Scriuerò adunque la uirtù, & potentia d'essi belletti, & ne scriuerò molti di mia inuentione, che sono bellissimi, & nobili da usare, et questa fatica faccio uolontieri per amor delle donne, acciochè non dicano male di me, come molte sogliono fare di noi altri poueri medici, che qualche uolta per un picciolo sdegno. dicono tãto male, ch'è cosa fuori di modo. Ma quãdo elle saperanno, ch'io sia così loro affettionato, & così bene instrutto, come sono nelle cose de' belletti non dubito che tutte non siano per farmi carezze, & buona ciera, acciochè io insegni loro alcuna nouità, che non sia uso appresso l'altre. Et così io prometto a tutte quelle, che mi ameranno, & diranno bene di me, di mostrar loro cose secrete, riseruate appreßo di me che forse saranno lor molto care.

Et se alcuna di esse fosse grauida, & per qualche suo capriccio desiderasse di sapere, se sarà figliuol maschio, o femina; io le prometto da quel, che io sono di mandarglielo a dire, per farle piacere, & questo sarà con segni naturali, che sono infallibili, & s'alcuna si trouasse in paesi forestieri, che tale desiderio hauesse potrà scriuere a Venetia doue sono, & indrizzare le lettere in Merciaria alla libraria di Messer Lodouico Auanzo, al ponte de' berettari, doue haueranno bonissimo ricapito, auertendo nella lettera di darmi notitia del nome del padre, & della madre, & del mese, nelquale ha da partorire, che in questo modo io la potrò far certa della verità, & s'io non scriuo tal secreto in questo luogo, o in questo Libro, e perche io ho otto secreti alti, & grandi, tre de' quali non uoglio riuelare in uita mia, ma si bene seruirne a tutto'l mondo uolontieri, & gli altri cinque ho scritti nel mio Specchio di scientia uniuersale, che ogni uno se ne potrà seruire a suo piacere.

Del modo di mandar uia le macchie, che uengono sopra la faccia alle donne. Cap. 2.

Volendo trattare in questo Libro della materia dei belletti, è necessario di mostrar prima il modo da leuare le macchie panne segni, & altri impedimenti che sopra la faccia sono, & poi seguirò a mostrare i lisci, & altri ornamenti, che usano le donne per inuentioni, tanto di altri, come mie, ma io darò bene tal senso alle materie, che da tutti saranno intese. in-

comin-

comincierò adunque in questo capitolo a mostrare'l modo da leuare le macchie della faccia. Ilquale è questo cioè. Piglia radice di cocomeri saluatici, e di narciso, ana, & falla seccare all'ombra, & fanne polue re, laquale impasterai con acqua uita, e con questo lauati il uiso fregandolo benißimo, et poi stà così sin tanto che incomincia a pizzicare, & poi lauati il ui so con acqua fresca, & questo si uuol fare fin tanto che uedi che le panne se ne uadino uia, e tal secreto fu della Signora Liuia Colonna, & da lei era tenuto in molta stima, perche con esso ne faccua di molte esperienze infra gran Signore Napolitane, & è secreto uerissimo, & accompagnato dalla ragione, perciochè le radici delle sopradette herbe corrodeno, e hanno uirtù attrattiua, per laqual disfanno le macchie, e fano diuenire la pelle tutta di un colore: di modo che possiamo affermare questo essere nobilissimo rimedio.

Del modo di sanare la faccia, quando patisce di gossi, secreto bellissimo. Cap. 3.

Quando una persona patisce di quei gossi in faccia per mandarli uia farai in questo modo, cioè. Piglia cipolla di narciso, & aceto fortissimo, & chiara di ouo tanto di uno quanto de l'altro, & pesta ogni cosa insieme, & metti dentro una boccia col suo capello & recipiente, e distilla a fuoco lento, fino a tanto che incominciano ad uscire i fumi, i quali usciti non

distillare piu, perche esce una materia puzzolente; laquale non serue a cosa alcuna, & questa distillatione è di tanta uirtù, che bagnandosi spesso la faccia con essa sana i gossi, & fa la pelle bella, perciochè la cipolla di narciso ha uirtù alquanto corrosiua, l'aceto ha uirtù ripercussiua, & il bianco di ouo ha uirtù cõsolidatiua. Si che questa corrode le superfluità, ripercuote, & diseccca & consolida la carne. Questa acqua adunque si puo usare in tal materia, che farà grandissima operatione come dalla esperienza di chi la usa si può uedere.

Del modo da leuare le panne della faccia, & lustrare la pelle. Cap. 4.

Le panne che uengono sopra la faccia sono una certa ruggine che la natura manda fuori alle parti estrinseche, & doue esce fa quella uarietà di pelle; & il modo da leuare uia la detta ruggine sarà con rimedij mondificatiui, & penetratiui, & che consolidano le parti offese: perciochè questa infermità della natura. Et per curarla mostrerò diuersi rimedij quai saranno perfettissimi. Ma perche le complessioni delle donne son differenti, bisogna ancor che le qualità de i rimedij fieno diuerse l'una da l'altra, hauendo a operare con piu facilità. Si che per tale ragione bisogna che i rimedij sieno differenti. Il primo rimedio adunque sarà questo, cioè. Pigliasi tartaro di uin bianco, & si mette a calcinare nella fornace

le i uetri, fin tanto che diuenti bianco come sale; & poi si piglia una parte di quello, & dodici d'aceto stillato, & si pone insieme in una ampolletta di uetro, & con quello si bagna ogni sera la faccia, quando si uà a dormire, & si seguita fin tanto che le panne sieno estinte in tutto. & questo è ottimo rimedio per tale effetto, percioche corrode la ruggine della faccia, & unisce la pelle tutta ad un modo, et è rimedio che non nuoce mai.

Del modo di mandare uia le panne d'un'altra sorte, secreto bellissimo. Cap. 5.

Sono alcune sorti di panne, lequali hanno bisogno di grandissimo rimedio per mandarle uia, percioche sono molto grandi et incarnate, et a queste tali specie mostrerò il maggior rimedio e'l piu certo di tutti gli altri rimedij, a chi uorrà soffrirlo, et il rimedio è questo, cioe. Piglia cantarelle spoluerizate, et impastale con mele, e fregatele sopra la faccia per una sol uolta: e questo tal rimedio dà un poco di brusore, et fa uesicar la faccia, come se fosse scottata, et caua fuori humidità assai, et scortica la pelle, et fa star cō la faccia cosi rotta giorni. 6. et poi resta rossa come gābaro, et la detta rossezza si mãda uia cō acqua distillata di chiara d'ouo. e q̃sto lo dò per il piu gran secreto, che trouar si possi. et se fosse rimedio per sanità, io credo che si trouarieno pochissime donne, che lo uolessero soffrire; ma sò bene, che per

farsi belle tutte lo porteranno in patienza uolentieri, & io ho uoluto scriuer tutti gli accideti, acciò facendolo non si marauigliassero, & mi mandaßero mille gládusse. Si che nõ si può negar che tal rimedio nõ sia uerißimo, però che scortica uia la pelle macchiata, & ue ne rinasce un'altra piu polita et bella.

Del modo di mandare uia le panne, con altri rimedij, ricetta molto bella. Cap. 6.

Questo è un'altro modo da mandare uia le panne del uiso, ilquale è facilissimo e uero, & è questo, cioè piglia alume di rocca che sia bianca, & chiara di ouo, ana, & macina insieme, fin tanto che sia benissimo incorporato: & di questa mistura si onge la faccia per quattro o cinque sere, e questo assottiglia la pelle, & corrode le macchie, & è bellissimo e facile rimedio, e molto rationale: perciochè l'alume di rocca corrode le macchie, & aßottiglia la pelle, e la chiara di ouo liscia & fa lustro il uiso. si che io lo approuo per bellissimo & raro rimedio da mandare uia le panne della faccia con prestezza & facilità.

A mandare uia le panne della faccia in un'altro modo con facilissimo rimedio. Cap. 7.

Si piglia farina di lupini quale è astersiua, e alume zuccharino, ilquale è essiccante, e fiele di capra, & succo di limoni, & acqua di tartaro ana, & tutte le

te le sopradette cose sieno macinate sottilmente insieme, in modo di liquido unguento, et con questo si onga ogni sera doue sono le panne, e in breuissimo tempo saranno sanate et andate uia, et questo è bellissimo, et facile rimedio da fare e parimente da usare, perciocbe in esso ui ud poca maestria et manco spesa, et è rimedio, che ueramente fa tale effetto, et questo era secreto della Contessa di san Valentin Napolitana: laquale si pigliaua grandissimo solazzo in fare, et dispensare tale unguento a diuerse donne Napolitane: perche in Napoli ui regnano assai di queste panne, per l'esser l'aria calida et secca, et regione sottoposta a uenti australi, quai disseccano grandemente le carni humane; et il predetto unguento le molifica, humetta, et le fa polite, et nette, et questo è per la uirtù de simplici con che si fa.

Del modo da mandare uia le panne del uiso con bellissimo rimedio. Cap. 8.

Le panne che uengono sopra la faccia sono causate, come ho detto, da diuerse cause, et accidenti, et però li rimedij de farle andar uia uogliono fare questi seguenti effetti, cioe corrodere la pelle, assottigliarla, mondificarla et lustrarla, et per fare tale effetto piglia liscia che sia alquanto fortetta, et per ogni libra mettiui oncie. 3. di tartaro calcinato, et oncie. 3. di acqua uita fatta per bagno marie et mescola tutto insieme, et con tale compositione laua-

ti spesso la faccia, & questo farà tutti i sopradetti effetti, & se'l trouasse alcuna donna a cui questa tal compositione facesse male alla faccia, si laui benissimo con acqua fresca che sia riscaldata dentro la boccia, & questo sarà il uerace rimedio: & questa compositione è molto perfetta per un tale effetto & io ne ho uisto infinite esperienze in molte donne, allequali l'ho fatta usare piu & piu uolte, & sempre l'hanno laudata.

D'un'altro modo da mandare uia le panne della faccia. Cap. 9.

Metteremo hora uno altro ordine, colquale si possono mandar uia le panne della faccia, & è questo, cioè. Piglia sale alchali oncie due, salnitro drāme tre, acqua pluuiale libre due, & tutte le sopradette cose fa bollire insieme, fino alla consumatione della mità, & sarà fatta: & con questa lauati ogni sera la faccia: & cosi le panne in breuissimo tempo se ne anderanno, percioche il sale alchali è il fiore del christallino, ilquale ha uirtù di assottigliare la pelle, e farla bianca, il salnitro corrode le macchie, & uiene a mondificare la pelle: & questa ragione si può conoscer questo essere un uero rimedio, & oltra la ragione la esperienza ne lo dimostra a pieno, come piu & piu uolte si è ueduto in diuerse donne.

Del modo di nettare i denti & incarnare le gengiue & fare un buon fiato. Cap. 10.

I denti negri rugginosi & brutti, & le gengiue marcie & guaste son le peggior cose che in una donna si poßino uedere, & oltra il brutto uedere che fanno, sono ancor puzzolenti, & di mala qualità. Ma il rimedio da fare bianchi i denti, & sanare le gengiue sarà questo, cioè fare quest'acqua & usarla nel modo che io dirò. Il modo adunque di farla sarà questo; Piglia salgema alume di rocca, solfano ana, libre due, borace once. 10 *perle macinate, coralli, ana once due, aceto stillato once.* 4. *& tutte le sopradette cose sieno messe dentro una boccia col suo capello & recipiente, e darli fuoco lento in principio, e poi andare augumentando il fuoco fin tanto che sia uscita tutta la sostanza. & uscirà un'acqua come latte, laquale diuenta poi chiarissima, & questa è acqua sopra tutte l'altre, anzi sopra tutti quanti i secreti che son nel mondo, per sanare tutte le ulcere della bocca, & incarnare le gengiue e far bianchi i denti: & fa bonissimo fiato a chi per tal causa l'hauesse corrotto: e di questa acqua ne ho fatta io gran quantità, e ne è stata portata in Spagna nella Alemagna, in Polonia, in Constantinopoli: & in diuerse altre Prouincie, come se fussi stata cosa diuina, e non materiale. Ma in uero la esperienza sua è tale, che fa stupire tutti quei che la usano, & marauiglia-*

rani.

nigliare quei che di eßa ueggono la esperienza: & perciò è tenuta in tanta stima da ogn'uno.

Del modo da sanare le uolatiche, che uengono sopra la faccia. Cap. XII

Le uolatiche, lequali uengono sopra la faccia è una certa specie di ulcerette corrosiue, lequali uanno serpendo le carni: & il rimedio da sanarle è questo, cioe. Piglierai solimato, arsenico, sale armoniaco, ana, oncia .1. aceto stillato oncie.4.& farai bollire ogni cosa insieme in boccia di uetro, fin tãto che cali la mità, & sarà fatto. & con questa materia ungi sopra le uolatiche, & se n'anderanno uia subito, & lascieranno la faccia polita, & netta, come un specchio, et non solamente le uolatiche, ma tutte le sorti di ulcere, che poßono uenire sopra della faccia, tutte le uiene a sanare con gran prestezza. et questo è uerissimo secreto, et infinite uolte è stato prouato da diuersi huomini et donne, ne' quali sempre è riuscito benissimo.

Del modo di fare un cerotto da cauare i peli sopra la faccia. Cap. 12.

Sono molte donne, lequali hanno la faccia pelosa oltra modo: laqual cosa è molta brutta da uedere, perciochè disconcia, et disforma aßai una bella faccia. Per rimediare adunque a questo, farai il seguente

guente impiastro, ilquale caua tutti quei peli con grandissima facilità, & lasciala polita, & netta. lo impiastro è questo, cioè. Piglia rasa di pino colata, & netta libra 1. termentina oncie. 4. cera gialla once. 4. biacca oncia. 1. & tutte le dette cose si fanno liquefar insieme dentro un pignattino mescolandole con un bastone di legno: fin tanto che sia bene incorporate, & quando si uuol pelare la faccia, bisogna liquefare la detta mistura, & con un penello andarla attaccando sopra la faccia da una banda, & bisogna auuertire, che non sia troppo calda, perche non facesse male: & detta mistura, si dee dare un poco grossetta, & lasciarla tanto sopra la faccia, che diuenti dura: & poi pigliarla da una banda, & tirarla uia con gran prestezza, & tutti i peli restaranno dentro in quell'impiastro, & così ogn'altra brutezza che sopra la faccia fosse, & la faccia restarà polita, & netta, & quando hauerai fatto da una bāda lo ponerai all'altra, & poi al fronte, & così cauarai li peli, doue uorrai, senza periglio alcuno. & questo è bellissimo, & raro secreto. Et per questo solo secreto io meriterei, che tutte le donne mi uolessero bene, & mi amassero con tutto'l cuore da buon fratello, et massime, mostrando io loro tanti bei secreti per farsi belle, cose lequali possono essere di grandissimo giouamento, & contento ad ogni qualità di Donne; & massime a quelle, che già la giouētù l'incomincia ad abbandonare, & la uecchiaia le uiene a ritrouare, Si che questo rimedio può seruire a tutte: perciochè

la

la natura di tal materia, è che mettendola sopra la faccia, s'attacca tanto forte a i pelli, che piu non si può distaccare, & con facilità si distacca dalla carne; perche le dette misture s'induriscono, & l'humidità della carne istessa le separa. si che dalla carne si distacca con facilità; ma da i peli non si può separare, & li porta uia. Et questo è il piu bel secreto per tale cosa di quanti se ne possino trouare al mondo, & è facilissimo da fare.

Del modo di pellare ogni loco peloso della persona. Cap. 13.

Se fosse qualcheduno così huomo come donna che si uoleße pelare i peli d'alcuna parte della persona, faccia la seguente mistura o compositione, cioe. Piglia oropimento oncie 6. calcina uiua oncie 4. liscia forte lib. 1. & fa bollire insieme fin tanto, che si consumi la liscia, & la materia resti come salsa. Et quando uno si uorrà far cadere i peli, piglia la detta mistura, & rimenila bene, & ongasi sopra i peli, & lasciala così fino a tãto ch'incomincia ad abbruciare; allhora bisogna hauere acqua calda apparecchiata, & subito lauarsi benissimo, acciò la carne non uenisse a patire. Et così i peli se ne caderanno uia tutti & il luoco resterà polito, & netto, perciochè l oropimento, et la calcina, di sua natura fanno il predetto effetto, come da quei ch'acconciano le pelle si uede, che per pelare ui mettono sopra calcina uiua. Si

che

be questo secreto è uerissimo,& facilissimo,& dal
a esperienza approuato infinite uolte.

Del modo da farsi negri i capelli, & le ciglia de gli occhi,& la barba. Cap. 14.

Quando ad una donna, o ad un'huomo gli incominciano a uenire i peli canuti,& li uuol far negri per parere piu giouane,faccia in questo modo, cioè Piglierai cenere di legno forte,e faccia liscia forte,& ben bollita: & dipoi torrai di detta liscia libre.4.litargirio di oro libra. 1. che sia benissimo spoluerizato, &,cosi metterai nella sopradetta liscia,e la farai bollire tanto, che cali il terzo,& poi con quella lauati,ouer per dir meglio,bagnati i peli, & uerranno negrißimi, & per lustrarli piglierai olio di mandole dolci libra.1. cera gialla oncia.1.foglie di saluia uerde oncie.4.& tutte le sopradette cose sieno bollite insieme dentro in un pignatello,fino a tanto che le dette foglie di saluia sieno tutte disseccate,& dipoi lo colerai, & con quello tu uenirai ongendo la barba, ouer capelli tinti, & uenirà lustra, & bella, come se la persona foße di età di 25. anni: & questo è secreto molto bello per tale effetto, & è uerissimo, perciochè il litargirio è di specie di piombo,& il piombo di sua natura fa negro, & la liscia solue,& disecca l'humidità superflua de i peli & le conserua negri & perciò questo è certissimo et buono esperimento.

A con-

A conseruare i peli negri in un'altro modo, secreto bellissimo. Cap. 15.

Volendo conseruare i pelli negri, che non uenghino canuti, & bianchi, potrai fare in questo modo cioè. Piglia fronde rosmarino, di saluia, d'ellera, ana oncie. 2. garofali, noce moscata, gengero, legno di aloe ana oncie. 1. rasa di pino oncie. 3. graßo di porco onc. 4. cera gialla onc. 2. olio di oliua onc. 30. & ciascaduna delle sopradette cose siano poste insieme dentro un uaso di rame, che non sia stagnato, & si facia bollire fin tanto, che l'herbe siano seccate: anhora colalo, & serbalo in uaso di uetro, & di questo si onge i capelli, & la barba, & sempre sta negra bellissima. Et questo è secreto prontissimo, & mirabile, & oltra che fa tale effetto dissecca gli humori della testa, conforta il stomaco, fa digerire, & conserua la persona prospera, sana, & allegra, cosa che molti altri licori non lo fanno: anzi fanno al contrario. Et per tanto io laudo aßai questo precioso licore per cõseruare, & far negri i capelli, & la barba.

Del modo di fare la barba bianca diuentare bionda bellissima. Cap. 16.

Chi hauesse la barba canuta, & se la uolesse far bionda bellissima, faccia in tale modo, cioè. Pigliarai mel commune libre. 2. reubarbaro oncia. 1. tabacco oncie. 3. & ciascaduna delle sopradette cose

iano pistate, & poste insieme col mele dētro in una occia col collo lungo col suo capello, & recipiente, & accomodala sopra un fornello a uento, e nel principio dalli fuoco lento sino che l'acqua, che distilla omincia a uscire gialetta. allhora uotala uia, & serala, e torna il recipiente al suo luoco, & chiudi beissimo le gionture, & seguita il fuoco, fin tanto che iano usciti i fumi, & tutta la sostantia humida, qua: sarà una materia torbida, & puzzolente, serbala entro un uaso di uetro, & lasciala aperto, acciò la uzza del fumo possi eshalare, & la detta distillaione in tre o quattro dì si farà chiarissima, & di coore di rubino: & quando si uuole tinger con quella capelli ouer la barba, bisogna prima lauarli con forissima liscia, & sapone, & asciugarli, & asciugati he saranno. bagnarli piu uolte con la detta distillaione, & in breue tempo diuentaranno biondi bellissimi. Et questo è bellissimo, & raro secreto, & è uessimo, quando però la detta distillatione sarà intesa, & fatta secondo l'ordine nostro soprascritto, ilquale facilissimo, & bellissimo.

Del modo di fare i capelli, & la barba bionda con altro secreto. Cap. 17.

Vn'altro facilissimo, & bellissimo secreto da are i capelli, & la barba bionda, ilquale è questo: ioè. Piglia salnitro, alume di rocca, uitriolo, & sol aro, ana libra. 1. aloe patico oncie. 4. & zafferano oncia

oncia 1. curcuma oncie. 2. e tutte le sopradette co[se] sieno benissimo pistate insieme, & messe dentro [i]n una boccia con il collo lungo, & dipoi ui metterai i[l] suo capello, & recipiente, & accomodalo sopra u[n] fornello, et dalli fuoco fino a tanto che sia uscita tut ta la sostanza, & poi piglia della detta distillation[e] lib. 2. uin bianco dolce lib. 4. mel commune on. 4. e[t] poni tutto insieme dentro un uaso di uetro, & po nelo al Sole: & di quella si bagna i capelli, & la bar ba, & diuenteranno biondi, & belli. Et questa sorte di bionda usaua la Signora Giouanella moglie di Don Filippo dalla rocca Messinese, & tesoriero nel Regno di Sicilia, per seruirsene essa, molte altre Si gnore l'usauano: & quando io stetti nel detto Regno di Sicilia, & che medicai la detta Sig. d'un crudelis simo humor maleconico; che patiua: ella essendo sana ta mi dimandò che sorte di bionda, e di belletti usa uano le donne nelle parti nostre, risposi, che non lo sapeuo, perche in quei tempi io era piu giouane, et non attendeuo a questo: & ella mi dette in scritto questa bionda, & alcune sorti di belletti diuinissi mi, iquali scriuerò al luoco suo, come secreti della detta Signora: perche nelle mie lettere scritte ad es sa le ho sempre promesso, quand'io mandassi in luce questo Libro, mandare i detti Secreti sott'il suo no me: perch'essa è generosa, & uirtuosa Signora: & così ho uoluto attendere la promessa mia fatta a lei già tante uolte, come nel mio libro delle lettere si po trà uedere, quando lo manderò in luce.

Del

Del modo di fare bionda per i capelli alla Napolitana. Cap. 18.

La bionda che usano la maggior parte delle Signore Napolitane è questa, cioè. Piglia liscia fortissima libre. 12. & dentro mettiui oncie. 12. di tartaro calcinato legno di hedera tagliato minuto, libre. 2. paglia di orzo lib. 1. e tutte le sopradette cose siano messe dentro una boccia benissimo otturata, et messe al Sole per alquanti giorni, & quando, tal bionda si uuole operare, bisogna che i capelli siano benissimo lauati con liscia, & sapone, & poi benissimo asciutti, & con quella bagnarli, & stare al Sole, & in due o uer tre uolte diuenteranno biondi bellissimi, & di co lore molto diletteuole da uedere, & questo, è bellissi mo, & nobilissimo secreto di bionda.

Del modo di fare un'altra bionda, che si usa a Venetia. Cap. 19.

A Venetia si fa una sorte di bionda, laqual' è bellissima, & fa i capelli quasi bianchi, & di questo co lore si dilettano molto le Gentildonne Venetiane: et la detta bionda si fa in questo modo, cioè. Si piglia di quella liscia, doue è stato cotto dentro della seta alle tentorie, & per ogni libra ui si mette onc. 3. di tartaro calcinato. che sia bianco, & con queste si bagnano i capelli, & poi stanno al Sole fin che si asciugano et questa, come di sopra ho detto, fa i capelli biondi,

che quasi piu presto pendono al bianco che altrimenti:& dipoi asciutti, se gli dà il fumo del solfo giallo, ilquale li fa piu biondi, & questa è la bionda che adoperano la maggior parte delle donne Venetiane per biondeggiarsi.

Del modo di fare un negro da tingere le ciglie de gli occhi. Cap. 20.

Le donne Spagnuole, e Francese si dilettano molto di hauere belle ciglia negre, & quelle che la natura l'ha fatte vltramente, se le fanno negre con artificio, & il negro che usano lo fanno in questo modo. Pigliano una cucchiara d'ottone:& dentro la ungono un pochetto cō olio di mandole dolci, e poi la metteno sopra la candela accesa, pur dalla banda, che hãno unta, e la fanno empire di fumo, & dipoi pigliano penello di coda di uarro e lo rimenano per quel fumo, & col detto penello si fanno negre le ciglia, in uero il farsi negre le cigiia è cosa che orna molto le donne, & le fa parer piu belle aßai.

Del modo da farsi la faccia col rossetto di verzino. Cap. 21.

Il roßo di uerzino, col quale le donne si fanno rossa la faccia, si fa in questo modo, cioè, si piglia uerzino, ouero sandali rossi, e si taglia sottilissimo quãto sia possibile, & si mette a mollo in acqua piouana,

na, & lascia cosi per tre giorni, e poi si fa bollire anto che calli la mità, e poi per ogni libra ui si agionge oncia una di alume di rocca. & un scropulo di gomma arabica, e si fa bollire tanto, che le dette materie sieno liquefatte, e poi colalo, e questo è bellissimo rosso sopra tutti gli altri, perciochè quei doue entra liscia o olio di tartaro, o aceto, fanno pauonazzo, e non rosso, ma questo fa proprio il uero colore di carne colorita & rossa, e non fa quel pauonazzo che la maggior parte di rossetti di uerzino sogliono fare, & si può usare senza nocumento nissuno. perche in esso non ui entra cosa per laquale la carne della faccia possa patire detrimento nissuno anzi la confor ta e conserua sempre in buono stato.

Del modo di fare rossa la faccia, con altre sorti di belletti. Cap. 22.

Si fa ancor rossa la faccia con pietra piuma, laquale è una materia bianchissima, & fregandola sopra la carne la fa diuentare rossa, ma questo è per accidente, perciochè entra nella carne, & la fa alterare, e da quella alteratione s'arrossisce. Ma questo modo da farsi rosse non lo laudò io, perche è per uia di alteratione, & sempre partorisce malissimi effetti & fa stare le pouere donne che pare c'habbino il mal di san Lazzaro in faccia, & pur lo sopportano. Ma io consigliarei ben tutte le donne, che lasciassero tal sorte di belletto, essendo di tanto cattina natu-

ra quanto egli è. & facendo i mali effetti, che fa. Si che donne mie care, non fate piu tal pazzia di operare il fior di pietra per farui belle.

Del modo da farsi belle, & rosse in caso di necessità senza belletto alcuno. Cap. 23.

Quando vna donna si trouasse in luoco, doue non si potesse hauer belletti per farsi rossa la faccia, potrà far cosi, cioè Pigliare ortiche, & orticarsi tutta la faccia, & fosse smorta, o pallida, come terra diuenterà rossa, & bella auertendo, che per niun modo non si bagnasse la faccia: perche s'empirebbe tutta di brufcioletti, che apparirebbero sopra la carne, e sarebbeno brutti da uedere. & se per caso fosse in tempo, che non si potessero hauere ortiche, cioè le foglie, si potrà pigliare la radice, & farla bollire in fortissimo aceto bianco, & con quello lauarsi la faccia, & farà rossa, & bella la carne, & il simile fa ancor la radice della celidonia. Si che a questo modo la natura ha prouisto a tutte le cose a noi necessarie in tutti i clima, & in ogni regione.

Del modo di fare la faccia rossa col solimato, & è cosa molto facile. Cap. 24.

Il solimato è bianco, come neue, & mettendolo sopra il uolto così in poluere, come in acqua, farà la faccia rossa, & colorita, cosa che pare, che sia impossibile

possibile, che il biãco possi arrossir l'altro bianco, et pure egli è così come dall'esperienza si uede, che ponendosi solimato sopra la carne, subito la fa rossa, la causa di ciò, è perche il solimato fa grandissima alteratione alle carni doue sopra si mette, et questo ciascuno lo può sapere, che doue si agita alteratione nelle carni, pur s'arrossisse, & questo fa il solimato per esser fuoco eterno, ilqual noi altri l'adoperiamo per cauterizare l'aposteme, & mortificare l'ulcere putride, & corrosiue: & però non è belletto da usare per modo alcuno, facendo così mali effetti, come fa: anzi se le donne facessero a mio modo, fuggirebbono da esso, come il diauolo dalla Croce, perche a chi sopra la faccia se le pone induce dolore, dissecca la carne, discarna i denti, et quello ch'è peggio di tutto il resto, che consuma la giouentù, et fa inuecchiare innanzi il tempo: et pur le donne li sono tanto affettionate, che pare che ogn'una lo desidera, per il loro mal destino. Ma io uorrei bene, che da hora in poi non si parlasse di tal belletto: ma usassero di quelle cose ch'io approuarò per buone in questo Libro: & così le donne si troueranno molto meglio satisfatte di ciò che fanno il solimato.

A fare rossa la faccia in un'altro modo, rimedio bellissimo: Cap. 25.

In uarij & diuersi modi si può far bella, et rossa la faccia: ma tale modo ch'io scriuerò in que-

 sto

sto capitolo è bellissimo, e senza pericolo d'offensione alcuna; & la ricetta è questa, cioè Piglia lacca di uerzino, & mettila a molle in acqua piouana, & lasciala così fin a tanto che a toccarla si disfaccia; et allhora falla bollire dentro un uaso di uetro, fino a tanto che la lacca sia andata tutta in solutione, & sarà fatto. lasciala riposare, che uerrà chiarissima, & bella, & quando si uuole adoperare, è di bisogno lauare benissimo la faccia, & asciugarla, & asciugata che sarà, bagnarsi sottilmente la faccia con detta acqua, doue si uuole far rossa la carne; & questo è rosso bellissimo che non offende la faccia, nè la persona: & si può usare senza sospetto di cosa nißuna, percioche non può far male alcuno alle donne, che tal cosa usano per farsi rossa la faccia.

Del modo di fare una liscia, che netta, & lustra la faccia, & la fa bellissima. Cap. 26.

Se tu uuoi far questa liscia, piglia cenere di sarmenti di uita, che sia bianchissima. & con essa fa liscia, come quella da lauare il capo, ma che sia un poco fortetta, & fatta che sarà, lasciala schiarire, & colala in un uaso di uetro, et per ogni libra metteui dentro oncia. 1. di tartaro calcinato, & un quarto d'onc. sandaraca, cioè gõma di ginepro pistata sottilmente, & ogni dì una uolta rimenerai bene la detta liscia, & questo lo farai almeno per 12. giorni continoui, et poi lascia riposare, et quando uorrà farti la

ccia lustra et bella, farai in questo modo, cioe, lauati la faccia con liscia di capo, et con sapone, et asciugati, et asciugata che sarai, piglia un poco della detta liscia, et cosi leggiermente fregatelo sopra la faccia, et lasciala seccare, et secco che sarà, bagnati la faccia, con un poco di acqua imperiale, laqual sarà scritta nel seguente capitolo, et questo è un ornamento di faccia il piu bello, et utile di quante se ne potessero mai fare al mondo per tale effetto, perche ui entra la liscia, quale da se fa bella, e lustra la faccia, il tartaro similmente fa la faccia bianca, e lustra, la sandaraca fa un lustro bellissimo, perche è uernice. si che essendo tutte le sopradette cose sofficienti ogn'uno da per se a far bella la faccia, tāto maggiormente tutte insieme la faranno bellissima. et sono molto buone da usare, perche non posson fare nocumento ninno, anzi giouano grandemente alla faccia, et alla testa: perciochе disseccono i mali humori, mantengono la carne asciugata, et confortano la testa, et il stomaco insieme.

Del modo di fare l'acqua imperiale, laquale è diuina per far belle le donne. Cap. 27.

L'acqua imperiale è cosi detta: perciochе non si può far acqua di maggiore auttorità di questa: così come anco ad un Principe nō si può dar maggior titolo, che d'Imperatore. et il modo di fare la detta acqua è questo cioè. Piglia acqua uita fatto di bonissimo

uissimo uin bianco maturo, laquale sia fatta con boccie di uetro per bagno maria, & uuole esser distillata per il meno tre uolte, fin tanto che impicciando fuoco in un pochetto di essa s'abbruccia tutta senza restarui flemma nissuna, & allhora sarà buona per tale effetto. Piglia adunque di detta acqua libr. 10. & dentro ui ponerai l'infrascritte cose cio è, incenso, mastice, mirra, bengioi, gomma arabica, ana once. 2. cioè onc. 2. per ciascuna, garofali, noce moscata, pignoli, mandole dolci, ana. onc. 3. muschio di leuante caratti. tre, auuertendo che tutte le sopradette cose siano benissimo pistate, quando si pongono in tale acqua, et poi la detta acqua con tutti i sopradetti materiali siano messi in una bocia da distillare col collo lungo, & col suo capello. & recipiente, et distillare per bagno, fin tanto che sia uscita tutta la sostanza, & come non distilla piu leuala, et serbala in uaso di uetro, et questa sarà bianca, e torbida: ma lasciandola riposare si farà chiarissima, & bella, & odorifera, et questa è l'acqua imperiale, laquale si potria presentare a tutte le Signore del mondo, & sarebbe un'honorato presente, & io con detta acqua ho fatto amicitia con la piu parte delle Principesse d'Italia, et fuori d'Italia, con presentarle questa, & la mia acqua reale, ch'è scritta all'ultimo del mio specchio di scienza uniuersale, laqual'acqua fa bianchi i denti, & incarna le gengiue, et lieua il dolor de denti tenendola in bocca, & lieua anco il puzzore del fiato, & queste sono le due acque piu desiderate

dalle

dalle donne, che tutte le altre cose; percioche oltra che le fanno belle, le conseruano anco in sanità: & perciò son tanto desiderate da tutte; et così io ne faccio un presente a tutte le donne uniuersalmente, supplicandole solamente, che preghino il Signore Iddio che mi conceda tanto di uita, ch'io possi mandare in luce il mio Libro de i buoni & mali effetti della lingua, & il reggimento della peste, perche sono Libri molto importanti, & necessarij al mondo, & per nõ lasciare imperfetto questo capitolo dirò il modo da usare la sopradetta acqua imperiale, ilqual'è questo: cioè. Lauati la faccia come nel sopradetto capitolo t'ho insegnato, & poi bagnati con la liscia, che ho scritto, & asciuta che sarà la faccia con la man tua bagnati con l'acqua imperiale predetta, & sarà bellissima, come desideri.

Del modo di fare un'acqua, laquale fa bellissima la faccia. Cap. 28.

Sono pieni tutti li scartafacci di diuerse sorti di acque da far belle le donne, ma molti ue ne sono, che sarebbe meglio, che non fossero scritti ne i Libri: percioche sono cose senza ragione, & senza esperienza, e non meritano di esser lette da gli huomini, ne manco d'esser usate dalle Donne, perche son frascherie: ma questa è nobilissima acqua, & di mirabile esperienza, & si fa in modo tale: cioè. Si piglia acqua uita lib. o. et si mette dẽtro una boccia, & se gli ag

giunge

giunge le sopradette cose: cioè molica di pane lib.1. gomma di prugno onc.6.litargirio d'argento.onc.4. mandole dolci onc.8.quali tutte cose siano ben pistate,& messe in detta acqua,& bisogna lasciarlo cosi in infusione per giorni 8. continoui, & poi distillare la detta materia per bagno fin che sia uscita tutta la sostanza: & con questa distillatione si laua la faccia,et non si asciuga, ma si lascia asciugare da per se,& questa fa la faccia bianca, & lustra come un specchio,& tale acqua usaua la Marchesana di Puligno Napolitana per concia di faccia:& similmente ancor l'usano molte altre Signore Napoletane,che da essa hebbero la ricetta,& detta ricetta ho fatta prouare infinitissime uolte, & è uerissima, et nobile acqua: perciochе fa bianca & lustra la carne,prohibisce i catari,& discensi di testa,conforta il stomaco, & augumenta la uista,& fa ancora molte altre utilità,lequali io le tacerò per non esser troppo lungo nel ragionare.

Del modo di fare un'altra acqua lambiccata,laqual fa bellissimo effetto. Cap. 29.

Questa è un'acqua di tanta uirtù & potenza che basta quasi a ringiouenir le persone, che l'usano; perciochе consuma ogni macula del uiso, disfa le crespe,et conserua la carne, e il modo di farla è questo, cioè. Piglia piedi di porco, & uitello, et orecchie di uitello,et falle cuocere in acqua commune, et fa

che

ne bollino fino a tanto calla i tre quarti, & ciò che
sta uuotalo dentro un caino, che sia netto, &
sarà duro. & congelato: e dipoi piglia oua fre-
he numero. 12. & caua tutta le chiare, & mettile
etto brodo, & dipoi fa cuocere libra. 1. di riso in ac
ua commune, & cotto che sarà cola il brodo, &
mettilo dentro il brodo, auertendo che il brodo uuo-
le eßer libre. 8. & l'oua. 12. & il brodo di riso libre.
6. & oncie 6. di molica di pane, latte di uacca libre
2. zucaro fino libra 1. & tutte le sopradette cose sia-
no messe in lib. 3. di acqua uita, & distilla in boccia
col suo capello, & recipiente, per bagno maria, fino
a tanto che non distilla piu, & in detta distillatio-
ne mettiui alume zuccarino onc. 2. borace oncia. 1.
bengioi oncie. 2. muschio. dramma. 1. & falla stare
al Sole uinti giorni, & sarà fatta, & questa si ado-
pera in questo modo, cioè. Si laua la faccia con li-
scia, nellaquale sia bollita semola di formento, &
quando sarà lauata, & asciutta lauati con questa di
stillatione, & lasciala asciugare per se, & questo si
fa due uolte il giorno, mattina, & sera. & usandola
lungo tempo, fa ch'una donna uecchia pare giouane.
e quest'acqua usaua la madre del Caualiero Giouan
ni beccaro in bologna, laquale era di età di 72. anni,
& pareua giouane d'anni. 30. et così molte altre
Gentildonne Bolognese, che tall'acqua hanno usata
si sono cõseruate in modo tale, che paiono sempre gio
uani. & è cosa ragioneuole, perche gli ingredienti di
simile acqua sono di natura tale, che bastano a fere

questo,

questo è ancora aßai più ch'io non scriuo: & se con tale acqua le donne si uolessero fare rosse, non si pongono altra sorte di roßo, se non quello di uerzino semplice, cotto in acqua commune, percioche altre sorti di rosso non farebbero effetto niuno con questa sorte di acqua, perche macchia la carne, & disconciarebbono ogni cosa. si che questa è la uera & perfettissima concia per imbellire la faccia delle donne.

Del modo di fare un'acqua distillata, laquale fa bellissima la faccia. Cap. 30.

Se una Donna hauesse di sua natura brutta la carnaggione della faccia, & si uoleße fare bella, usi quest'acqua, cioè. Piglia aceto libre 4. colla di pesce onc. 3. noce moscata oncie, 2 mel commune oncie. 6. & tutte le sopradette cose siano peste dentro un'orinale col suo capello, & recipiente, et distillate per cenere a fuoco lento, fino a tãto ch'incominciano ad apparere i fumi: allhora non distillare piu, & sarà fatta, & in detta distillatione poniui un poco di sandali rossi, che diano colore, & quando uorrai operare detta acqua lauati prima la faccia con liscia, & sapone, & asciugati la faccia, & poi bagnati con la detta acqua, & fregati sottilmente le carni, che diuenteranno chiarissime, et belle. & questo secreto è molto rationale, percioche è materia fatta per uia di distillatione, che aumenta la carne, lustra la pelle, & dißecca i mali humori, & conserua lungamẽte la

faccia

faccia in un stato medesimo, & tale secreto fu della Contessa uecchia di Opito Napolitana, che al tempo mio era di età di anni. 72. & pareua in faccia di anni. 40. & altre assai Signore Napolitane usauano la detta acqua, per lustrarsi. & conseruarsi la faccia: et io con gran difficultà hebbi tal ricetta; laquale ho fatta prouare infinite uolte a diuerse donne, che sempre l'hanno commendata estremamente, & così l'ho uoluta scriuere acciò tutte le donne se ne possino seruire a suo beneplacito, & ad ogni suo uolere.

A fare un lustro per la faccia bellissimo, & fa bianca la carne. Cap. 31.

Si piglia succo di limone, & chiara di ouo, ana, & si sbatte benissimo insieme. & dipoi si mette dentro un pignattino, & mettesi al fuoco lẽto, rimenãdo con un bastone di legno, fino a tanto che si faccia come butiro, & poi si lieua dal fuoco, & serbasi, & quando di tale cosa ti uorrai seruire, bollirai della semola con acqua dolce, & con ditta acqua lauati la faccia, & asciugati bene, & poi ungeti la faccia col ditto licore, che ti farà lustra la pelle, e bianchissima e bella, & questo belletto usaua la Contessa della Mirandola, che era di età di 64. anni, & pareua giouane di 30. anni ciò hanno usato molte Signore di Italia. per la piu bella cosa, che si possi usare; perciochè in detta compositione si puo accompagnare ogni sorte di odori, & olij odoriferi secondo il gusto tuo.

A di-

A distillare due acque l'una dellequali fa bella la faccia, e l'altra fa i capelli biondi. Cap. 32.

Recipe mel rosato libra. 1. & mettilo dentro una storta, che sia grande, & accomodala sopra un fornello, & dalli fuoco lento, & distillerà un'acqua biãca, & auuertisce, che come incomincia a stillare giallo mutasi recipiente, & si aumenta il fuoco, fino a tanto, che usciranno certi fumi bianchi, & cosi seguita il fuoco fino a tanto che non distilla piu, & questa ultima distillatione sarà di colore di rubino, & bagnandosi i capelli con essa, la tinge in colore di oro, & li fa crescere bellissimi, & lunghi, & la prima acqua bianca lauandosi la faccia con essa la fa lustra, & bella, & conserua la carne, che non si inuecchia mai, & di questo molte Signore hanno fatto esperienza, & hanno usate dette acque, tanto per la faccia, qnanto per i capelli: & hanno ueduto di esse acque di mirabili effetti.

Acqua mirabile da far la faccia colorita, & lustra come specchio. Cap. 33.

Recipe cimatura di grana fina dram. 2. uerzino dram, 3. alume di rocca oncie. 6. aceto forte lib. 8. e metti ogni cosa insieme a bollire dentro una pignatta, & fallo bollire tanto, che cali la terza parte, & sarà fatto, colalo, & serbalo in uaso ben chiuso, che non respiri: & quando uuoi adoperare tal cosa, lauati

lauati la faccia con liscia da capo, & sapone, & laua tocche sarai asciugati benissimo, & poi mettiui su la faccia del sopradetto roßo: ma ponilo sottilissimo quanto sia possibile, che si farà una carne uinace, & colorita, che non ti conoscerà ninno, che ti la facci roßa, questo belletto usaua la moglie di Don Ferrando Gonzaga, & la moglie del Duca di Termine sua sorella, tutte due di casa di Capua, & le piu belle donne di questa nostra età, come ben è noto a tutto il mondo. & di questo nobile roßetto, se ne sono seruite infinite donne, & maßime nella Città di Padoua, doue sono bellißime Gentildonne.

A fare un lustro bellissimo per la faccia, ilquale e raro al mondo. Cap. 34.

Il mese di Maggio raccoglie di quel licore, che sta dentro quelle uesiche, che fanno gli olmi saluatici quanto uuoi, & fallo distillare in boccia storta, con di quelle lumache senza scorza, che siano per la metà del detto licore, & distilla al fuoco lento, fino a tanto che sia uscita tutta la sostanza. Ma bisogna auertire, che come incominciano a uenire i spiriti con li fumi, è dibisogno leuare il recipiente, perciòche pigliaria cattiuo odore, e in tal'acqua bisogna ponerui per ogni libra, mezza oncia di borace, & un caratto di muschio fino, & cosi sarà odorifera, e detta acqua s'adopra sopra'l solimato, e sopra'l roßetto, e sopra ogni altra sorte de belletto, e fa lustrissima la faccia

come un specchio & questo è uno de i gran secreti, che si possi uedere in tal materia, et è cosa molto grata a qual si uoglia Signora, o altra donna per farsi bella la faccia.

Vn'acqua di talco, che fa bianco, & lustro il uiso laquale è molto rara. Cap. 35.

Piglia fiori di faua, fiori di sambuco, fiori di lingua bouina, aua manipolo. 1. un piccione picciolo senza l'interiora, il succo di duoi limoni, oncie 4. di sale, canfora oncie. 5. & metti ogni cosa insieme dentro una bozza storta, & falla distillare per bagno maria fino a tanto, che sia uscita tutta la sostanza; & distillata che sarà, mettiui dentro un poco di muschio di Leuante, e fallo stare al Sole per giorni. 25. & la notte tirala dentro in casa, che non stia al sereno, e quando la uuoi oprare, lauati prima la faccia, & asciugala bene, e poi asciugata bagna una pezzetta in tale acqua, & fregala di leggiero sopra la faccia, & l'asciugherai, che uederai un lustro mirabile, & è esperienza bella, e rara per lustrar le donne.

Modo di fare l'acqua di talco, quale è mirabile per la faccia delle donne. Cap. 36.

Piglia quella quantità di talco, che ti piace, e sfoglialo sottilmente a foglia per foglia, & sfogliato che sarà, calcinalo in tal maniera, cioè. Piglia sol-

faro giallo benißimo spoluerizato, & con detto talco farai strato sopra strato dentro un grisuolo, & cosi empirai il grisuolo: auertendo che'l talco sempre sia in piu quätità del solfaro, & stia in mezo il solfaro. dipoi luta il sopradetto grisuolo con luto sapientie, & ligalo bene col filo di rame, & lascialo seccare, & dipoi secco dalli fuoco di cimento con carboni, per cinque, o sei hore, & sarà calcinato: & dipoi pesta il detto talco, & passalo per seta: & dipoi laualo molto bene con acqua calda: fino a tanto, che sia leuata quella salsedine, & poi getta uia l'acqua per declinatione, & fallo asciugare, & asciutto che sarà, tornalo in grisuolo, & dagli fuoco di cimento per due hore, e dipoi piglia lib. 1. del detto talco calcinato & oncie. 2. di sale armoniaco, & pestalli benissimo insieme, & metti dentro una bozza di uetro, & mettila all'humido, & lasciala stare tanto, che tutto si dissolua in acqua, & dissoluto che sarà, colalo per declinatione destramente, che non si intorbida, perche l'acqua che sarà di sopra è l'acqua del sale armoniaco, & a basso sta l'acqua del talco, laquale è bianchißima come perle, e questa si serba da per se in uaso di uetro, & fa la faccia alle donne bianchißima & lustra, che è cosa molto mirabile da uedere, & per il uero questa è un'acqua nobilißima da gran Principesse, & etiam per Regine, & grandißime Imperatrici per il miracoloso effetto, che ella fa sopra la faccia.

Del modo di fare un'acqua che clarifica la faccia alle donne. Cap. 37.

Chi uolesse fare un'acqua mirabile & degna per clarificare la faccia alle donne,& farla lustra e bella faccia in questo modo,cioè. Piglia latte di uacca quanto uuoi,& dentro mettiui pan fresco,& fa a modo di suppa,& metti a distillare per bagno fin tanto che sia uscita tutta la sostanza,e dipoi aggiongi per ogni libra di detta distillatione onc. 1. di borace,e cõ detta acqua fregati la faccia che diuenterà lustra e bella come specchio: e questa è mirabile per tale effetto di lustrare la faccia,come di sopra ho detto.

Del modo di fare l'acqua del balsamo, quale fa la faccia bellissima. Cap. 38.

Questa acqua del balsamo è cosa diuina al mondo per conseruare la faccia.così a gli huomini come alle donne: & oltra che serue per belletto, è di tal uirtù, che se una donna la userà a bagnarsi la faccia, il petto,e la testa,non patirà mai infirmità nissuna.Et questo è la uerità, come ben si può cauare dalla ragione de semplici, che dentro ui entrano, & parimente dal l'esperienza di chi la usa: & il modo di fare la detta acqua è questo, cioè. Piglia termentina libra una. olio laurino, galbano, gomma arabica, gomma di edera, incenso, mirra, aloè patico, legno di aloè, galanga, garofali, consolida minore, cinnamomo,

namomo, noce moscata, zedoaria, gengero, dittamo bianco, di ciascuna once 3. acqua uita libre 12. muschio di Leuante dramma una, ambracane scropolo. 1. borace once 4. & tutte le cose che si possono pestare sieno benissimo pestate, e messe in una boccia insieme con la termentina e l'acqua uita. e metterui il suo capello, & recipiente, e distillare per bagno maria, fin tanto, che sia distillato tutto quello che può distillare, auuertendo che la boccia sia tanto grande, che i due terzi restino uacui, & il recipiente sia grandissimo, & ben otturate le gionture, & detta distillatione è di grandissima uirtù, & fa bellissima faccia a chi la usa. Et questa usaua la Principessa di Salerno al tempo che io stetti in Napoli, & era bellissima donna, & haueua una faccia miracolosa.

Dello elexir uite, & sue nobili qualità, che ha in far bella la faccia. Cap. 39.

L'elexir è una compositione nobilissima, nellaquale entrano circa 46. semplici, tutti di grandissima importanza, e questo è un belletto il piu necessario che possi essere per le donne: perciocbe ha molte uirtù e qualità, che niuna altra sorte di belletti le ha se non questo: perche mettendolo dentro, fa bello di fuori, cosa che altri belletti non le fanno. Se questo elesir si piglia per bocca continuamene, sana il corpo da tutte le infirmità. purga la madre, allegra il cuore, fa riposar bene, conserua l'appetito, co-

se tutte che sono in un corpo: fa ancor bellissima faccia; perciochè la natura non può far dimeno, che quando una persona è sana, & allegra, non sia anco bella in faccia; perciochè si suol dire, che allegrezza di core fa bella pelagione di uiso: & l'allegrezza del cuore nasce da due cose, cioè, da sanità, & da contentezza. Ma a uoler uiuer contento e felice in questo mondo bisogna che l'huomo habbia quattro cose, le quali non scriuerò qui per hauerne fatto un bel discorso ne i miei Capricci Medicinali al cap. 2. Ma qui trattarò solamente della sanità, & della bellezza, cose che appartengono alle donne. Dico adunque che questo elexir uite, conserua in sanità, & discende dalle infermità pigliãdone ogni mattina una drãma o due per bocca, & conserua la faccia, & la fa bellissima, bagnandola ogni mattina, ouero ogni sera con essa. Le gran virtù che ha questo elexir, non le scriuo qui, ne manco il modo di farlo, perche l'ho scritte nel mio Specchio di Scientie uniuersale, doue ho scritto ancor de i belletti, cose importantissime ꝑ le donne, che si dilettono di farsi belle. Si che per questo io lascio di scriuerlo in questo luoco, perche se alcuna dõna o huomo uolesse uedere o sapere il bell'ordine di farlo, potrà pigliare il detto Specchio di sciẽtia uniuersale: oltra le cose de i belletti, trouerà come uogliono esser le donne, che conditione debbono hauere le maritate, e quelle da maritare, con molte altre cose utili da sapere, e dilettevoli da leggere. e perche io ho mãdato fuori i quattro libri, che ninno

di

*l'essi piu intieramente intendere senza gl'altri, ne
arò mentione qui, acciò ogniuno li sappia dimanda
e. Il primo si chiama Capriccio medicinale. Il se-
ondo Discorso di Cirugia. Il terzo Specchio di Scië
ia universale. Il quarto è questo Compendio di Se-
reti. Et se Dio benedetto mi prestarà uita, in breue
empo mandarò in luce il Libro de' buoni et mali ef
etti della lingua. tutto cauato dell'Historie, & del
a santa Scrittura: et darò anco in luce il Reggimëto
lella Peste: e poi un libro di lettere diuerse qual sa-
à ultimo, ch'io prometto al mondo. Ma pur se m'a-
anzarà tempo, nõ mi stancherò mai di scriuere, &
tudiare. Si che con questo farò fine al presente capi
olo, esortando tutte le nobil donne a seruirsi di que-
to nostro elexir per farsi sane di dentro, & belle di
uori come di sopra ho detto.*

Del modo di far un bellissimo lustro per la faccia delle donne. Cap. 50.

*Questo è ancora un bellissimo lustro. ma serue so-
amente in superficie, & non altrimenti, percio-
he non ha altra uirtù se non di lustrare la faccia: et
questo lustro si fa così: cioè. Piglia colla di quella,
he i dipintori distemperano i colori, che sia chiara
ib. 4. manna Calabrese lib. 2. grasso di porco lib. 1.
nandole dolci mezza lib. e tutte cose siano messe in
boccia storta, e distillate per cenere, seconbo l'arte et
hi non sapesse ciò che fosse il distillare per cenere, lo
trouerà nel lib. 3. di questo uolume. e dalli fuoco fin*

tanto che non distilla più: auuertendo che come sarà distillato un pezzo, & che sarà quasi all'ultimo, incominciano a uenire certi fumi puzzolenti, a i quali bisogna auuertire & leuare uia quello che sarà distillato, acciò non puzzasse, & così sarà fatto. Et uolendo operare questo lustro bisogna lauarsi prima la faccia con liscia, & sapone, & asciuto che sarà, bagnarsi la faccia con detta distillatione, & lasciarla asciugare da per se; & così farà la faccia lustra et bella, et questa è bellissima concia di faccia, & è uerissima, come dall'esperienza si può uedere.

Del modo di fare un'acqua rossa per colorire la faccia alle donne. Cap. 41.

Se uuoi fare un'acqua bellissima da fare rossa la faccia alle donne, fa in questo modo, cioè. Piglia acqua uita finissima libra una, & mettiui dentro l'infrascritte cose, cioè. Bengioi mezz'oncia, sandali rossi oncia.1. uerzino mezza oncia, alume di rocca mez'oncia, & serra benissimo il uaso, in modo, che nõ respiri, & ogni giorno rimenalo una uolta, sino alli 12. giorni, poi lascia così, et sarà fatta. et quando lo uorrai adoprare, cauane un pochetto, & fregalo sottilmente, doue uuoi fare rosso, & questo fa rosso, et lustro, & non si conosce quasi sopra le carni: percioche è materia sottilissima, soluta cõ detta acqua uita. Et di questa sorte di belletto si seruiua Isabella di Luna famosissima cortegiana in Roma, la

quale era bellissima, & mai adoprò altra concia che questa, & io l'ho fatta prouare a diuerse matrone, che l'hanno commẽdata assai. Et questa è concia, che conserua la faccia, e non fa male rispetto l'acqua uita che disecca i mali humori, et difende la faccia da ogni materia d'alteratione. E però lo scriuo quiui, acciohe ogni donna se ne possi seruire a suo piacere, & massime per esser cosa, che non ui ua fattura alcuna, se non unire le dette materie insieme, & lasciarle così fino a tanto, che da loro si soluano, si come bene hauete inteso, io esorto tutte le donne a douerlo fare, et adoprare, & lasciare, molte sorte d'impiastri, che apportano loro infiniti mali. Ma questo, come ho detto, aumenta, fa rosso, et conserua la faccia persempre Si che tra tutti gli altri belletti, et questo è unico e raro al mondo, per le donne.

Del modo di fare bianca la faccia, secreto rarissimo. Cap. 41.

Volendo fare la faccia bianca, et bella senza impiastri, terrai quest ordine, cioè. Piglia litargirio bianco, et stagno calcinato once quattro per ogn'uno et ponilo a molle lib. 1. et mezza d'aceto forte bianco stillato. & lasciala così per giorni. 8. & poi fallo bollire tanto che cali il terzo, & bolito che sarà, lascialo schiarire, & serbalo. Oltre di ciò piglia salgemma oncie. 2. acqua piouana onc. 4. & fa bollire insieme fino a tanto, che il sale sia soluto in acqua, &

poi serbalo così, & quando una donna si uorrà fare bianca la faccia pigli delle due acque tanto d'una quanto dell'altra, e pongale insieme, che sarà un biãco non mai piu uisto da dõne. Et questo fa bianchissima la faccia: & uolendo poi farli rossa, potrà darsi un poco di rossetto: & asciutta che sarà, bagnisi con l'acqua che fa lustro; et così se ben fosse una zinghera, si potrà fare bianca, & rossa, & lustra com'un specchio: & ciò sarà il uero modo da farsi belle; & così di mano in mano scoprirò tutti li gran secreti che fin'al presente ho tenuti occulti. Ma perche il mio desiderio è di fare appiacere alle donne, non lascierò cosa per grande, & secreta, ch'ella sia, ch'io non la riueli ad essa per farle seruitio, et appiacere.

Del modo di fare bianca la faccia con argentata di solimato, & argento uiuo. Cap. 43.

L'argentata fa bianchissima la faccia, e bella oltra modo. Ma non per ciò da usarla troppo spesso: percioche fa gran nocumento: & se ben pare, che le donne sieno tanto desiderose d'adoprarla, e perch'elle non sanno piu che tãto: ma se legeranno il cap. 24. di questo Libro, forse muteranno fantasia, & non la desidereranno tanto, & acciò non habbino a cadere piu in tall'errori, le dò per buon consilio, che se bene l'argentata fa bella faccia la lascino da banda, et non l'usino. Ma pur non resterò di dire il modo di farla, & d'adoprarla, acciò chi la uorrà usare sappia

pia farla, come si dee. Il modo adunq; di farla è questo, cioè. Piglia della molica del solimato oncia. 1. argento uiuo onc. 2. argento fino amalgamato col detto argento uiuo mezz'oncia, & macinalo dentro un mortaro di marmoro, con un pistello di legno, fin tanto che sia tutto conuerso in poluere impalpabile, & bianchissima, & poi piglia chiara d'oua fresche lib. 1. acqua rosa lib. 2. sale armoniaco oncia. 1. et poni acque con il sale armoniaco dentro una inghistara di uetro, & sbattila tutto un giorno, & dipoi lasciala riposare, che diuenterà chiarissima, e così piglia onc. 1. della poluere macinata, & onc. 6. della detta acqua, & metti insieme dentro un'ampolla di uetro, & rimenala bene, & di quella si pone sopra la faccia, & la fa bellissima.

Del modo di far'oglio di tartaro composto, che fa bianchissima la faccia. Cap. 44.

Questo è un'olio di tartaro composto, ilqual'è miracoloso, & diuino per fare bianca & lustra la faccia: et il detto olio si fa in questo modo, cioè. Si piglia tartaro di uin bianco, che sia grosso lib. 3. salnitro onc. 4. stagno calcinato onc. 3. alume di rocca oncie. 1. & tutte le sopradette materie siano pistate insieme, et messe dentro un teghame, & poste a fuoco di riuerbero, & diaseli fuoco fino a tanto che la materia diuenti bianca come calcina, & sarà fatta. Et dipoi piglia acqua uita finissima, & per ogni libra di detta acqua, mettiui oncia una di detto

cal-

calcina, & lasciauila dentro tempo assai, & si soluerà, & allhora sarà fatta. Questa tale acqua è di tanta uirtù, & esperienza, che lauandosi la faccia con essa fa bianchissima, & lustra. Et questo è un secreto grande, ilquale mai piu le donne l'hanno saputo fare, & tal rimedio si può usare sicurissimamente, et senza pericolo di cosa alcuna: et ne son stato io l'inuentore, et l'ho fatta prouare infinitissime uolte da diuerse donne con lor grandissima satisfattione.

Del modo di fare l'acqua del tartaro semplice che lustra la faccia. Cap. 45.

L'acqua del tartaro semplice è facilissima da fare, et piaceuole d'adoprare, & il modo di farla è questo cioe. Si piglia alume di feccia, di quella dico che si uende communemente, & per ogni libra di tale alume ui si pone lib. 3. d'acqua commune, et lascia così giorni. 8. ò 10. rimenandola ogni dì una uolta, & poi si lascia schiarire, et quando adoprar la uuoi, lauati la faccia con liscia dolce, & sapone, & asciugati bene, & poi con detta acqua fregati la faccia, et lasciala asciugare da se. Et questa fa la faccia lustra, & bella, & è facile da fare, e buona da usare.

Del modo di fare un'acqua, che conserua la faccia giouenile. Cap, 46.

Sono alcuni semplici, iquali per dono, & gratia della natura, hanno uirtù di conseruare così gli buo-

huomini come le donne nel grado che si ritrouano; de' quali ue ne sono due, ch'io ho hauuto cognitione & ueduto d'essi esperienza grande. L'uno de' quali è il fiore del Caurossano, cosi detto in Lombardia, et a Roma chiamano i detti fiori uulgarmente fiori fioretti: iquali son bianchi & odoriferi. L'altro semplice è quello che chiamano herba bianca, ouero fiore d'ogni mese, percioche tutti i mesi dell'anno ha il fiore. Pigliasi adunque de i sopradetti fiori tanto dell'uno quanto dell'altro, & si pongono dentro in un Lambicco, & si broffano con acqua uita finissima, & si lasciano così per un giorno, & una notte, & poi se gli dà fuoco, fin tanto che sia distillata ogni sustantia. & la detta distillatione si serba in uaso di uetro, & s'una persona si uuol conseruare nel grado che si ritroua. lauisi ogni sera la faccia, il petto, & le mani con tale acqua, & beane ogni mattina onc. 2. con onc 1. di mel rosato, & seguitando lungo tempo si conseruerà sempre così.

Del modo di fare un'acqua che fa le carni politissime, & belle. Cap. 47.

Se tu uuoi fare un'acqua che faccia le carni polite, & nette, & che sieno bellissime, farai in modo tale, cioe. Pigliarai un paro di piccioni giouani, & grassi, alume di rocca onc. 3. acqua uita lib. 2. bengioi oncie. 1. farina di grano oncie 6. et tutte le dette cose siano pistate dentro in un mortaro, & dipoi

messe

messe in un'orinale col suo capello & recipiente, & distilla per cenere, fin tanto ch incominciano ad apparire i fumi nel capello, allhora leua il recipiente, & serba quello che sarà distillato, nella qual distillatione u'aggiungerai muschio di Leuante dragme. 1. acqua di rose onc. 3. & lascia cosi fin tanto, che si faccia chiarissima: & quando la uorrai adoprare, farai liscia, con cenere, & semola, & con quella lauati il uiso, & asciugati bene, & poi bagnati con tale acqua mattina, et sera, et la carne della faccia diuenterà si bella, che sarà cosa di stupore. Et la ragione è di ciò, perche la detta acqua è sostanza di carne, e non è cosa al mondo, che sia piu simile, quant'è il suo simile cioè non è cosa piu amica della carne quant è la sostanza della carne. Et perciò quest'acqua è tanto amica della carne, & la fa così bella: & questa è acqua, che si potria donare ad ogni Regina, et ciascuna Imperatrice: percioche conserua, aumenta, netta, et fa le carni lucidissime, & belle che pare proprio che sia artificio della natura.

Del modo di fare la solutione delle perle, che fa un lustro da faccia stupendo. Cap. 48.

L'olio delle perle fa la faccia cosi bella, che non è cosa che ui possi equiparare: perche fa bianco, lustro, & bello, et che non si sà discerner che cosi sia: il modo di farlo è questo, cioè. Pigliasi aceto fortissimo, et si distilla, et il primo ch'esce non uale, biso-

bisogna leuarlo uia, & poi distillare fino a tanto, che vengono i fumi, & quello è perfettissimo per soluere le perle, fa adunque cosi. Piglia delle perle di leuante, che non son forate, & ponile dentro in una boccietta, & sopra poniui del tale aceto tanto che stieno coperte: & lasciale così fin tanto, che si conuertino tutte in acqua: & poi mettiui dentro un granetto di gomma arabica, & lasciala liquefare, & quando ti uorrai fare la faccia bianchissima, lauati benissimo: & poi tornati a lauare con la solution delle perle, & lascia asciugar da per se, & resterà una faccia biãca, e lucidissima, come neue: cosa la piu bella, e degna, che si potesse mai uedere, ne desiderare.

Del modo di fare una pasta, laquale fa le mani, & la faccia bianchissima. Cap. 49.

Questa pasta è cosa mirabile per fare belle le mani, & la faccia, & si fa in tale modo, cioè. Piglia pomi calimani, & mondali, & cuoceli dentro in una pignatta con succo di limoni, & latte di uacca, & lo farai cuocer tanto, che diuenti come unguento: & di poi piglia di quella forma, che resta, quando si fa l'olio di maudole, & pistala sottile, & passa di sotto seta, & incorporala con quelle pome che hai cotte; & la dosi sia tanto di uno quanto dell'altro: & aggiongeui un poco di tartaro calcinato, & incorpora benissimo, insieme: et quando lo uuoi adoperare, lauati cõ liscia, & sapone, & poi fregati benissimo cõ tale pasta, et farati le mani et la faccia bianchissime.

Del

Del modo di far parere una donna bellissima per brutta che ella sia. Cap. 50.

Quello che fa piu bella una donna di tutte le altre cose è l'esser ricca, & hauer pochi pensieri, & stare allegra; perciochе la pouertà, i pensieri, & il cordoglio son tre cose, che farebbono inuecchiare una persona di quindeci anni, & tutti i belletti del mondo non sarebbono sofficienti a farla parere bella, perciochе come il cuore è afflitto, la facia piange, & gli occhi stanno mesti & addolorati: si che uon ui è altro per fare parere una donna brutta, bella, che il darle marito ricco che li uoglia bene, & che in casa non habbia troppo pensieri, acciò stia allegra, & questo sarà il uero belletto, colquale tutte le donne brutte pareranno belle. Et che ciò sia il uero, facciasi bella una donna quanto uuole, & poi sia astretta da pouertà, & habbi alcun pensiero, o cordoglio per ilche stia di rea uoglia, che sempre parerà brutta. Quando adunque una donna si uorrà far bella, cerchi prima di stare allegra, perche allegrezza di cuore fa bella pelagione di uiso, come si suole dire per prouerbio, & per ciò quando una donna sarà allegra, & sarà facil cosa il farsi bella, & così i nostri belletti li gioueranno molto forte: perciochе se sarà negra, si potrà far bianca, & se pallida colorirsi, & se arrappata lisciarsi: ma però bisogna, come ho detto, sforzarsi di stare allegra di faccia, & così diuenterà bellissima.

Delle

Delle conditioni, che uogliono hauere le donne per parere belle. Cap. 51.

Hauendo ragionato di tante sorti di belletti che si mettono le donne sopra la faccia per parer belle, non lascierò similmente di dire le conditioni, o qualità che elle uogliono hauer per piacere a tutti La prima qualità adunque che uuole hauere una donna, è che sia ricca. acciò non uenga disprezzata. La seconda qualità è che sia generosa, acciò sia amata. La terza, conditione è che sia honesta, acciò non sia biasmata. La quarta conditione è, che sia giouane, acciò sia forte & gagliarda. La quinta conditione, è che sia allegra, acciò sia accarezzata: & tutte le donne che haueranno le sopradette conditioni senza altrimenti lasciarsi, pareranno belle a tutti & perciò io esorto tutte le donne che si sforzino di hauere le sopradette conditioni, che senza altro pareranno così belle, che piaceranno a tutti: & questa sarà la meglior sorte di belletti che si possino trouar, ne usare, & quando nõ potessero hauere le dette qualità, & si uolessero far bianca la faccia, le mani, & il petto, faccino questa seguente ricetta, & serà bellissima.

Del modo di fare le mani, & la faccia nettissima, & bianche. Cap. 52.

Volendosi far bianca la faccia, il petto, & le mani, faccia il presente rimedio, cioè. Piglia pome appie

appie libra. 1. semola di formento oncie. 4. aceto bianco lib. 2. sterco di colombo onc. 3. sale alcali oncie 2 e tutte le sopradette cose siano benissimo pistate insieme, & bollite fin tanto, che diuentino come pasta, & con detta compositione fregati la sera, quando uai in letto il luoco che uuoi far bello, & lascialo così la notte, & la mattina lauati con liscia dolce, & poi bagnati di acqua di tartaro, & farà bellissimo effetto.

Del modo di fare un'altra pasta, che fa bellissime le carni. Cap. 53.

Il modo di fare la presente pasta è questo, cioè. Piglia pomata oncie. 2. rossi di ouo oncie. 1. sterco di colombo mezz'oncia, sublimato un quarto di oncia, & incorpora insieme, & con detta pasta ungiti la sera quando uai in letto, & la mattina lauati, che ti resterà le carni colorite, e nette, & ciò lo fa il soblimato: pereioche come ne i predetti cap. ha detto, il soblimato fa alteratione nella carne, e per tal causa arrossisce le carni. Si che tale pasta fa bellissimo, & si può tolerar per una uolta, ma non è da usare di continuo, perche a lungo andare saria male assai, come le piu parte delle uolte fa a chi di continuo l'usa.

Del modo di fare la pomata semplice, che conserua la faccia. Cap. 54.

La pomata si fa in questo modo, cioè. Pigliasi lardo di porco salato, & si pesta sottile, & poi si liquefa

*uesa dentro un pignattino, et si cola dentro un ca-
ino d'acqua chiara, et dipoi con un legno si sbatte
anto dentro dell'acqua, che diuenta candido come
eue: ma però bisogna mutare aßai uolte l'acqua
t la detta pomata si conserua dẽtro l'acqua fresca
nutandola ogni tre giorni una uolta, et usando ad un
ersi la faccia ogni sera con la detta pomata, fa la
accia lustra, et bella, et la conserua lungamente, et
uesto è ottimo rimedio da usare, per farsi bella la
accia, percioche è cosa simile, perche il graßo, et la
arne è tutto carne, et cosi aumenta, purifica, et con-
orta il luoco, doue si mette, et per tanto, come di so-
ra ho detto, questo è perfetto rimedio.*

Del modo di fare acqua da lustrare la faccia alle donne. Cap. 55.

*Questa è un'acqua, laqual fa la faccia lustra et
i può mettere sopra ogni qualità di belletto, che
o fa parere piu bello aßai: et la detta acqua si fa
n questo modo, cioe. Piglia acqua uita della piu fi-
a, che si può trouare onc. 12. sandaraca oncia una.
engioi mezza oncia, et poni in detta acqua uita, et
ascia tanto che le dette materie sieno solute, rime-
andole ogni giorno una uolta. et quando una donna
i uorrà far bella mettasi quella sorte di belletto,
he ad eßa pare, et lo lasci esciugare, et asciuto
he sarà pigli della detta acqua. et bagnasi la fac-
ia e lascila asciugare cosi, che'la faccia lustre,*

& diuina; cosa non mai piu uista nè usata da niuna donna, & questo è un lustro rationale, perche l'acqua uita da se fa bellißimo: ma poi aggiungendoui la sandaraca, & il bengioi, fanno come una specie di uernice, e per questa causa fa tãto lustro, & bello: sì che questo è il piu bel lustro di quãti se ne poßi fare.

Del modo di fare un'acqua diuina per fare belle carni. Cap. 56.

Si fa un'altra sorte di acqua, laquale è diuinißima per fare bella la faccia, & è questa, cioè. Piglia fiori di mandole, la primauera quando son fioriti, libre. 6. fiori di gelsemini libre. 2. & sbroffali con un poco di acqua uita fina, & poi mettili a distillare per lambicco, & nella detta distillatione mettiuì dramma mezza di canfora per libra, & mezza onc. di borace finissimo, & mettila al Sole per giorni quaranta, acciò venghi a purificarsi bene, & sarà fatta, & chi userà lungamente bagnarsi con detta acqua, diuenterà bellissima.

Del modo di fare un'acqua, che leua i segni dei uaruoli, & del scotato. Cap. 57.

Si trouano infinite Donne, & huomini che da fanciulli hanno hauuti uaruoli, fersa, o scotatura di fuoco, & li sono restati i segnali, quali disconciano assai la faccia, e per leuar uia tali segni, farai così.

Piglia

Piglia uin bianco, che sia grande, & maturo lib. 24. ...l commune lib. 2. anisi oncie. 4. & metti in boc- ...ia col suo capello, & recipiente, & distilla per ce- ...ere secondo l'arte, fin tanto, che sia uscito libre. 5. di ...cqua, & poi non distillare piu; dipoi piglia la detta ...cqua, & mettila pur in una boccia da distillare, & ...ggiongiui mastice oncie. 3 noce moscata oncie. 4. ...nandole dolci oncie. 6. fiori di sambuco oncie. 8. ra- ...ice di ebulo oncia. 1. chiara di ouo oncie. 10. & tut- ...e le sopradette cose sian distillate per bagno maria ...ino a tanto, che sia uscita tutta la sostanza, ma co- ...ne incominciano ad uscire i fumi, non distillar piu, & lieua il recipiente, & serba la detta acqua in uaso ...i uetro, & quando uorrai adoprare per leuare uia ...uoi segnali, lauati cō acqua di tartaro, che netta be- ...issimo la carne, & dipoi bagnati per il manco due ...olte il giorno con detta acqua, seguitando tempo as ...ai, & ti farà bellissima la faccia, & leuarà tutti i ...egnali, che ui sono, & questa acqua fu inuentione ...ell'eccellente medico M. Piero Maria della città di ...Anuersa nel Regno di Napoli, ilquale staua in Na poli, & mandaua uia assai segnali di scroffole: per- ...che in Napoli ne patiscono molto, & cosi io uedendo ...tanta mirabile esperienza uolsi saper tale secreto, il- quale ho tenuto occulto fino al presente, & hora lo ...publico al mondo, perciochè il Signor Dio comanda ...che le uirtù non stieno occulte, & perche anco tutti ...e ne possono seruir nelle loro occorrenze, per leuarsi ...tali segni della faccia, perciochè paiono molto brut-

ti da uedere, & massime sopra le carni scoperte delle donne giouani, che son da maritare.

Del modo di fare molti sorti di olij da far bello & prima dell'olio di mandole simplice. Cap. 158.

L'Olio di mandole semplice da lustrar la faccia si fa in questo modo, cioè. Piglia mandole ambrosine libre 4. e mondale & pestale, et mettiui un poco di acqua uita, & acqua rosa come saria a dire oncia. 1. di ciascuna & siano benissimo incorporate con le dette mandole, & poi fritte dentro una patella, & come saranno ben calde che incominciano a fumare, mettile dentro un sacchetto, & strengile forte al torcolo, & uscirà l'olio chiaro e bello: ilquale si mette dentro un catino pieno di acqua piouana, & si sbatte tanto, che diuenti bianco, & così sarà fatto, & preparato per ungersi la faccia, perciochè aumenta, lustra & fa bella pelle doue si onge. e questo è il uero modo di fare, & preparare l'olio di mandole dolci simplice. & ne i sequenti capitoli dirò del modo di fare diuerse sorti di olij, composìti, quai seruono per le donne da farsi belle; olij che si fanno con grandissimo magisterio, et arte, & sono di mirabile uirtù e non piu uisti ne fatti da nessuno ne manco usati dalle donne per farsi belle. e questi sono nuoui secreti trouati da me con grã solicitudine per farmi amico delle donne, che di tal cose si dilettano.

Del

Del modo di far olio di mandole dolci composto per far bella la faccia. Cap. 59.

Non uoglio lasciar di insegnare alle donne il modo di fare un'olio di mandole dolci composto, ilquale fa roße le carni & lustra la faccia, cosa bellissima e non piu uista da nessuno, & il modo di farlo è questo, cioè. Piglisi mandole dolci mondate lib. 10. sandali rossi in poluere onc. 6 garofali onc. 1. uin bianco oncie. 4. acqua rosa onc. 3. & ogni cosa sia pestato insieme & lasciale così per otto o noue giorni pistandole ogni giorno una uolta, & in capo di ditto tempo scalda la detta materia dentro una padella fin tanto, che incomincia a fumare & che scotta forte, allhora metti dentro un sacchetto di corda o di lana, & strengi al torcolo, & uscirà un'olio rosso, colquale si ongè la faccia, & fa lustro rosso, et liscia la pelle: e questo è perfetissimo olio per cōcia da faccia, & è secreto trouato da me, et posto in luce, acciò le generose dōne se ne possino seruire a suo piacere.

Del modo di fare un'olio, ilquale fa bianca, & lustra la faccia. Cap. 60.

Se tu uuoi fare un olio, che lustra, & fa bianca la faccia, farai così. Piglia mandole communi mondate lib. 6. sandaraca, mastice bianca anà onc. 3. chiara d'ouo. onc. 4. draganti onc. 2. e tutte le sopradette cose siano pistate insieme, e lasciale così almā

co per sei giorni, pistandole ogni giorno una volta et in capo di detto tempo scaldale, come facesti le soprascritte, e stringile al torcolo, & cauarne ciascuna sostanza, & quello ch'uscirà sarà olio che lustra la carne, & la fa bianca, et bella; di maniera, che pare cosa miracolosa, & rara & questo è uno de i gran secretti che sia in tutta l'arte de' belletti, perciochè come ho detto di sopra, fa bianco, lustro, & fa stare tirata la pelle, et non fa nocumento alla persona, nè manco a quel luoco, che con essa s'onge.

Del modo di fare olio, che fa stare allegro, & fa bella la faccia. Cap. 61.

Il secreto di fare un'olio, che fa stare allegro, forte, et animoso in battaglia, e perche induce allegrezza in quelle persone, che l'usano, fa ancor belle le donne: perciochè una donna allegra sempre pare bella. Il detto olio si fa in questo modo, cioè Pigliasi semente di Canepe, & si pesta sottilmente, & si bagna un pochetto con vino, et poi si scalda dentro una padella tanto, che sia così caldo, che non ui si possa soffrire dentro le mani, & poi si mette dentro in un sacchetto, & si stringe al torcolo fin tanto, che esca tutta la sostanza: e questo è un'olio che beuendone un'oncia fa stare allegrissimo colui che lo beue, & s'egli è soldato, combatterà ferocissimamente nella guerra, senza hauer paura del nemico. perciochè la natura di tale semplice fa questo, & è sua qualità occulta.

occulta.sì che questo è oglio miracoloso, & diuino per un tal'effetto.

Del modo di fare un'olio col quale si lustra la faccia. Cap. 62.

Se tu uoi fare un'olio, ilquale lustra la faccia, piglia grasso di porco, butiro, termentina, & acqua uita ana, & metti in boccia storta, et distilla per bagno fino a tanto, che incominciano a uenire i fumi, e l'olio comincia a uscire rosso, allhora lieualo, et serbalo in uaso di uetro, & questo è oglio, che lustra la faccia come specchio, & è mirabile secreto da sapere, & è l'ultimo, ch'io uoglio scriuere in questo quarto libro; nel quinto trattarò diuersi secreti nella agricoltura: & in diuerse arti, & scienze, sì come intenderete.

Il fine del quarto Libro.

DEL COMPENDIO DE' SECRETI RATIONALI

Dell'Eccell. Dottore, & Caualiero M. Leonardo Fiorauanti Bolognese.

Libro Quinto.

Nelquale si contengono i secreti di uarie, & diuerse arti, & essercitij.

De i secreti occulti della Agricoltura, & prima della trasmutatione del formento. Capitolo. I.

NELLA *Agricoltura sono uarij, & diuersi secreti occolti, de' quali trattarò, & dirò delle cause, che muouono, & inducono simili effetti: et prima dirò della trasmutatione del formento, quando nel loglio si trasmuta. La causa adunque di far trasmutare il formento ne loglio e la calidità, & humidità dell'inuerno, & della primauera, quando sono pioggie aßai; allhora la grande humidità del terreno fa che il germine del formento si trasmuta di*

sua

ua propria natura, & si conuerte nel l'oglio, ilqual l'oglio è sonnifero, & pessimo da mangiare: perciochè fa, dolere la testa, et fa stare le persone, che lo mangiano imbriache, & la causa di tale trasmutatione, come ho detto, è humidità del terreno, come dall'esperienza si uede, che quando nella primauera uanno i tempi humidi, in quell'anno e l'oglio assai, e quando uà asciutto il tempo non è l'oglio, & se uno semina l'oglio, et il tempo uadi asciutto raccoglierà bellissimo formento. e questo è mirabile, et gran secreto nell'agricoltura, di sapere, che'l formento in l'oglio si trasmuta, et il loglio in formento.

Della uite, & di sue trasmutationi, bellissimo secreto da sapere. Cap. 2.

Nelle uiti che fanno l'uua sono grandissime marauiglie da sapere, perciochè se si piglia semente d'uue, & si seminano nascerà una specie di uiti, che mai produce frutto di sorte niuna, ancorche la primauera quando le uiti gettano fuori, queste tal uiti mostrano di uoler fare uua assai: perciochè, fanno fiori assai, quai sono odoriferi oltre modo, & poi nõ fanno uua, & uolendo, che tali specie di uiti faccia no frutto bisogna tagliarle, et incalmarui, o insettir, ui sopra d'alcuna specie di uiti, di qualche sorte che produca frutto, & così la detta specie di uiti diuenterà frutifera, et domestica: & questo è un grande secreto nella Agricoltura, & di simili secreti ue nè

ſono aſſai,de i quali dirò alcuni di quei che ho uiſti per eſperienza,& prouati.

Del moniaco, & delle ſue traſmutationi. Capitolo. 3.

Il moniaco,che a Napoli del regno lo chiamano liberchie,& Venetia armelino, et in Barba ria miſmos,è un frutto, ilquale di ſua propria natura non ſi può hauere;percioche ſe ſi ſemina ò pianta le ſue ſemente,o anime ouer osſi,come uoglian dire,naſce arbore molto differente da quello,c'ha prodotto tal ſemente: percioche ha frutti d'altra ſpecie molto diſſimili a quelli, & chi uuole che facci i frutti ſimili a quei domeſtici, biſogna inſetirlo con gli inſiti del domeſtico:così farà frutti domeſtici,& queſti ſon secreti bellisſimi da ſapere, per intendere le coſe naturali, & uedere quanta forza habbia l'arte nelle coſe di natura,che inſerendo un frutto domeſtico ſopra un saluatico,& diuenti tutto domeſtico,& inserendo un saluatico ſopra un'altro ſaluatico diuenta meglio aßai di prima.

De i peri,caſtagni,ciregie,& prugne, & delle loro traſmutationi. Cap. 4.

Le sopradette ſpecie d'arbori, o frutti se ſi seminano o piantano le lor ſemenze naſcono,et fanno i frutti ſaluatichi,et molto differenti da que c'hanno

pro-

produte tal semente, & i frutti che tali arbori fanno sono saluatichi, & pessimi, che non si poßono mangiare. & uolendo che tali arbori faccino frutti domestici bisogna insetirli, con insiti domestici della sua specie. & così faranno i frutti domestici saporiti et buoni, & questo è il modo da domesticare tali specie di frutti. & se sopra questi tali arbori ui si insitiße altri arbori. che non foßero della lor specie non s'attacarebbero, & se s'attaccassero non farebbono mai frutto, & questo è per non esser d'una medesima generatione. & questi sono i secretti da intendere circa le generationi d'arbori, & frutti, uolendo intender bene l'Agricoltura.

Del nespolo, & di sua transmutatione in semente. Cap. 5.

Quando si semina il seme della nespole, nasce di esse un arboro quasi simile al nespolo, ma di una altra natura, & fa i frutti molto dissimili dalle nespole, & uolendo che faccia nespole domestiche, bisogna pigliare insiti di nespolo domestico, et insitirlo sopra il saluatico: & così farà frutti assai bonissimi. Si che molte sono le specie de i frutti che facendo nascere li suoi semi, fanno altra sorte di frutti diuersi dalla sua generatione, et molti sono anco quelli, che piantando li suoi semi fanno il medesimo frutto: & uno di questi tali e il persico, che piantando il suo seme nasce un frutto della sua qualità, che fa i frutti

simili

ſimili al ſeme: & il ſimile fanno le Noci, le Ghiande, le Prune, molte altre sorti di frutti, de' quali io non ho piu cognition che tanto, quai tutti naſcono delle ſemenze, & fanno il frutto ſimile ſenza traſmutarſi, & queſti ſono belliſſimi ſecreti da ſapere nelle coſe dell'Agricoltura, & ſono molto neceſſarij a coloro, che di tal'arte ſi dilettano.

Del modo & i ſecreti d'inſitire arbori, & i frutti di ogni ſorte. Cap. 6.

Et è grandiſſimo & belliſſimo ſecreto nell'Agricoltura il ſapere inſitire i frutti, & altri arbori in ogni tempo, et ſtagione ſua: percioche'l uulgo non fa gl'inſiti ſe non la Primauera, quando gli arbori incominciano già ad andare in amore, tempo in uero molto conueniente, per far tale eſſercitio, per eſſere l'aere dolce, & temperato: ma non di meno in ciaſcun tempo ſi poſſono fare tali inſiti, che s'attaccano, & rieſcono bene, ma non però in quel modo che s'uſa communemente di fare, perche hoggidì ſeguono tutti un ſtile nell'inſitire, ilqual è queſto, cioè. Tagliano la pianta, o arboro a trauerſo, & lo sfendono per mezzo, et poi tolgono rame ſottili d'altri arbori, & le accomodano in quella fiſſura uno per banda, et ligano ſtretto, & l'infaſciano con paglia, o ſtoppa, acciochè il uerno, & l'aere non li ſecchi: & così molti pigliano, & molti ſi ſeccano. Et queſto è l'ordine, che ſi è oſſeruato già tanti centinaia di anni. Ma

perciò

perciò facendo io Notomia dell' Agricoltura per ue nire in cognitione delle cose naturali della filosofia ho trouato altri nuoui modi da insitire le piante con ma gior facilità, & senza darle un così gran tormento, come hoggidì fanno tutti gli Agricoltori che le trō cano al trauerso, come di sopra ho detto, per insitir le. Ma perche ciascuno sappia, & intenda doue consista la forza, & uirtù de gli insiti lo dirò, accioche tutti lo sappino, & possino fare quando essi uor ranno. Il secreto adunque dell'insitire, & fare pro durre altre sorti di frutti ad una pianta solamente ne la scorza, & non nel legno. Et però basta uestire so la pianta d'altro scorzo, & così farà altre sorti di utti, perciochè la uirtù stà solamente nello scorza con questo secreto si potrà far produrre ad un ar re diuerse sorti di frutti, che parerà cosa miraco sà, & che habbia dello impossibile, Si che lo scor è quello, che fa il tutto. Il modo adunque da insiti le piante secondo l'ordine nostro sarà questo, cioè, iglia un'occhio di una rama di un frutto domesti, & caualì fuori il legno, & poi troua un frutto luatico, che habbi una rama simile a quella, & sco i tanto del detto legno quanto è la scorza, che hai mato dell'altro, & ua a inuestirlo nello stesso luoco infascialo sottilmente, che subito si ritaccarà. farà simil sorte di frutti, che fa quello doue hai lto lo scorzo. Et medesimamente sopra un frut saluatico potrai insitire dieci, o dodeci sorti di utti domestici senza guastare l'albero, & così

ogni

ogni ramo del detto albero produrrà diuerse sorti di frutti, & questo modo di insitire è il migliore, & piu facile che sia.

Del modo di generare i muli & le mule, come si faccia secreto di natura. Cap. 7.

Non nasceno i muli, & le mule di sua generatione, perciochè le mule nascono crescono & muoiono senza far frutto. Però che non posson generare: & questo o per non esser generate loro della sua specie; ma di due animali differenti. che non sono dalla sua generatione, come dirò al luoco suo. Et per tanto adunque tutti gli animali, arbori, & piante, che non nascono della sua specie, non producono piu frutto ma finiscono in quel modo, che nascono. Il modo adunque di fare la specie de muli è questa: cioè. Pigliasi una caualla, o giumenta. quando uà in amore, & si fa impregnare da un' Asino, animale che non è della spetie de caualli, maestrato, & l'animal generato da questi due animali, cioè da una caualla, & uno asino, non sarà di una, ne dell'altra specie ma sarà animale molto differente, che sarà mulo, ouer mula; è tali animali non posson generare altri della sua generatione. & il simile fanno alcune sorti di piante, et di herbe: Se'l nespolo sarà insito sopra il spino, farà frutti bonissimi: ma se saranno seminate le sue semente nasceranno, come di sopra ho detto, & la piāta che di tale nascerà non farà piu frutto, e il simile ancora

faranno

ranno le moniache,o armeline, & molte sorti di ante: & questi sono secreti di Natura bellissimi sapere: quai tutti ho veduti io, & fattone la espe- enza, & son uerissimi; & s'io sarò breue nelle ma rie,che tratterò, sarà perche non uoglio dire, nè iuere,se non quelle cose,che son passate per le mie ani,& che ho fatto la esperienza di esse, & cosi Libro mio è autentico,& ogni uno potrà esser sicu ,che i nostri secreei saranno la uerità: & queste tutte cose che ho uiste & fatte con grandissima nghezza di tempo,& grandissimo studio.

el modo di fare. che un persico produrrà le frutta grossissime. Cap. 8.

Si puo fare con artificio,che un persico, ouer al- o frutto produrrà le fruta grossissime assai piu del o ordinario: ma non saranno poi cosi saporite al gu o. Et il secreto di far questo sarà mettere un uaso acqua sopra il piede dei frutto, doue incomincia a re,o spargere i rami: ilqual uaso sia forato,& l'ac- ua eschi fuori a goccia a goccia, & uadi a basso, andendosi per il piede del frutto: et ciò si fa come i utti son nati,& grossetti,per fin tanto, che inco- nciano a maturare, & questo è secreto mirabile ll Agricoltura, & hollo trouato io da me, senza uerlo saputo, ne imparato da nissuno; perche una lta uolendo adacquare una uite al piede di vn pe- , acciochè non si seccasse, l'adacquai, & fu lo

adac-

adacquare tale, che le Pera ingroßorno il doppio di piu di quello, che prima soleuano fare, & io accorgendomi di tal cosa prouai il detto secreto sopra, Persichi, fichi, & altri frutti, quai tutti fecero le frutta maggiori assai del solito suo. Et per questa uia di esperienza uenni in cognitione di questo si raro secreto, & cosi non ho uoluto lasciare di riuelarlo: acciò che quei che si dilettano dell'arte dell'Agricoltura, se ne possino seruire per sua dilettatione.

Del modo di fare la semenza de i cauoli capucci secreto rarissimo. Cap. 9.

A tutto'l mondo è noto, qualmente le semenze de i cauoli capucci: seminandole un'altro anno che i cauoli di essi nascono non si serrano piu, & non sono capucci, come erano prima. Et per tanto uolendo, che la semenza de i detti capucci produca sempre cauoli capucci, bisogna farla con grande artificio, et il secreto di farla è questo, cioe. Si cauano i cauoli capucci il mese di Nouembre con tutte le radici, & il terreno, che ui resta attaccato, & s'attaccano dentro una sostanza doue'l freddo, & il uento non li possi nuocere, facendoui ancor fuoco spessissime uolte. Et questi si lasciano cosi fino a tanto, che sia passato fred do del Verno, & poi si spiccano, & si piantano in bonissimo terreno, che sia ben lauorato, & si lasciano fare la semenza, & questa tal semenza seminandola nasce, & fa bellissimi cauoli capucci, & se non

non è fatta in questo modo, non produce i cauoli pucci,& perciò questo è mirabile secreto nell'Agricoltura. ilqual secreto lo sanno pochissimi Agricoltori, perche coloro che sanno se ne uogliono ualer loro,& non lo uogliono insegnare ad altri.

Del modo di fare grandissima quantità di piante diuerse per una possessione. Cap. 10.

Chi uolesse fare grandißima quantità di diuerse piante per piantare una poßißione, faccia in questo modo cioè. Piglia semenza di tutti quelli arbori, che fanno semenze, come noci, rouere, ciregie, oppij, salici olmi, spini, castagni, persichi, & tutte le sorti di frutti, & come entra il mese di Settembre semina le dette semente in bonißimo terreno, che sia ben lauorato, & come uiene il freddo copri il detto terreno seminato di tai semente con sluore, o paglia, o altra cosa simile, & lascialo così fin tanto, che il terreno non s'agghiaccia piu, & poi scoprilo, che le semente c'hai seminate nasceranno. Et quell'anno istesso crecceranno assai, che all'Autunno si potranno trapiantare, & così hauerai grandißima quantità d'arbori senza troppo fastidio, & presto pianterai una posseßione. ma la maggior parte de' frutti saranno saluatichi, come di sopra ho detto, & questo è grandißimo secreto, che gli Agricoltori medesimi non lo sanno, & non l'usano, & io l'ho uoluto riuelare, acciò ogni uno se ne poßi seruire.

Del modo di fare, che in una possessione nasceranno gran quantità di sparagi. Cap. 11.

Chi uolesse indurre sparagi in un giardino senza semente, faccia in questo modo, cioè Pigli gran quãtità di corna di castrato, & sotterrile sotto terra, l'una discosto da l'altra. Et quando dette corna saranno marcie, quel terreno produrrà grandissima quantità di sparagi: perche doue si marciscono quelle corna, dicono che si genera tal specie di herba, & questo secreto non l'ho già prouato io, come l'altre cose, ma me l'ha detto un ualentißimo hortolano da Vicenza, doue nascono i piu bei sparagi del mondo, & per eßer materia, che piace così a tutti, n'ho uoluto far mentione in questo Libro, acciochè tutti lo poßino sapere, & operare, & questo è secreto mirabile, & grande nell'Agricoltura.

Del modo da seminare ogni sorte di semente, che seminano gli Agricoltori Cap. 11.

Dirò quiui il modo, & il tempo, che si seminano la piu parte delle semente in queste nostre bande: acciochè quei che non hanno cognitione dell'Agricoltura possino sapere i tempi da seminar la semente, & piantare le piante. Et ancor che io n'habbi scrittoto a pieno nel mio Specchio di scientia vniuersale, non lascierò di trattare il modo, & il tempo da seminare le semente, & piantare le piante, per non lasciare

lasciare imperfetto questo Libro, & per cose appartenenti e necessarie alla filosofia naturale, & alla nostra Medicina, & Cirugia: & così incominciaremo prima dal formento, per esser la prima sostanza dell'huomo. Si rompe adunque il terreno il mese di Febraro Marzo, Aprile, & Maggio, & poi s'ara due altre uolte, & come passa S. Mattheo di Setembre s'incomincia a seminare il grano, & si segue fin tanto, che siano finite le semenze, & in quello istesso tempo si seminano le faue uernarezze, il lino uerniglio, l'orzo, la spelta, la segala, & i risi, & si piantano ne gli horti agli cipolle, scalogne, & si seminano porri, cauoli: & cipolle, ma bisogna poi tenere coperto il terreno con stuore, o paglia fino alla Primauera, acciò il freddo non le ammazzi. Il mese di Febraio si semina faue, cicerchie, & uena. Il mese di Marzo si semina lini, canepo, miglio, ceci. Il mese di Aprile si semina panichi, meleghe. sorghi, fagiuoli, & si piantano zucche, cucumeri, meloni, angurie, e si seminano radici, petroselino, latuche, basilico, maggiorana, menta, finocchio, & tutte le specie di herbaggi, che ne gli horti si seminano. Le raue & radici si semina di Luglio gli arbori piantansi di Settembre fino a Marzo, & le uite si potano nel medesimo tempo, & queste cose non le battezzo per secreti: percioche communemente si fanno in tal modo, ma solamente l'ho scritto, acciochè quelle persone così huomini come donne, che mai non sono stati alla uilla, poßino eßi ancor sapere le sopradette cose, leggendo questo nostro Libro.

Del modo di fare uarie & diuerſe ſorti d'ogli odoriferi, & prima dell'oglio di garofali. Cap. 13.

L'olio di garofali non ſi può cauare per ſe ſolo, per eſſere i garofali materiale troppo aſciutto; ma imperò uolendo fare oglio d'eſſi ſi fa in queſto modo, cioè. Si Piglia garofali lib. 1. & ſi peſtano nel mortaro ſin tanto, che ſi facciano in poluere: & dipoi ſi piglia libre. 3. di mandole dolci mondate, et ſi peſtano nel mortaro, & dentro ui s'incorpora la detta poluere di garofali, & per ogni libra di detta materia ui ſi mette oncia una di boniſſimo uin bianco, & laſcia così in maſſa per il meno otto giorni; & poi ſi peſtano di nouo, & ſi ſcaldano dentro una padella fin tanto, che ſcottino, che non ui ſi poſſi ſoffrire le mani: & poi ſi ſtringono in torcolo fin tanto che ſia uſcita tutta la ſoſtanza. Et queſto ſi chiama oglio di garofali.

Del modo di fare olio di ſpiconardo odorifero, ſecreto rariſſimo. Cap. 14.

Lo ſpico nardo è un ſemplice, del quale non ſi può cauare oglio, ma ſi bene ſi può eſtrahere l'odore con altri materiali, et l'ordine è queſto, cioè. Pigliaſi ſpico nardo libra. 1. & peſtaſi ſottiliſſimo, & dipoi ſi peſtano libre. 6. di mandole dolci mondate, & ſi meſcolano inſieme, & laſcianſi così per dieci giorni

ſi almanco, et poi ſi tornano a piſtare di nuouo, aggiongendoui oncie. 1. di acqua uita per libra, et poi ſcaldalo dentro una padella fin tanto, che ſcotti, che non ui posſi ſoffrire dentro le mani: et poi metterlo dentro un ſacchetto, et metterlo al torcolo, et ſtringerlo fin tanto, che ſia uſcito tutto l'oglio, et queſto ſi chiama oglio odorifero di ſpico nardo: che ſerue a molte coſe, coſi per medicamento, come ancora per odore, et altre coſe, che ſi uuole.

Del modo di fare l'olio di canella, secreto miracoloſo. Cap. 15.

L'olio di canella è licore miracoloſo: percioche nelle cure delle infermità fa grandiſſime operationi conſerua il ſtomaco da corrottione, uſandolo a pigliare per bocca. e il ſimile ancor uſando per untione eſtrinſeca, et il uerace modo di fare tale oglio è queſto: cioe. Pigliaſi cinamomo, ouer canella lib. una et peſta ſottile: et dipoi s'impaſta con olio di mandole dolci, che diuenti in forma d'unguento, et ſcaldaſi uno poco, tanto che ſia tepido, et dipoi ſi laſcia ſi per giorni. 12. continoui: et in capo di tale tempo ſcalda dentro in un naſo, et poi ſi ſtringe al torcolo a tanto. che la canella reſti beniſſimo aſciutta: quello ch'uſcirà ſàrà di colore, di odore, et di ſapo- di canella, et è rariſſimo ſecreto nell'arte, perciò e non è mai piu ſtato in uſo di farſi con tall'ordine me queſto, il quale è di noſtra inuentione.

Del modo di fare l'olio di ſpica celtica, ilquale è odorifero. Cap. 16.

La ſpica celtica è un ſemplice arido, & ſecco, che non ha in ſe niuna ſorte di licore, ma ſi bene grandiſſimo odore; e per deſtrahere l'odore di eſſa, ſi può fare in modo tale, cioe. Piſtare la ſpica & imbeuerarla con finiſſima acqua uita, tanto che diuenti humida, & poi per ogni libra di detta ſpica aggiongerui libre. 4. di mandole ambroſine mondate, & piſtare ogni coſa inſieme; et ſi laſcia così inſieme per giorni. 10. e poi ſi ſcalda fino a tanto, che ſia ben ſcottate & ſi ſtringe al torcolo, & queſto è il modo di fare l'olio di ſpica, ilquale è chiariſſimo, & odorifero. Et queſto oglio ſerue a molte coſe, tanto per medicine, quanto ancor per l'arte di profumieri. Et queſto è il uero ordine di fare l'oglio di ſpica.

Del modo di fare l'olio di noce moſcata belliſſimo, & con facilità. Cap. 17.

L'olio di noce moſcata ſi può fare in diuerſi modi, come dall'eſperienza ſi uede, ma però il meglio & piu facile di tutti è queſto: cioè. Pigliarai noci moſcata, & mandole mondate, tanto d'uno quanto dell'altro, & peſta inſieme, et laſcia così per quattro, o cinque giorni, & poi ſcaldale beniſſimo, & ſtringile al torcolo, & uſcirà oglio di colore, odore, & ſapore di noce moſcata. Et ſe bene ui entra l'oglio di

mandole

mandole dolci, per questo non gli leua l'odore ne il sapore, ne manco impedisce la uirtù sua: perciochè si accompagna con tutte le cose, & nissuna guasta, ne mãco caua della sua qualità. Si che questo è il piu bel modo, che si possi usare per cauare l'olio di noce moscata, et anco fa le sue operationi con piu auttorità: perciochè è piu penetratiuo, e ha odore soaue, et meglio al gusto, et in tutte l'altre sue operationi.

Del modo di fare tutte le sorti di ogli di fiori, & altre cose asciutte. Cap. 18.

Il modo di fare ogli di tutte le cose asciutte, come di sandali, di legno di aloe, di tamariso, et d'herbaggi & fiori, che in se non hanno oglio, sarà questo cioè. Pigliasi quel semplice nelquale tu uuoi fare oglio, & si pesta, & s'imbeuera con oglio di mandole dolci, & lasciasi così per otto, o dieci giorni, e poi si scalda, si come nelli soprascritti Capitoli ho detto, & si stringe al torcolo, et questo è il modo colquale si poßon fare tutte le sorti de gli ogli sopradetti, & saranno perfettissimi: perciochè, come ho detto, l'oglio di mandole è atto a riceuere le uirtù di tutte le cose, & non impedisce le uirtù et operationi loro, et q̃sto è quãto io uoglio dire de gli ogli di tal sorte: ma ben dirò d'alcuni ogli che si fanno per arte di stillatoria. Ma pche ne ho scritto altre uolte nel mio Specchio di scientia uniuersale, su ne' miei Capricci medicinali; & anco nel Discorso di Cirugia:

in questo libro trattarò solo d'alcune sorti d'ogli odoriferi, & molto salutiferi a coloro, che li usano.

Del modo di fare oglio di storace liquido per distillatione. Cap. 19.

L'olio di storace liquido per distillatione si fa in questo, modo, cioè. Pigliasi storace, & si pone dentro una boccia storta, et sopra ui si pone altrettanta acqua uita finissima, & per ogni libra di storace ui si mette onc. 3: di arena di fiume ben lauata, & asciutta, & detta boccia si accommoda sopra un fornello dandoli fuoco fino a tanto, che sia uscita tutta la sostanza. Auuertendo però che all'ultimo della distillatione, quando ueniranno certi fumi fuori della storta che puzzano, di leuar uia il recipiente, et poneruene un altro, perche guasteria l'oglio odorifero: & poi separare l'olio da l'acqua uita, et sarà fatto: & in questo tale modo, et con questo istesso ordine si possono far tutte le sorti di ogli di gomme liquide, come di termentina d'olio laurino, di rasa di terebinto, & di tutte l'altre sorti di materie tali, che sarà riuscibile, & perfettissimo in tutte l'operationi.

Del modo di fare acqua odorifera con acqua di pozzo, secreto rarissimo. Cap. 20.

Se alcuna persona uolesse far grandissima quantità d'acqua odorifera con acqua commune, cioè di

pozzo,

pozzo, faccia in modo tale: cioè. Pigli grani, 10. di muschio finissimo, ilquale sia macinato dentro in un mortaio di bronzo. et soluto col sputo: et dipoi piglia acqua rosa finissima lib. 6. & mettila dentro un uaso di uetro da cuocere acqua cotta, & mettiui il detto muschio, & onc. 1. di bengioi, & fallo bollire tanto, che cali, un quarto, & poi piglia libre. 40. di acqua commune, & falla bollire per mezz'hora, et poi così bollente, gettaui dentro la detta acqua rosa col muschio, & il bengioi, & lascia stare così, & si raffredderà, & piglierà soauissimo odore. Et è questa acqua molto utile per i profumieri: auuertendo, che se tale acqua commune non fosse bollita, & calda, quando s'accompagna con l'acqua rosa; & muschio, che l'odore non penetreria: & perciò si bolle. Et questo è secreto rarissimo, ch'io ho trouato uolendo io distillare l'acqua rosa, et il muschio, & il bengioino dentro una boccia per bagno maria, & rompendosi la detta boccia, l'acqua del bagno restò tutta odorifera, et di grato odore, & così imparai il secreto.

Del modo di fare acqua odorifera, laquale si può augumentare assai. Cap. 21.

Questa è un'acqua odorifera, laquale dipoi ch'è fatta si può augmentare aßai piu della sopradetta, & il modo di farla è questo: cioè. Pigliarai fiori di sambuco, & di naranze libra. 1. per ciascheduno, cannella fina oncie. 3. garofali onc. 4. bengioi onc. 2

muschio

muſchio finisſimo drā.2. & tutte le dette coſe ſian piſtate a groſſo modo, & meſse a molle in lib. 10. di acqua uita finisſima dentro una boccia et aggiongi ui lib.2. di finiſſima acqua roſa, & laſcia così in infu ſioni per giorni. 3. & poi diſtilla per bagno fin tanto che ſia uſcita ogni ſoſtanza, & ſerbale in uaſo di ue tro beniſſimo chiuſo, che non reſpira, e quando la uor rai augumentare, farai in tal maniera. Piglia acqua commune, & mettila a bollire dentro un uaſo di ue tro, & come ha bollito un pezzetto, leuala dal fuo co, & per ogni libra di detta acqua mettiui una on cia della ſopradetta acqua diſtillata, et laſcia raffre dare; & hauerai acqua odorifera, & perfettiſſima: laquale è mirabile, & rara fra tutte, l'altre acque di ſtillate, & è di grandisſimo guadagno, per i profu mieri.

Del modo di fare l'acqua di ſpica, & lauanda odorifera. Cap. 22.

Se uuoi fare acqua odorifera di ſpica, o di lauan da, farai in queſto modo: cioè. Piglia ſpica o lauanda & mettila in infuſione in acqua uita finisſima per giorni.2. & poi diſtilla per bagno, & hauerai un'ac qua: laquale ſi può augumentare come le due ſo praſcritte, & queſto è il uero ſecreto da fare tali ſor ti di acque: perciocbe in altro modo non ſi può e ſtrahere l'odore così perfetto come ſi fa con l'acqua uita: & a queſto modo ſi poßono cauare gli odori di

tutti i semplici del mondo, & questo ho prouato io diuersissime uolte, & è la uerità, come dalla ragione e dalla esperienza si può uedere, percioche l'acqua uita caua la sostanza di tutte l'herbe, & d'ogni sorte di materiali con grandissima facilità, & distillando insieme se ne cauano le parti piu nobili, quali seruono al nostro proposito.

Del modo di far acqua rosa odorifera, & molto preciosa. Cap. 23.

Volendo fare acqua rosa odorifera & preciosa, farai in questo modo: cioè. Piglia rose mondate, e fa che ui sia quel fiore giallo, che stà in mezzo la rosa: perche è molto odorifero. Piglia adunque di dette rose libre. 4. garofali fini oncia. 1. bengioi mezz'oncia, canella oncia. 1. e mezza: & tutte le dette cose siano spoluerizate, & mescolate con le rose, & messe dentro'l lambicco, & distillate con lentissimo fuoco fin tanto, che sia uscita tutta l'humidità delle rose. & l'acqua che distillerà falla stare al Sole per un mese, & diuenterà chiarissima, & di soauissimo odore. E questo è nobilissimo secreto da farsi da quelli che si dilettano di cose odorifere: percioche quest'acqua auanza tutte l'altre di odore.

Del modo di fare acqua odorifera, & preciosa per gran Signore. Cap. 24.

Chi uuole fare un'acqua odorifera, e preciosa per

ſaper ogni gran Signora, faccia in queſto modo: cioè Pigli acqua roſa, acqua di fiori di citrangoli, & di tripoli ana lib. 2. muſchio fino caratti. 4. garofali dram. 4. miſce inſieme, & diſtilla per bagno, & l'acqua che uſcirà falla ſtare al Sole, & ſarà odorifera & pretioſa ſopra tutte l'altre acque diſtillate, perche ſi abbraccia co i detti odori, & gli fa diuentare ſoauisſimi, & grati all'odorato.

Del modo di acconciare il ſapone, che faccia le mani bianchisſime. Cap. 25.

Volendo acconciare il ſapone, che faccia le man nette, & bianchisſime, farai in tale modo: cioè. Piglia ſapone damaſchino lib. 4. et grattalo ſottile, et ſeccalo al Sole, et ſeccato che ſarà fallo in poluere, et detta poluere la impaſtarai con finisſima acqua uita in modo di liquido unguento, & tornala al Sole per tre giorni: et poi aggiongiui oncie. 6. di finisſimo oglio di tartaro, et peſta benisſimo inſieme dentro un mortaro di pietra, et fanne palle, et ſe odorifero lo uuoi, poniui muſchio, o garofali, o altro odore, ch'a te piaccia: et queſto ſarà perfettisſimo ſapone da nettare, et far belle le mani; perciocbe ui entra l'olio di tartaro, che corre da ogni bruttezza, et netta benisſimo: ui entra ancor l'acqua uita, quale conſolida, e fa bellisſima la pelle, et ſana ogni macchia che foſſe doue ſi lauà con tal ſapone, et per queſta ragione dico queſto eſſer nobilisſimo ſapone, et di grandisſima uirtù per tal coſe.

Che

Che cosa sia il belgioino,& come d'esso si faccia oglio odorifero. Cap. 26.

Il belgioino è la gomma d'un arboro che si chiama Lasero Cirenaico, ilquale nasce nell'indie, & si porta in queste nostre bande in pezzi grandissimi, et è di odore soauissimo: & di ciò se ne può fare oglio odorifero & mirabile, ilquale è molto salutifero in diuerse infermità,& aßai grato all'odorato: & chi lo uolesse fare stupendissimo,& miracoloso, faccia in questo modo,cioè. Piglia belgioino lib. 1. muschio di Leuante drã. 1. acqua uita finissima onc. 10. arena di fiume onc. 4. & tutte le sopradette cose siano poste insieme dentro una boccia storta, laquale resti uota i tre quarti,& distilla per bagno fin tanto,che sia uscita tutta la sostanza: & come non distillerà piu leua il recipiente, & separa l'acqua dall'olio, et serba ciascuno da per se,& hauerai acqua odorifera, & oglio di belgioino miracoloso; et questo è rarissimo, & gran secreto non mai piu uisto, ne fatto da niuno di tanta soauità,& odore, e questo è il uerace oglio odorato di belgioino.

Del modo di fare la Galla moscata preciosissima,& rarissima. Cap. 27.

Se tu uuoi far Galla moscata di grandissima uirtù; laqual supera quella di Mesue, et è mirabile nelle sue operationi, fa in questo modo, cioè. Piglia legna

gna di aloe odorifero dram. 4. ambracane dram. 3. muschio di Leuante dram. 2. noci moschate dram. 1. s canella fina dram. 1. & ogni cosa sia dissoluta con acqua uita, distillata tra uolte con anisi: & dipoi dissolui in tal compositione gomma di draganti, et lascia asciugare tanto, che si possi fare in pastelletti piccioli come un quattrino, & bollali con un sigillo, & serbali in uaso di uetro benissimo chiuso, & questa è una sorte di gallia non piu usata, laquale è di tanta uirtù, & soauità, & incoruttibile, che non si guasta mai, che cosa da far stupire il mondo. Et se gli antichi non la fecero in questo modo, fu perche essi non hebbero cognitione dell'acqua uita, ne manco seppero le grandissime sue uirtù. Sì che questo è il uerace, & perfetto modo da fare la Galia moscata.

Del modo di fare i siroppi, che non si guasteranno mai. Cap. 28.

I siroppi difficilmente si posson conseruare lungo tempo, che non si guastino, perciochè la humidità de i succhi, de' quali si fanno, non si può tanto consumare, che non sia atta a putrefarsi. Et se l'Aromatario li uuol cuocere tanto, che l humidità sia consumata; la uirtù del semplice se ne ua in fumo, & il siroppo non uale niente. Ma uoglio insegnare io a gli Speciali Aromatarij il modo, con il quale i siroppi si conseruaranno tempo assai, & saranno di maggior uirtù, & il secreto è questo; cioè. Quando i siroppi son

n fatti: aggiongiui per ogni libra oncie. 2. della no-ra quinta essentia, & incorpora benißimo insieme: & così facendo non si putrefaranno mai. Et que-lo è secreto, che mai antichi, ne moderni non l'hanno puto, ne inteso. Et in questo sta tutta l'importan-a di tal'arte, & la ditta quinta essentia conserua, & non impedisce cosa niuna in tai siroppi.

Del modo di conseruare tutti gli elettuarii, & le paste delle pillole. Cap. 19.

Sono molte le specie di elettuarij, & le paste del- pillole, che si fanno nelle Speciarie, quali facil-ente si corrompono, & perdono le loro uirtù: & oi non fanno quello effetto, che doueriano fare, & ueste tal compositioni si posson conseruare con ag-iongerui tre cose, lequali non poßono impedire per odo niuno le loro operationi, & le dette cose sono, ueste cioè. Croco; muschio, & la nostra quinta essen a. Et perciò ogni uolta, che i detti materiali si met-tranno ne i detti compositi non li lascieranno mai pu refare, ne perdere le loro uirtù, & essi tre materiali on alterano mai composito niuno doue si mettono, e impediscono i loro effetti, ma augumentano le lo-o uirtù, & li conseruano, come ho detto, lungamen da putrefattione. Et a questo modo, & con tal'or-ne si poßono conseruare tutti i siroppi, le decottioni pillole, & tutte l'altre cose, che patiscono, ouero possono patire corrottione.

Del

tragie,& saranno bellissime,quando però il maestro sarà diligente nell'operare.

Del modo di fare tutte le sorte di elettuarij usuali delle speciarie. Cap. 32.

Sono infinite le sorti di elettuarij che si usano nelle speciarie differentiati l'uno da l'altro,ma quasi tutti si fanno ad un modo,& le compositioni loro son di quattro cose,cioè,polueri,mucilagini,succhi, & mele.Ma alcuni si fanno con le polueri solamente,& col mele,et questo si fa cosi,cioè,si piglia quella compositione di poluere che si uuole fare lo elettuario,e poi si piglia mele colato che non tenga cera & si fa bollire tanto , che sia benißimo schiumato, & si rimena benißimo fin tanto , che si comincia a stringere:all'hora bisogna leuarlo dal fuoco,& sempre rimenãdolo ui si mette le polueri, & s'incorporano benißimo col mele:& questo è il modo di fare la detta sorte di elettuario,& se lo uuoi fare di mucillagine , piglia i materiali , & fagli cuocere in acqua o uino come ti piace,& caua il mucillagine,e poi piglia quella quantità di mele che è necessaria,et mettilo al fuoco , & schiumalo , & schiumato che sarà,mettiui il mucillagine,& fallo bollire,fin tanto, che sia cotto, & cotto che sarà lo poi aromatizare con quello che ti piace.Et questo è il modo di fare elettuarij di mucillagine . il modo di fare elettuarij di succhi è questo . cioè. Si fa succhi di che mate-

materiali si uuole, & si colano, & colati che saranno se gli dà un bollo, & si schiumano, & schiumati che sono, si piglia mele cotto & dispumato; & si incorporano con i detti succhi, & si fa bollire fin tanto, che si ristrenga, & che sia cotto, & il modo di conoscere quando detti elettuarij son cotti, è questo, cioè: se ne butta una goccia sopra una carta, & se si ferma che non scorra sarà cotta, bisogna leuarlo, & se uà aromatizato aromatizarlo, e riporlo dentro il uaso, & questo è il modo di fare i sopradetti elettuarij.

Del modo di fare tutte le sorti di pillole che fanno gli Speciali. Cap. 33.

Le pillole si fanno quasi tutte ad un modo inquanto alla manifattura, ma inquanto a i simplici son poi differentiate, perciocbe se ne fanno di succhi di gomme & di poluere, secondo la ricetta che si uuol fare. se sono di succhi. bisogna ristrengerli al sole fin tanto, che diuentano corpo denso, e poi riformarli in pasta con mel cotto & dispumato, e la detta pasta uuole esser dura come pasta da fare il pane, e conseruarla in uaso di creta. Et se le pillole son di gomme simplici basta pigliare la gomma, dellaquale ne uuoi far pillole, e formale senza altro & se la gomma fosse dura & frangibile, bisogna humidirla con qualche cosa secondo l'intentione del medico, et se le pillole fossero di poluere, bisogna riformarle col mel coto et di

ſpumato,e farne paſta,e ſerbala come di ſopra habbiam detto Et a queſto modo ſi fanno le paſte delle pillole,e ſi conſeruano nel modo ſopradeto. Et queſto è il uero modo & la uera arte da fare tutte le ſorti di pillole nelle ſpeciarie..

Del modo di conciare le ſcorze di cedri, & di naranci confette. Cap. 34.

Il modo di confettare le ſcorze de i cedri & delle naranci nelle ſpeciarie, è queſto, cioè. Si pigliano le dette ſcorze, e ſi mettono a molle nell'acqua chiara per otto o dieci giorni continui, mutandoli ogni giorno una uolta l'acqua fin tanto, che dette ſcorze diuētano luſtre & tranſparenti, e perdono la amaritudine che hanno in ſe: e poi ſi ſtrengono dall'acqua che hanno dentro, e ſi laſciano aſciugare, e poi ui ſi butta ſopra mel cotto, e diſpumato, che ſia alquanto caldetto, & il detto mele ſi ſcalda una uolta il giorno fin tanto, che le dette ſcorze ſiano beniſſimo piene, e che diuentano lucide & tranſparenti, allhora biſogna mutarui il mele di nuouo, e laſciarle coſi, che ſaranno fatte, & chi le uoleſſe confettare col zuccaro in luoco di mele, biſogna cuocer del zuccaro come ſi fa quando ſi uuol fare confeti, & darlo ſopra i detti ſcorzi, e coſi ſaranno confettati col zuccaro: e queſto è il uero modo da fare tai confetti sì di mele come di zuccaro.

Del modo di conseruare tutte le sorti di frutti, & d'herbe nelle speciarie. Cap. 35.

Tutte le sorti di frutti & d'herbe che si possono conseruare in due modi che non si guasteranno mai l'un è il metterle a mollo in fortissimo aceto, perciochè l'aceto non lascia putrefare cosa nissuna che dentro ui si mette, cõserua la carne da putredine, l'herba e frutti da corrottione, et l'oua che non si guasta. Si che con l'aceto si può conseruare ogni cosa lungamente, & si può ancor fare col mele: perciochè esso ancora, ha uirtù da conseruare quasi tutte le cose da corrottione, mettendouele dentro nel modo sopradetto. Si che con l'aceto si conseruano i fenocchi, l'agresto i meloni, le zucche, i citroni, limoni, oliue, cipolle, pera, pome, uccelli, & tutte l'altre sorte di materie simili, e questo lo fa, perche di sua natura è incorrottibile, et il simile fa il mele pciochè esso ancora di sua natura ha uirtù di cõseruare tutte le cose che cõ esso s'accõpagnano, et similmente l'aceto et il mele accompagnati insieme nõ si corrompono mai: perciochè come ho detto, l'uno e l'altro sono incorruttibili, che non possono riceuere putrefattione alcuna.

Del modo di fare specie imperiali che s'usano in diuersi luochi. Cap. 36.

La pasta da fare marzapane, & altre sorti di fantasticarie, come calissoni, fonghi, pere, persiche

figure, & altre cose simili si fa in questo modo, cioè. Pigliasi mandole dolci, & si mettono dentro in un vaso, & sopra ui si getta acqua bollente, e si lasciano così un pochetto fin tanto, che si possino scorticare, cioè leuarli la scorza di sopra, & così mondale tutte, & mondate che sono pistale dentro in un mortaio di pietra, & per ogni libra di mandole mettiui oncie quattro di zuccaro bianco, & incorporalo benissimo insieme, & con questa pasta si poßon formare tutte le sorti di confetture, & cuocele nel forno: & questo e'l uero modo da fare la detta pasta, & chi la uolteße odorifera mettaui muschio, o bengioi, o altri odori simili.

Del modo di fare specie imperiali, che si usano in diuersi luochi. Cap. 37.

Le specie dolci si fanno di piu sorti, ma le miglior che possino fare son queste imperiali: et per farne. Si piglia canella fina lib. 1. zaffarano onc. 1 bengioi mezz'oncia, noce moscata dram. 4. muschio di Leuante carati. 2 & tutte le sopradette cose si pestano sottilmente, & si passono per seta, & passate che sono, aggiungiui tanta quantità di zuccaro fino quanto pesano le dette specie, & incorpora benissimo insieme dentro il mortaio: & queste si chiamano specie imperiali, & non senza causa si dicono imperiali, perciochè tra tutte le specie, queste portano la corona, & sono le miglior di tutte l'altre, che si fanno,

& sono odorifere, che possono presentare per cosa che sia unica, & rara.

Del modo di fare le specie forti, che si fanno in Venetia. Cap. 38.

In Venetia si fanno grandissima quantità di specie, che sono portate in diuerse parti d'Europa, per cosa eccellente, & le dette specie si fanno in tale modo cioe. Pigliasi gengero lib. 4 pepe lib. 3. zaffaranno onc. 4. noci moscate onc. 1. et tutte le sopradette cose si pestano insieme sottilissimamente, & si passano per seta: & queste son le specie, che si fanno in Venetia, che si chiamano forti. & son molto in uso appresso i popoli Venetiani, percioche essi se ne uengono a seruire, per metteruene in diuersi cibi, che s'usano.

Del modo di fare il pan forte, che si fà nelle speciarie. Cap. 39.

Il pan forte, che si fa nelle speciarie, che'a Roma lo chiamano pan papato. percioche ui entra'l pepe, & à Bologna lo chiamano pane speciale, percioche ui mettono dentro di piu sorti di specie, & a Venetia lo chiamano pan forte dal pepe, che ui mettono & in altri luochi lo chiamano in diuersi altri modi,

ma inquanto al modo di farlo è quasi tutto uno, & si fa così:cioe. Piglia farina,e se gli fa il suo leuato;come si fa per fare il pane, & poi s'impasta con acqua,& mele tanto d'uno quanto dell'altro, & ui si mette pepe zaffarano, comino, garofali, zucche condite, scorze di naranze condite, di tutte le dette cose quella quantità,che pare allo Speciale,che si cõuenga in detto pane;& impastato che sarà,fare il pane, & lasciarlo leuare, & dipoi farlo cuocere nel fondo; auertẽdo che'l forno non sia troppo caldo quãdo ui si pone il detto pane, e questo è molto salutifero allo stomaco, rispetto alle specie,che u'entrano.

Del modo di fare la mostarda chè si fa in Venetia. Cap. 40.

La mostarda che si fa a Venetia è molto salutifera al corpo,grata allo stomaco,& piaceuole al gusto piu che tutte l'altre sorti di mostarde, che s'usano in diuersi luochi del mondo, e la detta mostarda si fa in modo tale;cioè. Nel mese d'Ottobre,piglansi cotogne,et mõdansi,et taglianſi in pezzi.4 & gli si cauano le semenze, c'hanno dentro,nette che sono si mettono a bollire dentro una caldara con acqua di pozzo,& si fanno bollire tãto,che tutta l'acqua sia consumata, & le cotogne restino asciutte: & poi ui s'aggionge tanto melazzo di zuccaro, che siano tutte coperte,& si fanno bollire tanto, che tutta la humidità dell'acqua sia estinta, & mentre che bolleno

coi detto melazzo, sempre tenerle rimenate con un bastone, & come la sopradetta materia è cotta leuarla dal fuoco, & riporla in uasi, che siano atti a conseruarla, & questa si chiama conserua da mostarda. & quando uogliono fare la mostarda, tolgono senapa, & la macinano sottile, & la incorporano con un nuouo melazzo, & ui pongono canella, garofali, noce moscate quella quantità, che pare all'artefice: & dipoi pigliano della detta conserua, & incorporano tutto insieme: & alcuni u'aggiungono naranzata sottilmente macinata: & questa s'è la mostarda cordialissima, & buona, che si fa a Venetia: laquale, come ho detto, ella è piu perfetta di quante mostarde che si poßono fare: come da gl'ingredienti si può uedere, perciochè tutti sono cordialissimi, & di molta uirtù.

Del modo di fare la mostarda, che s'usa in Lombardia. Cap. 41.

Si usa un'altra sorte di mostarda nelle parti di Lombardia; laquale è questa, cioè. Pigliasi dell'uue passe, & fichi secchi, & si pongono a bollire dentro l'acqua di mele, fin che son benissimo cotti; & poi si macinano con una macina da macinare mostarda, laqual'è fatta a posta per tale eßercitio: & macinate che sono, si macina senapa con coriadoli, & anisi. Lequal cose si mettono in detta mostarda, & si distemperano con la detta acqua di mele, & questa è

la

la mostarda, che s'usa in Lombardia; laquale è assai buona al gusto, & utile allo stomaco: percioche son tutte cose stomacali quelle, che u'entrano.

Della peuerata, che s'usa in Lombardia, & il modo di farla. Cap. 42.

In Lombardia s'usa una certa salsa molto salutifera al stomaco, che li dicono peuerata, rispetto al pepe che u'entra nel farla, laqual cõpositione è questa: cioè. Pigliasi pan grattato, & si stempera con mosto cotto dentro una pignatta, & si fa che sia liquidissimo, & ui s'aggionge un poco di mele, & si fa bollire per spatio d'una hora a fuoco lentissimo, fa sempre rimenandola con un bastone di legno, & come sarà cotta, aggiongiui pepe pistato tanto, che basti per farla forte, & un poco di zafarano, & di garofali pur pestati, & stẽperati col brodo di carne, & posta in tal peuerata, et rimenalo benissimo insieme, & sarà fatta, & questa è la u ra peuerata all'uso di Lombardia, che s'usa ne tempi freddi a mangiar con la carne per conseruare il stomaco da uarij accidenti di tosse, catarri, & altre cose simili.

Del modo di fare cotognato col mele, & con il zuccaro. Cap. 43.

Il cotognato, che fanno i Speciali si fa così cioè. Pigliano cotogni, & si mondano, & se gli cauano

le

le semenze di dentro: & poi si mettono a cuocere in acqua, & si fanno bollire tanto, che l'acqua consumi tutta, & poi si passano per seta, & passate che sono, pigliasi tanto mel bianco quanto pesano le dette cotogne, & si fa leuare il boglio. tanto che si possi schiumare, & schiumato ch'è mettesi dentro le sopradette cotogne, & si fanno bollire tutte insieme, fino a tanto che siano cotte: & il modo di conoscere la cottura è questo, cioè, gettare una goccia sopra una carta, & se si farà dura sarà cotta; allhora leuala dal fuoco, et aggiongeui un poco di zaffarano, garofali canella, & muschio, quella quantità, che pare che sia conueneuole, et rimenala benissimo & dipoi mettela nelle scatole, & se si uuole fare di zuccaro, in luogo di mele mettiui il zuccaro, & questo è il uerace modo da fare il cotognato, con specie; ilquale è rarissimo, & buono.

Del modo di conseruare ogni sorte di frutti in un subito. Cap. 44.

Quando accadesse per caso di necessità confettare pere, o altri frutti farai in tale modo, cioè Piglia mel commune libre. 4. acqua rosa libre. 2 & metterai insieme, & mettiui dentro quella quantità di frutti che ui possono capire, & li farai bollire tanto che siano cotti: & poi cauale, & sopra mettetiui canella, & garofali pistati, & anisi confetti, et a questo modo si possono confettare frutti in un subi-

to, quando accadesse. & questo secreto mirabile non piu inteso da nissuno in questo modo, & chi non uolesse farle con il mele, si poßono fare col zuccaro, et saranno delicatissime.

Del modo di fare bianco mangiare in un subito, secreto rarissimo. Cap. 45.

Volendo fare mangiar bianco in un subito con gran facilità farai in questo modo: cioè. Piglia mandole mondate lib. 1. & pestale con acqua rosa, & fale diuentare tutte in latte, & passale per una pezza di lino: & dipoi piglia farina di amito libra. 1. zuccaro bianco oncie. 10. & impasta tutto insieme con acqua commune, & fallo liquidissimo, & dipoi mettilo al fuoco, & fallo bollire a fuoco lento sempre menandolo con un bastone fino a tanto, che sia cotto, allhora caualo, & ponilo dentro i piatti, & sara fatto, & questo è un mangiar bianco non piu messo in uso da niuno, & bonissimo, et i cuochi con questo secreto poßono auanzare del zuccaro aßai, & molto delicato al gusto.

Del modo di frollare ogni sorte di carne con breuità. Cap. 46.

Quando una carne di qual si uoglia sorte fosse dura, per farla frolla, acciochè si cuoca presto farai in questo modo. Farai una foßa in terra, e sotte rali

rali la detta carne per quattro, o cinque hore, & poi lauala, e mettila a cuocere che sarà tenerißima da mangiare, & questo è il uero secreto da intenerire le carni uecchie, e dure con breuità: & è secreto piu inteso da nissuno, et perciò l'ho uoluto scriuere io per comodità di ciascuno.

Del modo di fare il uino, quando non se ne potesse hauere. Cap. 47.

Se per caso mancasse il uino, che non se ne poteße hauere: farai in tal maniera, cioè. Piglia uua passa re. 50. & mettila dentro in un uaso da tenire uino fa bollire una caldara di acqua, & gettaui ancor boccale di bonissimo aceto forte, & lascia così hore. 24. & dipoi bolli ancora tre caldare di acqua, & gettauile sopra, & lascia riposare per sei, o otto giorni, & sarà fatto. & questo è bonissimo perfetto uino da bere, & è molto gustoso, & sano allo stomaco, & questo è rarißimo secreto appresso noi altri: percioche pochi son quei che lo sanno, questo uino dura aßai: perche ogni uolta che se ne a un boccale, ui se ne può ancora raggiongere un ro, & sempre sarà di un medesimo sapore: & que sorte di uino si potria fare nelle fortezze al tem di qualche Aßedio, quando ui mancasse il uino, cosi non mancarebbe giamai beuanda a soldati.

Del

Del modo di fare una ſorte di uino nelle caſe, il quale dura aſſai, & è di grande ſparagno. Cap. 48.

Nelle caſe doue ſon gente aßai che beuono, ſi può fare una ſorte di uino, che dura aſſai tempo, ancor che di continuo ſe ne beua: ilquale uino ſi fa in queſto modo cioè. Pigliaſi una della megliore, che ſi poſſi trouare, che habbi duro lo ſcorzo, & che ſia beniſſimo matura, & detta uua ſi sgrana a grano a grano, & ſi pone dentro una botte fin tanto che ſia piena, o poco manco, & ſopra ui ſi getta un barile di bonißimo uin uecchio, che ſia maturo, & potente: & poi bollerai acqua, & gitterai sopra, & se ne getti tanta quantità, che la botte ſia piena, & come è piena, laſciala ſtare fino a tanto, che non bolla piu, & che'l uino ſia rafreddato. Allhora ſi potrà incominciare a bere: & ogni uolta che ſi caua del detto uino riempire la botte di acqua, & fare che sempre ſtia piena, & a queſto modo la detta botte durerà ad ogni gran famiglia quattro ouer cinque meſi per il meno, & sempre sarà bonißimo ad uno modo. E queſto è alto & gran secreto, & di molta utilità a coloro che l'useranno, & queſto modo di far uino ſi può chiamar alchimia perciochè il detto uino è una medicina, che ua ad infinito, come il lapis de gli alchimiſti, & coſi per eſſer secreto, che potria giouare aſsai al mondo, mi è paruto di riuelarlo a tutti per beneficio uniuersale di ciascuno.

Del

Del modo di fare, che'l uino non si guastarà mai; secreto rarissimo. Cap. 49.

Danno grandissimo è delle case, quando i uini si guastano, perciochè quando son guasti non si ponno più bere, ma bene se ne può fare aceto bonissimo, & ualersene in quel modo. Ma a uoler fare, che non si guastino mai il secreto è questo: cioè quando il uino è schiarito nelle botte, per ogni botte di uino gettarli dentro un boccale di bonissima acqua uita, & lasciare la botte che possi alquanto respirare, & così il detto uino non si guasterà mai. & questo è secreto rarissimo, perciochè il deffensiuo è materia della sua specie, cioè l'acqua uita è fatta dell'istesso uino, & questo è secreto della natura da medicare il uino, che non si guasti, o inferma nella sua specie, & l'ho uoluto insegnare; acciò il mondo si possi conseruare senza danno, inquãto al guastar de i uini, & così di mano in mano il mondo diuenterà perfetto, quando tutti i secreti saranno già scoperti, & posti in luce, che ogni un se ne potrà seruire nelle sue occorrenze, sì che questo è il rimedio da conseruare il uino.

Del modo di coagulare il latte secreto bellissimo. Cap. 50.

Il modo che usano i pastori moderni di far coagulare, o quagliare il latte per fare il formaggio, caso è questo, cioè. Pigliano il uentricolo del uitello,

o del-

o dell'agnello, ouer del capretto di latte, quando si ammazzano, & lo fanno seccare al fumo, & come egli è secco, cauano fuori il late, che ui è dentro, & lo pestano insieme con la terza parte di sale, & con tal cōpositione fanno quagliare il latte. Ma il uero secreto da far quagliare il latte, & fare maggior quantità di formaggio, è questo: cioè. Pigliasi sei parti del detto quaglio, & due d'aceto fortissimo, & una di latte di fronde di fico, & s'incorpora benissimo insieme, & questa tal compositione fa miracoloso effetto & fa che mai il cascio, o formaggio, che con tal cosa si quaglia non si guasta. percioche il latte del fico, & l'aceto lo conseruano da ogni putrefattione, si come anco fa l'acqua uita, che mantiene il uino, & nō lo lascia riceuer corruttione, e questi sono altißimi & gran secreti di natura, & se ben paiono cose di poca importanza, nondimeno in esse scoprono gli alti & gran secreti rationali.

Del modo di fare il formaggio, ouero cascio. Capitolo 51.

Il cascio, o formaggio, che si fa, lo fanno in questo modo, cioè. Quando il latte è quagliato, lo rompono, e lo mettono sopra il fuoco, & lo fanno scaldar fin tanto, che si faccia una massa nel fondo della caldara, e poi lo cauano fuori, et formano il formaggio secondo che a lor piace, & poi lo salano, e lo fanno seccare, & con tal'ordine tutti i pastori fanno il formaggio:

maggio,ma molto di questo si guasta,e chi lo uolesse fare di estrema bontà,che mai si guastaria,faccia in questo modo,cioè. Piglia aceto fortissimo,& mel cõmune,tanto di uno quanto dell'altro,& fallo bollire insieme,e quando si rompe il latte,per ogni trenta libre di latte,mettiui una scudella di detta compositione,& non lo scaldare troppo,e poi forma le pezze del formaggio di quella forma che si uuole,& subito che sia fatto salalo cosi caldo. & questo è il uerace,& gran secreto da uolere fare il formaggio bonissimo, & auantaggiato,& che non si guasterà mai, percioche l'aceto & il mele sono materiali incorrottibili, & per la loro uirtù conseruano il formaggio.

Del modo di fare la ricotta ouero puina. Capitolo. 52.

Quando i pastori hanno fatto il formaggio mettono quel siero, che li resta dentro una caldara, & fanno bollire: & cosi bollendo si separa una certa grassezza,che si chiama ricotta. & questo uocabolo di ricotta è così detto;percioche tal materia non può fare senza ricuocere il latte, & la detta ricotta uiene di sopra tutta di un pezzo, & si caua, & poi pigliano di quel siero,che resta, & lo serbano fin che diuenta acetoso,& quando fanno un'altra uolta la ricotta, come incomincia a leuare il bollo ui getano dentro una certa quãtità di quel siero

acetoso, & agro, & questo fa subito schiarire il latte, ouer siero, & si caua maggior quantità di ricotta, ma è dura, & fastidiosa. Ma chi la uolesse fare tenera dolce, e piaceuole, in luoco di quel siero agro mettaui fortissimo aceto, ma poca quantità, & questo fa uenire la ricotta dolce, & tenera, percioche essendo di sua natura contrario al latte, ha uirtù di separare le parti grosse dalle sottili, & untuose, & questo è il uerissimo secreto da fare la ricotta.

Del modo di fare il butiro che si chiama il fiore di latte. Cap. 53.

Il modo di fare il butiro è questo: cioè. Si molge il latte delle poppe de gli animali, & si cola con il colatoio, & si lascia così per dodici o quattordici hore, et in questo tempo manda di sopra una certa schiuma grassa, laquale si caua uia separandola dal latte, & si serba in un uaso da per sè, & dipoi si sbatte tanto, che per il continuo motto il butiro si coagola insieme, & la humidità acquosa si separa: & questo è il modo, con ilquale fassi il detto butiro. Ma il secreto di farlo meglio, & in piu quantità, et piu soaue al gusto è questo: cioè. Piglia sal commune libre 4. acqua pluuia lib. 10. & fallo liquefare al fuoco che diuenti tutto acqua, & quando uorrai fare il butiro, mettiui per ogni lib. di butiro disfatto oncia. 1 della detta acqua di sale, & sbattilo come si fa, che uerrà assai piu tosto, & come ho detto se ne

farà

farà maggior quantità, & sarà meglio, & si conseruerà molto meglio dell'altro, percioche il sale ha uirtù di conseruare tutte le cose da putrefattione, & fa coagolare similmente le materie liquide, come si uede che fa nell'olio commune, grassi, & altre simili cose, doue s'adopra molte uolte.

Del modo di fare colla di formaggio per incolare legnami, & altre diuerse cose. Cap. 54.

Del formaggio si fa una colla miracolosa per collare tauole, & altre infinite cose, laquale si fa in questo modo: cioè. Pigliasi formaggio grattato, & si mette dentro l'acqua bollente, & si rimena tanto con le mani, che non facci piu grassezza di sorte alcuna, ma che resti benissimo netto, & come è ben purificato, si macina sopra una pietra, ouer sopra una tauola liscia & polita: & come è ben disfatto ui si mette un poco di calcina viua in poluere, & si macina bene insieme fin tanto, che diuenti liquida, & corrente: & tale è la colla, che s'usano i maestri che lauorano di legname per incollare i lauori, che fanno. Ma chi la uolesse far forte, & mirabile, faccia cosi: quando laui il formaggio lcualo con lisciua da capo che sia un poco fortetta: & quando macini la colla, & ch'è fatta aggiongeui alquanto di biacca, e menala bene, & questa sarà colla potentissima, che resiste a tutto, & non teme caldo, ne humido: &

questo è grandissimo secreto della natura in tale artificio, & questa sorte di colla è la uerace da incollare le ferite.

Del modo di fare la colla carauella, o di carnizzo, & suo secreto. Cap. 55.

La colla carauella, o di carnizzo, che si fa per incollare diuerse cose, si fa in questo modo: cioè. Pigliasi ritagli di corame, che non habbino in se grassezza alcuna, & si mettono a molle in acqua chiara per tre ouer quattro giorni continoui, & poi si mette al fuoco dentro una caldara di acqua, & si fa bollire fin tanto, che il detto corame sia tutto disfatto: & poi si lascia posare, che le fecie uadino a basso, & il chiaro si stende sopra pietre liscie: & si lascia coagolare insieme: & poi si taglia pezzi, come si uuole, & si mettono a seccare; & questo è il uero secreto da fare la detta colla carauella; ilquale secreto molti o poca gente lo sanno.

Del modo di fare colla di pelle d'anguilla forte & mirabile. Cap. 56.

Il modo di fare la colla di pelle di anguilla è questo, cioè. Piglia pelle di anguille salate, & ponile a molle nell'acqua calda, & lauale benißimo fino a tanto che sia uscito fuor tutto il sale, & dipoi ponile a bollire in lisciua chiara. & falla bollire tanto, che

siano tutte disfatte, che la detta liscia sia spessa, allhora cola uia il chiaro, et quello che resta nel fondo gettalo uia, & se l'altro chiaro foße troppo liqui do, tornalo al fuoco & fallo bollire tanto che si ristringa; et poi gittalo sopra una pietra, sì come ancora hai fatto la colla carauella, et lascia seccare: et quando tu la uuoi adoprare tornala a cuocere, come si fanno quelle sorti di colle, et mettiui un poco di calcina di stagno; et questa è la piu forte colla, che al mondo si possi prouare, et è mirabile per le rotture intestinali, mettēdouila sopra calda, et poi metterui suso una pezza, et lasciarla seccare, perciochè si ritira et restringe la rottura, et questo è grandissimo, et mirabile secreto, sì per i cirugici, come ancor per tutti coloro iquali incollano diuerse sorti di lauori, che si fanno.

Del modo di fare colla di farina d'amito per inargentate pelle da dorare. Cap. 57.

Si può fare colla di farina di amito, laquale è bonissima per incollare carte et pelle da metter di arnto per dorare: la quale si fa in tale modo; cioè. igliasi farina di amito, et si liquefa dentro l'acqua mmune, che sia liquidissima, et si mette a bollire fuoco dentro un uaso di rame, et si tiene sempre nenata fin tanto che sia cotto; e questa è la colla farina d'amito perfetta. Ma io uoglio insegnare modo, o secreto da far tale colla, che sarà fortissima,

tisſima,e mirabile,& il modo di farla è queſto. Piglia ritagli di corami,di quei che auanzano a tagliare i guanti, & ſi fanno bollire in acqua chiara, fino a tanto che i detti ritagli ſiano disfatti: & poi cola l'acqua chiara dentro un uaſo, & il fondaccio getta le uia perche non ſerue a coſa niſſuna: & quãdo uuoi fare la detta compoſition di colla, piglia la farina di amito, & mettila a liquefare dentro l'acqua commune,e liquefatta che ſarà aggiongiui di quella colla,c'hai fatta di ritagli di corame, & mettila à bollire inſieme ſempre rimenandola fino a tanto,che ſia cotta,& queſto è grandiſſimo ſecreto da fare colla per corami d'oro:perciochè la colla di corame per ſe ſola,quando è ſecca è molto,dura, & fragile; ma eſſendo meſcolato con colla d'amito è tenera,& molto piu benigna da lauorare, & fa migliore effetto, che non fanno l'altre ſorti di colla, & fa i lauori piu belli,& piu politi.

Del modo da fare colla da dipintori, & da fare bianchi i muri che ſono uecchi. Cap. 58.

La colla che adoprano i dipintori, & ſimilmente quei che fanno bianchi i muri uecchi, ſi fa in tale modo cioè. Pigliaſi ritagli di pelle di porco,& forature di criuelli,& ſi mettono a bollire dentro la liſciua dolce, & ſi fanno bollire tanto che i tali ritagli,o forature ſiano bene disfatti,& poi ſi laſcia poſare,

ſare, & andare le feccie al fondo, & poi si cola, & queſta è la colla, con cui i dipintori diſtemperano i colori quando uogliono dipinger tele o legni, o muri uecchi & altre coſe tali: et quelli che fanno i bianchi i muri uecchi, cosi diſtemperano la calcina con detta colla, et queſta fa che'l bianco s'attacca, et il fumo non tinge la calcina: & queſto è un bello ſecreto.

Del modo di acconciare la cola di peſce per uo lerla adoprare in diuerſiſſime coſe. Capitolo 59.

La colla di peſce s'acconcia in tale modo: cioè, La prima coſa ſi batte con un martello ſopra un'ancugine, & come è ben battuta, si pone a molle in tanta quantità d'aceto, che ſtia ſotto, & ſi laſcia così per tre giorni continoui: & poi s'aggionge acqua commune, & ſi pone a bollire. fino a tanto, che ſia tutta disfatta, & c'habbi corpo, & ſe la uuoi fare fortiſſima, & mirabile, mettiui dentro un poco di calcina di ſtagno, di quella che adoprano i maeſtri, che fanno le ſcudelle di maiolica, & rimenala beniſſimo inſieme, & quando uuoi incollare alcuna coſa, fa che ſia beniſſimo calda, & queſta è cola di tanta fortezza, che non ſi potria far maggiore; & tal fortezza la piglia dal ſtagno et piombo ch'è calcinato, che dentro u'entra, & queſto è ſecreto grande di natura & dell'arte, & perciò non ho uoluto laſciare di riuelarlo al mondo.

Del modo di fare la colla carauella, che resiste all'acqua. Cap. 60.

Il modo di far la colla carauella è quello, che di sopra habbiam detto: ma quella che è fatta, per uolerla adoprare si acconcia in tale maniera: cioè. Mettesi a molle in lisciua che sia forte, & si lascia per dui ouer tre giorni continuamente, & dipoi si fa bollire a fuoco lento fino a tanto, ch'ella sia tutta liquefatta, & ancor sia alquanto spessetta, & se la uorrai fortissima, ui metterai dentro un pochetto di minio, il quale la farà fortissima, & mirabile sopra tutte l'altre della sua specie.

Del modo di fare una colla, che resiste lungamente all'acqua. Cap. 61.

Se tu uorrai fare una colla, c'habbi a resistere lungamente all'acqua, farai cosi. Pigliarai uernice liquida, & la macinerai con calcina uiua, & biacca insieme sopra il porfido, che sia alquanto caldetto, acciochè meglio seco si uenghi a incorporare. Et questa è una colla di tanta fortezza, & durezza, che non uiene a temere punto di acqua, ne humidità di sorte nissuna: percioche tutte le sopradette cose sono inimicissime dell'acqua, & dell'humido, & hanno in se stesse gran fortezza, come dallo esperimento si uede.

Del modo di far colla di farina di formento, per incollare carte,& altre çose. Cap. 62.

Si fa colla di farina di formento per adoprarla in diuerse cose: laqual si fa in cosi fatta maniera. Tu pigliarai fiore di farina, & distempererai dentro con l'acqua, aggiongendoui una quarta parte di aceto, & per ciascheduna libra di tale materia, ui metterai oncia una d'arsenico sottilissimamente macinato, acciochè i scorci non uenghino a guastare i lauori che saranno incollati con detta colla; perciochè per istinto naturale conoscono il ueleno, & nõ lo uogliono gustare. Piglinsi adũq; tutte queste materie, & si pongano al fuoco, & facciãsi bollire fin tanto, che diuenghi alquanto duretta: auuertendo però che sempre si tenga rimenata con un bastone, acciò non s'abbrucci, & questa è la colla di pasta, o di farina laqual'è fortissima, et mirabile per incollare ogni sorte di carte, & di tele, & altre cose tali. Et con questo farò fine al trattato delle colle, parendomi hauerne detto a bastanza sopra simile materia, perciochè se bene è cosa di grande arteficio, però non è appartenente all'arte, & professione nostra del medicar piu che di tanto. Ma perch'io ho promesso di trattare in questo Libro solamente de secreti diuersi in piu professioni, ho uoluto scriuere anco delle predette colle, eßendo tanto neceßario per far diuerse arti, come si può uedere, che per causa di esse le co-

se si uniscono perfettamente: senza lequali i lauori re starebbono imperfetti. Et perciò non mi pare che sia stato fuori di proposito il scriuer questi noui Capitoli soprascritti a beneficio di ciascheduna persona, che di ciò si diletta.

Del modo di uoler fare la calcina commune, che s'adopra nel fabricare le case. Cap. 63.

Per esser la calcina cosa tanto necessaria, non lascierò di mostrare in questo luogo il modo di farla, & ancor dire a quante cose ella serue: la calcina adunque si fa in questo modo: cioè. Piglansi cogoli, che sono una specie di pietra uiua, come marmo, pietra Istriana, & sassi di fiumare, & altre pietre simili che si calcinano, & si acconciano dentro un forno atto a tale essercitio, & nel mezzo del forno ui si lascia un uacuo, ilquale uadi quasi alla sommità del forno, nelquale ui possi entrare il fuoco: & fatto che sia questo, ui si mette fuoco, & si continoua otto o noue giorni: & il uoler conoscer quando è cotta, sarà in tale modo, cioè, o ruinerà la machina della calcina, ouero si uedrà uscire il fuoco purissimo sopra il forno, ilquale mai esce se la calcina non è cotta. Et questi sono i ueri segnali dà poter conoscere, quando è cotta, e non li bisogna piu fuoco. Et questa calcina serue ad infinite cose che malamente senza si potrebbero fare. La prima dellequali è il fa-

bricare case, & palazzi, & altri edificij che con la calcina si fabricano. Serue similmente per acconciare molte sorti di pellame, come cuori da far suola da scarpe, cordouani, souatti, uitelli, & altre simil sorti di acconcie, che si fanno. Serue anco la calcina per far capitello da far sapone, & per uoler fare unguento rifrescatiuo, et altre cose tali, che come ho detto, senza di essa si potrebbero fare.

Del modo di fare la calcina di stagno, che adoprano gli scudellari. Cap. 64.

Il modo di fare la calcina di stagno per adoprare in uarie, & diuerse cose, si fa in tal modo: cioè. Pigliasi stagno parte una, piōbo parte due, et mettesi dētro in un forno di riuerbero, & se gli da fuoco di infusione, & come egli è infuso si tiene sempre rimenato, & si seguita il fuoco fin tanto, che diuenti tutto in calcina bianca. Et questo è il uero modo di calcinare lo stagno, & detta calcina serue per uitriare piatti, scudelle, & pignatte. Serue ancor per brunire specie di metallo, & in diuerse altre cose, che s'usano per fare molte sorti d'arti, come dalla esperienza si può uedere.

Del modo di fare uno stucco forte, & mirabile che dura assai sotto terra. Cap. 65.

Chi uolesse fare un stucco o bitume d'adoprare

sotto

sotto terra, che dura in eterno, faccia in questo modo, cioè. Pigli calcina uiua, che sia smorzata nell'acqua, secondo che si uuol fare ordinariamente per fabricare, & in luoco di sabione ouero arena, mettansi della medesima pietra, dellaquale si fa la calcina, che sia sottilmente macinata, & chi uolesse far figure o altri lauori sottili, ui aggionga della sopradetta calcina di stagno una pochissima quantità, & rimenila benissimo insieme. Et fatto i lauori ungerli con olio di seme di lino, & cosi i lauori, che con tal mistura saranno fatti, dureranno lungamente. Et il secreto di tal materia è, perciochè in tal mistura non ui entra cosa strauagante, ma solamente materia minerale di una medesima natura, e questo credo io che fosse lo stucco che operauano gli antichi Romani nelle loro fabriche, come ancor si può uedere nelle Terme di Dioclitiano, & nell'Antoniane, e nelle sette sale nel Coliseo, & altre anticaglie di Roma, doue appaiono ancor molte uestigi.

Del modo di fare il gesso da formare diuerse sorti di lauori. Cap. 66.

Il gesso è una maniera di pietra tenera, & lucida, che alcuni la chiamano alume scaiola, della quale uolendo far gesso per gettar forme o rilieui, si fa in questo modo, cioe. Si piglia della detta miniera et si fa in pezzi piccoli, iquali si accommodano dentro un forno nel modo che si fà la calcina, & se gli dà

fuoco fin tanto, che non escano piu fumi grossi sopra il forno, & questo sarà in spatio di sei, ouero otto hore al piu: percioche detta materia riceue presto la sua cottura, & cotta che è si pesta, & si settacia come la farina, e questo è il gesso, colquale, come ho detto, si può formare diuerse cose. A Bologna famosissima Città di Italia se ne fa grādissima quantità: percioche iui appresso hanno le minere di tal gesso, & la maggior parte delle fabriche della Città si fabricano con gesso: ma imperò l'aere le consuma presto: ma stando sotto terra al coperto dura longamente. Si che questo è il uerissimo modo da volere fare il gesso.

Del modo di fare la uernice commune da uernicare cose grosse. Cap. 67.

La uernicè commune, che si fa per uernicare cose grosse, si fa in questo modo, cioè. Si piglia oglio di semenze di lino parte una, pece greca parte due, rasa di Pino in grana parte meza, come sarebbe oglio libre due, pece libre quattro, rasa libra una. & fare bollire ogni cosa insieme dentro una caldara di rame fin tanto che sia cotta, & il modo di conoscere la cottura di tal uernice è questo, cioè, Metterne un poco sopra un coltello, & distenderle col dito. & se sarà untuosa, non è cotta, ma se sarà lucida, & chiara, & senza untuosità, sarà cotta. allhora si cola con una pezza di tela, & si serba

in uasi atti a tal materia, & questo è il modo di fare tal sorte di uernice.

Del modo di fare la uernice di sandaraca, o uernice in grana. Cap. 68.

Questa sorte di uernice è molto difficile da farsi, & perciò son rari quegli che la sappino fare, perche non sanno doue consista il secreto, ma io lo uoglio riuelare a tutti, accioche ogni un se ne possi seruire a suo beneplacito, & il secreto è questo, cioè. Piglia olio di lino libre. 8. & pongasi a cuocere dentro una caldara di rame, & si fa bollire fin tanto, che mettendoui dentro una penna s'abbrugia subito, & alhora sarà cotta, bisogna leuarlo dal fuoco, & lasciarlo raffreddare, & raffreddato che sarà, metterui altrettanto di sandaraca macinata, cioè libre. 8. & lib. 1. di Spagna, & tornare al fuoco, e far bollire tanto che la sandaraca sia tutta liquefatta, & benissimo incorporata con l'olio, & in tale modo si fa la uernice di tal sorte, perche se il si ponesse insieme l olio caldo, & la vernice fredda, non si può mai in corporare insieme per modo nißuno, & se il si mettesse l'olio crudo con la uernice, prima che l'olio fosse cotto, la uernice saria abbrugiata, & non si potrebbe fare cosa buona. Et però chi uuol fare cosa buona facci in tale modo: perciochè questo è il uerace secreto da fare tal sorte di uernice, secreto in uero doue, scopersi i gran secreti delle arte, e dell natura

natura, perciochesonstati molti che hanno uoluto fare tal cosa, & non l' hanno mai potuta indouinare, per non sapere questo secreto.

Del modo di fare una uernice finissima, & essicante. Cap. 69.

Oltra le uernici sopradette se ne fanno ancor senza olio, & sono bellissime, dellequali una è questa, cioè. Pigliasi bengioi, uernice da scrittori, & mastice, ana, & si pestano in poluere sottilissima, & detta poluere s'infonde dentro l'acqua uita di quattro passate, & si lascia cosi al Sole, fin tanto, che tali poluere siano solute in acqua, & questa è una sorte di uernice; laquale si dà sopra de i lauori col pennello, & è bellissima, & essicante: perciochè si secca all'ombra senza Sole, & questo è stato mirabile secreto nell'artificio di natura.

Del modo di fare l'inchiostro negro da stampare libri, & altre cose. Cap. 70.

Lo inchiostro nero, che s'adopra nelle Stamparie per stampar Libri, si fa in questo modo, cioè. Piglia vernice liquida di quella, che communemente si uende da inuernicare diuerse sorti di lauori: & dentro ui si pone oncia. 1. di fumo di rasa per ogni libra di uernice, & si fa bollire un pocchetto a fuoco lento, fin tanto, che sia benissimo incorporato, & diuenuto

uenuto negrissimo, e sarà fatto. Et questo è l'inchiostro, con ilquale si stampano in molte, & diverse materie in carta, & cosi io l'ho uoluto riuelare alle genti del mondo, acciochè ogni uno se ne possi seruire con sua commodità.

Del modo di fare inchiostro da scriuere con penna ilqual'è miracoloso. Cap. 71.

Si fanno in diuersi modi gl'inchiostri da scriuere, ma però tutti con galla, & uitriolo, se bene sono un poco differenti nella fattura: ma io uoglio insegnare in questo capitolo il modo di fare una sorte di inchiostro miracoloso, ilquale è tanto facile, che ogni uno lo saprà fare, & si può fare per tutto, & è questo, cioè. Si piglia una lucerna accesa, & sopra ui si mette un bacile di rame, o altro uaso cõcauo, ilquale sia atto a raccogliere il fumo. & detto uaso si lascia così per una notte, & poi si leua uia il sopradetto fumo, e nel medesimo uaso si mette un poco di uin cotto, & chi non potesse hauere uin cotto, sarà buono un poco di orina di huomo, & col dito rimenarlo tanto che sia benissimo incorporato insieme in forma di inchiostro, & chi lo uolesse fare perfettissimo mettaui un poco di acqua di gomma, cioè, gomma che sia disfatta nell'acqua, & sarà fatto, & questo uiene ad essere un secreto grandissimo in tale materia.

Del modo di fare l'inchioſtro commune, che ſi uſa per ſcriuere, Cap. 72.

L'inchioſtro commune, che ſi fa per ſcriuere, ſi fa in piu modi. ma quello che fanno la piu parte, ſi fa in queſto modo, cioè. Si piglia galla di tintori, ouero ſcorze di pomi granati, & ſi peſtano groſſamente, & peſtate che sono si mettono a molle nell'acqua commune per hore. 24. & dipoi si fanno bollire tanto, che uenghi a calare la terza parte, & oltre di ciò ui s'aggionge per ciaſcheduna libra di acqua onc. 2. di uitriolo Romano, mezza oncia di gomma arabica, & si fa bollire tanto, che il uitriolo & la gomma siano disfatti, & dipoi si cola, & è fatto. Et queſto è inchioſtro boniſsimo, & quando diuenta tropo ſpeſſo, non corre, & per farlo correre ui si può mettere dentro orina di huomo, ouero acqua roſa, & così correrà, & ſarà perfettiſsimo nel suo grado. Si che queſto è il uerace & perfetto ordine da fare inchioſtro per ſcriuere.

Del modo di uoler fare inchioſtro roſſo di uerzino da ſcriuere in carta. Cap. 73.

Hauendo parlato de modo di fare diuerse sorti di inchioſtri neri, così per ſcriuere; come per ſtampare: mi pare ancor di douer moſtrare al mondo il modo, col qual si poſſon fare diuerſe altre sorti di inchioſtri, così roſsi, come gialli, pauonazzi, e tur-

 chini.

chini. Il modo adunque di fare l'inchioſtro di uerzino è queſto; cioè. Pigliaſi uerzino ſottiliſſimo tagliato, & ſi mette a molle in acqua freſca per dieci ouer dodici hore, & poi ſi fa bollire, fin tanto, che cali la metà dell'acqua, & dipoi ſi cola, & per ciaſcheduna libra di detta colatura s'aggionge mezza oncia di alume di rocca peſta, & drame. 2. di gomma arabica, & ſi fa bollire fin tanto, che i detti materiali ſieno ſoluti in tutto, & nuouamente si cola, & sarà fatto, & queſto ſarà uno inchioſtro per ſcriuere diuiniſſimo, & con eſſo ancor ſi può miniare, percioche è il meglio di quanti ſe ne poſsino fare, & è ſtato prouato da me infinitiſſime uolte, quando io faceua proua di diuerſe coſe naturali, per uoler ſapere le loro uirtù.

Del modo di fare inchioſtro roſſo in altro modo, & con facilità. Cap. 74.

Si può ancora fare inchioſtro di cenaprio per ſcriuere, colquale ſi poſſon ſcriuere lettere con penna, ſopra carta, & è belliſſimo, & detto inchioſtro ſi fa in queſto modo, cioè. Pigliaſi cinaprio macinato quella quantità che uuoi, & poi ſi piglia acqua roſa onc. 3. gomma arabica mezz oncia, & ſi laſcia coſi fino a tanto, che la gomma ſia liquefatta, & poi con detta acqua di gomma ſi diſtempera il cinaprio dentro un ſcudelino uitriato. Et queſto è il uero, & perfetto inchioſtro di cinaprio.

Del modo di fare inchiostro pauonazzo bellissimo per scriuere. Cap. 75.

Chi uuol fare inchiostro pauonazzo, & di colore di uiole, faccia così. Pigli uerzino tagliato sottile oncie. 6. & sia messo infusione in libre. 3. di lisciua da capo forte, & farlo bellire tanto, che cali i due terzi, & poi colarlo, & aggiongerui un poco di olio di tartaro, & della sopradetta acqua di gomma, & così diuenterà pauonazzo, & se lo uuoi piu pauonazzo, mettiui piu olio di tartaro, & se ue ne metterai assai diuenterà di color uiolato, & a questo modo del medesimo uerzino potrai far rosso, pauonazzo, & uiolato, & questo è un bellissimo, & raro secreto da sapere de quei, che si dilettano di far tal cosa, come è questa.

Del modo di fare inchiostro turchino bellissimo per scriuere. Cap. 76.

Se alcuno uolesse fare inchiostro turchino da scriuere, o miniare, faccia in tale modo, cioè. Pigli endico bagatello, quella quantità che ti piace, & macinilo sottile sopra di un porfido, & liquefaccilo con acqua di gomma della sopradetta: pero senza la detta acqua di gomma l'inchiostro non correrebbe, & spezzaria la carta, ma essendoui gomma, serue benissimo, & chi lo uolesse fare bellissimo, & lustro, ui metta un poco d'alume di rocca, che li dà uno, lu-

ſtro mirabile. Et queſto è il uero inchioſtro turchino daſcriuare ogni ſorte di lettere.

Del modo di fare inchioſtro giallo per ſcriuere in carta. Cap. 77.

Volendo fare inchioſtro giallo per ſcriuere in carta, farai in queſto modo, cioè. Piglia de i frutti del ſpin ceruino, & peſtali nel mortaro, & ſopra mettiui acqua roſa tanto che ſtieno tutti coperti, & poi ſpremi fuori il ſucco, & in detto ſucco mettiui acqua di gomma, & ſe lo uorrai gallo piu colorito, ui metterai dentro un poco di zaffaranno intiero, & hauerai inchioſtro giallo di due colori differenti, col quale ſi può ſcriuere, & dipingere ſopra carta come uoi, ſarà coſa bella.

Del modo di monitionare una fortezza per 15. ò 20. anni. Cap. 78.

Hauendo io ſcritto nel mio Specchio di ſcienza uniuerſale, molte inuentioni trouate da me, non ho uoluto ſimilmente mancare in queſto di riuelare alcuna coſa che ſia di gran ſoggetto & però me ha parſo di uoler moſtrare a Prencipi del mondo il modo da uittouagliare le fortezze, per molti anni. parendomi coſa piu che neceſſaria, ſi come ancora nel mio Capriccio medicinale ho ſcritto quelle gran marauiglie della poluere da ſchioppo, & da artigliaria.

L'è da

L'è da sapere adunque, che nelle forteze non ui è maggior difficultà quanto è il uittouagliarle per tẽpo assai: percioche le uettouaglie si guastano, & oltra di questo egli è necessario molini, et caualli per macinare, acqua d'adoprare, legne per cuocere il pane, qual tutte son cose, che facilmente mancano scorrendo il tempo. Ma se alcuno Prencipe uorrà uettouagliare alcuna sua fortezza, faccia in questo modo: cioè Piglia gran quantità di castagne secche, & mondate, & facciale macinare al molino, & metta la farina delle dette castagne dentro le arche, o casse, auertendo che sia benissimo calcata, & battuta con alcun legno, che sia piu duro, che'l si può, & questo è il uero secreto, perche la detta farina non si guasta mai, & in caso di necessità, i soldati la mangiano così asciutta, & è bonissima, et sostantiale, & non accade acqua da impastarla, ne fuoco da cuocerla, ne cauallo, ò molino per macinarla, ma così semplice è molto sostantiosa, et dà grandissimo nutrimento a chi la mangia, & con questa si possono sostentare i soldati lungo tempo, & questo è grandissimo secreto, & non piu considerato da nissuno.

Del modo di fare dolce l'acqua salsa di mare, & farne gran quantità. Cap. 79.

L'acqua salsa si fa dolce con il distillarla per lambico, è questo è il secreto, ma per farne in quantità si fa in modo tale, cioè. Si fa un lambicco simile

a quei doue si distillano l'herbe, ma molto maggiore, & il capello ha da stare dentro un gran catino senza fondo, & stagnato intorno al detto capello di modo, che l'acqua non n'eschi fuori, & detto catino si riempi di acqua, fa distillare assai acqua del lambicco, & quando si distilla mutarla spesse uolte, & questo è il secreto da distillarne aßai, & con poca spesa & non essendo lo instrumento in quel modo, non si potria distillare se non pochißima quantità: & di questo secreto son stato io l'inuentore, quando io distillaua tutte le materie per saper le loro differenze, & gli effetti delle cose naturali, & cosi distillando acqua salsa, trouai che diuentaua dolce: & questo fu l'anno 1547. Essendo io in Sicilia nella magnifica Città di Palermo, quando io scopersi questo tanto alto, & miracoloso secreto di natura.

Del modo di fare un'olio, di tanto puzzore, che gettandone dentro una fortezza, gli huomini, & donne saranno sforzati di abbandonarla. Cap. 80.

Chi uolesse fare, che le genti non poteßero stare in una casa, ouero in una fortezza, faccia far questo olio, & lo getti dentro, che quei che ui habiteranno saranno forzati da abbandonarla, & andarsene uia per il gran nocumento, che sentiranno del crudo puzzore, che rende il detto olio, & il modo di farlo è questo: cioè. Piglia termentina libre. 2. solfaro

giallo

giallo libra. 1. aßa fetida oncie otto. ſarapino oncie 6. ſterco humano oncie. 18. ſangue humano oncie. 10. & tutte le ſopradette coſe ſieno meſſe inſieme dentro una boccia ſtorta, & diſtillate per forza di fuoco, fino a tanto, che ſiano uſciti tutti gli ſpiriti di tal compoſitione, auertendo che le cõmeſſure delle boccie ſiano beniſſimo otturate, acciochè i fumi di fuori non eſcano, & finito che ſarà di diſtillare, ſerualo in un uaſo di uetro beniſſimo chiuſo, che nõ reſpira: & queſto è un'olio di tanto gran puzza, che uolendone gettar dentro in una caſa, ouero in una fortezza, le genti ſaranno conſtrette di abbandonarla, coſa la piu ſtupenda che giamai ſia ſtata uiſta, ne udita al mondo, & uerisſima, & facile da farne la proua, da chi ſi uoleße certificare di tal coſa.

Del modo di condire molte ſorti di cibi per quelli, che ſono ammalati, & ſue ragioni. Cap. 81.

Prima ragionerò del modo di fare il biſcotto, delqual ſi ſeruono quei che per cauſa d'alcuna infermità uogliono far dieta. Il modo adunque di farlo è queſto: cioè. Se ſi uuole far biſcotti, ſi fa un paſtone di paſta lungo, & ſi mette a leuare, & poi ſi pone a cuocer nel forno, & cotto che ſarà ſi caua del forno, & con un coltello ſi taglia per il trauerſo, & ſi fa aßai pezzi di großezza d'un dito, & dipoi ſi tornano nel forno fin tãto, che diuentano ſecchi: & que

sto è il biscotto semplice, che di sopra ho detto, & chi lo uolesse far col zuccaro, potrà mettere il zuccaro dentro la pasta, & poi farlo nel sopradetto modo, & similmente chi lo uolesse far con anisi, o coriandoli, o comino, ouer zaffaranno, bisogna impastarlo, quando s'impasta la farina, & così hauerai biscotto di piu sorte, et i detti biscotti, usandoli a mangiare asciugano lo stomaco dalla superflua humidità, fanno digerir bene: & fanno molti altri giouamenti, quai lascierò per ester così notti a tutti come sono.

Del modo di condire l'orzo per gli ammalati di febre. Cap. 82.

L'orzo si condisce in diuersi modi, per cibare gli ammalati. L'uno de' quali è questo. cioè. Pigliasi l'orzo, & si monda dal scorzo, & si mette a bollire in acqua, o in brodo fin tanto, che sia benissimo cotto, & cotto che egli sia, si mette dentro una pezza di tela, & si spreme fuori a guisa di mucilaggine, & questo è quello che i Romani chiamano orzata, i Napolitani minestra d'orzo, & i Vinetiani sugoli d'orzo. Si fa ancora questa uiuanda in altro modo, cioè. Si piglia farina di orzo, & si setaccia benissimo, & di quella se ne fa minestra distemperando con brodo, ouer con acqua, & si mette a cuocere: & questa specie si condisce con manco fuoco, & è piu rinfrescatiua assai dell'altra sopradetta: & questo è cibo, che si fa usare a quegli che patiscono infermità calide

per

per rinfrescarli: & è cibo molto laudato da gli antichi, & moderni medici.

Del modo di fare brodo di gran sostanza per gli ammalati. Cap. 83.

Il modo di fare un brodo consumato per dare nutrimento a gli ammalati, sarà questo, cioè. Pigliasi una bonissima gallina, ouer cappone, & si pela, & pelata che sarà, se li cauano fuor del corpo le budella, & non altra cosa, & gli si rompono tutte l'ossa, & si mette a bollire dentro in un uaso, che sia di tanta grandezza, che non sia di mistieri aggiongerui piu acqua di sorte nissuna per consumare la gallina, o cappone, auertēdo che come hauerà bollito un pezzetto, bisogna cauar uia tutto il grasso. Et quando sarà ben consumato, per ogni libra di detto brodo, ui si aggionge oncie. 4. di bonissimo uin bianco dolce, & oncie. 2. di zuccaro bianco: & si fa bollire tanto che'l zuccaro uenghi ad esser disfatto: & dipoi si cola dentro in un uaso di uetro che benissimo sia chiuso. Et questo è un consumato di grandissima sostanza: ilquale dà grande nutrimento a gli ammalati, che hanno dibisogno di ristaurarsi, dandone spesse uolte, & sopra il tutto, che sia caldo: & questo i Romani lo chiamano brodo consumato, i Napolitani lo chiamano sorcicio, & i Vinetiani consumato, & altri in altri uariabili modi, secondo le loro lingue.

Del

Del modo di fare il pan grattato per gli infermi. Cap. 84.

La minestra di pan grattato, che si fa per gli infermi, si condisce in diuersi modi, secondo la natura, & qualità de gli infermi, ma però non ui è altra differenza, se non nel condirlo, percioche per tutto si gratta il pane, & si cuoce nell'acqua, & cotto che egli è, chi la uuole condire con mandole, si pigliano le mandole mondate, & si pestano dentro in un mortaro, che sia benissimo netto, & si stemperano con acqua commune, ouer con acqua rosa, & si fa diuentare a guisa di latte, & poi si mescola insieme con il pane grattato, & chi lo uuol fare di seme di meloni bisogna pestare le seme de i meloni nel modo medesimo, che si son pestate la mandole: ma bisogna passarle per una pezza biãca: acciò le scorze delle seme restino dẽtro la pezza, & il succo resti fuori: et chi nõ uuole grattare il pane, lo può tagliare con il coltello, & sarà tutto uno, & questo cibo i Romani, lo chiamano pane cotto, i Napolitani pane grattato, i Toscani pappa, & i Vinetiani panada. Et questo è cibo molto conueniente per gli ammalati in ciascheduna sorte d'infermità: percioche si digerisce presto, & non dà fastidio nißuno nello stomacho, & dà bonissimo nutrimento, & per questo la maggior parte de medici, così antichi, come moderni, hanno sempre usato questo cibo per il meglio, & piu conueniente, che si possi trouare per uoler cibare li

ammalati, & io ancora lo approuo per cosa buona, & perfetta per tali effetti.

Del modo di far pesto in piu modi per gli infermi, quando stanno male. Cap. 85.

Quando gli ammalati son già diuenuti deboli & fiacchi, che non si possono cibare, per darli alquanto sostanza, se gli fa il pesto, ilquale si fa in questo modo: cioè. Piglia la carne bianca del petto delle galine, o capponi, & si pesta dentro il mortaro di pietra, & come è ben pesta, ui si mette quattro o sei mandole ambrosine, & un poco di zuccaro fino, & di nuouo si pesta ogni cosa insieme, fin tanto, che sia pestato sottilissimamente, & poi si distempera con bonissimo brodo, che non sia grasso: perciochè il grasso del pollo è molto duro alla digestione, & genera grossi umori, quali nuocono molto allo stomaco de gli ammalati, & questo è il uero pesto da fare per dar nutrimento a quei che son deboli.

Del modo di fare pesto senza carne, per quei che son feriti. Cap. 86.

Si può fare ancor pesto senza carne, ch'è molto sostantioso, & di tenera digestione: ilquale pesto si fa in tale modo: cioè. Pigliasi mandole ambrosine mondate parte. 3. mollica di pane parte. 2. zuccaro fino parte. 1. & pestasi tutto insieme fino a tanto

che sia benissimo pestato, nelquale ui si mette un pochetto di sale, tanto c'habbia gusto, & si distempera con acqua rosa, ouero altre acque distillate, lequali sieno appropriate all'infermità, per la quale si fa il detto pesto, & questo è delicatissimo cibo, & si digerisce bene, come dall'esperienza si può uedere: & questo è cosa assai utile, & necessaria in diuersi casi.

Del modo di fare un cibo di grandissimo rinfrescamento, & nutrimento. Cap. 87.

Il modo di fare questo cibo è questo. Piglinasi otto bianchi di oua fresche, oncie. 4. di latte di capra, & oncie. 4. di latte di mandole dolci, & onc. 6. di zuccaro con un pochetto d'acqua rosa, che sia finissima, & si rimena tanto dentro in un mortaro, che tutte le sopradette cose si uenghino a incorporare insieme, & che diuentino in forma di liquido unguento, & così sarà fatto. Et questa è una compositione, la quale dà grandissimo nutrimento a gli ammalati, & gli uiene a rinfrescare, & gli estingue la sete, & tale compositione si douerebbe usare da tutti, quando sono ammalati, & massime di febri calide, che inducono grandissima siccità.

Del modo di fare brodetti di piu sorti per gli ammalati. Cap. 88.

Si fanno diuersi sorti di brodetti, ouero mine-

stre

stre nel brodo, per cibare gli ammalati; l'uno delliquali si fa in questo modo: cioè. Piglian si petrosini, & si tritano minutißimamente con il coltello, & si pongano a bollire dentro in un pignatino col brodo di carne, ouer di pollo, & cotti che saranno si piglia un'ouo fresco per ciascheduna scudella del sopradetto brodo, & si sbattono dentro in una scudella con succo di narance, ouer di agresto, & un pocchetto di zaffarano, & cosi bolendo detto brodo, ui si butta dentro quell'ouo sbattuto, rimenando sempre il detto brodo, & non si lascia piu bolire. Et questo si chiama ueramente brodetto con petrosino. Se ne fa ancora un'altro nella medesima maniera, ma con ouo, & farina, & un poco di zuccaro fino. Se ne fa ancora con biete, boragine, & alcune altre herbe simili, & poi con l'oua sbattute. Et questi si chiamano brodetti di herbe, & in molti altri modi se ne possono fare, i quali pretermetto per non esser di neceßità piu che tanto.

De gl'effetti che fanno diuerse sorti d'herbe ne' corpi humani, & d'animali quadrupedi, & prima della celidonia. Cap. 89.

La Celidonia uuol dire celi donum, uolendo piu chiaramente dire, che ella sia un dono dato dal cielo: percioche ella è un'herba di tal uirtù, che fa stupire il mondo delle sue operationi, perche conserua la uista, & fa racquistare a que che l'hanno qua-

si in tutto persa, toccando gli occhi col suo succo, fa cadere i denti guasti, mettendoui del succo di tal herba dentro, fa starsane le persone, mettendo la detta herba infusione in acqua uita per giorni. 6. & dipoi stillandola, & di quella usarne a bere ciascheduna mattina un pochetto. Et fa altre operationi assai, lequal non scriuo per non hauerne uista l'esperienza con gli occhi proprij.

Del polipodio querzino, & li suoi effetti. Cap. 90.

Il polipodio querzino è un'herba notißima laquale ha le istesse frondi della salute, & nasce sopra l'arboro della querza, & ha uirtù solutiua, che mangiando dramme. 2. della sua radice, fa andar del corpo assaißime uolte, & fa molto giouamento a coloro che di natura son stitici: discarica lo stomaco, & fa orinare, & di tal'herba sentono grandißimo giouamento quei che la pigliano per bocca.

Del'ebulo, & sue marauigliose uirtù nelle gotte. Cap. 91.

L'ebulo è una herba notißima al uulgo, & è molto salutifera, perciochc mangiando tre, o quattro delle sue cime in insalata, fa andar del corpo benißimo: & l'acqua distillata delle sue radici, fa mirabile giouamento alle gotre, pigliandone per bocca;

&

& ungendosi con essa il luoco offeso, fa mirabil giouamento alle doglie artatiche, bagnandoui dentro delle pezze, & mettendone sopra il luoco doue ch'è il dolore.

Della radice del Rumice, ouero Lapacciuolo, & sue operationi. Cap. 92.

Il Rumice, ouero Lapacciuolo è un'herba molto uulgare, & nota ad ogni uno: percioche in Lombardia pochi horti sono, che non ue ne sia, perche ella è herba che si mangia in uece di spinaci, & la radice di tal herba fa l'effetto istesso, che fa il riobarbaro, percioche facendone pigliar dram. 2. per bocca solue il corpo mirabilissimamente, purga il sangue, sana la rogna, & fa molto giouamento al corpo, & la detta herba cotta sotto la cenere calda del fuoco, & ponendola sopra le scrofole rotte mescolata con zuccaro candido. le mondifica mirabilmente, & in breuissimo tempo le sana in tutto.

Dell'herba hipericon; ouer perforata, che alcuni la chiamano herba di San Giouanni. Cap. 93.

Questa herba hipericon è molto nota al mondo, perche ha tutte le frondi straforate. Et detta herba è molto apropriata alla curatione delle ferite; percioche facendo olio di essa, & medicando le ferite, le

ſana con gran preſtezza, & detta herba rinfreſca il fegato beuendo la ſua decottione, ſana le ferite interiori, ſolue il fluſſo di corpo, mitiga i dolori della matrice. & molti altri giouamenti uiene a fare, che io non li dico, in queſto luogo, per hauerne trattato a pieno altre uolte in diuerſe opere mie, come ſi può uedere.

Del giglio pauonazzo, & de' ſuoi miracoloſi effetti. Cap. 94.

Il giglio celeſte è una pianta molto nota a ciaſcheduno; perciochе quaſi in tutte le habitationi di Villa ne ſono, la radice delquale ha tanta uirtù, che cauandone il ſucco, & dandone, a bere un'oncia con mel roſato, fa uomitare, & euacua il corpo miracoloſamente, per i quali effetti ſolue la hidropiſia, diſſecca la milza alterata, ſana le ſcrofole: perciochе la uirtù tanto attrattiua, che ſolue quaſi la maggior parte di ciaſcheduna infermità del corpo, tanto interiori, quanto eſteriori.

Dell'iſopo montano, & de ſuoi mirabili effetti in diuerſe infermità. Cap. 95.

L'Iſopo montano è un'herba molto conoſciuta, la quale ha grandiſſime uirtù: la decotion ſua è molto ſalutifera per quei che patiſcono fluſſo di orina: perciochе pigliandola per bocca, in breue tempo, lo riſtrenge,

ristrenge, & sana, & il simile fa la detta decottione nelle ferite, & aposteme, che lauandole con essa le mondifica, & le restinge, & riduce presto a sanità, & facendo poluere di esso, & mettendola sopra le ferite fresche, le sana. Et questo fa per la molta uirtù sua ristrettiua. sana la tosse, beuendo del uino della sua infusione.

Dell'herba gratia dei, & delle sue occulte uirtù. Cap. 96.

La gratia dei è un'herba notissima, laquale sana molte infermità, perciochè facendone poluere di quella fa uomitare, & andar del corpo, dandone dramme, 1. di essa poluere in uino, o acqua, ouer brodo, dissolue la febre, sana i dolori di corpo, & del stomaco, & fa molte altre buone cose, lequali lascio da canto per piu breuità.

Del cardo santo, & sue occulte uirtù, & grandi esperienze. Cap. 97.

Il cardo santo è un'herba molto notabile a ciascheduno, come ben si uede manifestamente, & le uirtù sue sono infinite. La sua decottione essendo beuuta uiene a sanar l'infermità stomacali, la poluere di esso ammazza i uermi a i putti dandone per bocca dramm. 1. la infusione nel uino fatta di tale herba, purifica il sangue, fa buona, & acuta memo-

ria, conserua la uista de gli occhi, tiene il corpo lubrico, & conserua in sanità.

Della iua artetica, & sue uirtù, & qualità. Cap. 98.

La iua artetica è un'herba notissima, laquale è di gran uirtù, & autorità fra l'altre herbe, percioche la sua decottione fatta in uino, & sana tutte le doglie delle gionture, & beuendone ogni mattina un bicchiero che ella sia calda, sana similmente la detta decottione tutte quelle sorti di febri, che col freddo vengono, come sono quartana, & terzano: dissolue il dolore della emicranea, scarica la testa, & fa simili effetti.

Della gentiana, & sue uirtù, & in risoluere i dolori del corpo. Cap. 99.

li

Ha la gentiana una grande, & marauig osa uirtù, percioche uolendosi dare una dram. della poluere della sua radice per bocca con uino a coloro i quali patiscono delle doglie di corpo, li sana subito miracolosamente, & uiene a prouocare il menstruo alle donne, mondifica lo stomaco, fa bonissimo, & grato appetito, purifica l'orina, & fa molte altre operationi lequali lascio di dire, per non esser troppo lungo.

uertimento grandiſſimo a i Lettori, in materia delli noſtri medicamenti. Cap. 100.

Douendo li noſtri ſecreti hauere quel debito ſuc-ceßo, che ſi deſidera, per la commune utilità di tutti, on uoglio laſciare d'auertire ogn'uno, acciochè chi diletta della noſtra dottrina, poſſa ſeruirſene ad o-nì ſua uolontà. & lo auertimento che io uoglio da ſarà queſto, cioe. Che s'alcuni medici, o cirugici, altri ſi uoleſſero ſeruire di queſti noſtri medica-ienti, di tanta eſperienza, in diuerſe infermità, et be ſi trouaſſero in città, o terre, o uille, doue non ßſe la commodità di poterli fare, per dare eſecutio-e all'intento loro potranno ſcriuere a noi in Vene-a, che li ſaranno mandati detti medicamenti con ran preſtezza, & fideltà. & ancor chi uoleße pa-ere ſopra alcuna ſorte d'infermità, li ſarà dato con iolta diligenza, gratis. & tutto queſto ho uoluto a-iſare a i Lettori, acciochè tutti poſſino, conſequire intento ſuo, & chiarirſi di tutte quelle coſe, che ap-reſſo di loro foſſero dubbioſe, & chi uoleſſe prono-icare l'infermità, e la ſanità, legga i noſtri Afforiſ ii, ſcritti nel reggimento della peſte, che trouarà co che molto li diletaranno, per il beneficio grande, e di eße caueranno. & queſto è quanto ch'io uo-lio dire ſopra di ciò. & nel ſeguente capitolo farò igionamento, che ſarà il fine del preſente Libro.

Ragionamento dell'auttore, & conclusione dell'opera. Cap 101.

Non è cosa alcuna, che sia di maggior satisfattione, & contento alle genti del mondo quanto è il sapere uarie, & diuerse cose: & massime i secreti delle cose, naturali: perciochc sono molto dilettcuoli da intendere, & utili da sapersi; & conoscendo io questo, per compiacere a molti mi son messo a questa fatica di scrinere il presente Libro di secreti, nelquale si contiene, come nel principio si è dichiarato, & se in qualche cosa hauesse mancato in questo, forse ch'io hauerò supplito ne gl'altri Libri miei posti in luce: & se in questo si trouasse alcuna cosa che ui pareße foße oscura, ui sarà dichiarata ne gli altri miei, et nõ hauendo detto le cose in quel modo che si richiederia, supplico ogn'uno ad hauermi per iscuso, perciache non si possono dire tante diuerse materie, come ho scritto io, che non ui sia qualche cosetta, che non stia, & per tanto sempre mi rimetto alla Censura di coloro, i quali sanno piu di me; ancor che aßaissime uolte suole accadere, che l'huomo pensa di far bene, & uene a far male, & per il contrario si crede che le cose stieno male, & riescono molto bene, et a questo proposito mi raccordo d'hauer letto nell'Historie Romane, che nella Città di Roma al tẽpo di Quinto Cincinnato fu uno che si chiamaua Cornelio Ruffo, ilquale dormendo una notte s'insonniò c haueua perduta la uista de gli occhi, & che un'altro lo menaua,

naua, & quando la mattina si risuegliò, si trouò esser senza la luce de gli occhi, ne mai piu uide la luce del mondo. Si legge ancora che Falari Thebano patiua d una grandissima infermità del polmone, & così mal disposto, & afflitto, come egli era, fece determinatione di uolere entrare in una tremenda battaglia, che si faceua, doue ch'essendo egli andato fu ferito talmente d'una lancia nel petto, dellaqual graue ferita uenne a guarire. & restò sanissimo della infermità del polmone. Mi uiene in rimembranza ancora d'hauer letto, che Mamillo Bubulo Re de gli Etrusci, hebbe un'aspra frizzata nel collo, doue che uenne a restarli il ferro, ne in modo alcuno giamai si puote cauarlo per esser picciolo, & essendo un giorno andato alla caccia, il cauallo gli caddè sotto, et fu così grandissimo il stracollo, che in ciò hebbe, che'l ferro li saltò fuori per la bocca, & egli rimase sano, & perciò da questo si puo uedere quante poche sono le cose, che noi sappiamo, poi che Cornelio Ruffo stando nel letto perdè la uista, & Falari per una lanciata guarì dell'infermità che patiua, & Mamilo per cadere da cauallo gli uscì il ferro che haueua nel collo: & similmente intrauiene a molte genti, che credendo di far bene, & errano: & così all'opposto credendo di errare gli uiene a succeder bene: sì che nissuno si può far maestro: & perciò s'io hauesse errato in alcuna cosa, non resta già che io non habbia fatto il tutto con buona intentione, & con animo di uoler

far

far bene. Ilche ò bene, o male, che sia tutto ho fatt a intentione di bene, & questo è quanto mi occorr di dire in questo mio capitolo, & sarà il finiment dell'opera mia. Accettate adunque questo per hora; percioche tosto si ristamperà cō una gionta, che sarà il sesto Libro; nelquale saranno scritte cose tanto alte, & grande, che ogn'uno si stupirà in udir quelle: & si marauiglierà in operarle: percioche saranno cos non mai piu uiste, ne meno udite da nissuno.

IL FINE.

LIBRI DELL'AVTORE

POSTI IN LVCE.

Il Capricio medicinale.
Il discorso di Cirugia.
Il Compendio de' Secreti rationali.
Il Specchio di Scientia uniuersale.
Il Regimento della peste.
Il Thesoro della uita humana.
La Cirugia del Fiorauanti.
La Fisica del Fiorauanti.

IN VENETIA.
Appresso Giacomo Cornetti.
MDXCI.

Z 7